

LA PESCA

MOSCA e SPINNING

n. 2 • APRILE-MAGGIO 2014

www.lapescamoscaespinning.it

190
pagine

MOSCA

Salmoni in acque basse

Il boccone isolato

Polifemo Variant

ZRS Lamone

ZRS Aniene

Reach cast

Streamer

SPINNING

Pinas Bay

Luccio no kill

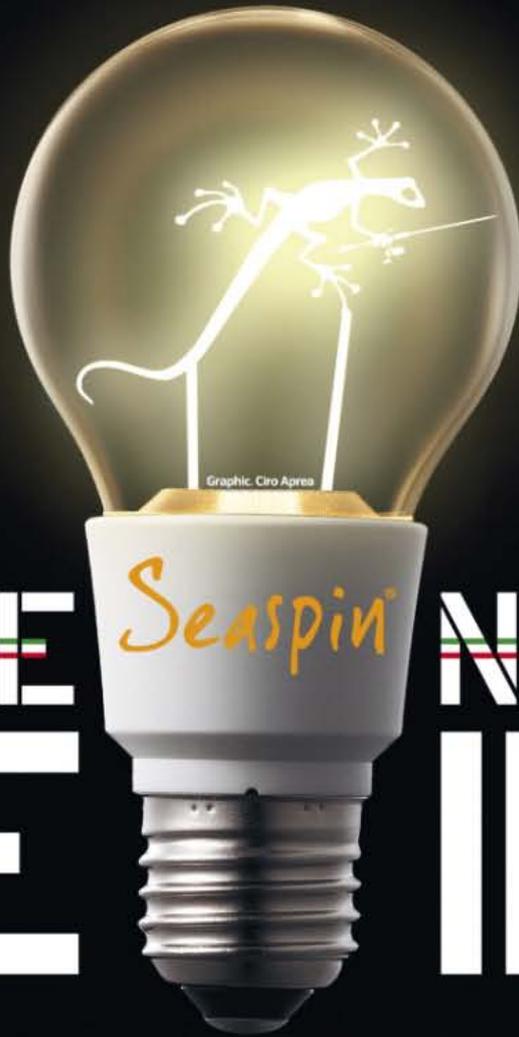
Holbox, Mexico

Bass: heavy cover

Storioni a spinning

Calendario trotaioolo

Sunshine street experience



DOVE
LE

NASCONO
IDEE



Janas  107

La possibilità di integrare la modalità tradizionale di fare informazione della rivista cartacea, attraverso articoli approfonditi e di qualità – secondo lo standard elevato cui sono abituati i nostri lettori e del quale il merito va tutto ai nostri articolisti – con la immediatezza della comunicazione via Internet, che predilige video, immagini e testi brevi, è certo affascinante per chi fa il nostro mestiere di giornalisti. Ma l'altissimo numero di copie sfogliate e scaricate del n. 5/2013 – che supera attualmente le 30.000 copie e continua a essere in aumento – testimonia che l'enorme potenziale che perceivamo potesse essere racchiuso nel nuovo strumento si è rivelato essere sin da subito una effettiva realtà e che il pubblico dei lettori ha apprezzato e usufruito della nuova modalità di lettura in modo entusiastico.

Certo il prezzo da pagare per la 'perdita' della carta può essere ritenuto troppo alto, come ci hanno simpaticamente testimoniato numerosi amici e lettori che ci seguono dall'inizio e che sono ora frastornati dal non avere più il giornale da andare a comprare in edicola, sfogliare a casa, in negozio, in tram e poi collezionare. E sicuramente per chi non è abituato a stare molte ore davanti al computer, ma anche per chi lo è, la fruizione digitale della rivista «non è la stessa cosa». Ma la maggior parte di queste persone ci ha testimoniato come Internet lo usi comunque per andare a cercare dressing, itinerari, prodotti ecc. Si tratta allora di imparare a usare il web anche per leggere (per chi ha il tablet la cosa è più naturale), per acquisire contenuti 'impegnativi', che stimolano la riflessione e l'approfondimento, un po' come si fa quando si consulta una voce esaustiva di Wikipedia. È la nostra sfida: utilizzare i nuovi strumenti senza cedere alla velocità e alla superficialità dell'informazione, insomma senza perdere il livello culturale raggiunto su carta.

Allo «Speciale artificiali» cartaceo di febbraio-marzo fa dunque seguito, come annunciato, il nostro secondo numero digitale gratuito, che conferma e rafforza la natura multimediale dei suoi contenuti, con un'accresciuta quantità di link a filmati pertinenti agli articoli – la maggior parte dei quali realizzati appositamente – o relativi ad alcuni dei prodotti presentati. Come nel primo numero digitale, sono contenuti inoltre link che consentono di scaricare articoli pubblicati su numeri arretrati e richiamati dai loro autori e di visualizzare gallerie fotografiche che vanno a integrare l'informazione iconografica di alcuni articoli. Su questa rivista, poi, compaiono anche link a pagine del nostro sito contenenti notizie che completano le informazioni testuali che sul numero non hanno trovato spazio, nonostante le ben 190 pagine dalle quali è composto. È forse poi utile ricordare che tutti i siti Internet citati e tutte le mail riportate sono direttamente cliccabili per un accesso immediato, al pari di tutte le inserzioni pubblicitarie, alcune delle quali contengono anche link diretti a scaricare cataloghi in pdf dei prodotti promossi.

www.lapescamoscaespinning.it



Vai sul nostro sito per

- scaricare i numeri gratuiti della rivista e gli articoli gratuiti di numeri arretrati
- guardare i contenuti multimediali dell'ultima rivista uscita e delle precedenti: video, foto, testi aggiuntivi
- consultare l'elenco completo di tutti gli articoli pubblicati dal febbraio 1997
- consultare l'indice per autore
- accedere ai nostri portali di notizie di mosca e di spinning



Direttore responsabile
Eugenio Ortali

Redazione

Via Jacopo Della Quercia 88 • 50053 Empoli
Tel. 0571/73.701 • Fax 0571/530.989
www.lapescamoscaespinning.it
info@lapescamoscaespinning.it
www.facebook.com/MoscaeSpinning
http://twitter.com/lapescaMeS
www.youtube.com/user/MoscaeSpinning
www.flickr.com/photos/moscaespinning



Segretaria editing
Graziella Curto

Hanno collaborato a questo numero

Mauro Borselli, Claudio Carrara,
Fabrizio Cerboni, Luca Dal Cer,
Alessio Falorni, Patrizio Fasciani,
Fabio Federighi, Fabio Lommi,
Ivano Mongatti, Giorgio Montagna,
Gian Maria Randi, Federico Renzi,
Graziano Ricci, Marco Sammiceli,
Marco Tortora, Emanuele Turato,
Antonio Varcasia, Daniele Vinci

Pubblicità
PETRA srl

Via Jacopo Della Quercia 88 • 50053 Empoli
Tel. 0571/73.701 • Fax 0571/530.989

Disponibile anche come App
per iPad e dispositivi Android



Tutti i diritti riservati
LA PESCA MOSCA E SPINNING
Edizioni PETRA srl

Direttore editoriale
Elena Dall'Armi

Grafica e impaginazione: Petra srl



22
HEAVY COVER

di Luca Dal Cer

Le coperture più fitte nelle quali si cela il bass richiedono approcci particolari. L'autore, dopo una disamina degli ambienti, indica le tecniche più redditizie e gli artificiali migliori (gamberi, creature, jig, frog), presentando alcuni modelli recenti che gli hanno dato buoni risultati.



34
REACH CAST

di Claudio Carrara

«Il sole stava ormai tramontando e la lunga fila di ombre distese lungo la superficie faceva da cornice allo splendore del fuoco che incendiava le colline. La coda si sollevò dall'acqua e iniziò la sua corsa conquistando in fretta lo spazio circostante; gocce di pioggia si dissolsero nell'aria...».



42
PINAS BAY. DOVE I SOGNI SI FERMANO

di Antonio Varcasia

«Panama occupa nell'immaginario collettivo dei pescatori un posto di riguardo in quello che potrebbe essere il Santo Graal della pesca, insieme alle Maldive e alla East Coast australiana». Il viaggio, le stagioni, le tecniche, l'attrezzatura.



54
STREAMER IN DEPTH

di Federico Renzi

Prima parte di lungo intervento sugli streamer, che riassume il pensiero e l'esperienza dell'autore in materia. Sono qui presentati gli streamer classici, di stampo tradizionale, realizzati con materiali naturali. Otto modelli, un montaggio e un video.



64
SUNSHINE STREET EXPERIENCE

di Daniele Vinci

Molto si è parlato negli ultimi numeri di streetfishing. Qui Daniele - che siamo lieti di avere nuovamente fra i nostri collaboratori - affronta un tema particolare: quello delle tecniche da attuare per praticarlo nel mezzo del giorno, con il sole alto. Gli artificiali, i loro colori, le attrezzature.



72
SALMONI E ACQUE BASSE

di Fabio Federighi e Alessio Falorni

Ecco un altro frutto della collaborazione fra i due autori fiorentini. Alessio parla di luoghi e tempi, attrezzature e tecniche, Fabio presenta cinque tipologie di mosche valide per le acque basse, dalle più classiche alle innovative Franc N' Snaelda (una fusione di Red Francis e Snaelda, in versione tube).

**84****CALENDARIO TROTAIOLO***di Fabrizio Cerboni*

Dopo il calendario spigolaro, che tanti consensi ha ottenuto, l'autore presenta quello valido per la trota, con un'ottica rivolta in particolare all'Italia centrale. Come sempre, osservazioni e consigli sono il frutto di un'esperienza più che ventennale in materia.

**108****IL BOCCONE ISOLATO***di Ivano Mongatti*

In assenza di schiusa, chi vuole praticare la pesca a mosca in superficie può ricorrere all'imitazione di «un insetto che è caduto accidentalmente in acqua e che si dibatte arrancando per riprendere il volo o per conquistare la riva zampettando».

**134****HOLBOX, MEXICO***di Marco Tortora*

Sulla punta settentrionale della penisola dello Yucatan, nello stato del Quintana Roo, c'è un posto che pochi conoscono. È pieno di pesci, e ancora ci si può andare senza spendere una fortuna. Tutti gli incontri ravvicinati che è possibile avere.

**92****ZRS ANIENE***di Fabio Lommi*

Fresco degli allori della vittoria al Trofeo Bisenzio, Fabio presenta un argomento che gli sta a cuore, ovvero quello di una realtà che frequenta molto spesso come pescatore e come volontario. Può quindi proporre una descrizione particolareggiata delle due zone principali in cui è divisa la ZRS.

**116****LUCCIO: PER UN SANO E CORRETTO NO KILL***di Patrizio Fasciani*

Non basta praticare il no kill, si sa, occorre praticarlo correttamente, altrimenti può essere del tutto inutile. E con il luccio, le dimensioni del pesce e dei suoi denti portano spesso il pescatore ad avere timore di ferirsi e a non effettuare le giuste manovre.

**146****GRANCHI***di Federico Renzi*

«Questa famiglia di imitazioni consente di aprire un capitolo quasi inesplorato della pesca a mosca in mare, dedicato alla ricerca di specie non proprio classiche per il saltwater nostrano, come le orate e i rombi». Un invito a non usarli solo per bonefish e permit.

**100****STORIONI A SPINNING***di Giorgio Montagna*

Si pescano gli storioni a spinning? Sì, e in questi ultimi tempi sempre più, soprattutto nei vari laghetti a pagamento. Giorgio spiega le caratteristiche particolari di questo pesce, le tattiche da impiegare e parla di due artificiali che hanno fruttato buone catture nei luoghi frequentati.

**124****POLIFEMO VARIANT***di Mauro Borselli*

Dopo Fabio Federighi, anche Mauro rende onore su queste pagine al talento, all'intelligenza e all'inventiva del grande Francesco Palù. Dopo aver ricordato le caratteristiche del geniale Polifemo, presenta due versioni dell'artificiale basate sul suo XFlies Interchangeable System.

158**EOLO***di Graziano Ricci*

Derivante da un jerk da luccio, l'Eolo è un minijerk autocostruito di 6 cm «che può essere recuperato molto lentamente e che è ideale per pescare trote a galla con un recupero lento e costante oppure con piccole jerkate intervallate a pause».

162**ZRS LAMONE***di Gian Maria Randi*

A Marradi, in provincia di Firenze, è stato costituito un nuovo tratto no kill per la mosca e per lo spinning sul fiume Lamone. Una breve presentazione della zrs e delle sue caratteristiche, nonché degli artificiali validi per le due tecniche.

24 maggio

WORLD FISH MIGRATION DAY IN ITALIA

Il prossimo 24 maggio avrà luogo il World Fish Migration Day, un'iniziativa internazionale sul problema degli ostacoli che interrompono la continuità dei fiumi impedendo lo spostamento dei pesci migratori. L'unico evento italiano è stato organizzato sul fiume Ombrone in località Ponte Tura nei pressi di Grosseto, dove aspetta ancora una valida soluzione il problema posto da un antico sbarramento e da un'opera di risalita dei pesci che dopo dieci anni dalla prima messa in opera e nonostante i successivi interventi di modifica non ha ancora mai svolto la sua funzione.

Si tratta di una zona ad alta intensità di tutela, con importanti aree protette e molta attenzione ai problemi ambientali, nella quale però istituzioni e portatori di interessi tardano a considerare la fondamentale importanza dei corpi idrici per la tutela del territorio e della sua biodiversità. Non sembra ancora che si intendano considerare adeguatamente i costi dell'interruzione della continuità del fiume, dall'erosione costiera che in un secolo ha mangiato addirittura mille e duecento metri di arenile alla foce dal fiume e che sta imponendo gravose spese di difesa, fino al massiccio deficit di biomassa in tutto il bacino e nelle Riserve Naturali dei principali affluenti. La minaccia più diretta è per alcune importanti specie ittiche, la cheppia prima tra tutte ma anche altri eurialini come il cefalo e la spigola, specie particolarmente protette come la lampreda e l'anguilla e, non ultimo, il *cavedano dell'Ombrone* che è un endemismo inserito nella lista rossa IUCN. Quello dell'Ombrone è il bacino italiano con la minore densità di popolazione, inserito in un contesto naturale e storico-artistico di valore assoluto nel quale risalta l'estremo degrado ittico, iniziato due secoli fa con

l'interruzione del fiume originariamente finalizzata alla bonifica di una zona umida e coronatosi in anni recenti con l'esplosione delle specie alloctone.

L'evento grossetano porta in questo contesto la finalità dell'iniziativa internazionale di informazione, di sensibilizzazione e di mobilitazione dei soggetti coinvolti e prevede una visita guidata allo sbarramento monumentale della prima metà dell'800 e al passaggio per pesci e un incontro pubblico con la partecipazione delle amministrazioni locali e dei portatori di interessi. Maggiori informazioni su www.worldfishmigrationday.com e su www.pescaricreativa.org.

al 31 dicembre 2014

PROROGA COMUNICAZIONE PESCA IN MARE

Il Ministero delle risorse agricole alimentari e forestali ha emesso il decreto di proroga della validità della Comunicazione obbligatoria per la pesca ricreativa in mare. La validità (originariamente triennale) è quindi estesa fino al 31 dicembre 2014 ed è ristabilita l'obbligatorietà per tutte le forme di pesca e tutte le stagioni, abrogando il decreto del 2011 che tra l'altro esentava dal controllo la pesca da terra. Chi ha già effettuato la Comunicazione deve semplicemente poter esibire a un controllo la ricevuta, mentre chi non ha provveduto alla registrazione può farlo dalla pagina del sito del Ministero www.politicheagricole.it. La proroga permette di superare un elemento di grave incertezza, lasciando però irrisolti tutti i problemi legati alle finalità della Comunicazione («promuovere la rilevazione della consistenza della pesca sportiva e ricreativa in mare») e al loro effettivo perseguimento, senza il quale la Comunicazione stessa risulta degradata a mero strumento autorizzatorio (licenza di pesca).



ADERISCI AD APR
in omaggio un'esca Pro-Q

www.pescaricreativa.org

Gli auspici dello slogan utilizzato per sostenere l'istituzione della Comunicazione obbligatoria puntavano sull'incoraggiante messaggio del contarsi per contare, ma la necessità di una proroga dell'ultimo momento testimonia la discontinuità dell'azione amministrativa e la persistente marginalizzazione del settore della pesca non commerciale. Tutti gli approfondimenti, sociali economici e gestionali sulla pesca non commerciale, e di riflesso anche sui rapporti con gli altri portatori di interessi, sembra che siano legati alla lunga miccia della Comunicazione obbligatoria, che al di là del fornirci il dato grezzo del numero dei pescatori dovrebbe fare da base per successivi studi indispensabili per dare tridimensionalità alla conoscenza del settore nelle sue diverse manifestazioni. I portatori di interessi non sono stati informati di nessuno sviluppo in merito. La incoerenza del Ministero nelle diverse legislature e le reiterate scelte di depotenziamento di questo ambito di attività hanno creato un situazione di stallo nella quale sembra che solo la scadenza triennale della Comunicazione sia riuscita a riportare in luce l'argomento. I cittadini che da tre anni hanno nel portafoglio una stampa della loro Comunicazione vorrebbero che portarsela dietro fosse servito a qualcosa di più che a scappare a un illecito più teorico che pratico, sanabile semplicemente provvedendo alla registrazione dopo essere stati colti in infrazione, nel molto improbabile caso di essere sottoposti a un controllo. Il milione di cittadini italiani che si sono registrati come pescatori ricreativi in mare sul sito internet del Ministero si aspettano che l'anno di proroga serva a riprendere il perseguimento delle finalità di valorizzazione del settore.

le richieste della pesca ricreativa **TONNO ROSSO 2014**

Con una nota consegnata al MIPAAF le Associazioni di pesca non commerciale italiana rivendicano equità di trattamento rispetto agli altri settori di pesca per la campagna di pesca al tonno rosso per l'anno 2014. I punti principali del documento, sottoscritto dai partecipanti al Tavolo Nazionale della Pesca non commerciale (APR, FIPSAS, ARCI PESCA, EFSA, PER IL MARE e FIPO) sono:

- intangibilità della quota assegnata alla pesca ricreativa in modo da non soffrire riduzioni di quota a causa della sovra pesca del settore commerciale;
- incremento di quota (indicata a 200 tonnellate), in modo che sia più consona alle reali esigenze del settore;
- carriere stagionale di un solo esemplare sbarcabile per autorizzazione, in modo da distribuire in maniera più equa la quota tra le imbarcazioni autorizzate;
- conferma della pesca con rilascio senza chiusura stagionale e di chiusura del prelievo all'esaurimento della quota non commerciale.

comunicato stampa della Commissione europea

PESCA RICREATIVA E TURISMO COSTIERO

Con un comunicato stampa del 20 febbraio la Commissione Europea ha presentato la nuova Strategia di promozione del turismo costiero e marittimo. Maria Damanaki, commissaria europea per gli Affari marittimi e la pesca, ha dichiarato: «Nella strategia per la crescita blu abbiamo individuato nel turismo costiero e marittimo uno dei motori fondamentali della creazione di crescita e di occupazione, specialmente nella fascia costiera che spesso lamenta tassi elevati di disoccupazione. Il settore rappresenta la maggiore attività economica legata al mare e il perno dell'economia di molte regioni costiere dell'Europa: abbiamo quindi la responsabilità di aiutarlo a svilupparsi e a prosperare». Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione europea e commissario europeo per l'Industria, l'Imprenditoria e il Turismo, ha dichiarato: «Considero il turismo una leva economica fondamentale per la crescita in Europa, attorno alla quale devono articolarsi politiche specifiche, coerenti e integrate. Una strategia mirata al turismo costiero e marittimo mette in luce le potenzialità di questo importante comparto del settore turistico e la funzione che è in grado di svolgere nella lotta alla disoccupazione, specie tra i giovani».

Il comunicato solleva però alcune preoccupazioni relative alla stagionalità. Nonostante le indubbie potenzialità, il settore ha di fronte varie sfide alle quali la strategia cerca di dare una risposta: lacune nei dati e nelle cono-

MEDFLYFISH
saltwaterflyfishing@mediterranean

... a mosca in mare

... un mare di emozioni

www.medflyfish.com

scenze, volatilità della domanda, grande incidenza della stagionalità, preoccupazioni che però trovano una possibile soluzione in alcune attività scarsamente soggette alla stagionalità e tra queste la pesca ricreativa. Leggiamo infatti nel testo che «il crescente interesse del pubblico per gli sport legati all'acqua, ad esempio la pesca ricreativa, il canottaggio, il windsurf e le immersioni, crea il potenziale e può aiutare ad affrontare il problema della stagionalità in quanto queste attività non sono legate a stagioni di punta». La prospettiva c'è ma l'unica cosa che si è vista discutere in Italia dopo questi interventi è il pescaturismo, l'attività svolta dai pescatori commerciali portando turisti a vedere salpare le reti e a mangiare a bordo del peschereccio. Non è una cosa nuova, ma c'è un grave fraintendimento tra l'interpretazione del settore commerciale che insiste sul pescaturismo e la vera prospettiva di sviluppo che è il turismo legato alla pesca ricreativa. Il pescaturismo ha un potenziale di sviluppo ridotto e resta solo di supporto alla pesca commerciale, mentre il turismo ricreativo ha un potenziale enorme e sfugge alle dinamiche che mettono in conflitto la pesca con le necessità di tutela delle risorse. Il pescaturismo si rivolge ai turisti che vengono soprattutto durante la stagione balneare, mentre il turismo di pesca ricreativa porta pescatori a fare i turisti in un posto invece che in un altro a seconda del valore della zona di pesca e dei servi-

zi, oltre a portarceli anche fuori stagione. Al pescaturismo non servono più pesci, ma solo convincere un numero maggiore di turisti a fruire del servizio. Al turismo della pesca ricreativa invece servono più pesci; i turisti fuori stagione è poi facile farli venire. Per portare i turisti a pesca, oltre a condizioni di pescosità decorose, ci vogliono servizi mirati e guide di pesca ricreativa, non i professionisti con le reti e i palangari; per questo occorre che venga dato seguito al progetto di istituzione della guida professionale di pesca e che questa attività economica non venga pensata principalmente come riconversione dei pescatori commerciali ma sia completamente separata dal settore commerciale e adeguatamente considerata nei piani di gestione.

tavolo nazionale della pesca non commerciale

COMUNICATO DEL GRUPPO DI LAVORO ACQUE INTERNE

Il gruppo di lavoro Acque Interne del Tavolo Nazionale della Pesca non commerciale, che riunisce le maggiori associazioni dei pescatori sportivi e ricreativi, ha emesso un comunicato riguardante la gestione della pesca nelle acque interne. Il Comunicato, a firma APR, DPE (Carp Fishing Italia, Esox Italia, Spinning Club Italia, UN-PeM), EFSA, FIPO, FIPSAS, indica, nella prospettiva di cancellazione delle province, la necessità di una revisione delle attribuzioni di competenza che sia adeguata alle necessità di gestione. Il rischio di un aggravamento della frammentazione gestionale che risponde a interessi particolari e che minaccia il diritto di accesso alle risorse pubbliche richiede che le regioni si assumano la responsabilità della loro competenza in materia, affidandosi a un approccio scientifico e coinvolgendo i portatori di interessi. L'individuazione degli ambiti ottimali di esercizio riguardo alla gestione della pesca non commerciale deve essere effettuata su scala di bacino, mantenendo la titolarità pubblica della gestione e prevedendo l'affidamento di funzioni alle associazioni. Il comunicato indica infatti che le «Regioni debbano mantenere la piena titolarità della gestione e che debbano: i) individuare e ottimizzare, su scala di bacino, gli ambiti territoriali di esercizio; ii) operare in base ad adeguate, pertinenti e vincolanti indicazioni scientifiche e tecniche; iii) prevedere il ricorso al principio di sussidiarietà sancito nell'art. 118 della Costituzione per l'affidamento di specifiche funzioni da individuare a livello di ambito territoriale di esercizio alle associazioni rappresentative dei pescatori non commerciali». Il comunicato annuncia la prossima emissione di un documento unitario finalizzato all'armonizzazione normativa attraverso un elenco di principi di indirizzo proposti all'adozione da parte delle regioni.



XFlies Interchangeable System

by Mauro Borselli

per informazioni
borselli.mauro@gmail.com
338/8066458

32000 i visitatori **PESCARÈ SHOW 2014**

Si è chiusa lunedì 10 febbraio 2014, con grande successo di pubblico, l'8ª edizione di Pesca Show, il Salone Internazionale della Pesca Sportiva, tenutasi alla Fiera di Vicenza insieme a Hunting Show, il Salone Internazionale della Caccia, della Natura e del Tiro Sportivo. 32 mila sono i visitatori che nel corso dei tre giorni della manifestazione hanno riempito il Quartiere Fieristico vicentino, tra cui il nuovo padiglione 7 della Fiera di Vicenza, inaugurato per l'occasione assieme al nuovo Centro Congressi. Si tratta di numeri decisamente in crescita, dell'11% rispetto all'edizione del 2013, che aveva registrato 29 mila ingressi, e che conferma il trend positivo di Hunting Show e Pesca Show, passate da 14 mila visitatori nel 2007 ad appunto 32 mila nel 2014. «Siamo molto soddisfatti dei numeri positivi di questa edizione di Hunting Show e Pesca Show, che consacrano la manifestazione come una delle fiere lifestyle qualitativamente più coinvolgenti in Italia, dal profilo sempre più internazionale», dichiara Matteo Marzotto, presidente di Fiera di Vicenza. «Caccia e pesca responsabili e sostenibili, sport, tecnologia e abbigliamento sono tra gli ingredienti del well done in Italy dedicati al settore dell'aria aperta che hanno contribuito a rendere questa 8ª edizione un appuntamento attrattivo e d'eccellenza, non solo per appassionati, ma anche per esperti operatori del settore. Un successo - conclude il presidente Marzotto - avvalorato dal superamento a pieni voti della prima prova d'esame del nuovo padiglione 7, innovativo spazio espositivo di Fiera di Vicenza e simbolo dell'architettura e ingegneria italiana di qualità di cui andiamo particolarmente orgogliosi».

Per quanto riguarda più direttamente la manifestazione di pesca, va detto che l'aumento tangibile di visitatori e soprattutto il loro concreto interesse per le novità ha portato una ventata di ottimismo in un settore che è ancora in sofferenza per gli effetti della crisi economica. Abbiamo così raccolto soddisfazione nella maggior parte degli stand dei negozi, radunati in una zona specifica, ma anche in quelli delle aziende produttrici e distributrici, perché verificare la consistente presenza e la vivacità degli appassionati è testimonianza certo positiva e foriera di buone speranze per il momento, si spera imminente, della ripresa economica.

Il nostro stand è stato affollato dai lettori desiderosi di conoscere e di parlare con i vari articolisti, presenti quasi al completo, nonché di vedere i costruttori al morsetto quest'anno insieme per la prima volta agli autocostruttori spinning, radunatisi intorno al tavolo di Moreno Bartoli. Numerose anche le richieste di chiarimento circa la nuova formula che mixa le uscite in edicola con quelle gratuite sul web, con un buon numero di incalliti no-



sta arrivando!
store.errepiudine.com

Hi Fly

shop

Fly Fishing & Fly Tying
Attrezzature e materiali per la pesca a mosca



www.hiflyshop.com
Lo Stellino Via Fiorentina 101 53100 Siena 0577.51417

stalgici della carta, fronteggiati tuttavia da un ben maggiore numero di soddisfatti fruitori dell'edizione digitale, accesi sostenitori delle maggiori potenzialità dell'edizione web. Impeccabile l'organizzazione di Eddy Peruzzo, garante come sempre della buona riuscita di tutti gli eventi, dalle conferenze alle presentazioni di personaggi e manifestazioni. Delle varie novità presentate in fiera si dà conto come sempre nelle pagine dello show room, di questo numero e dei successivi.

Per la prossima edizione si stanno già raccogliendo numerose nuove adesioni, che hanno portato sin d'ora alla decisione di dedicare un intero padiglione alla pesca a mosca (unita forse alle imbarcazioni) per liberare i 300 mq di spazio occupati dalla casting pool. Fiera di Vicenza ha poi ampliato la sua presenza nel segmento delle manifestazioni dedicate al mondo dell'outdoor con caccia, pesca, sport e natura con l'acquisizione di quote del marchio Game Fair Italia, primo e unico esempio di *country festival* in Italia. È stata dunque annunciata la nuova edizione di Game Fair Italia, che oltre a Tarquinia arriverà nelle Puglie a Baia di Calenella a Vico del Gargano.

ai laghi Pontini e Acquapartita **DAIWA CLASSIC 2014**

Ritorna i prossimi 5 e 6 aprile il Daiwa Classic, la manifestazione di pesca che grazie alla sua popolarità ogni edizione fa registrare il tutto esaurito. Campi gara di questa manifestazione saranno i laghi Pontini e Acquapartita, situati nel comprensorio del Parco Laghi, sull'Appennino tosco-romagnolo in provincia di Forlì-Cesena. Una due giorni all'insegna dello spinning e dell'esclusivo impiego delle esche artificiali rivolta ai pesci predatori e organizzata con la filosofia del no kill. Classifiche a squadre e individuali assegneranno l'ambito trofeo Daiwa Classic, con prestigiosi premi in attrezzature, esche e accessori, oltre a tre fantastici soggiorni di pesca in Svezia offerti dal tour operator 'Pesca in Svezia' (www.pescainsvezia.it). Prenotazioni entro il 28 marzo. Per info, regolamenti e iscrizioni: Silvio Smania, s.smania@tiscali.it, 049/8055746 (ore serali). Cliccate qui per guardare il video promo della manifestazione. Per saperne di più, visitate il sito www.insidefishing.it e scaricate l'apposita modulistica.

spedizione dal 1 aprile al 10 settembre **INTERNATIONAL TUSCANY BAITS BUILDING**

L'Associazione Pescatori Sportivi Sansepolcro, in collaborazione con il club virtuale Black Bass & Co.

(www.bassmaster.it), organizza la gara internazionale di autocostruzione esche artificiali per lo spinning denominata ITB - International Tuscany Baits Building - Lure Building Contest. Le esche si potranno spedire al comitato organizzatore dal 1 aprile al 10 settembre 2014. La gara si concluderà nelle giornate del 25-26 e 27 settembre 2014, quando la giuria, dopo aver valutato attentamente tutte le esche pervenute, proclamerà ufficialmente i vincitori durante la serata di gala di sabato 27 settembre 2014, che si svolgerà presso il Ristorante Lincanto di Sansepolcro (AR). Ogni concorrente potrà spedire un'esca per ognuna delle cinque categorie previste, con un massimo quindi di cinque artificiali.

Regolamento

1. La competizione è aperta a tutti i costruttori sia dilettanti che professionisti.
2. Gli autocostruttori potranno partecipare con un solo artificiale a una o più categorie (massimo 5 artificiali).
3. Ogni artificiale dovrà essere identificato da nome, categoria, tipo di legno e materiali usati (piccola relazione tecnica descrittiva le fasi di costruzione). Per ogni artificiale inviato si dovrà compilare l'apposita scheda di partecipazione.
4. Agli artificiali dovrà essere allegata la scheda di partecipazione, completa di tutti i dati richiesti, che è disponibile sulla brochure della gara [clicca **qui** per scaricarla], o sul sito www.bassmaster.it, o nel forum di autocostruzione <http://autocostruzione.forumcommunity.net> nella sezione Raduni, Gare, Manifestazioni, Convegni, Eventi e Fiere.
5. Gli artificiali potranno essere inviati a partire dal 1 aprile 2014 e pervenire entro e non oltre il 10 settembre 2014 (farà fede il timbro postale).
6. Gli artificiali dovranno essere spediti per posta a: I.T.B. - Sabatini Alessandro - Casella postale 34 - 52037 Sansepolcro (AR) - Italy.
7. I corpi degli artificiali devono essere costruiti solamente in legno (di qualsiasi essenza), ad esclusione dell'armatura e della piombatura e degli eventuali richiami sonori, che potranno essere in metallo. La paletta di movimento potrà essere sia di materiale plastico che metallico e così le eventuali appendici come coda e pinne. Tutte le parti che compongono l'esca dovranno essere autocostruite, con la sola eccezione degli occhi che potranno anche essere commerciali.
8. Gli artificiali ammessi alla gara sono solamente di cinque tipologie:
 - A. minnow per trota o cavedano, monopezzo o snodato, lunghezza massima 7 cm;
 - B. lipless per trota o cavedano, monopezzo senza paletta, lunghezza massima 7 cm;
 - C. crankbait per black bass monopezzo, con paletta di profondità, lunghezza massima 8 cm;
 - D. jerk bait per luccio monopezzo o snodato, senza paletta, lunghezza massima 18 cm;

E) long jerk per spigola monopezzo, lunghezza massima 14 cm.

9. La misura che verrà tenuta in considerazione è quella del solo corpo in legno; rimangono perciò escluse gli anellini, le palette e le eventuali code, che potranno perciò eccedere dalle misure massime stabilite per ogni categoria.

10. Non sono ammesse ulteriori appendici all'artificiale, come piume o code in silicone o altri materiali non espressamente specificati.

11. Gli artificiali dovranno essere accompagnati da almeno tre fotografie che descrivano le fasi principali della costruzione e nelle quali si evidenzia senza alcun dubbio che per la costruzione del corpo è stata utilizzata un'essenza lignea e si metta in risalto l'armatura e la piombatura in modo da rendere comprensibile la costruzione artigianale del manufatto. Si precisa che le fotografie potranno essere allegate all'interno del pacchetto contenente la o le esca/e, anche utilizzando supporti tipo dischetto, chiavetta USB, CD e DVD.

12. La grafica, la decorazione e la protezione dell'artificiale è a completa discrezione dell'autocostruttore.

13. Gli artificiali dovranno essere armati con ami singoli o ancorette senza ardiglione (split ring, ami e ancorette potranno essere ovviamente commerciali).

14. Gli artificiali dovranno essere assolutamente di costruzione artigianale e non ricalcare esche già affermate; non verranno accettate copie o cloni di artificiali già esistenti in commercio.

15. Gli artificiali che non verranno giudicati conformi al regolamento saranno squalificati senza possibilità di appello e verranno assegnati d'ufficio all'ultimo posto della classifica della manifestazione.

16. Le esche finaliste, oltre a superare le prove di estetica, verranno valutate con una prova in acqua, recuperandole lente, a scatti e rilasci e alla massima velocità. Il recupero alla massima velocità non deve portare alla rotazione dell'esca.

17. Gli artificiali, anche dopo la fine della manifestazione, resteranno di proprietà dell'Associazione APS Sansepolcro (società organizzatrice dell'evento), che è autorizzata ad usarli, comprese le immagini di essi, a qualsiasi scopo e non potranno essere restituiti.

18. Tutta la corrispondenza tra i concorrenti e ITB International Tuscany Baits Building dovrà essere scritta esclusivamente in lingua italiana o inglese.

19. Il giudizio espresso dalla giuria scelta dall'Associazione APS Sansepolcro, per stabilire i vincitori di ogni categoria, è inappellabile e insindacabile.

20. Foro competente: per qualsiasi controversia nascente o derivante dalla competizione durante la manifestazione o in seguito di non accettazione del giudizio finale, i concorrenti accettano con la loro partecipazione alla manifestazione che il foro competente sia quello di Sansepolcro (AR).

2014
INSIDE FISHING
5 E 6 APRILE CLASSIC
COMPETIZIONE NAZIONALE
DI PESCA A SPINNING
AI PESCI PREDATORI
CON ESCE ARTIFICIALI

MONTEPREMI COMPLESSIVO
SUL VALORE COMMERCIALE
CIRCA 9.000 EURO

PREMIAZIONI INDIVIDUALI E
A SQUADRE
AI PRIMI 3 CLASSIFICATI UN
SOGGIORNO DI PESCA
IN SVEZIA
FINO AL 40° CLASSIFICATO
PREMI IN ESCE ARTIFICIALI
ATTREZZATURE E ACCESSORI

REGISTRAZIONI ENTRO
IL 29 MARZO

pescainsvezia.it

TEAM DAIWA **fassa** **Galatari**
CORMORAN **Jtm** **YO-ZURI** **SPINNING & TV**

Lago di Acquapertita
Lago Pontini
(Comrensorio Parco Laghi)
Bagno di Romagna (Forlì Cesena)
www.parcotalaghi.it

INFO, REGOLAMENTO e ISCRIZIONI
Sig. Silvio Smania *f.*
Tel. 049.8055746 (ore serali)
e-mail: *smania@tiscali.it
www.insidefishing.it

INSIDE FISHING
VIDEO CONTEST
AMATORIALE
Il Senso della Pesca
PARTECIPAZIONE LIBERA E GRATUITA
DAL 20 FEBBRAIO
AL 30 APRILE

FILMA LE TUE EMOZIONI
E PARTECIPA INVIANDO
I CORTOMETRAGGI ALLA
MAIL: ilsensodellapesca@gmail.com

IN PREMIO PER IL PRIMO CLASSIFICATO
UN SOGGIORNO DI PESCA IN SVEZIA

pescainsvezia.it

REGOLAMENTO E MODULI
DI PARTECIPAZIONE SU
WWW.INSIDEFISHING.IT

IN COLLABORAZIONE CON
IL PESCATORE DREBELLE **SPINNING & TV**
PESCA **sky 236**



la rivista è disponibile anche in formato digitale per iPad o dispositivi Android

- vai in **App Store** o nella sezione App di **Google Play**
- cerca **La Pesca Mosca e Spinning**
- scarica e installa l'App sul tuo dispositivo



I diritti sui marchi e loghi di prodotti o servizi di altre società appartengono ai rispettivi proprietari e sono qui usati a scopo divulgativo.

per informazioni: www.lapescamoscaespinning.it

partecipate al videocontest amatoriale **IL SENSO DELLA PESCA**

L'edizione 2014 del Sea Bassmaster Marine si arricchirà quest'anno di un prestigioso evento nazionale di video amatoriali dal titolo «Il senso della pesca», con il quale l'associazione Insidefishing intende continuare la sua attività di diffusione e promozione della pesca sportiva. Per partecipare è sufficiente realizzare una ripresa della durata massima di 3 minuti che abbia come tema le emozioni della battuta di pesca, aspetti, filosofia della pratica *catch and release* nella quale si vive l'emozione della cattura come sfida nel rispetto della natura, dell'ambiente e della sua preservazione. Due saranno le categorie di premio: quello della giuria e quello del web. Tutti i video partecipanti saranno infatti pubblicati sul canale web 'SpinningTV' attraverso il quale da una parte, il popolo del web potrà premiare i 3 migliori video per gradimento (mi piace!), e dall'altra, l'apposita giuria selezionerà altri 5 vincitori per i premi più ambiti. Questi ultimi filmati saranno poi trasmessi sul canale Pesca di SKY e fra di essi stilata la classifica finale. Al primo assoluto sarà assegnato un fantastico soggiorno di pesca in Svezia di una settimana offerta dal tour operator Pesca in Svezia (www.pescainsvezia.it). A seguire altri saranno assegnati fino al quinto classificato, attribuiti nella cerimonia di premiazione di sabato 17 maggio ad Orbetello che si svolgerà nel contesto della prestigiosa gara di pesca alla spigola che attira ogni anno nella Laguna pescatori di tutta Italia.

Cliccate qui per guardare il video promo della manifestazione. Per avere maggiori informazioni, si possono scaricare il regolamento e la domanda di partecipazione al videocontest direttamente dal sito www.insidefishing.it oppure scrivere una mail all'indirizzo ilsensodellapesca@gmail.com.

comunicato congiunto Fassa-Daiwa **NASCE DAIWA ITALY**

Per oltre 40 anni Fassa ha portato avanti una straordinaria collaborazione sia commerciale che di sviluppo tecnologico e di prodotto con Daiwa. Questa collaborazione, unica nel panorama italiano della pesca sportiva, ha contribuito a creare la storia di Daiwa in Italia e, senza alcun dubbio, la storia della pesca sportiva nel nostro paese. Una storia di qualità, non soltanto delle attrezzature, ma anche dello sviluppo, della distribuzione, dell'organizzazione, della comunicazione, pilastri di una relazione solida e durevole.

Una partnership destinata a proseguire con successo, ma che deve tener conto delle esigenze di un mercato

[facebook.com/MoscaeSpinning](https://www.facebook.com/MoscaeSpinning)



clicca su **Mi Piace** nella nostra pagina Facebook: sarai sempre aggiornato sulle novità del settore e potrai interagire con la comunità dei lettori per commentare gli articoli, chiedere chiarimenti o approfondimenti agli autori, vedere i filmati, farci sentire la tua voce

visita nel nostro sito le due sezioni dedicate alla mosca e allo spinning, all'interno delle quali pubblichiamo in tempo reale le notizie provenienti da club, associazioni, enti e istituzioni.

Tutti coloro che sono interessati possono inviarci i propri comunicati indipendentemente dai tempi di pubblicazione della rivista

www.lapescamoscaespinning.it

per informazioni: 0571/73701

I diritti sui marchi e loghi di prodotti o servizi di altre società appartengono ai rispettivi proprietari e sono qui usati a scopo divulgativo.

in continua evoluzione e che pertanto deve a sua volta rinnovarsi per poter cogliere nuove opportunità di sviluppo e garantire gli obiettivi di sostanziale crescita del business.

Proprio per questi motivi di inarrestabile evoluzione e di adattamento ai cambiamenti economici e di mercato, non solo a livello nazionale ma anche globale, Fassa e Daiwa hanno insieme concordato una revisione dei propri accordi e della partnership che tanto ha contribuito alla crescita del settore della pesca sportiva italiana.

Frutto di questa storica partnership, nasce oggi Daiwa Italy, una joint-venture tra le due società, una nuova realtà destinata a proseguire con grande successo, a partire dal prossimo 1° aprile, quanto costruito in questi decenni di collaborazione. Daiwa Italy si dedicherà alla commercializzazione di tutti i prodotti legati al marchio giapponese, mentre Fassa, come società indipendente, proseguirà la distribuzione di tutti gli altri marchi di sua esclusiva competenza per il mercato italiano.

Non è prevista alcuna modifica per quanto riguarda la rete commerciale e distributiva, che rimarrà quella attualmente in essere per entrambe le società, sia a livello di rappresentanti commerciali, sia a livello di punti vendita sul territorio nazionale.

Siamo del tutto convinti che l'ingresso di Daiwa in Italia per mezzo di questo rinnovato rapporto produrrà una maggior divulgazione del marchio giapponese grazie anche al supporto degli assets di una delle maggiori società multinazionali nel settore della pesca sportiva mondiale. Il rapporto sale di livello e si evolve in una collaborazione più stretta, destinata a gettare benzina sul fuoco già vigoroso della passione che anima i pescatori italiani alla sola vista del logo Daiwa.

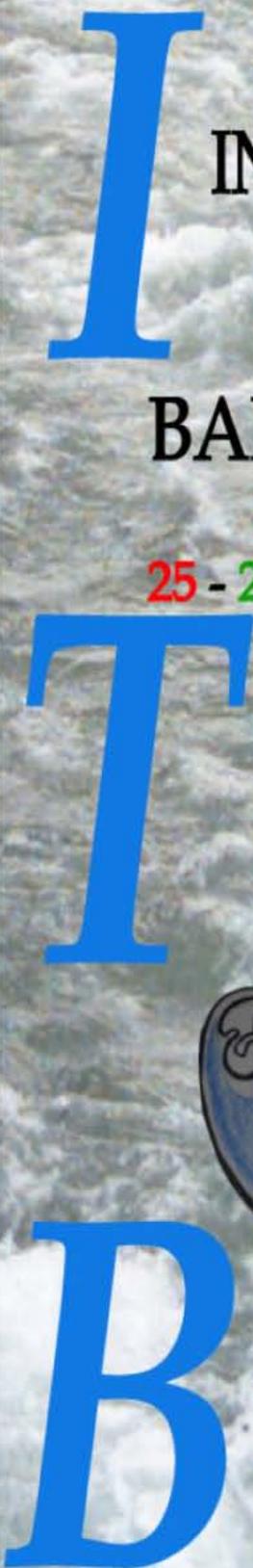
In attesa dei nuovi più evoluti siti Internet di Daiwa e Fassa, tutti gli operatori di settore e gli appassionati di pesca sportiva potranno consultare il sito di Fassa www.fassa.it per informazioni riguardanti tutte le novità di Daiwa e di Fassa riferibili ai relativi prodotti distribuiti in Italia. Il nuovo sito web di Daiwa Italy verrà ufficialmente annunciato e presentato proprio sullo storico sito di Fassa non appena sarà pronto in via definitiva.

Ringraziamo tutti gli appassionati dei nostri prodotti e dei nostri marchi per aver reso possibile la storia di Fassa e di Daiwa in Italia, e, con l'augurio di una altrettanto lunga storia di successi da raccontare nei prossimi decenni, porgiamo i nostri più cordiali e sinceri saluti.

Giancarlo Bernasconi, presidente Fassa srl
Hiroshi (Hope) Yoshimura, presidente Daiwa Italy srl

A.P.S. Sansepolcro in collaborazione con Black Bass & Co.
Organizzano:
Gara di Autocostruzione
Lure Building Contest
INTERNATIONAL
TUSCANY
BAITS BUILDING
Sansepolcro
25 - 26 - 27 Settembre 2014

Con il Patrocinio:





Continua con questo numero on-line la collaborazione tra PIPAM e La Pesca Mosca e Spinning incominciata nello scorso numero cartaceo. Ogni bimestrale della rivista on line e ogni uscita in edicola della rivista riporterà una o più pagine dedicate alle principali news di PIPAM, il più vasto portale di pesca a mosca in Italia. Per approfondimenti vi invitiamo a visitare il sito www.pipam.it e a iscriverci nel forum per partecipare attivamente alle discussioni, pubblicare articoli (di tecnica, di fly tying, di recensioni di materiali ecc.), per pubblicare foto inviare informazioni sugli itinerari che saranno inseriti nella rubrica «Dove Pescare» del sito.

COSTRUZIONE

Acciughe evoluzione della specie parte 1 e parte 2

Alberto Galeazzo (Faina)

Tra le esche che un buon pescatore di mare (blue water ma non solo) deve saper costruire c'è l'acciuga. L'acciuga fa vita pelagica, ma in primavera e autunno si avvicina lungo le coste italiane. L'acciuga ha corpo lungo, provvisto di squame, muso breve, e la pinna caudale è a forma di V. L'acciuga si distingue dagli altri pesci per avere la mascella di sotto più corta di quella superiore. Il colore è verde azzurro grigio, i fianchi e la pancia sono di colore argento. Può essere lunga dai 4 ai 18 centimetri, fino ad un massimo di 20 centimetri. Solitamente le imitazioni di acciughe impiegate nella pesca a mosca non superano i 12 cm (molto raramente mi è toccato di vederne di più grandi) e normalmente la misura più frequentemente usata va dai 7 ai 10 cm.



Perdigón

José Carlos Rodriguez
e Andrea Cuccaro

È da un po' di tempo che, visitando i siti di pesca a mosca franco-spagnoli della zona dei Pirenei, mi imbatto sempre più frequentemente nei dressing delle ninfe Perdigón. Incuriosito dalla sua diffusione, dalla sua celebrata capacità catturante e dalla sua semplicità costruttiva, ho cominciato a cercare informazioni sulla sua storia. Si dice che quando ci si riferisce a una mosca con il suo nome, sia per un buon motivo. Quando si parla di mosche tipo la Royal Coachman, la Red Tag o la Pheasant Tail ... non c'è bisogno di dire altro, tutti sanno a cosa ci si riferisce. Ma quando si parla di Perdigón non ci si riferisce a un dressing standardizzato, bensì a un tipo di montaggio. Ma da dove arriva questo montaggio, chi l'ha inventato e come ci si è arrivati?

C'è una sola persona che può rispondere a queste domande, giacché è lui il 'papà' del Perdigón: il suo nome è José Carlos Rodriguez, pescatore e garista spagnolo dal 1994 al 2005.



Articulated Fish-Spine

Sandro Mandrini (The Midge)

Il Fish-Skull Articulated Fish-Spine è uno di quei materiali il cui utilizzo è

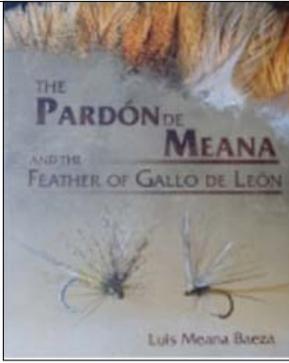
di una semplicità disarmante e che chiunque avrebbe potuto inventare. Ma nessuno l'ha fatto; almeno non nella forma e nella praticità che ne sono le caratteristiche essenziali. Il sistema è geniale e, contemporaneamente, semplice e intuitivo. Si tratta di supporti metallici in acciaio opportunamente sagomati. Segmenti modulari che permettono di realizzare artificiali snodati di dimensioni anche importanti che assumono in acqua un movimento assai naturale e adescante. Si possono realizzare streamer sia per la pesca dei salmonidi che per la pesca al luccio o per la pesca in mare, con amo posizionato in testa o in coda a seconda delle esigenze di pesca.

FLY FISHING MAGAZINE

Cinque 'buoni' consigli per l'apertura

Angelo Piller (Angelo)

Un altro articolo sull'apertura della pesca? Un déjà vu che si ripete ogni anno su molte riviste specializzate, ripetitivo più o meno come l'uscita dell'immancabile calendario Pirelli, la cui 'formula' però, difficilmente rischia di stancare i lettori. Quindi, per i classici consigli sulla prima uscita di pesca dell'anno è sufficiente recuperare una rivista di fly fishing qualsiasi e andare a vedere il numero di gennaio/febbraio: inevitabilmente nell'indice comparirà un articolo con il titolo simile a quello che state leggendo. A dire la verità non sono proprio i consigli che volevo darvi io, ma per non deludere coloro che da poco hanno iniziato a pescare a mosca e non hanno 'aperture' alle spalle, li riassumo velocemente...



The pardon de Meana

Recensione di Valerio 'Balboa' Santagostino del libro di Luis Meana Baeza *The pardon de Meana* di Luis Meana Baeza (personalmente ho la versione in inglese) è l'ultimo lavoro di questo bravo pescatore, guida, giornalista e tyer spagnolo. L'autore, che dal 1985 pesca a mosca, in tutti questi anni ha sempre avuto una predilezione per le piume dei galli di Leon. Il libro, di 175 pagine, è davvero ben fatto: bella carta, belle foto, copertina rigida: in altre parole ti trasmette immediatamente quella sensazione di buon libro che si avverte appena lo si prende in mano. Si compone di cinque macro capitoli. Il primo riporta i commenti di una serie di cari amici dell'autore, sullo scritto e sulle pescate in compagnia di Luis. Il secondo parla della storia della mosca in Spagna, con il riferimento principale al famoso manoscritto di Astorga. Il terzo, molto interessante, riguarda l'allevamento del gallo del Leon e le foto delle varie nuance di colore. Il quarto e il quinto capitolo infine spiegano, con l'ausilio di ottime macro, le sequenze di costruzione delle imitazioni che si possono realizzare con il gallo de Leon. Se collezionate libri (anche se non siete amanti della costruzione) è un tomo da avere assolutamente.

I CERCHI PIÙ INTERESSANTI

Dall'osservazione alla tecnica

Beppe Saglia

Le regole della pesca a mosca, per quando di regole si tratti..., suggeriscono di girare i sassi prima di iniziare a pescare, per vedere qual è il menu

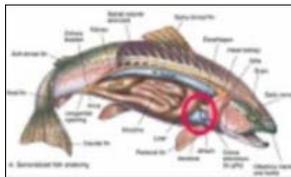
proposto dal ristorante locale. Se voglio pescare a ninfa, cosa cambia nell'approccio e nella tecnica a seconda se vedo l'insetto sopra (ednio?) o quello sotto (baetide)? Perché si legge di chi appunto guarda, cabalizza, sceglie la ninfa congruente, e in qualche modo cerca di imitarne lo stazionare o il muoversi. E chi, molto più semplicemente, non guarda sotto, o se guarda, poi mette le solite due ninfe che usa sempre e che gli hanno dato buoni riscontri, e si affida completamente alla sensibilità e al rigoroso controllo della deriva. Io non pesco molto sotto, ma sento di appartenere di più alla seconda categoria. Voi?



Pescare nel torbido

Gianfranco Baudone (GiBi)

Quando si dice pescare nel torbido... Questo è un tipico esempio di acque dell'est europeo caratterizzate dal tipico colore tannino: io vi ho pescato e non ho avuto particolari problemi dato che i pesci vi sono abituati. Da noi in Italia non ricordo la presenza di acque così caratterizzate: in ogni caso questa è anche una condizione di acqua alta e sporca che spesso possiamo trovare. Quanti ci provano lo stesso e quanti desistono?



C&R Dove non stringere!

Beppe Saglia

Le regole base le conosciamo tutti. Usare ami senza ardiglione. Usare finali adeguati a favorire un recupero il più veloce possibile. Bagnarsi le mani prima di toccare il pesce. In caso di foto ridurre al minimo i tempi di permanenza del pesce fuori dall'acqua.

Eventualmente riossigenare il pesce in acqua prima del rilascio. C'è però un interessante articolo comparso su FishKennedyBrothers.com che pone in risalto la particolare attenzione che occorre avere nel maneggiare il pesce in generale e nel caso specifico che si voglia fare una foto. In sostanza si raccomanda di evitare la minima pressione nel punto cerchiato in rosso nella foto, entro cui stanno branchia, cuore e fegato. Sono gli organi più delicati del pesce, che possono causargli una morte rapida anche se lo vediamo ripartire deciso in acqua dopo il rilascio.



Costruzione, non bastano mai...

Alberto Galeazzo (Faina)

Nel periodo invernale, in particolar modo dalla festività natalizie fino al 15-20 febbraio, vengo letteralmente rapito dal tavolo di costruzione... E mentre costruisco, comincio a 'inventare', modificare dressing già esistenti, e mi accorgo che il materiale che ho non basta mai, dopo poco mi ritrovo il banco da lavoro sommerso di materiale... E alla fine arrivano velocemente le due di mattina, e le mosche costruite non bastano mai; la mattina riguardo le 'mie' creature e con occhio non troppo critico le riguardo, e me ne vado a lavorare pensando quali modifiche posso apportare... e la sera si ricomincia!

I THREAD PIÙ SEGUITI

Canne in fibra di vetro è una moda?

xx-fly

Il ritorno delle canne in fibra di vetro: una moda o la riscoperta di un valido attrezzo alternativo al carbonio? Nel thread vengono esaminati i pro e i contro della fibra di vetro.

Dall'osservazione alla tecnica

Zio Ben

Il cerchio di Beppe Saglia ha consentito di sviluppare un interessante dibattito fra gli utenti del forum circa le tecniche di approccio al fiume in relazione agli insetti presenti in quel determinato fiume e in quella determinata stagione dell'anno.

Leggere l'acqua

Enri

«Un argomento che mi interessa molto e che mi porta via parecchio tempo durante le uscite: capire dove può essere il pesce, riali di montagna, correntoni di fondo valle, grandi lame, ostacoli in mezzo alla corrente che creano un occhio di acqua calma dietro, ma ancora: profondità, velocità... Penso sia affascinante riuscire a conoscere come si comporta il pesce in questi ambienti, a mio avviso l'importante è cercare di interpretare come si diffonde il cibo portato dalla corrente, ma è sempre così semplice? Più di una volta ho lanciato sulla corrente un legnetto per capire la direzione verso cui si sarebbe portato, e lanciare lì l'imitazione, secca o ninfa che fosse, e molte volte ha funzionato...».

Il thread ha generato un'interessante discussione basata sull'esperienza personale degli utenti del forum.

DOVE PESCARRE

ultimi itinerari inseriti

Lago Santo - Abetone

Il Lago Santo è un lago di origine mista glaciale e di frana, si trova a quota 1501 m slm ed è il maggior lago

naturale dell'Appennino modenese. Ha un perimetro di 1250 m, una lunghezza di circa 550 m, la sua superficie misura 58.000 mq, mentre la massima profondità è di poco superiore ai 20 m nel settore sotto la parete del Monte Giovo, il suo invaso è di circa 450.000 mc. È un itinerario molto interessante nel periodo estivo quando la SVA, la Società che ha in concessione il lago, consente la pesca anche ai non soci, previa prenotazione.



Torrente Rabbi
'F.Rabbi NK' - Giumella

Tratto compreso fra il ponte in località Giumella e il ponte sulla strada per Fiumicello, in località Due Fiumi (a monte), nell'ambito territoriale del comune di Premilcuore, per una lunghezza di 2,435 km, in acque di zona omogenea 'D'. Il Rabbi è un classico torrente appenninico, piuttosto piccolo, con tratti infrascati, buchette, correntini, sassi affioranti, alberi acchiappamosche e trote che si spaventano. Il torrente è facile da risalire, ma alterna tratti abbastanza aperti a tratti infrascati.



Lago Pontini, Lungo, Acquapartita,
Alfero Riserva Fario Parco Laghi

Si tratta di una zona con tre grandi laghi (Pontini, Lungo, Acquapartita) e

un tratto di torrente che forma quattro laghi con acqua stupenda. Un volta raggiunta la zona, i laghi si trovano tutti vicini. Lago Pontini è un bellissimo lago naturale che è stato completamente ripulito dalla vegetazione superflua in modo da rendere la pesca a mosca molto agevole. Un'ottima location anche per chi viaggia per pesca con la famiglia considerate le opportunità turistiche e alberghiere.



Torrente Bidente
Fosso Bidente NK
'Strabattenza e Pietrapazza'

È uno dei tre rami, quello di destra, che formano il fiume Bidente vero e proprio. Tratto compreso fra il ponte del molino di Pontevecchio (a valle), risalendo fino ai confini della zona demaniale delle foreste di Campigna e della Lama. La prima parte, sia a valle sia a monte del ponte, è spettacolare: salti d'acqua, buche e levigate lastre di roccia attirano, durante la stagione estiva, decine di bagnanti. Più a monte la conformazione, pur perdendo in spettacolarità, mantiene sempre quella variabilità propria dei torrenti appenninici che stimola all'infinito alla loro risalita. Dopo circa tre chilometri, al ponte successivo, il torrente entra nel Parco del Crinale.



Black Bass & Co.
www.bassmaster.it
Http://autocostruzione.forumcommunity.net/

le novità per il bimestre **PESCA (SKY CANALE 236)**

Da lunedì 7 aprile alle 22.00 su Pesca (Sky canale 236) potremo vedere la seconda serie di «Pescavventura Fly Tour». Torna dunque la seconda stagione del programma dedicato al *fly tying*, la costruzione degli artificiali per la pesca a mosca. Tanti brevi episodi in cui vedremo all'opera costruttori esperti e creativi del mondo della pesca a mosca, incontrati dal team della trasmissione durante avventurosi viaggi di pesca o nelle fiere e nei festival italiani e del mondo. Per scoprire tecnica e stile per costruire mosche classiche, oppure innovative, o ancora realistiche o meglio bizzarre, per riempire le scatole porta mosche in modo che siano pronte per qualsiasi occasione di pesca. Quest'anno in particolare l'attenzione sarà centrata sulla tecnica tenkara con dressing di Kebari, interpretata da costruttori di spicco.

Da giovedì 24 aprile alle 22.00 verrà programmata la terza stagione di «Bass stage», la trasmissione di Max Mughini dedicata alla pesca al persico trota, conosciuto dagli appassionati come black bass: la trasmissione è un vero manuale che spiega tutte le sfumature e i trucchi delle tecniche per catturare questa grande e ambita preda delle acque dolci. Esche, tecniche, approcci di cattura, metodiche di scelta e costruzione, approfondimento delle prede da conquistare: Bass Stage è tutto questo, ma in questa terza stagione vedremo anche diverse esperienze di pesca appassionanti in spot lontano dai soliti, per verificare come le nozioni imparate seguendo la trasmissione vengano messe in pratica, con ottimi risultati! Clicca **qui** per leggere titoli e riassunti delle prime quattro puntate.

A partire da sabato 5 aprile alle 21.00 Pesca presenta «Pike on 3». È la terza stagione del fortunato programma dedicato al re dei predatori nelle nostre acque dolci: il luccio. Una serie che insegna le tante tecniche per catturare questa preda ambitissima dagli appassionati, negli spot più diversi e con le avventure più straordinarie. In questa nuova stagione seguiremo i protagonisti non solo in Italia, ma anche in giro per l'Europa. Dal lago di Vico ai laghi delle zone selvagge della Scozia, da Campotosto in Abruzzo alla Polonia e al Mar Baltico, da Bolsena al Galles: si alternano puntate tecniche e puntate 'dal vivo', nei luoghi più appassionanti e soprattutto più ricchi della grande preda, per mostrare come ci si comporta nelle diverse situazioni e nelle diverse location per catturarla e realizzare una battuta di pesca soddisfacente.

Mercoledì 16 aprile alle 21.00 inizia «Emozioni a portata di amo», una serie dedicata alla pesca di specie non particolarmente rinomate o famose, ma che possono regalare grandi soddisfazioni ai pescatori italiani, essen-

done i nostri mari e le nostre acque dolci molto ricchi. Aguglie, occhiate, mormore, cefali, barbi, cavedani, cheppie: chi dice che non possano regalare anche loro delle emozioni? Con questa divertente serie, scopriremo tante metodiche nuove, adatte a ogni singola specie, per tante avventure piccole ma appassionanti che ognuno può riproporre lungo le coste, le sponde lacustri o i fiumi vicino a casa propria, con soddisfazione e molte... emozioni.

Segnaliamo infine che andrà in onda a partire dal 6 maggio, ogni martedì alle 22.00 la serie «Un pesce per due» di e con Boris Salnicoff. Ogni pescatore predilige una tecnica su ogni altra e in questa elabora un suo personale e irripetibile stile. E se li mettessimo a confronto? Prendiamo un pesce, lo si può pescare a passata, a mosca, a spinning, a ledgering, con il vivo... Prendiamo due pescatori, famosi o semplici ma competenti appassionati, per esempio uno esperto di spinning e l'altro di ledgering, e facciamoli guidare dal nostro presentatore Boris: scopriremo che per una stessa preda possono esistere diverse tecniche a seconda dei protagonisti pescatori, dei luoghi ecc. La serie comprende trenta episodi, di cui 24 nelle acque italiane con 24 diverse specie: luccio, trota marmorata, black bass, cavedano, persico reale, carpa, temolo, lucioperca, salmerino alpino, siluro, barbo nostrano, aspigo per l'acqua dolce, cefalo, spigola, ricciola, orata, dentice, lampuga, serra, leccia, mormora, sarago, palamita, tonno rosso per il mare. Le tecniche principali saranno: passata, spinning, mosca, surfcasting, traina, vertical jigging, ledgering... con la possibilità di qualche strana variante! Alterneremo l'azione di pesca con una serie di informazioni tecniche sull'attrezzatura, le esche, le montature. I luoghi di pesca saranno distribuiti in modo da ricoprire e scoprire il più possibile del territorio nazionale e dei paesi limitrofi che sono la meta abituale dei nostri pescatori (Croazia, Francia in Costa Azzurra e Corsica, Slovenia, Austria). Gli episodi in paesi più lontani saranno ambientati in Irlanda (Spigole e Pollack), Cuba/Belize (Snook e Jack), Russia (delta del Volga o Lago Baikal).



nel fiume Adda

PROGETTO DI CONSERVAZIONE DELLA TROTA MARMORATA

Il Progetto di conservazione della trota marmorata nel fiume Adda sublacuale è un progetto ultradecennale, attuato nel 2013-14 dalle Province di Cremona e Lodi con la collaborazione delle associazioni piscatorie Spinning Club Italia e FIPSAS. Obiettivo progettuale è quello di consentire, su scala pluriennale, la conservazione della trota marmorata nel bacino del Fiume Adda mediante tutela della produzione naturale di trote. Il principio base che regola le attività relative al progetto è quello di promuovere la capacità, per le popolazioni selvatiche di trota, di autosostenersi. Occorre infatti considerare che, dal punto di vista genetico, le trote marmorate dell'Adda

hanno caratteristiche peculiari che le distinguono dalle popolazioni di trota marmorata degli altri bacini del distretto adriatico; permane quindi l'obbligo di conservare tale valore, che costituisce un importante tassello per la tutela della biodiversità ittica.

Il censimento annuale dei nidi di trota, che fornisce informazioni indirette su abbondanza e struttura della popolazione riproduttiva, è effettuato mediante conteggio visivo; i rilievi sono condotti dalla fine del mese di novembre fino alla fine del mese di dicembre. Segue la raccolta delle uova in asciutta o in condizioni critiche; la stabilizzazione delle medesime avviene all'interno di un incubatoio. Al termine del riassorbimento del sacco vitellino viene effettuata la successiva reimmissione del novellame prodotto, nei medesimi luoghi di prelievo delle uova o dei riproduttori.

Nel corso della stagione riproduttiva 2013-14 i dati raccolti hanno permesso di verificare un importante incremento del numero di deposizioni, che ha riguardato il tratto fluviale tra Cassano d'Adda e la derivazione del Vacchelli (comune di Merlino). Difficoltosa appare vice-

versa la ripresa della popolazione di marmorata nel tratto tra la briglia di Bisnate e la città di Lodi; entro tale zona si segnala, nel corso del 2013, la rimozione di circa tre quintali di siluro durante campagne di contenimento appositamente dedicate in ambito provinciale. Nel complesso, i nidi censiti sono oltre trecento e costituiscono il massimo valore registrato negli ultimi sei anni, ad indicare finalmente una positiva inversione di tendenza rispetto alla precedente fase di declino delle popolazioni. Tale dato è parzialmente frutto della scelta, operata su scala di bacino da tutte le Province, di introdurre l'obbligo di rilascio dei soggetti di trota marmorata catturati dai pescatori. L'iniziativa ha infatti permesso di mantenere in fiume un maggior numero di potenziali riproduttori, con sicuro vantaggio per la specie. Dal punto di vista della produzione naturale relativa all'anno in corso, occorre purtroppo rilevare che i numerosi e intensi eventi meteorici intercorsi tra il 25 dicembre 2013 e la fine di gennaio 2014 e le conseguenti piene fluviali hanno presumibilmente determinato gravi danni alle uova deposte.

Alla luce dei positivi risultati riscontrati, nonostante le criticità di natura ambientale talvolta riscontrate, permane la necessità di accompagnare le popolazioni di selvatiche di trota marmorata dell'Adda nella prosecuzione di questo importante cammino di conservazione; fin d'ora è quindi importante l'appoggio della collettività affinché il progetto marmorata 2014-15 possa continuare. (Simone Rossi)

Alcune immagini del progetto di conservazione della trota marmorata nel fiume Adda. In alto, due persone si occupano di un contenitore blu vicino all'acqua. In basso, una trota marmorata è visibile sul fondo del fiume.



ABC della pesca

CORSO DI SPINNING A COMO

Come di consueto lo Spinning Club Italia sezione di Como organizza un corso base di pesca a spinning per tutti quelli che vogliono imparare questa bellissima tecnica di pesca. Il corso sarà diviso in due parti:

21 maggio alle ore 21 presso la sede dello Spinning Club Italia di Como in via Sant'Abbondio n. 9 (di fronte alla Questura). La prima parte, teorica, tratterà l'attrezzatura, l'ambiente e le prede insidiabili, per finire con le esche e la tecnica di utilizzo.

25 maggio. La seconda parte del corso sarà completamente dedicata alla parte pratica. Andremo a pescare con l'aiuto di alcuni soci presso un idoneo impianto. Il club metterà a disposizione dei partecipanti l'attrezzatura per chi ne fosse sprovvisto.

A fine corso verrà consegnata una dispensa con gli argomenti trattati e un attestato di frequenza.

Il costo è di 30 euro, comprensivi di iscrizione allo Spinning Club Italia, tessera 2014, gadget, dispensa e attestato. È gradita la prenotazione perché i posti sono limitati. Per info e iscrizioni: info@spinningclubitalia.it, oppure Simone: 349/18.42.082.

a Milano

APPROFONDIMENTI DI SPINNING

La sezione di Milano dello Spinning Club Italia organizza nei prossimi mesi una serie di approfondimenti sulla pesca a spinning rivolti sia ai neofiti che a pescatori di livello tecnico avanzato. Gli incontri saranno cinque e si terranno presso la nuova sede della sezione SCI di Milano in via Peschiera 1 dalle ore 21 alle ore 23, tutti i terzi martedì del mese da marzo a luglio compresi. Le lezioni saranno completate da presentazioni dell'attrezzatura, filmati e prove pratiche. Gli interessati possono mettersi in contatto con il responsabile della sezione Fabio Brusa all'indirizzo fabrusa@tin.it.

per il luccio

8° ENDINE DAY

In considerazione dell'attuale stato di rarefazione del luccio nelle acque italiane, Spinning Club Italia a.s.d. e Predator Fishing Club hanno ritenuto di organizzare per la giornata del 25 aprile 2014 un raduno di pesca al luccio sul Lago di Endine dedicato alla specie, caratterizzato dall'as-

soluta rilascio di ogni luccio catturato. Per sottolineare l'interesse generale alla difesa della specie sono ammesse alla manifestazione tutte le tecniche di pesca all'esocide (spinning, mort maní, jigging, mosca). Per ogni cattura basterà annotare la lunghezza, documentata a mezzo fotografia con metro di confronto, prima del successivo rilascio. Saranno premiate le migliori catture realizzate tramite ciascuna singola tecnica di pesca. È intenzione di tutte le associazioni sottolineare con forza la necessità per salvaguardare la specie e di creare specifiche zone di protezione e tutela come il lago di Endine stesso potrebbe essere. Nell'attesa che tali norme gestionali siano prese in considerazione dalla autorità preposte, le associazioni consigliano e sostengono la pratica del rilascio in buone condizioni del pescato. Per informazioni è possibile contattare: Fausto Scaravaggi, segretario PFC, scaravaggi.fausto@tiscali.it, cell. 348/2231763; Cesare Lorandi, responsabile SCI Sezione di Lodi, cell. 338/9651062.

necessità di sinergie tra club, enti, FIPSAS

IL C&R NON BASTA PIÙ

Clicca **qui** per leggere un testo inviato dal vicepresidente dell'Associazione Lanciatori Bassa Trevigiana.

ISCRIVITI ALLO SCI: TROVERAI AMICI PER
CONDIVIDERE LA TUA PASSIONE E CONTRIBUIRAI
A SALVAGUARDARE LA PESCA DI OGGI E DI DOMANI

CON L'ISCRIZIONE AVRAI MODO DI
RICEVERE:



ARTIFICIALE

molix

CON COLORAZIONE
ESCLUSIVA

SIAMO PRESENTI IN 11 REGIONI
CON 26 SEZIONI PROVINCIALI
WWW.SPINNINGCLUBITALIA.IT
INFO@SPINNINGCLUBITALIA.IT



SCARICA DAL NOSTRO SITO IL MODULO D'ISCRIZIONE
O CONTATTA LA SEZIONE A TE PIÙ VICINA, AVRAI
LA POSSIBILITÀ DI CONDIVIDERE LA TUA PASSIONE
E DI SOSTENERE LE ATTIVITÀ PROMOSSE DAL CLUB



notizie

BASSFISHING a cura di Emanuele Turato

anteprime 2014
ITALY BASS

L'Italybass ASD è l'associazione che coordina il movimento agonistico e non del territorio italiano grazie al consenso e al supporto della maggior parte dei club di tutta la nazione. È formata da un gruppo di lavoro di persone provenienti da diverse zone del territorio e a loro volta coinvolte in altre associazioni sportive. Lo spirito che muove questa macchina organizzatrice è la passione per il bassfishing. Le persone che compongono attualmente il direttivo sono Daniele Mari, presidente; Gianni Rizzo, vicepresidente; Filippo Melandri, segretario; Roberto Bertoncello, tesoriere; Paolo Frighetto, contabile. I consiglieri sono Vasco Lotti, Domenico Merlante, Silvano D'Angelo e Stefano Giacomuzzo.

Le attività previste per il 2014 sono le seguenti.

The Young B.A.S.S.(men) - Campionato Bassfishing da riva under 18 FIPSAS. A questo torneo potranno partecipare tutti i giovani con età compresa fra i 14 e i 18 anni; si pescherà da riva e il pesce verrà solamente misurato dai giudici preposti e rilasciato immediatamente. La classifica quindi sarà in centimetri. Saranno organizzate 12 prove di selezione in tutto il territorio e una finale. A breve on-line si potranno trovare sia il regolamento sia il calendario. L'associazione conta di avere una folta partecipazione di giovani, che si troveranno a confrontarsi seriamente con altri pescatori: questo li aiuterà a crescere come pescatori e come persone. Iniziando l'attività agonistica fin da giovani, avranno l'occasione di accrescere velocemente il proprio livello tecnico.

B.A.S.S. Youth. Si tratta di ritrovi per insegnare agli under 14 la disciplina sportiva del bassfishing. Nel 2013 si è riusciti a raggiungere e superare la quota di partecipanti di 500 bambini in undici eventi organizzati con l'aiuto di club italiani. Per il 2014 si conteranno circa 15 eventi in tutta Italia.

The B.A.S.S. Insurrection 2014. Il torneo ha lo scopo di decretare il campione italiano FIPSAS della categoria motore a scoppio e il campione nazionale Italy B.A.S.S. Nation in modo da poter poi competere nella manifestazione a livello mondiale che si svolge tutti gli anni negli Stati Uniti (www.bassmaster.com/federation) chiamata B.A.S.S. Nation Championship. Il calendario gare per The B.A.S.S. Insurrection 2014 sarà il seguente:

gara 1: Lago di Bolsena - Viterbo, 12-13 aprile
gara 2: Fiume Brenta - Padova-Venezia, 12-13 luglio
Solo i primi 20 classificati accederanno alla gara 3:
Lago di Garda, loc. Manerba del Garda, 27-28 settembre
È stata studiata una classifica da osservare sul sito dell'associazione, che si aggiornerà in tempo reale (www.italybass.com/standings.php), come accade nelle gare professionali negli USA. Questo tipo di reportistica

**VOGLIO
PESCARRE
BENE**

con esche specifiche
per pesci specifici
in acque specifiche

**EXACT
LORES**  **EXACT
RODS**
BARTOLI
MORENO

www.morenobartoli.it

spliche@alice.it

Giant Pike

Fishing Team

Guide service
nei migliori
spot del centro Italia



Web Site and Mail

www.GiantPike.net

info.GiantPike@gmail.com

Per maggiori informazioni potete contattarci ai seguenti numeri telefonici

+39-3929612867
+39-3493811241



+39-3200125096
+39-3921599630

è unico in Europa e si può prevedere una visibilità molto rilevante, soprattutto nelle fasi di pesatura. Questo tipo di classifica è consultabile anche dai moderni smartphone (nel passato 2013 c'è stata una media di 500 utenti collegati in diretta). Esiste anche la possibilità di trasmettere le pesature in diretta streaming sul web. Le immagini saranno comunque registrate e mandate in differita e creato un videoreportage per le gare più importanti.

Trolling Motor Tournament 2014. Questo torneo decreterà il Campione Italiano FIPSAS per natanti che utilizzano solamente la propulsione a motore elettrico. La navigazione a motore a scoppio in questa modalità di torneo è vietata. Il calendario 2014 prevede 13 eliminatorie suddivise in 8 regioni diverse: Lombardia, Veneto, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Basilicata, Sardegna. Finale sul Lago di Bracciano.

Il sito web www.italybass.com ha superato i 25.000 accessi diversi nel 2013 con accessi anche dagli Stati Uniti, Giappone, Sud Africa, Francia, Spagna, Portogallo, Russia, Romania. La pesatura in diretta streaming e l'aggiornamento automatico hanno aiutato la crescita del 25% rispetto al 2012, grazie anche al link presente sul sito della casa madre negli USA www.bassmaster.com e a Facebook, con il gruppo www.facebook.com/groups/26222492854/ e la pagina www.facebook.com/ItalyBassNews. (Gianni Rizzo)

organizzato dal Fighting Bass di Padova

NORD-EST TOURNAMENT TRAIL 2014

La Fighting Bass ASD di Padova organizza per il 2014 un nuovo interessante trofeo, il Nord-Est Tournament Trail, trofeo di bassfishing 'open' da natante in coppia o singolo, che si svolgerà in sei prove. Per la classifica finale saranno valide le migliori quattro prove su sei. Ai fini della classifica sarà valida solo la cattura del black bass. Per tutte le manifestazioni è prevista una durata di 8-10 ore dalla partenza. La classifica di ciascuna prova verrà effettuata in relazione al peso del pescato (max 5 catture) e saranno assegnati dei punti ai partecipanti per intero campionato.

Date e luoghi delle manifestazioni:

1. sabato 5 aprile, canale Piovego/Terranegra
2. sabato 26 aprile (laghi di Revine)
3. sabato 7 giugno (canale Brian)
4. sabato 19 luglio (fiume Bacchiglione)
5. sabato 20 settembre (fiume Brenta)
6. sabato 1 novembre (laghi di Revine)

Per informazioni è possibile rivolgersi a Jimmy Ashlock, jimmy1975@virgilio.it

Per tutte le novità del settore, seguite la pagina Facebook BASS-FISHING-TOURNAMENT-NEWS



STOPPIONI s.n.c. Firenze Italy
Tel. +39 0558739615 - Fax +39 0558739648
stonfo@stonfo.com www.stonfo.com



Art.621 ATTACCO PER ESCHE SILICONICHE

 Mollette in acciaio inox, si avvitano semplicemente nell'esca siliconica, permettendo un attacco sicuro dell'amo senza danneggiare l'artificiale. Indicate nei montaggi tipo Texas rig, Wacky rig e Neko rig. Utilissime inoltre per applicare all'esca, nella posizione voluta, pesi, sferette adescanti, ami supplementari etc. etc.

 Stainless steel springs, easy to screw in the silicone lure, they allow a secure attachment of the hook without damaging the bait. Ideal for Texas rig, Wacky rig and Neko rig. Very useful for applying on the bait, weights, attractor spheres or additional hooks in the desired position.

Mis. 1 2 3 4





1



2



3



Art.572 MOSCHETTONI R TYPE

ACCIAIO INOX SATINATO
SATIN STAINLESS STEEL



GUARANTEED STRENGTH

Mis. Size	1	2	3	4	5
Strength kg	10	16	38	45	85

Art.573 MOSCHETTONI V TYPE

ACCIAIO INOX SATINATO
SATIN STAINLESS STEEL



GUARANTEED STRENGTH

Mis. Size	1	2	3	4	5
Strength kg	12	22	40	55	95

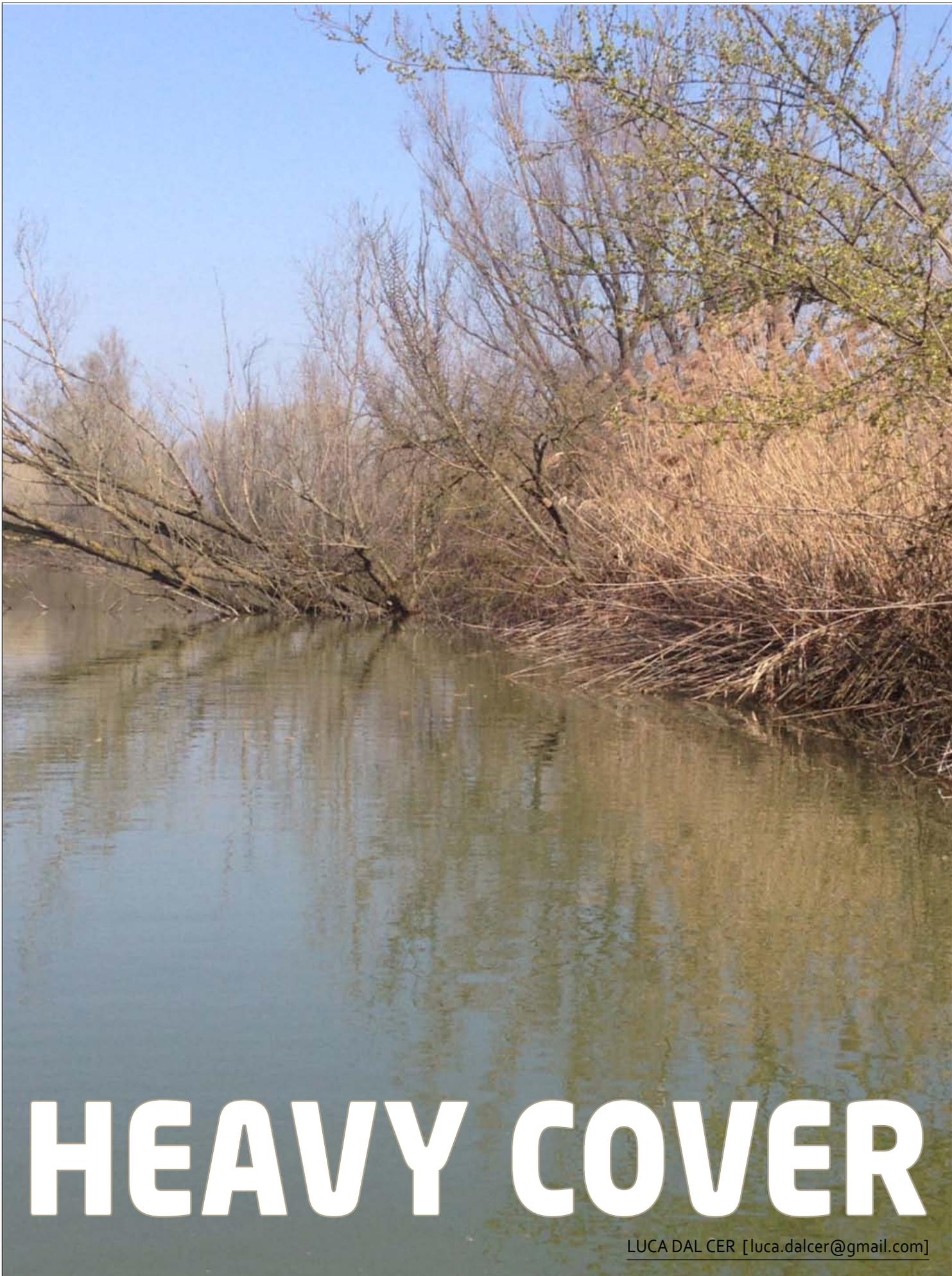
Nel corso di tanti anni di pesca del black bass, da riva, dal belly e dalla barca, una delle caratteristiche che mi ha sempre affascinato è la capacità di questo straordinario predatore di sostare in attesa della propria preda in luoghi intricati, il che mi ha portato negli anni a perfezionare tecniche, attrezzature ed esche per insidiarlo in queste particolari situazioni. Esistono diversi tipi di cover, dai tappeti di ninfee agli erbai più voluminosi, fino alle muraglie di canneto, che si possono estendere in profondità sia verso il fondo del fiume, sia verso la riva, creando nascondigli sicuri per il bass, che vi sosta pacificamente in attesa della potenziale preda. Vi sono comunque molti altri tipi di cover, come gli intrichi di alberi sommersi o i gruppi di ceppugli semisommersi: con il termine si tende infatti a indicare tutto l'insieme degli ostacoli naturali che possono creare un rifugio per il pesce.

È bene dire subito che non tutte le strutture sono 'buone', vale a dire che non tutte danno pesce: parte del bagaglio di ogni bravo pescatore consiste infatti nel riuscire a capire quale cover ha i requisiti adatti per ospitare il pesce, il che dipende dalle caratteristiche del lago, del fiume o della cava di estrazione che andiamo a sondare e soprattutto dalla stagione in cui ci si trova. Gli elementi da valutare, quando si vuole esplorare una zona nuova con presenza di 'coperture', sono essenzialmente tre:

1. le caratteristiche del luogo prescelto in relazione alla presenza o meno di corrente, alla profondità e all'estensione della cover, alla vicinanza alla riva o al parziale isolamento, al materiale di composizione: canne, erbai, ninfee, alberi o arbusti ecc.;
2. la potenzialità del luogo di ospitare prede gradite, quali piccoli anfibi, gamberi di fiume e pesce foraggio;
3. la capacità di offrire un riparo sia dal torrido caldo estivo, sia dal freddo periodo invernale, durante il quale il bass ha il suo periodo di scarsa attività.



FOTO SILVANO D'ANGELO



HEAVY COVER

LUCA DAL CER [luca.dalcer@gmail.com]

Valutate le potenzialità dello spot, occorre capire come affrontarlo. Prenderemo di seguito in esame i tre tipi di cover che si possono incontrare con maggiore facilità.

canneto

Occorre anzitutto ricordare che il canneto ha una sua precisa ciclicità, ovvero che muta caratteristiche durante il corso dell'anno: è meno fitto nel periodo del tardo autunno e dell'inverno, mediamente compatto nel periodo primaverile, sino ad arrivare all'apice del periodo estivo. Oltre al grado di compattezza del fogliame, si legano alle stagioni anche altri elementi, quali la presenza delle prede, con schiusa delle uova, la nascita di piccoli girini, gli spostamenti di pesce foraggio e le prime comparse di gambero. È molto importante che il canneto sia caratterizzato da una buona presenza di acqua, perché se i livelli rimangono costanti o quasi nel corso della bella stagione c'è una maggiore possibilità di esplorare zone interessanti e di trovare il pesce in più posizioni all'interno dell'ostacolo, mentre se il livello si abbassa a causa della siccità viene meno l'opportunità di sondare il canneto e occorre accontentarsi di pescare al di fuori di esso. Meno la vegetazione è lussureggiante, più facile è per l'esca penetrare nel canneto, il che consente di utilizzare piombature più leggere e una fascia di esche più ampia; in caso contrario vi dovrete adattare all'impiego di esche molto compatte, fili maggiorati e piombature importanti, senza contare le caratteristiche delle canne, che subiranno una notevole 'impennata' in fatto di potenza, lunghezza e velocità. In realtà questi accorgimenti sono validi per tutti i tipi di cover, non solo per il canneto: più la cover è fitta, maggiori devono essere le caratteristiche dell'attrezzatura.

In una situazione di livello costante dell'acqua, nel periodo tardoprimaverile-estivo, dovendo sondare un canneto che si estende per circa un metro verso riva, con circa 30 cm di profondità, che andrà ad aumentare sino alla parte più esterna, le prime zone dove lancerete gli artificiali saranno quelle vicino a riva, per poi avvicinarsi lancio dopo lancio al muro esterno del canneto: riuscirete così a sondare tutta la zona, senza trascurare la possibilità che il

pesce preferisca zone più profonde all'interno della cover. Nel periodo tardoautunnale-invernale si presenta una condizione diversa a causa al termocline, che divide la temperatura dell'acqua in due fasce: la zona che viene colpita dalle radiazioni solari, che risulta più calda (epilimnio), e la zona inferiore, che non viene raggiunta dai raggi solari e rimane a una temperatura costante di 4 gradi (ipolimnio). Per questo particolare fenomeno nel periodo freddo la parte superiore rischia di ghiacciare o per lo meno, sferzata dai venti freddi invernali, di raggiungere temperature molto basse, mentre la parte inferiore rimane a temperatura costante, risultando la zona più calda. Ecco perché i bass in questo determinato periodo si posizionano sul fondo. All'interno delle cover o nelle immediate vicinanze dovremmo trovare le zone con maggiore profondità.

ninfea

Le ninfee fanno la loro comparsa nel periodo estivo, per cui hanno un ciclo molto più limitato rispetto al canneto, nel corso del quale vanno sfruttate al massimo. Sono piante acquatiche, radicate e perenni, considerate palustri in quanto riescono a resistere ad abbassamenti temporanei dell'acqua. La crescita media varia a seconda del livello idrico, ma difficilmente va oltre i due metri. Per affrontare al meglio questa cover esistono tre sistemi molto interessanti, due dei quali sono strettamente collegati alla tecnica di pesca, ovvero al flipping: l'impiego del jig e del texas rig, utilizzando craw, creature e soft stick bait come esche. La terza tecnica è la pesca con le hollow body frog, che funziona al meglio quando i bass sono più attivi, cioè nel periodo di tarda primavera e inizio estate, e sono sospesi sotto le foglie di ninfea (*lily pads*). In questa situazione potrete scorgere la partenza del bass anche da diversi metri di distanza. Quando le situazioni meteo mutano e si avvicina un fronte freddo, che determina un arresto di attività dei bass, è meglio cercare il pesce sotto la superficie, impiegando quindi il jig o il texas rig. Con l'impiego di queste due tecniche si riesce a coprire molta meno acqua rispetto all'utilizzo delle rane. Molto importante è poi il peso, sia del jig che della zavor-





FOTO MIKEYBALLZ



ra del texas rig. Al contrario di altre cover che si possono 'bucare', come ad esempio gli erbai, le ninfee non lo permettono, dal momento che le larghe e robuste foglie non consentono penetrazioni. L'unico sistema per sondare le zone sottostanti è lanciare gli artificiali nelle varie aperture che si creano tra foglia e foglia, per cui la situazione non esige particolari piombature: si potranno utilizzare pesi da 1/4 (7 g), che consentiranno all'esca di scendere più lentamente e di essere più visibile.

erbaio

L'erbaio fa la sua comparsa nel periodo tardoprimaverile e ha il suo massimo splendore nel periodo estivo, tendendo a sparire con il raffreddamento della temperatura. Si possono distinguere erbai composti da filamenti più radi oppure molto fitti e intricati, a volte affioranti oppure completamente sommersi. Anche in questa cover è molto redditizia la tecnica con le frog bait e un pitching con piombature di rispetto. In certi casi ci si può anche avvalere di una tecnica che nei tournament americani, specialmente quelli sul lago Okeechobee, dà buoni risultati in presenza di coperture composte da erbai fitti ed esemplari di piante acquatiche, insieme che viene definito *mats* (letteralmente 'stuoia') perché costituisce una specie di materasso fitto, che nella parte inferiore, dove si possono trovare i grossi bass, rimane libera. Per riuscire ad arrivare in queste zone viene utilizzata una tecnica chiamata *punch* (il sostantivo significa 'pugno', il verbo 'perforare'), impiegando attrezzature particolarmente toste: canne extra Heavy, con lunghezza dai 7'6" fino agli 8', con trecciati di libraggio dai 50 libbre e piombature che partono dall'oncia (28 g). Per le esche sono particolarmente indicate esche piccole e molto compatte, che non abbiano molte appendici che rischierebbero di rimanere impigliate. Sono ideali imitazioni di gambero come il BB Cricket di Gambler, o creature come l'Air Craw di Damiki o il Why Not, ancora di Gambler.

tecniche e materiali

Come anticipato, le tecniche che si prestano meglio per la pesca in cover sono pitching, flipping e pesca con le frog bait.

Il pitching è una tecnica che ricorda il movimento a pendolo: fra i vari termini che lo traducono quello che calza a dovere è infatti 'beccheggio'. Il movimento della canna avviene dal basso verso l'alto, accompagnando l'esca in linea retta verso il bersaglio designato. Il suo impiego è ideale in un range fra i 7 e i 20 m; oltre si rischia di avere un impatto molto rumoroso che potrebbe provocare disturbo. La tecnica è applicabile a molte esche: non solo Jig o texas rig, ma anche crank, jerk, spinnerbait e altre.

Il flipping richiede un'attrezzatura robusta: canne dai 7'3" sino agli 8' che arrivino sino alle due onces, con buona riserva di forza e molto veloci, perché meno si lascia il pesce all'interno della cover, minore è la possibilità che si slami. È una tecnica che nasce per appoggiare l'esca in cover inaccessibili, dal momento che riesce, tramite un particolare movimento, a far scendere l'esca nei luoghi più ostici, dove con il lancio sottovetta del pitching

non riuscirebbe ad arrivare. La tecnica del flipping, com'è noto, si differenzia dalle altre perché non rappresenta un vero e proprio lancio, ma di un movimento che deve far scendere l'esca perpendicolarmente all'interno della cover. Possedendo una minor forza di inerzia derivante dal lancio, richiede naturalmente una maggiore zavorra che permetta di entrare nella copertura. Il movimento si ottiene mantenendo la canna dritta, parallela all'ostacolo, e andando quindi con la mano libera a prendere il filo che si trova tra il mulinello e il primo anello; si sfila poi altro filo dal mulinello fino a che il braccio sinistro, alla fine, si troverà posizionato vicino alla cintura. La mano destra, che impugna la canna e comanda il mulinello, ha la funzione di muovere l'esca, mentre la mano sinistra richiama e rilascia il filo facendo scendere l'esca. È consigliato l'uso del trecciato o in alternativa quello di un buon fluorocarbon, con libraggi importanti, partendo per il trecciato dal 40 lbs a salire sino ad arrivare anche all'80 lbs per le situazioni più complesse e dal 20 al 25 libbre per il fluorocarbon. Nel flipping la costruzione del rig ha una serie di variabili a seconda della compattezza della cover: per una copertura molto fitta



FOTO MIKEYBALLZ

si compone di multifibre da 65 libbre, stopper per fermare l'escursione del piombo, dai 3/8 sino all'oncia (in caso di zavorre oltre i 28 g è meglio utilizzare un doppio stopper per bloccare il piombo), amo, che sarà di filo grosso (è possibile utilizzare ami studiati appositamente per questa tecnica, i 'flipping hook'), soft bait.

Sono poi stati introdotti numerosi importanti accorgimenti, a partire dall'uso del tungsteno che, con un peso specifico maggiore, garantisce la diminuzione delle dimensioni delle zavorre; un prodotto molto interessante è lo Slip Sinker di Reins, la cui forma è stata studiata appositamente per ottenere una perfetta penetrazione. Altro particolare molto interessante è il tubicino in silicone posto all'interno del foro, che permette di non danneggiare il filo durante la fase di pesca, accorgimento impiegato proprio con l'uso del tungsteno, materiale molto duro che nel momento in cui si scheggia o si deforma diventa molto tagliente e può rischiare di rovinare il filo, o addirittura di tagliarlo. Per la tecnica con le frog bait è consigliata una canna oltre i sette piedi con una buona riserva di forza e con una punta che aiuti nel lancio e in fase di recupero; è consigliato anche l'uso del tracciato,

perché essendo privo di elasticità permette una migliore ferrata anche in presenza di ostacoli. Ricordo che le frog si dividono in due categorie, le hollow body frog, che hanno il corpo vuoto e sono galleggianti, e le soft body frog, che fanno parte della categoria delle soft bait e che si possono impiegare innescate a Texas rig oppure, in assenza di zavorra, se recuperate con una velocità costante, possono funzionare come dei buzzbait.

gamberi

I gamberi appartengono alla categoria delle soft bait e sono tra le imitazioni più usate e riproposte in assoluto. Sono state quindi studiate numerose varianti, da quelle più realistiche a quelle più stilizzate e fantasiose, con molteplici varietà di mescole di silicone e altre varietà di materie plastiche, alla ricerca del materiale più redditizio, molto morbido ma anche resistente, in modo da ottenere un artificiale che possa essere trattenuto al massimo in bocca dal pesce ma che non si laceri dopo la prima mangiata. Per la pesca in cover sono state elaborate forme specifiche, in grado di scivolare al-

Da sinistra: Bb Cricket di Gambler, W Craww di Black Flag, Craw Bug di Yum, Paca Craw di Net Bait, Craw Papy di Yum.





Da sinistra: Air Craw di Damiki, Why Not di Gambler, Std Hog di Reins, B Bug di Net Bait, Fa Hog di Fish Arrow.

l'interno dell'ostacolo senza rimanere danneggiate o veder compromesso il movimento per la perdita di qualche appendice. La caratteristica fondamentale di un gambero da cover è dunque la compattezza del corpo e la quasi totale assenza di appendici, che sono estremamente delicate.

I gamberi possono essere divisi in due categorie, identificate dalla forma delle chele: quelle più simili al reale e quelle 'flap', ovvero piatte, che in fase di caduta sbattono, creando molte vibrazioni. In quest'ultima categoria sono ottimi il Craw Papy di Yum, che oltre all'ottima miscela ha anche il particolare scent F2 Ferocity, un attrattore molto interessante, e la parte anteriore cava, che in fase di caduta sprigiona piccole bolle. Il Paca Craw di Net Bait ha la caratteristica di avere il corpo completamente cavo, per cui in fase di attacco risulta molto morbido al morso del bass, oltre a permettere all'amo di uscire con molta facilità. Nella categoria con chele realistiche sono invece da menzionare senz'altro il W Craw di Black Flag, molto compatto e con una miscela ottima per la pesca negli ostacoli, e il BB Cricket di Gambler, uno dei gamberi più usati nei tornei americani, specialmente per la pesca nelle mats. Un'imitazione molto realistica è proposta da Yum con il Craw Bug, imitazione verosimile del gambero di fiume, anch'esso scentato con il F2 Ferocity.

creature

A differenza del craw, nella categoria delle creature, com'è noto, non c'è qui somiglianza con qualcosa esistente in natura, ma un vero mix di chele, flap, protuberanze e appendici, in modo da creare un'esca bizzarra che imita tutto e niente. Anche in questo caso sono state studiati mescole particolari e attrattori sempre più stimolanti, in modo da rendere più appetibili le esche. Le creature per la pesca nelle cover, come accade per i gamberi, devono essere molto compatte, con poca presenza di protuberanze.

Una delle ultime novità del mercato americano è il Why Not di Gambler, per l'appunto estremamente compatta, nata per essere impiegata nelle coperture più fitte. Il suo corpo cilindrico è l'ideale per scivolare all'interno delle cover e durante la discesa le due alette laterali emettono vibrazioni molto catturanti. In molti casi si possono rendere ideali creature che non nascono per l'uso specifico della pesca in cover modificandole, tagliando e modificando modelli diversi per dar vita a creature di nostra fantasia. Una creatura ottima per la pesca in cover, ma che può appunto essere modificata per risultare più penetrante, è Std Hog di Reins, dotata di una miscela della gomma molto valida per l'impiego negli ambienti intricati.

Una tipologia di artificiali che appartiene alla categoria delle creature e che è estremamente efficace per la pesca nelle cover è quella dei beaver, molto compatti e con appendici corte e robuste. Un modello interessante è in tal senso il B Bug di Net Bait, il cui corpo, in forma ellittica schiacciata, è ricoperto da una zigrinatura in modo da conferire una particolare consistenza al palato del bass. Le due alette laterali sono in grado di emettere vibrazioni in fase di caduta e la coda terminale può essere divisa in due parti al fine di emettere maggiori vibrazioni questa volta in fase di richiamo dell'artificiale.

jig

In questi ultimi anni il jig si è ritagliato una notevole fetta di ammiratori nella pesca al bass e non solo, essendo stato impiegato con successo nell'insidia di predatori come il luccio. La crescita della domanda ha fatto sì che molte aziende abbiano iniziato a studiare più a fondo l'artificiale e a produrre modelli con forme diverse della testa, in modo da utilizzarli in diverse tecniche. Sono così nate forme adatte per la pesca finesse, per quella a flipping, per la pesca sulla roccia o su spazi aperti. Oltre alla forma della testa è stato rivisto il gonnellino (skirt), che è passato attraverso diversi mutamenti per rendere i filamenti di silicone sempre più morbidi e fluttuanti e ha visto l'impiego di altri materiali, come la gomma (rubber), particolarmente indicata nella pesca in acqua fredda o nel periodo invernale grazie alla particolarità di pulsare in modo molto catturante al minimo movimento. È stata percorsa anche la via degli ibridi, accoppiando nello skirt la gomma al silicone, per unire la compattezza di quest'ultimo alla leggerezza della prima.

Per la pesca in cover è particolarmente indicato il silicone, che essendo molto compatto riesce meglio a scivolare all'interno delle coperture. Anche la testa deve avere caratteristiche precise per lavorare al meglio in questi ambienti. Esistono per esempio modelli come il Booyah Boo Jig, che evidenziano uno 'sfilamento' della testa, estremamente perforante, e una posizione dell'occhiello quasi perpendicolare all'interasse dell'esca, oltre ad avere l'aggiunta di due rattler che contribuiscono a imitare al meglio il richiamo dei gamberi. Altro modello inte-



Dall'alto: Allin di Black Flag, Rk Jigg di Black Flag, due Boo Jig di Booyah.

A sinistra Poppin' Pad Crasher e Pad Crasher di Booyah, a destra Luncker Frog di Luncker Hunt.



ressante è l'Allin di Black Flagg, studiato per la pesca a flipping nelle cover più intricate: caratterizzato da un ottimo studio della testa, è armato con amo Gamakatsu.

Il jig, è sempre stato considerato un'esca che fa selezione e in tal senso sono stati creati modelli di dimensioni ragguardevoli in modo da evitare le abboccate dei pesci piccoli e cercare di invogliare i grandi bass. Oltre alla possibilità di trovare in commercio questi jig, c'è quella di autocostruirli, acquistando separatamente testina e gonnellino, per poi scegliere il trailer più indicato. Nella foto del riquadro qui sopra si vede una testina Jigzilla di Gambler a cui è abbinato uno skirt con filamenti in gomma di sezione tonda, lo Starflash skirt.

frog bait

A differenza di tutti gli artificiali visti sinora, che esplorano la parte inferiore delle cover, le frog bait servono a sondare le zone superficiali. Indicatissime per esplorare le vaste coperture di ninfee, o di erbai affioranti, possono regalare emozioni straor-

dinarie, riuscendo a richiamare i bass anche da diversi metri di distanza: l'acqua letteralmente esplose sotto i colpi degli attacchi fragorosi del pesce a quest'esca. Le frog indicate per questa tecnica sono le hollow body, cioè quelle con il corpo cavo, vuoto, insomma le rane da top water. Anche in questo caso esistono modelli che richiamano fedelmente la forma della rana, come ad esempio la Luncker Frog della Lunckerhunt, straordinaria esca che riproduce appunto le sembianze dell'anfibio, con zampe posteriori molto morbide e mobili, che in fase di recupero e di stop imitano alla perfezione il movimento naturale di nuoto della rana, e modelli dalla forma più stilizzata, che si servono di filamenti di rubber per imitare le zampe posteriori, come ad esempio il Pad Crasher di Booyah. Per queste ultime nel recupero si può usare la tecnica del walking the dog, oppure quella dello stop and go, valida per entrambe, vale a dire sfruttare al massimo le pause, specialmente nelle vicinanze di ostacoli, come ad esempio un ciuffo di canneto all'interno di una cover di ninfee, perché l'ostacolo isolato all'interno di una vasta copertura può essere un'ottima zona di appostamento per insidiare le prede.



THE WADER COMPANY



OPAS ZIP



IKON



HAVU



KURA ULTRA

Talvolta il mondo della pesca con la mosca ci pone di fronte ad interrogativi ai quali difficilmente riusciamo a dare una risposta. Si spazia dagli infiniti problemi inerenti le infinite teorie sulla tecnica di lancio alla scelta degli artificiali, dalla strutturazione dell'attrezzatura agli eterni conflitti riguardanti l'etica e il nostro rapporto con l'ambiente. D'altra parte il pescatore a mosca è per sua natura un individuo problematico, che ama cacciarsi nei guai anziché starne alla larga, come suggerirebbe il buon senso, visto che stiamo parlando di un'attività che si svolge per diporto e non, ad eccezione di pochissimi casi come quello del sottoscritto, per professione.

Che il pescatore a mosca consideri questo mondo un mondo separato e perfetto che contiene altri mondi è già stato scritto, come è già stato scritto che ognuno di noi sarebbe un pescatore migliore se non passasse tanto tempo ad aspettare che il mondo diventi perfetto: ma nessuno di noi, o molto pochi, si è avvicinato a questo mondo bellissimo ma come tutti i mondi profondamente perfettibile, cercando un modo come un altro per prendere un pesce. Almeno questo è quello che spero, vedendo in questo modo di pescare quel qualcosa in più che avvicina la mosca a una dimensione di continua ricerca della perfezione, da cui riusciamo a trarre gli stimoli necessari a far sì che questa ci accompagni per tutta la vita, o per gran parte di essa.

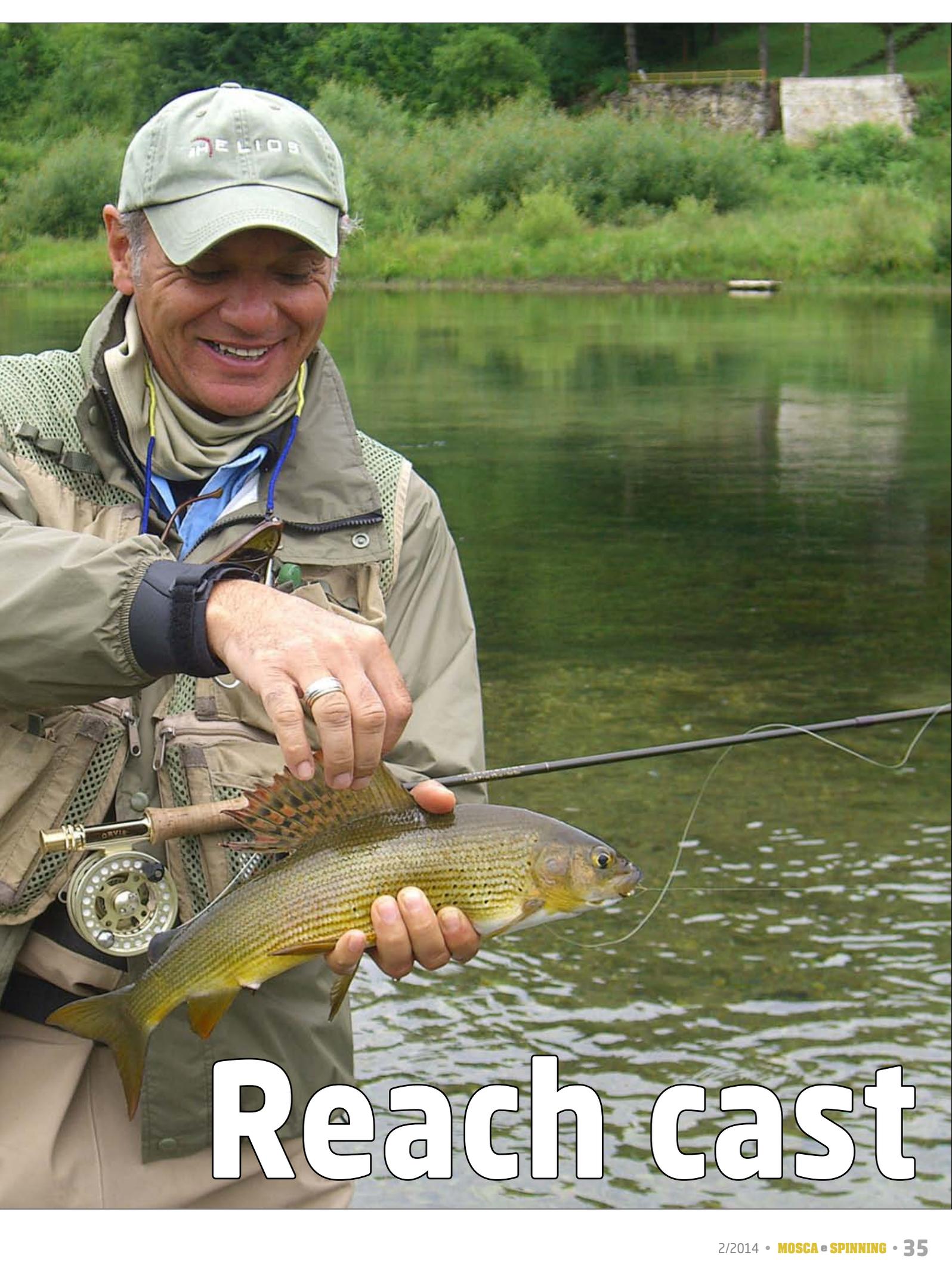
Come tutti saprete – spero che ormai, dopo quasi venti anni che avete la pazienza di leggermi, lo avrete capito – la mia ossessione per il mondo del lancio mi ha portato a dedicare molti dei miei scritti a questo argomento, anche se a volte, come nel caso dell'articolo precedente, non ne tratto. Ma il demone, infido e subdolo, resta sempre in agguato, nascosto nei meandri delle mie più profonde e radicate convinzioni, pronto ad uscirne al primo soffio di vento che reca in sé un motivo più o meno valido per insinuarsi in queste pagine e alimentare dubbi e incertezze.

non solo up stream

La letteratura classica del settore considera degna di rispetto soltanto la tecnica *up stream*, cioè con il

Il sole stava ormai tramontando e la lunga fila di ombre distese lungo la superficie faceva da cornice allo splendore del fuoco che incendiava le colline. La coda si sollevò dall'acqua e iniziò la sua corsa conquistando in fretta lo spazio circostante; gocce di pioggia si dissolsero nell'aria e tutto era potenza e bellezza, illudendomi, per brevi istanti, di essere vicino alla perfezione





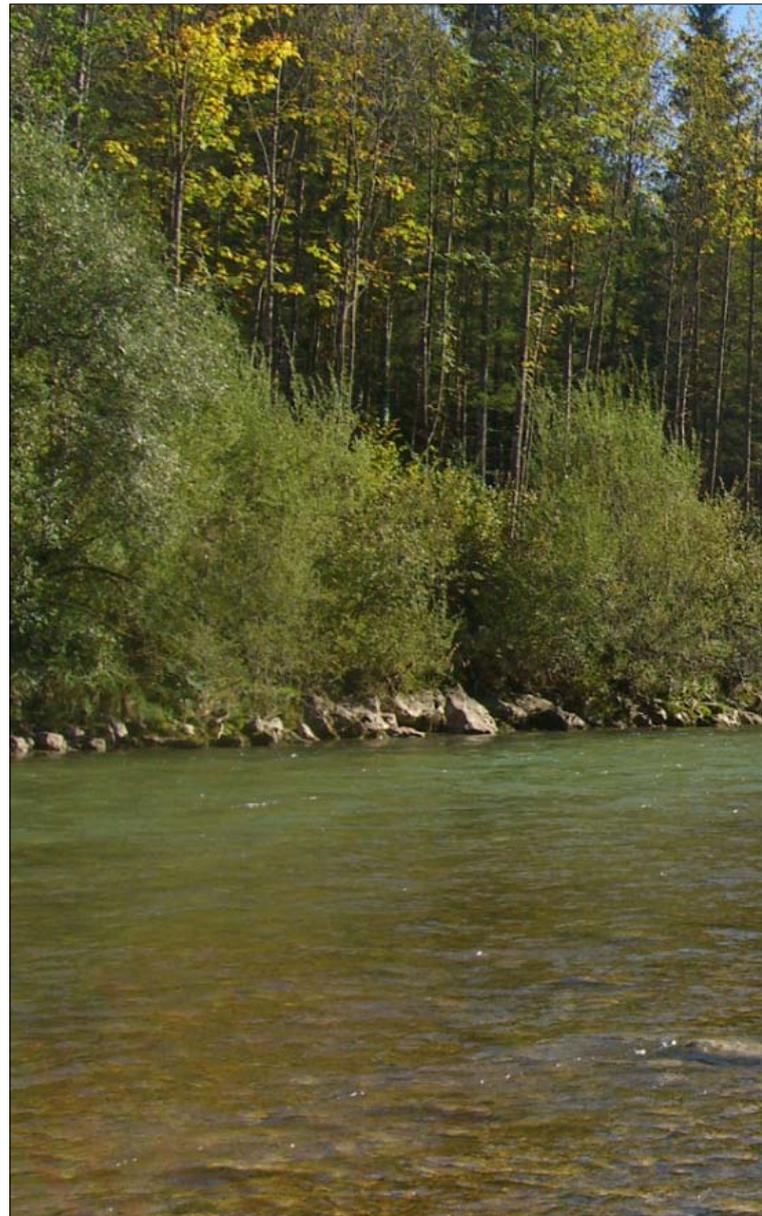
Reach cast

pescatore posizionato a valle della trota e il lancio verso monte. Questo modo di affrontare la bollata possiede la notevole, e spesso imprescindibile, caratteristica di nascondersi alla vista del pesce, ma questo, come vedremo, non rappresenta sempre la priorità, come ad esempio accade nella pesca in torrente: a volte la necessità di realizzare una lunga deriva con la mosca presentata a valle può essere la *conditio sine qua non* per ottenere una cattura difficile in un fiume dove il pesce, per struttura dell'ambiente e abitudini, non richiede questo tipo di approccio.

Oltre alla ormai nota teoria, conosciuta e trattata anche da me in questa rivista, sulla visione del pesce, considerata in funzione del suo cono visivo, appare chiaro che le condizioni che si verificano in ambienti con queste caratteristiche presentano notevoli vantaggi al pescatore, consentendogli spesso di individuare la posizione migliore per effettuare il lancio.

Dicono che in torrente sia più importante il lancio, mentre nel fiume la mosca. Sono sostanzialmente d'accordo, ma la chiave di lettura può essere individuata più nella modesta importanza che possiede la mosca in torrente, che nella scarsa importanza del lancio negli ambienti di maggiori dimensioni. Tutti sappiamo che in torrente gli artificiali si riducono alla loro dimensione più essenziale, dovendo assolvere a una funzione legata più al ruolo di assetto in acqua che di imitazione degli insetti. Una mosca quindi che assicura galleggiamento, equilibrio e buona visibilità, unita a una colorazione di insieme compatibile con quella degli insetti presenti in quel periodo, risulta certamente adatta alle esigenze, senza necessità di grandi approfondimenti e continue sostituzioni. L'interesse quindi si trasferisce nel lancio che, a ragione, resta la vera arma in più, l'unica in grado di fare la differenza: precisione, capacità di eludere i numerosi ostacoli, derive prive di dragaggio, sono gli obiettivi prioritari che dobbiamo ottenere in questo ambiente, tutti derivanti dalla conoscenza di numerose dinamiche di lancio, ciascuna adatta alla risoluzione di una precisa situazione.

Non è possibile pensare di poter risolvere le diverse difficoltà e le diverse situazioni senza una strategia appropriata; anche se non è sempre evidente, il rapporto causa/effetto nella pesca con la mosca



rappresenta la realtà: lo spazio per la fatalità e l'approssimazione deve essere ridotto al minimo e relegato ad un ruolo marginale.

La corrente si presentava lenta e uniforme, solo a brevi tratti rotta da improvvise turbolenze che rientravano immediatamente, per lasciare la scena a un'apparente tranquillità. La profondità non eccessiva veniva compensata dalla forte colorazione dell'acqua, togliendole un po' di trasparenza ma aggiungendole quel po' di mistero che aiuta sempre a sognare, una componente direi fondamentale per definire un qualsiasi posto di pesca un buon posto di pesca. La situazione non lasciava spazio a troppe interpretazioni e la sola cosa da fare era attendere che accadesse qualcosa, qualcosa in superficie tanto per capirci, visto che le tecniche di 'ri-



cerca' non avevano portato risultati apprezzabili. La Traun di Gmunden, il tratto più conosciuto, quasi leggendario, di questo fiume, era ancora lo splendido corso d'acqua che molti ricordano. La lunga lama a monte del ponte di Steyrermühl, con livelli di acqua normali, nel corso della giornata veniva spesso rotta dalle lente e regolari bollate dei numerosi temoli che la popolavano prima delle recenti vicende che ne hanno ridotto drasticamente il numero. La taglia era certamente tra le più grandi che si potevano trovare in Europa e vederli salire con la lentezza che spesso li contraddistingue un'emozione veramente unica. Non sono un fanatico di questo pesce – non è un mistero che la trota, per una serie di motivi razionali e non, è sempre stata la mia preferita –, ma veder 'partire' dal fondo un pesce stupendo di oltre 40 cm e vederlo

arrivare quasi a contatto con la tua mosca, senza sapere fino all'ultimo istante se la prenderà o se sarà uno dei numerosi rifiuti, credo fosse uno dei motivi che portava sulle rive di questo fiume pescatori da ogni parte del mondo. La massiccia presenza di questo pesce rappresentava quindi per gli amanti della mosca secca una risorsa di importanza notevole, rendendo possibile la pesca anche in orari lontani dalle schiuse o dalle imponenti *spinner falls* serali. Nonostante la notevole attività in alcuni momenti della giornata, e comunque nonostante le frequenti opportunità di far salire il pesce sulla mosca, i risultati dei numerosi pescatori (molti italiani) che frequentavano le rive di questo fiume non erano sempre all'altezza delle potenzialità che sicuramente esso aveva. Come sempre gli insuccessi erano determinati da fattori diversi e

spesso esterni alle capacità del pescatore, ma a volte risultato di una tattica di pesca errata, dove anche un errore apparentemente banale può rivelarsi determinante.

È ancora vivo nella mia memoria il ricordo dello shock determinato dal primo impatto con questo maestoso fiume: wader, canna in mano, mosca legata al finale. E adesso cosa facciamo? Credo che questa sia stata la difficoltà di molti pescatori che, a cavallo degli anni Settanta e Ottanta iniziavano le loro prime esperienze nei grandi fiumi di oltre confine. Erano gli anni d'oro della ex Jugoslavia, molto nella odierna Slovenia: il Soca, l'Idrija, la Sava e l'Unec (Unica) erano meta di periodici pellegrinaggi, diventando per molti, compreso il sottoscritto, una seconda casa, mentre il Gacka (Croazia) e la Traun (Austria) divennero, per me a ragione, veri e propri miti, corsi d'acqua che, grazie alle loro caratteristiche, consentono alla pesca con la mosca di raggiungere un livello di difficoltà e bellezza difficilmente riscontrabile in altre realtà europee.

Per coloro che come me sono 'cresciuti' tecnicamente nei fiumi e nei torrenti dell'Appennino, risultava inizialmente molto difficile organizzare una strategia di pesca efficace in simili ambienti, dove in alcuni momenti le bollate risultano assenti o irraggiungibili e gli spostamenti in acqua non sempre agevoli. Iniziarono così i primi tentativi d'approccio utilizzando le nozioni acquisite dalle passate esperienze, risalendo la corrente con lanci più o meno lunghi verso monte, cercando con gli occhi un improbabile segnale che potesse offrire una qualsiasi indicazione, un riferimento su 'dove' posare la mosca. Altro grosso scoglio era la presenza del temolo, pesce al tempo sconosciuto agli abitanti al di sotto della linea del Po, con le sue caratteristiche e abitudini diametralmente opposte da quelle della timida e selvaggia trota fario, unica preda presente nei torrenti appenninici. In questi ambienti caratterizzati da ampi spazi e superficie dell'acqua piuttosto uniforme, se non si hanno a disposizione bollate a portata di lancio la tecnica migliore è quella di effettuare passaggi della mosca più lunghi possibile per aumentare le possibilità di cattura. Va considerato poi che in queste situazioni il pesce oggetto della ricerca è appunto il temolo, che non ama spostamenti laterali in fase

di salita, ma accetta soltanto insetti e imitazioni che scendano la corrente esattamente sulla sua linea di bollata. Trattandosi poi di un pesce che staziona spesso sul fondo, è necessario posare l'imitazione molto a monte rispetto alla sua posizione, ma non ci si deve lasciare ingannare dalla sua naturale predisposizione a salire in superficie: è vero che sale su tutte le mosche, o quasi, ma ne prende solo una, e la vuole presentata in odo impeccabile. Sulla base di queste semplici valutazioni ci rendiamo facilmente conto della grande importanza di avere un raggio di azione al nostro attivo più vasto possibile, che non si ottiene certamente con lunghi lanci esasperati in doppia trazione che generano scarso controllo della coda e presentazioni dell'artificiale spesso precarie.

prima la mosca

Tralasciando le problematiche relative al dragaggio dell'artificiale (che rimane comunque la prima cosa da evitare), una condizione fondamentale per ottenere la salita del pesce è che la mosca deve precedere, durante il passaggio in acqua, il terminale: deve essere la prima 'cosa' a entrare nel suo campo visivo. Ottenere questo risultato in ambienti di modeste dimensioni non risulta particolarmente complicato se si è in grado di effettuare, con discreta naturalezza, lanci curvi con arco di curvatura dell'insieme coda-finale abbastanza ampio: le caratteristiche dell'ambiente aiutano a tenere la parte del finale rivolto verso monte al di fuori della vista del pesce. Ulteriori manovre di correzione della lenza permetteranno di allungare un poco il passaggio. Tutto ciò, tuttavia, risulta spesso insufficiente nei grandi fiumi del piano, per cui diviene necessario adottare soluzioni tattiche diverse.

La pesca a risalire è obbligatoria nel torrente, dove la prima regola è restare nascosti alla vista del pesce, il che vale in particolare nei corsi d'acqua popolati da trote fario, timide e selvatiche, pronte a scappare o a sospendere l'attività alimentare al primo sospetto di presenze estranee. Nel grande fiume il pesce vive in condizione di maggiore sicurezza, protetto dall'imponente massa d'acqua, consentendoci quindi maggiore libertà di movimento e mettendoci in condizione di posizionarci in po-

stazioni più vantaggiose. Collocarsi a monte della bollata, o comunque del tratto di fiume che vogliamo pescare, senza allarmare le nostre possibili prede ci permette di ridurre al minimo le possibilità di effettuare presentazioni della mosca errate o non del tutto soddisfacenti. Utilizzando però alcuni semplici accorgimenti tecnici. La distanza e la lunghezza della deriva sono i due aspetti che in pratica obbligano a questa scelta, essendo molto complicato, se non impossibile, ottenere una buona presentazione curvando il lancio.

reach

Descritto forse per la prima volta da Doug Swisher in *Advanced Fly Casting*, il reach cast rimane a metà strada tra un lancio e una correzione della coda (mending); anche se questo può apparire un problema esclusivamente di definizione del tutto trascurabile, in realtà risulta importante soprattutto in funzione della sua esecuzione. Non si tratta infatti di una tecnica di lancio vera e propria, in quanto può essere effettuato in diversi modi, posi-

zioni, piani di lancio ecc. Anche la velocità può essere variata; la parte che lo identifica e che lo rende particolarmente efficace avviene alla fine dell'intero gesto, in pratica correggendo la disposizione della coda in acqua. Si tratta in realtà di una dinamica finalizzata a ottenere una lunga deriva della mosca priva della spesso inevitabile trazione della lenza che ne determina una discesa anomala, del tutto innaturale, ovviamente lanciando in diagonale, o direttamente verso valle, ponendosi sempre a monte della bollata.

Analizzando l'ultima parte del movimento di un lancio up stream si nota che il braccio, a seconda del tipo di lancio che vogliamo effettuare, termina il suo tragitto in posizione avanzata per aumentare l'accelerazione della coda, quindi favorirne la distensione, o comunque per avere un maggiore controllo dell'avanzamento della coda anche nelle dinamiche a bassa velocità. Così facendo, lanciando verso 'valle', si otterrebbe soltanto un immediato dragaggio della mosca, che comincerebbe immediatamente o quasi la sua deriva con la caratteristica scia a 'V'; risultato peggiore lo otterremmo con una posa curva.





Per ritardare, non evitare, questo fenomeno, esistono diverse possibilità, da applicare sia in fase di lancio (volteggio della coda), sia attraverso correzioni dopo la posa della mosca. Il reach cast è un lancio che ritengo valido perché di realizzazione molto semplice ma di sicura efficacia, prevedendo il sollevamento finale della canna nella fase conclusiva del lancio avanti. Si origina da un comune *over head* o verticale (ma può essere applicato anche in un laterale a patto di possedere un buon controllo di coda): al momento di effettuare lo stop avanti, si deve aver cura di anticiparlo sollevando la canna verso l'alto. A questo punto la coda

inizierà la sua distensione in avanti, distensione che dovremo attendere a canna alta, ferma, controllando che il loop si svolga completamente distendendo anche il finale. La completezza della distensione è un elemento di estrema importanza, in quanto permette di far passare in testa la mosca, obiettivo che ci eravamo prefissi di raggiungere. Per ottenere un risultato migliore sia nell'allineamento coda-finale-mosca che nella lunghezza di passaggio utile dell'artificiale, occorre effettuare, nel momento in cui la coda si trova a circa metà della sua distensione, un movimento di arretramento della canna, non violento, ma deciso, con un

marcato stop effettuato con il braccio leggermente arretrato rispetto alla spalla. In questa posizione aspetteremo che la mosca si posi sulla superficie dell'acqua per poi accompagnare la sua discesa con l'avanzamento della canna. In un lancio di questo tipo, dove la coda viaggia a un'altezza maggiore del normale, è importante, ai fini della precisione, ottenere loop molto stretti, che garantiscono maggiore direzionalità del lancio anche con code non troppo veloci; lanciando con buona angolazione, inoltre, avremo la possibilità di posare la mosca, anche se non sempre prima del finale, in tempo utile per effettuare efficacemente le eventuali correzioni.

il mending

Spesso il passaggio della mosca, anche se derivante da un lancio ben eseguito, ha bisogno di una o più correzioni definite mending. Questa manovra può essere sinteticamente descritta come lo spostamento verso monte di una parte più o meno abbondante di coda di topo al fine di migliorarne la disposizione in acqua in relazione alla corrente. Tale manovra può essere eseguita subito dopo l'arrivo della mosca in acqua, ma anche in momenti successivi, quando le circostanze lo rendono necessario.

Per eseguire un buon mending occorre possedere innanzi tutto una buona sensibilità percettiva, che ci consenta di applicare alla canna la forza giusta

che occorre per sollevare la quantità di coda appoggiata in acqua; diversamente si avranno mending scarsi o troppo abbondanti, con la mosca che si solleva spostandosi dalla traiettoria originaria. I mending più efficaci sono quelli che riescono a trasmettere l'energia sino alla mosca senza spostarla, ma facendola soltanto 'vibrare' per un istante. In tutto questo gioca un ruolo importante la canna, che ci deve aiutare, con la sua capacità di caricarsi, a sollevare la coda senza la necessità di effettuare manovre brusche, violente, che spesso sfuggono al nostro controllo. Come al solito l'azione ideale è quella definita comunemente 'parabolica progressiva', che identifica una canna che sottoposta a sollecitazioni o a carichi sempre più elevati estende la sua flessione anche sotto l'innesto verso l'impugnatura.

Quello descritto in queste righe non è che uno dei tanti modi per affrontare con successo la pesca in ambienti dove i pesci sono per così dire 'più abituati' alla presenza dell'uomo e quindi più difficili e difficili da catturare. Non dovete lasciarvi ingannare dall'apparente indifferenza che evidenziano: spesso hanno rilevato la vostra presenza, ma mantengono la posizione senza scappare; il loro livello di guardia però è salito, quindi l'attenzione che avranno al momento di salire su una mosca o scartare verso una ninfa sarà molto più alto. Un pesce che non scappa, ma che ha percepito una presenza ostile, può essere diffidente sino al punto da diventare impossibile da catturare.



CLAUDIO CARRARA FLY FISHING SCHOOL

www.claudiocarrara.com

programma 2014

febbraio-marzo	Fly Fisher Club Mantova	a	4, 5 maggio	Nera (TR)	b	4, 5, 6 luglio	Gacka (HR)	c
febbraio-marzo	Catch'n release Imola	a	2, 3, 4 maggio	Gacka (HR)	c	3, 4, 5 ottobre	Lammer (A)	c
marzo-aprile	Mosca Club Arezzo	a	30, 31 maggio 1 giugno	Pliva/Ribnik (BIH)	c	18, 19 ottobre	Tail Water Tevere	b
12, 13 aprile	Nera (PG)	b	21, 22 giugno	Nera (TR)	b	8, 9 novembre	Parcolaghi (FC)	b

TIPOLOGIA 'a': corsi di LANCIO. Corsi svolti in palestra, prato ecc., nei quali l'obiettivo è l'apprendimento della tecnica di lancio sia di base che nei livelli successivi. **TIPOLOGIA 'b':** corsi di LANCIO e PESCA, che si svolgono in luoghi di pesca; le finalità sono centrate sull'apprendimento della tecnica di lancio e delle tecniche di pesca, con esercitazioni su prato e in acqua. **TIPOLOGIA 'c':** corsi di PESCA, che si svolgono in località di pesca particolari e si differenziano in base agli ambienti e alle tecniche idonee ad affrontarli; non sono previste esercitazioni su prato: l'intero corso si svolge in acqua.

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: 0742 320551 • 345 5827296 • claudiocarrara@orvisitaly.com • www.claudiocarrara.com

Il 25 settembre dell'anno 1513 un giovane esploratore spagnolo, Vasco Núñez de Balboa, attraversò guidato da alcuni indios l'istmo centro-americano e scoprì per la prima volta le acque di un grande oceano sino ad allora sconosciuto. Il nuovo mare venne chiamato *Mar del Sur* e Balboa entrò nella storia come il primo europeo ad aver scoperto l'immensità di quello che anni dopo Ferdinando Magellano chiamò Oceano Pacifico. Il militare spagnolo fu per poco tempo governatore di Darien, regione interna e inesplorata di quella parte dell'istmo che venne presto chiamata Panamá. Le indicazioni degli storici del tempo descrivono questo luogo come contornato da una vegetazione tropicale lussureggiante, ricco di farfalle e orchidee, e con acque molto pescose, da cui il detto comune, forse più ispanico che indigeno, che vuole che il nome del paese centroamericano significhi *muchos peces*.

Quest'ultima parte della storia, assolutamente veritiera, è stata da sempre quella che mi ha appassionato di più. Panama occupa infatti nell'immaginario collettivo dei pescatori un posto di riguardo in quello che potrebbe essere il Santo Graal della pesca, insieme alle Maldive e alla East Coast australiana. Un posto dove anche il più agnostico dei pescatori potrebbe recitare un *Te Deum* come fece il nostro esploratore spagnolo inginocchiato sulle rocce scure di quelle coste vulcaniche.

Per me andare a Panama rappresentava tutto questo, ma anche un viaggio dentro le gioie e i dolori della mia famiglia. Negli anni Venti, infatti, il fratello di mio nonno emigrò dalla Calabria cercando un futuro migliore. La sua fermata per l'America fu quella nello stato dell'istmo, dove, senza documenti, lo anagrafarono una seconda volta, ed essendo che la S e la C in spagnolo hanno lo stesso suono, divenne Luis (Lucho) Varcasia. Senza internet e con i servizi postali che lasciavano a desiderare, visse per oltre cinquant'anni in completo isolamento dal resto della famiglia, ma da buon italiano costruì dal niente un'impresa solida e in seguito intraprese una carriera politica che lo portò a un passo dal ministero

ANTONIO VARCASIA [www.varcasia.com]



Pinas Bay



dove i sogni
si fermano

degli Esteri, poco prima che un male incurabile se lo portasse via. Per una serie di circostanze conobbi questa storia solo quando era troppo tardi e sorvolando il cielo di Panama City non potei far altro che salutarlo commosso.

il mio viaggio

Le aspettative erano altissime e lo stress pre-viaggio altrettanto: questa volta credetti di aver esagerato sul serio quando mi presentai con una dozzina di canne e un bagaglio che sfiorava i quaranta chili: fra esche da spinning e metallo pesante da jigging sembravo il degno erede di Balboa, pronto alla conquista della costa 'brava' del Pacifico. Dopo una serie interminabile di scali arrivai alla tratta finale e, emozionato come un bambino in attesa di

scartare i regali sotto l'albero di Natale, scesi finalmente da un rumoroso Cessna su una pista sterrata immersa nella gigantesca selva del Darién, un sottile graffio dell'uomo a una delle foreste ancora vergini che segnano il confine naturale con la Colombia. Che nessuna strada la percorra è segno inequivocabile dei rapporti non idilliaci fra uno degli stati più turbolenti e la giovane perla dell'istmo, che, lasciato da parte almeno istituzionalmente il giogo della *big mama*, gli USA, mostra con orgoglio una nazione in crescita, dove meno che da altre parti si nota lo squilibrio fra molto ricchi e molto poveri. Saliamo su una panga rimboccandoci i calzoni e dopo mezz'ora raggiungiamo Bahia Piña, dove sorge quello che nel mio immaginario potrebbe essere tranquillamente il Paradiso Terrestre dei pescatori. Siamo infatti alloggiati al Tropic Star Lodge!





PELAGIC
Offshore Gear

FISHIN

PELAGIC
High Performance Outdoors

PELAGIC



Unico neo di tutta la situazione (per uno spinner) è il fatto che il luogo risulta infestato dai trainisti o meglio dalla peggior razza di questi, la *billfish addicted*, dal momento che questo è uno dei pochi luoghi al mondo dove con un po' di fortuna vi può capitare di fare un grande slam con blue, black e striped marlin, o di trovarvi nell'imbarazzante situazione di dover liberare 162 pesci vela in un giorno. Situazione complicatissima quindi, in cui, con i nasoni di mezzo, l'unica possibilità per uno spinner è quella di catturare bonito e alletterati che verranno 'rilasciati' nelle fauci di Makaira & Co.

Ma questa prospettiva non molto accattivante svanì subito per una serie di circostanze sfortunate per i miei compagni di avventura (che fanno parte della categoria di cui sopra): in primis una inaspettata 'marea verde' (fenomeno di ipertrofia algale che rende le acque offshore poco ossigenate) che fece sì che i marlin girassero molto al largo di Piñas Bay, e di conseguenza che il 90% della pesca venisse concentrata inshore. Questa fu la vera ragione per cui, non credendo alle mie orecchie, venni spedito su un rombante Bertram 33' insieme al fido cameraman Francesco con la consegna tassativa di



‘produrre’ un bel po’ di materiale a spinning. Nel giro di un quarto d’ora, mentre le altre barche si fermavano nella bahia per fare il vivo, Island Star si dirigeva a tutto gas verso sud, raggiungendo il confine delle acque territoriali colombiane, per poi rimontare fino al lodge al ritmo dei miei lanci e delle mie colorite esclamazioni.

Fu questo l’andazzo di ben tre giorni di pesca intensiva nel sottocosta, in cui diedi pieno sfogo ai miei peggiori istinti alieutici, tanto da dimenticarmi di mangiare e di martirizzare il povero cameraman, che ovviamente doveva riprendere tutto. Fra le pre-

de più comuni troviamo gran parte della fauna ittica costiera del Pacifico Orientale: pacific jack crevalle, roosterfish, almaco jacks, amberjacks, rainbow runner, ma anche diverse specie di grouper e snapper, fra cui la mitica cubera, a cui bisogna aggiungere visitatori del mare aperto come pacific sailfish, yellowfin tuna e lampughe di generose dimensioni, che sono visitatori tutt’altro che occasionali.

Di quei giorni i miei compagni sfortunati (non presero neanche un marlin) ricordano un’espressione estasiata e sorridente, e come alle sette di sera fossi già fuori combattimento. La mattina alle 4,30



Guarda
altre **foto**



ero infatti in piedi stranamente lucido, mentre su una terrazza di legno guardavo mate e capitani che preparavano la flotta sul pontile, assaporando una tazza di caffè bollente con il sapore di un'altra giornata di pesca che sarebbe rimasta scolpita per sempre nella mia memoria, davanti ai bellissimi colibrì che venivano ogni mattina a farmi visita.

la pesca e le stagioni

La stagione umida in America centrale va normalmente da maggio a dicembre, periodo che ingloba uno dei momenti migliori per la pesca inshore nel sottocosta nel Pacifico (da giugno a settembre in particolare per specie come il roosterfish e il vela, ma anche il blue marlin offshore) e che nella parte finale della stagione, in cui i fiumi in piena e gli acquazzoni riversano in mare detriti organici (tronchi e foglie), diventa eccellente, dal momento che tali oggetti alla deriva richiamano pesce foraggio, che costituisce il punto di riferimento di dorado (lampughe) ma soprattutto di tonni yellowfin, blue e black marlin. La stagione più interessante per questi due rostrati in molti spot del Pacifico inizia proprio in epoca pre-natalizia e si protrae per un paio di mesi a seguire.

Non si può invece dire lo stesso della pesca nella costa atlantica, dove per gli stessi motivi già illustrati la piena dei grandi fiumi navigabili dell'America centrale rende le acque torbide e la pesca molto difficoltosa nei fiumi stessi, nelle lagune e spesso anche in oceano per diverse miglia fuori gli estuari. La costa atlantica dell'America centrale è uno degli spot migliori per il tarpon gigante e per lo snook, che quindi saranno al top nella stagione secca, fra gennaio e maggio.

la tecnica

La prima cosa da fare prima di iniziare a lanciare come forsennati è spiegare al vostro captain che tipo di pesca volete fare: al 90%, di matti che vogliono stare tutto il tempo a lanciare da prua non è che gliene siano capitati molti e quindi dovrete lavorarci un po' su perché vi porti alla giusta distanza dalla scogliera o da eventuali isolotti e piattaforme



sottomarine (senza per questo rischiare la vita: se vi dice che non si può è sacrosanto fidarsi, dato che le onde e le correnti oceaniche sono una cosa molto seria!). È ovvio che tutte le punte e le parti di costa dove si crea la *wild water*, schiuma intensa con forti correnti, costituiscono un luogo privilegiato per i predatori, siano essi pelagici o abitatori del fondo. Nell'insidiarli la scelta dell'esca spesso determina il risultato (anche se si è puntualmente smentiti) come è sommariamente spiegato nel paragrafo che segue. Molto importante è cercare di non emozionarsi troppo (facile a dirsi, ma è impossibile, almeno per me...) quando inevitabilmente prima o poi vedrete un'onda anomala dietro la vostra esca e una schiumata stile rimorchiatore Tirrenia in azione: dovete ferrare solo una volta che sentite il pesce in canna e mai 'a vista', così come se il pinnuto cicca clamorosamente dovete continuare il recupero: ci riproverà o potete facilitarlo con uno stop di qualche secondo proprio quando vedete che carica. A volte questa tecnica funziona, specie con esche provviste di nuoto disordinato

come le skipping lures, altre volte i pesci vi guarderanno con espressione di disprezzo e voi capirete che c'è sempre una seconda opportunità.

Altra cosa importante è spiegare al capitano come deve comportarsi quando avrete il pesce in canna, specie quando questo arriva sotto. Sarete sulla plancetta di prua, dove non potete arrivare a prenderlo né col bogagrip né col raffio, per cui è fondamentale farsi aiutare dal mate e che il captain tenga il pesce sempre davanti a voi o che vi spostiate a poppa, dove invece i giochi sono più semplici per il fatto che si è più stabili e che il 99% dei pescatori combatte dietro, con conseguenti manovre del natante molto più immediate. Tenete presente che questi consigli, che sembrano banali, possono avere molto peso con un pesce importante e soprattutto per l'incolumità della vostra attrezzatura. Per quanto possiate giocare assecondando il pesce a destra o a sinistra della prua, uno scatto fulmineo, magari quando è arrivato al leader, può costarvi la preziosa cannetta specie con ricciole, jack e roosterfish, che quando sembrano già in posa plastica per le foto si rianimano im-

clicca qui
per scaricare
il dépliant
illustrativo

FUJI TACKLE® 

TZ

TORZITE™

L'immagine dell'anello perfetto

Quello che ci si aspetta dall'anello ideale è che massimizzi
il potenziale della canna, del mulinello e del filo.

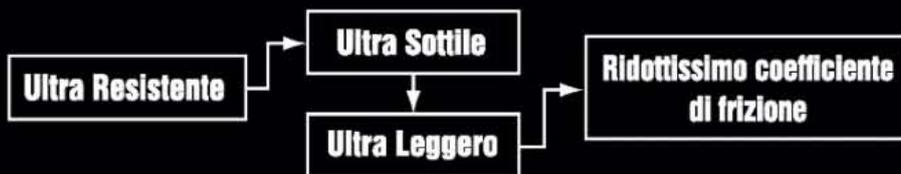
La nuova ceramica sviluppata da Fuji, ancora più resistente del carbonio di silicio (SIC),
ha permesso di sviluppare una forma ancora più sottile che si traduce in maggior leggerezza.

TORZITE, la migliore pietra che si possa immaginare !



1981

SIC



TORZITE

TOR rappresenta la parola **TORUS** per l'originale e innovativa forma della pietra in combinazione con **ZITE** che da l'immagine del minerale duro e splendente. Questa nuova generazione di anelli prende così il nome di **TORZITE**

2014

TORZITE™

Distributore Esclusivo :



www.majorafishing.com

provvisamente e fanno ricominciare la giostra. È sempre consigliabile specificare bene i pesci che si vogliono trattenere e sebbene in alcuni spot sia un atto di vera carità trattenere dei pesci per persone che non saprebbero cosa mangiare, evitate allo stesso modo di esagerare, primo perché molti di questi non hanno sistemi di refrigerazione per conservare chili e chili di pesce e poi perché con alcuni pesci come roosterfish, vela ma anche cubere è forse più importante far capire ai locali che il loro valore da vivi porterà loro più benefici che sfilettati, dato che la tutela delle loro risorse alimenta il turismo. Alla stessa maniera, se si devono scegliere dei pesci da trattenere, meglio farlo con quelli più comuni, come jack, lampughe e tonnetti.

L'attrezzatura

Ormai sono solito portare con me un numero imprecisato di canne che hanno in genere un libraggio dalle 30 alle 50 lbs e una potenza di lancio di almeno 2-3 onces (60-90 g). Col tempo ho imparato che la cosa più bella in pesca è poter pescare tanto e a lungo, per cui ho deciso di prendere qualche pesce grosso in meno ma di godermi di più la pesca, lasciando per casi estremi bastoni ed esche XXL. Nella scelta sono sempre un po' scaramantico e siccome una canna in valigia mi piace sempre averla sono affezionato alla mia Gloomis Escape, una sette piedi che lancia fino a due onces, che ormai ha un suo spazio fisso nel trolley insieme ad esche e argenteria (i mulinelli). Facevano parte della squadra anche un paio di Shimano Kaibutsu (Pencil instrument) per domare le belve tropicali, nello specifico usate con Yellofin tuna dalle 40 alle 120 libbre. A queste aggiungete le canne da vertical jigging, anche queste scelte con doppio target, medio (30 lbs) e pesante (50 lbs). Come mulinelli sono abbastanza monotematico: con i sacrifici di anni sono riuscito a creare una famigliola di Shimano Stella, in cui le misure 8000, 10000 e 20000 sono le mie preferite, rispettivamente per spinning e vertical; mi danno ampie garanzie anche se è indubbio che esistano mulinelli di altre case blasonate altrettanto validi. Quest'anno in via del tutto eccezionale sto sperimentando il nuovo Stella SW5000, che pur essendo più piccino ha un'ottima frizione

e soprattutto un rapporto di recupero senza confronti (6.2:1), davvero interessante quando come in questi casi si ha a che fare con pelagici di superficie nel sottocosta. Avendo un budget inferiore, investirei comunque in un mulinello di fascia alta, dato che questi attrezzi sono sottoposti a sollecitazioni e a un'usura davvero notevoli.

La cura per i particolari nella preparazione del terminale è una parte essenziale di questo 'mestiere': occorre avere un buon trecciato o braided e in genere scelgo un 50 lbs per lo spinning e un 65 o un 80 lbs per il vertical, con un finale dalle 60 alle 100 lbs a seconda delle prede e degli spot. Per quanto riguarda gli artificiali, il discorso si complica e dipende molto da quello che volete e da che pesca vi piace. Io preferisco in genere una pesca veloce con skipping lures, pencil popper e altre esche molto rapide, ma questo perché sono un fan di roosterfish e carangidi vari. Su queste esche a dire il vero entra un po' tutto quello che nuota in superficie e anche in acque libere sono molto interessanti con dorado e yellowfin tuna, che impazziscono letteralmente per esche come i Mava Lures, che vi consiglio di dressare con amo in coda potente (Owner ST41) e split ring adeguati. Se invece appartenete alla larga schiera dei fan di cubere e altri snapper, allora grossi popper, wtd e stickbait fanno per voi; è una pesca che forse paga un po' meno ed è più faticosa, ma quando scomodate qualche denton XXL vi riprenderete in fretta! Anche qui vale ciò che si è detto in precedenza: esche e split vanno cambiati se vi trovate in 'zona rossa' con ancorette 4x e split da 200 lbs. In questi casi è meglio eliminare anche qualsiasi moschettone o clip sul leader ed effettuare una montatura solid ring + split ring come si fa nel vertical jigging. Non dimenticate ovviamente di portare anche qualche minnow e una manciata di casting jig, che spesso risolvono la situazione quando il pesce è particolarmente abulico.

Tropic Star Lodge

Nel 1961 il magnate dell'industria petrolifera texana Ray Smith costruì il lodge come rifugio personale dove trascorrere con gli amici il tempo libero lontano dal lavoro. Clicca **qui** per leggere la fine del paragrafo sul Tropic Star Lodge.



È innegabile, non possiamo non accorgercene, che la pesca con la mosca ha subito negli ultimi anni un mutamento profondo. Prede che fino a un decennio addietro ci erano precluse oggi rientrano a pieno titolo tra i pesci 'da mosca'. Gli streamer, che in passato erano solo imitazioni di pesci preda, o tutt'al più di sanguisughe, oggi imitano di tutto, fino a diventare artificiali di fantasia dotati di code a falchetto in latex o altri materiali, addirittura di palette metalliche nate per artificiali da spinning. Il parallelo sviluppo di attrezzature pesanti ha sicuramente contribuito a tale evoluzione: oggi una canna per coda 10 o superiore è nel catalogo di tutte le case produttrici, con modelli specifici per diversi tipi di pesca, alcuni dei quali alla portata di tutti. Sono anche disponibili code specifiche per coprire tutte le esigenze sia di lancio per la proiezione di pesi talvolta molto impegnativi, sia per raggiungere profondità impensabili fino a poco tempo addietro.

Possiamo ancora parlare di pesca con la mosca? Per come la vedo io, la pesca a mosca non è una questione di attrezzatura, ma una disciplina che sta tutta nella testa del pescatore, tanto che dividerei i pescatori a mosca da coloro i quali semplicemente pescano con una canna da mosca. La distinzione può apparire sottile, ma è sostanziale: al primo gruppo appartengono le persone che studiano i pesci, le loro abitudini alimentari e l'ambiente in cui essi vivono, trasferendo poi questo studio negli artificiali che elaborano e arrivando alla cattura attraverso numerose prove e altrettanti errori. Nel secondo gruppo metterei i pescatori che saltano a piè pari lo studio e si accontentano di acchiappare un pesce con una canna da mosca; sono quelli che chiedono consiglio agli amici su quale mosca impiegare in quel determinato fiume e che se poi non prendono niente non si fanno troppe domande: «oggi non mangiano!» è l'unica risposta che appaga la loro sete di conoscenza. A mio avviso un pescatore a mosca con la P maiuscola può pescare temoli a secca o siluri con le alien flies di Mauro Borselli che, tra parentesi, reputo un pescatore vero anche se stravolge tutti i canoni: basta che oltre a canna, coda e mulinello ci metta anche studio, dedizione e la voglia di comprendere i tanti perché che fiumi e mari ci pongono di fronte ogni volta che andiamo a pesca.

Wolly bugger. Forse il più classico degli streamer, usatissimo anche in laghetto. Le variazioni possibili sono molte, le più importanti delle quali riguardano soprattutto gli occhietti, che possono essere sostituiti da una cone head o da un altro tipo di testa appesantita.



Chiarita la mia posizione su questo concetto, analizzeremo di seguito gli streamer tradizionali, di stampo classico, e soprattutto i materiali naturali e il loro corretto utilizzo, rimandando alla seconda parte le imitazioni moderne e i materiali sintetici. Come dicevamo in apertura, fino a non troppo tempo fa gli streamer erano esclusivamente imitazioni. Si imitavano sia piccoli pesci che altri animali acquatici, come rane, sanguisughe, granchi, gamberi e vermi. Questi artificiali, e i materiali usati nella loro costruzione, sono estremamente validi ancora oggi: Woolly bugger e Zonker in acqua dolce, Crazy Charlie e Clouser minnow in mare sono



prima parte

Streamer in depth

FEDERICO RENZI [federenzi@tin.it]

artificiali che non possono mancare nella dotazione di ogni pescatore e sono i capostipiti di numerose varianti elaborate da altrettanti costruttori nel corso degli anni. Vediamo quindi di conoscerli meglio, attraverso l'esame dei materiali che li compongono.

marabou

Il marabou è un grosso uccello africano (*Leptoptilos crumeniferus*), piuttosto sgraziato e non bellissimo da vedere, oggi inserito nella lista CITES degli animali protetti, che vieta qualsiasi forma di

commercio di qualsiasi parte dell'animale. Le piume che si trovano in commercio non provengono quindi da marabou, ma quasi esclusivamente da tacchini. Le principali doti delle fibre di queste piume riguardano la morbidezza, che si traduce in una grande mobilità in acqua, e la igroscopicità, che permette alle mosche di assorbire rapidamente acqua e quindi di fluttuare morbidamente a ogni più piccola sollecitazione impressa dal pescatore. Nel mercato della costruzione sono stati catalogati diversi tipi di marabou, ognuno per uno specifico utilizzo. Quelli che seguono sono i più importanti.



Cats whisker. Qui il marabou è usato sia per la coda che, montato a ciuffo, per l'ala, conferendo ulteriore movimento all'artificiale.

Blood marabou o blood quill. Sono piume corte che hanno un calamo piuttosto grosso verso l'attaccatura alla pelle, che si restringe improvvisamente e diventa molto sottile. Vanno utilizzate per le code o per le ali degli streamer legate intere; per la particolare forma del calamo non sono adatte a essere avvolte sul gambo dell'amo.

Marabou plumes. Piume lunghe con le fibre perpendicolari al gambo. Le fibre sono lunghe anche se più corte del tipo Stem marabou. Normalmente vengono strappate dal calamo e montate a mazzetto. Possono essere usate per il montaggio ad asola illustrato nel riquadro che si trova nella pagina a fianco. Sono senza dubbio le piume di marabou più comuni sul mercato.

Stem marabou o Woolly bugger marabou. È il tipo di piuma più lunga e dal calamo sottile, ideale per essere avvolta sull'amo. Nessuno vieta ovviamente altri utilizzi, come strappare un mazzetto di fibre o montare la punta di una singola piuma per fare la coda di un artificiale.

Strung marabou. È questa una forma esclusivamente commerciale: si tratta di piume di marabou cucite insieme in una sorta di cordone, di solito più economiche delle piume sciolte e selezionate. Nel cordone è possibile trovare piume di tutte le tipologie menzionate, anche se non nella totalità dei casi. Se cercate piume di qualità, ovviamente non è questo il tipo di marabou che fa per voi.

Chickabou. Come suggerisce il nome, questo materiale proviene dai polli, in particolare dalla zona della coda di animali molto giovani. Si tratta di piume morbidissime e piccole, adatte quindi agli artificiali di dimensioni contenute, commercializzate sia in bustine che in forma di pelli di animali interi. Queste ultime sono da preferire se prevedete di fare un largo uso del materiale, perché consentono di selezionare all'istante la piuma che state cercando e di solito, oltre al chickabou, hanno anche una grande quantità di ottime soft hackles. Le bustine di piume sciolte, per contro, sono molto più economiche.



IL MONTAGGIO DEL MARABOU IN LOOP

Questo tipo di montaggio consente di ottenere mosche dal movimento ineguagliabile e pulsante. Se viene correttamente eseguito, le singole fibre risultano più aperte rispetto al semplice mazzetto, per cui si stringono sul recupero della coda e si riallargano durante le pause tra uno strip e l'altro. È un sistema che consente di ottenere mosche molto grosse e voluminose, adatte alla pesca del luccio.



1. Selezionate una o più piume di marabou. È possibile miscelare colori diversi per ottenere artificiali bicolori. Accoppiate le due piume e inseritele dentro la fessura realizzata su un blocchetto di legno.

2. Prendete le fibre con una pinza per fogli di carta e recidete i calami.



3. Inserite le fibre nell'asola ottenuta mediante l'apposito strumento per dubbing, imprimate la rotazione e...

4. ... avvolgete il tutto sull'amo.

5. Un artificiale ottenuto con questo metodo, con piume di altri colori.





coniglio

Il pelo di coniglio tagliato in strisce più o meno sottili (*zonker strips*) è un materiale incredibile per la morbidezza e la vitalità che conferisce agli artificiali. Le strisce sono oggi disponibili in una gamma di colori impressionante – in tinte unite, barrato con colorazioni tono su tono e anche con due colori differenti in senso longitudinale – visto che questo tipo di artificiali trova largo impiego per la cattura di numerosi pesci sia in acqua dolce (trote, steelhead, lucci), sia in mare (spigole, tarpon, bonfish ecc.).

Per la costruzione di mosche molto grandi si trovano strisce di coniglio nelle quali il taglio viene praticato in diagonale (*cross cut strips*), in modo da consentire l'avvolgimento sul gambo dell'amo mantenendo i peli rivolti verso la parte posteriore dell'artificiale. L'unica nota un po' stonata del pelo

di coniglio è che una volta bagnato acquisisce un peso notevole che contrasta il lancio; è dunque necessario impiegare un'attrezzatura più pesante rispetto a quella usata per altri tipi di streamer, come per esempio per quelli realizzati con il marabou. Per contro il pelo di coniglio ha una mobilità che è forse superiore a quella di qualsiasi altro materiale ed è perfetto per artificiali da recuperare lentamente, magari con la testa appesantita in modo da ottenere un effetto jig. Oggi in commercio si trovano strisce da zonker realizzate anche con altri animali, come la volpe artica, vari mustelidi come il visone (*mink strips*) e lo scoiattolo. La volpe artica è ottima per grosse mosche o per collarini di artificiali da steelhead, mentre con le mink strips si possono costruire zonker molto piccoli e lo scoiattolo permette un uso molto simile al coniglio, ma con peli più sottili e quindi più mobili, che oltretutto sono anche naturalmente screziati.

String leech. Questa variante dello zonker è a mio parere molto importante. La sua costruzione prevede l'uso di due ami, anche se quello di testa può essere tagliato in modo da lasciare solo il gambo; la giunzione tra i due ami va effettuata con dacron 30 lbs. Personalmente passo con le dita un po' di colla siliconica sul dacron prima di montare l'artificiale, in modo da irrigidirlo un po' ed evitare intrecci durante il lancio.



Guarda
il video



sul nostro canale YouTube

Double bunny. Questa è una versione da mare; può essere costruita anche per acqua dolce ed è un'ottima mosca da lucci.





Lefty's deceiver

bucktail e altri peli animali

Parlando di bucktail, la prima mosca che mi viene in mente è senza alcun dubbio la Lefty's deceiver, ideata da Lefty Kreh negli anni Cinquanta come imitazione di pesciolino per acqua salata e divenuta in breve tempo una delle mosche da mare più popolari del mondo. L'idea di base – ha raccontato più volte l'autore – era quella di costruire una mosca che non ostacolasse il lancio e che fosse imitativa. Visto che ancora oggi la usiamo in numerose versioni e non solo in mare, direi che la missione è stata brillantemente compiuta. La principale caratteristica del pelo della coda del cervo è la sua capacità di fare volume senza appesantire la mosca; non essendo cavo come il pelo del corpo, inoltre, consente agli artificiali di affondare. È anche estremamente robusto, tanto che viene impiegato largamente dai cugini pescatori a spinning per l'auto-costruzione di jig e di altri artificiali. È commercializzato sia in code intere confezionate singolarmente, sia in piccoli pezzi assortiti in colori diversi; quest'ultima è un'ottima scelta se prevedete di non farne uso massiccio.

Credo che non esista animale il cui pelo non sia stato usato nella costruzione di streamer. Ricordo in passato mosche da salmone che prevedevano l'impiego di pelo di scimpanzé o di cane collie. Fortunatamente oggi non si usano più, ma parlando di un ciuffo di peli legato a mazzetto per formare la coda o l'ala di uno streamer è davvero possibile trovare decine e decine di dressing diversi. Lo scoiattolo è uno dei più usati ed è di facile reperibilità, disponibile in numerosi colori; è un pelo di buona morbidezza ed è apprezzato da molti costruttori per la screziatura naturale, che conserva anche dopo la tintura.

Un altro pelo il cui utilizzo risale agli albori della costruzione è il calf tail (pelo di coda di vitello), un pelo rigido, non proprio facile da utilizzare ma di grande efficacia se impiegato nelle mosche giuste, come la Crazy Charlie, la mosca da bonefish più nota e catturante, di efficacia immutata rispetto al momento della sua creazione (riguardo alla quale esiste com'è noto una querelle in quanto generalmente si fa risalire alla guida nonché proprietario di lodge di pesca alle Bahamas Charlie Smith, che secondo altri ha tratto l'idea da un suo cliente, Bob



Crazy Charlie

Nauheim, durante un viaggio fatto da quest'ultimo negli anni Settanta).

Un altro tipo di pelo animale che occorre menzionare anche se meno conosciuto dei precedenti, perché con l'avvento dei filati sintetici ha perso molto del suo utilizzo, è quello dei peli lunghi tipo yak, capra d'angora e simili, materiali sono usati per la creazioni di artificiali lunghi anche più di 20 cm. Sono molto più costosi dei sintetici e abbastanza ostici da usare.

piume di gallo

Ed eccoci di fronte al materiale più antico per la costruzione di streamer: due piume di gallo legate subito dietro la testa costituiscono infatti l'archetipo dell'imitazione di un piccolo pesce, tanto che è impossibile tentare di fare un elenco delle mosche di questo tipo. Oggi l'offerta di piume di gallo specifiche per tale uso è vastissima sia nelle forme che nei colori. Una distinzione importante deve essere fatta riguardo alla parte del gallo che fornisce le piume. Nella sua parte inferiore, il collo fornisce

piume piuttosto grandi, anche se i colli genetici di oggi danno piume esili che una volta bagnate quasi spariscono; ai fini della costruzione degli streamer vanno allora meglio colli cinesi o indiani, le cui piume hanno una massa più evidente in acqua. La schiena del gallo dà piume molto lunghe ed esili, adatte alla costruzione di artificiali come le flat wing, le elegantissime mosche ideate per la cattura di striped bass, ma che si sono rivelate ottime anche per le spigole in Mediterraneo. Non si possono dimenticare le piume della coda, commercializzate con il nome di shlappen, dense, vistose e adatte alla costruzione di grosse mosche da mare o da warmwater; possono essere anche avvolte sul gambo dell'amo per la costruzione di Woolly bugger molto vistosi. Esistono poi piume di gallo nate come sostituto dell'airone per le mosche in stile spey: le trovate in commercio con il nome di spey hakles o bird fur, materiale interessantissimo per la morbidezza e la vitalità che conferisce alle mosche: può essere usato per imitazioni di gamberi o per creare collari dal movimento sinuoso e fluttuante in mosche da steelhead ma anche da lucci e black bass.

Streamer classico. L'ala è realizzata utilizzando due piume di gallo.



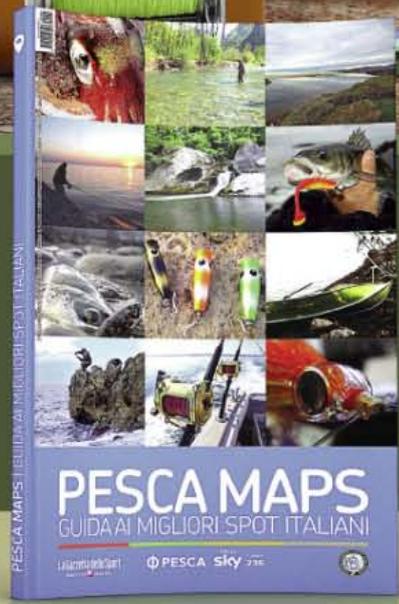
Gambero in spey hackles





PESCA MAPS

LA GUIDA AI MIGLIORI LUOGHI DOVE PESCARE IN ITALIA



UNA GUIDA INEDITA DI OLTRE 200 PAGINE PER CONOSCERE I PIÙ BEGLI SPOT DELLA PENISOLA.

Pesca Maps ti accompagnerà, regione per regione, alla scoperta dei migliori posti dove pescare in Italia: laghi, fiumi, baie, cave e coste. Dal Trentino alla Sicilia, dalla Toscana al Veneto, grazie a questa guida avrai tutte le informazioni pratiche per raggiungerli, i consigli sull'equipaggiamento più idoneo, le tecniche consigliate e le specie presenti, per vivere dovunque la tua passione al massimo del divertimento!

IN EDICOLA A €12,99*

*Tutti i prezzi in valigia, singola uscita. Per informazioni e ordini: 02 5750 1111 (ore ufficio).

PESCA MAPS: I MIGLIORI SPOT ITALIANI

PESCA MAPS
GUIDA AI MIGLIORI SPOT ITALIANI

La Gazzetta dello Sport PESCA sky 236

in esclusiva con
La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

PESCA

Solo su
sky Canale 236



Sunshine street experience





La mattina sbuca timidamente per poi prendersi incontrastato tutto il cielo: è il sole delle giornate serene, senza nuvole. I parchi si riempiono di bimbi che corrono, la gente passeggia e le strade adiacenti ai canali cittadini si popolano di ciclisti, runner, camminatori incalliti e chi più ne ha più ne metta. Sono giornate che al pescatore metropolitano presentano due semplici opzioni: pescare le poche ore del primo mattino e del tramonto, oppure sfidare il caos e il sole alto delle ore centrali. In questo articolo tralasciamo l'alba e il tramonto, che come tutti sappiamo sono i due momenti magici, che regalano catture con una certa sicurezza, e ci buttiamo nella mischia del groove della città: per metterci alla prova e guadagnarci ogni singola cattura.

Le giornate di sole primaverili hanno un sapore speciale: il sole che scalda è una carezza che ci addolcisce dopo il freddo inverno ed è un piacere pescare coccolati. Certo se prendiamo anche qualche bel pesce siamo tutti più contenti. Dotiamoci dunque di una canna da casting o da spinning che lanci al massimo 1/4-3/8 e del trecciato molto sottile con finale in fluorocarbon da 5-6 lbs al massimo; se preferite potete utilizzare anche solo del buon fluorocarbon. Con il sole alto l'approccio al canale deve avere alcune costanti per garantire una minore invasività; anzitutto occorre stare attenti alla propria ombra, che deve essere sempre lontana dal punto in cui lanciamo, poi bisogna cercare di fare lanci molto lunghi (per questo preferisco un trecciato di diametro sottile), magari scegliendo la sponda che offre una piccola porzione di ombra in acqua. La striscia di ombra che si forma parallela al bordo del canale è infatti territorio di caccia: i pesci che vanno in cerca di prede oppure che sostano in questa fascia sono molto propensi ad attaccare degli artificiali ben presentati. Se vedete che i pesci sono molto diffidenti e ci sono via vai di branchi che si spostano irritati dai passanti, potete diminuire il diametro del terminale in fluoro, ma senza esagerare: dovete sempre considerare la possibilità di salpare le prede. Spesso si vedono gruppi di pesci che viaggiano nervosamente; trattandosi di pesci cittadini, sono abituati a veder passare le ombre sulla sponda e con il sole alto la cosa si accentua



Guarda un **video**
realizzato dall'autore
sullo street fishing





non poco. Come dicevamo le sponde con la striscia d'ombra garantiscono privacy e possibilità di attaccare qualche pesciolino rimasto sorpreso dal cambio luce/ombra.

Come artificiali si utilizzano hard bait quali minnow, jerkbait, piccoli crank e piccoli spinner oppure, per quanto riguarda le soft bait, piccole testine piombate con piccole esche in silicone a coda curly e dritta. L'importante è scegliere i colori adatti. Prendiamo in esame la condizione di acqua limpida, la più difficile: con il sole alto ogni ombra viene accentuata, per cui la selezione dei colori deve essere effettuata con criterio. I colori naturali, meno invasivi, sono sicuramente da preferire; le aziende produttrici hanno in catalogo una marea di colori adatti a tutte le situazioni, ma il colore trasparente può essere il miglior alleato. L'esca neutra, infatti,

ad alcuni appare come una banalità, ma in acqua non rimane certo inosservata. Dovete considerare che l'alta irradiazione solare, una volta filtrata dall'acqua, colpisce l'artificiale modificando il colore che questo ha fuori dell'acqua. Tutte le hard e le soft bait trasparenti sono state concepite appositamente per condizioni di acqua limpidissima e con alta pressione di pesca e diventano preziose nelle condizioni in cui i pesci sono particolarmente spooky, regalando delle catture in situazioni complicate.

Anche i colori naturali tendenti a tinte verdi, rosa, grigie o azzurre sono molto validi: l'importante è non infastidire il pesce che si è posizionato in una zona riparata appunto perché è stato precedentemente infastidito da una persona in movimento sulla sponda, magari in rapido movimento, dal momento che spesso le piste ciclabili si estendono



parallele ai corsi d'acqua. Dopo la prima fase di affollamento, anche il pesce si abitua a vedere il continuo movimento esterno e, seppur sempre allertato da qualsiasi movimento, assuefatti alla situazione circostante è catturabile da un pescatore attento. Queste giornate rappresentano infatti un'ottima palestra per affinare tecnica, senso dell'acqua e cura dei particolari. Tutte le volte che facciamo molta fatica per catturare un pesce cresciamo come pescatori e come 'pensatori': a volte si impara più da una sola cattura in condizioni estreme che da grandi pesche in finestre piene di attività. Lo street fishing non è una pesca semplice e scontata. Si possono prendere pesci importanti e di elevata qualità proprio come quando si pesca immersi nella natura incontaminata. Occorre soprattutto valutare il fatto che mentre i pesci delle riserve che si trovano in luoghi naturali sono spesso immessi, nei corsi cittadini siamo in presenza di esemplari con la buccia dura: per diventare dei big se la sono dovuta sudare e la loro attitudine a stare lontani dai guai è elevatissima. In presenza di forte luce, oltre al colore dell'artificiale è molto importante

essere in possesso di una canna abbastanza lunga e con un vettino che permetta dei bei lanci anche con esche molto leggere; in tal senso le ultime tecnologie, con le anellature Fuji Microconcept, agevolano parecchio. I nuovi Fuji Microguide e Microconcept, infatti, rappresentano l'avanguardia per il montaggio delle canne: avendo diametro e peso ridottissimo mantengono il grezzo molto leggero e agevolano la fase di lancio essendo posizionati in numero superiore agli anelli ordinari soprattutto nella parte finale. Permettono al filo di incanalarsi parallelamente all'azione della canna, garantendo lanci molto lunghi e alta sensibilità grazie alla vicinanza del filo al grezzo.

Ricordate che maggiore è la distanza tra voi e la potenziale cattura, maggiore è la possibilità che il pesce non percepisca la vostra presenza, e maggio-

Aqua

Fishing Polarized Sunglasses

Boston

Lake

Flash

AQUALENS

yellow

brown

grey

mirror blue

POLARCHROMIC

amber

sky grey

Collezione 2014

KABO TEL. +39 0521 272048 - FAX +39 0521 272048
mail: Kabo@kabosrl.com - www.aquasunglasses.com





Questo persico reale è stato ingannato da un metal jig di colore naturale dopo un lungo lancio nella zona d'ombra della sponda di un canale. Nella foto in alto nella pagina a fianco, i vermini trasparenti sono i Samba della Magbite, quelli color carne i River Worm della Lunckerhunt. Il pesciolino di gomma è un Virago da 2" della Molix, il meta jig bianco è un Magin Bean della Lunckerhunt. Il minnow azzurro è un Audace 65 della Molix, la testina piombata una Dart Jighead della Tict.



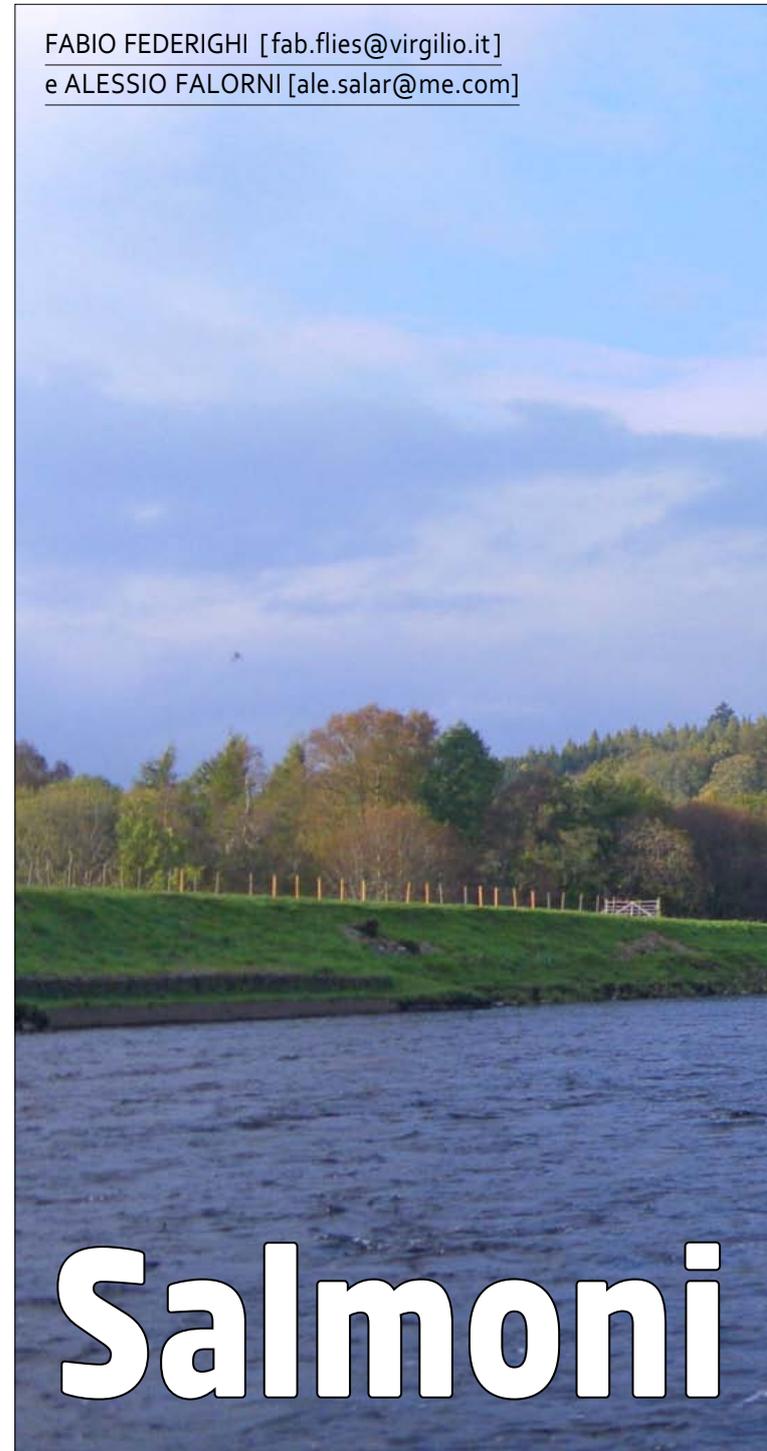
re è il tempo di percorrenza dell'esca nella strike zone. Qui ci discostiamo un po' dalla pesca e accarezziamo la matematica: queste sono equazioni che non danno spazio all'improvvisazione. La fatica nella pesca è fondamentale, quando non catturiamo pesce la nostra mente inizia a creare immagini di catture di altri pescatori magari proprio in quel punto e rischiamo di entrare nel loop del tutti nella stessa direzione. Ogni giornata di pesca è a sé stante e molti pescatori sono bugiardi, per cui dovete cercare di iniziare un vostro percorso che, se corretto, vi regalerà emozioni e catture; altrimenti, la prossima volta saprete cosa non fare. Le condizioni di grande luminosità mettono alla prova la vostra capacità tecnica e la vostra attrezzatura: potrete vedere pesci uscire dallo spot, inseguire l'esca per un istante per poi scappare spaventatissimi oppure effettuare il lancio perfetto e incannare una grande cattura: in questo caso vi sentirete persone amanti della difficoltà, affamate di esperienza degli elementi della metropoli come foste dei writer, degli skater, oppure dei runner. Sarete invece dei semplici, ma complicatissimi, street fisher.

La pesca al salmone atlantico è uno degli argomenti più difficili sui quali scrivere. Si tratta infatti di una pesca ricca di variabili, di sfumature, di 'credenze popolari' al limite della superstizione, che fanno sì che più ne hai viste, più incognite e dubbi ti nascono. Esattamente al contrario, o quasi, di quello che succede nella pesca ai pesci stanziali come trote e temoli, rispetto ai quali più esperienza hai e più è facile interpretare le situazioni che si presentano. Con i salmoni insomma capita spesso di uscire dal fiume senza riuscire a capire quello che la giornata ti ha riservato, neanche se hai avuto successo o meno.

Tra le righe di questo articolo tratteremo le tattiche e le attrezzature per insidiare il re dei pesci in condizioni di acqua bassa, situazione che da sempre viene considerata la più complessa da incontrare. Per coloro che non lo sapessero, tutti i pesci anadromi reagiscono a due fattori principali per intraprendere la risalita: il livello e la temperatura dell'acqua del fiume. Bastano spesso poche ore di pioggia e il conseguente innalzamento della portata del fiume, unito a una temperatura accettabile, per vedere vere e proprie 'flotte' di pesci lasciare il mare per popolare le zone basse del fiume. Capirete quindi che affrontare un fiume in un periodo di acqua bassa non è proprio il massimo. Quasi sicuramente ci si troverà a pescare su pochi pesci, facilmente allarmabili, apatici e poco aggressivi.

quando e dove pescare

Troppo spesso associamo la pesca al salmone a una generica ricerca 'un passo, un lancio' senza curarci dei luoghi dove il salmone può trovarsi. Occorre anzitutto distinguere fra condizioni di acqua bassa e fredda, con clima invernale, e condizioni di acqua bassa e calda, con calura estiva. Nella prima situazione, tra l'altro la peggiore in assoluto, dovrete concentrare la pesca nelle buche più profonde e lente, insistendo maggiormente nelle ore centrali della giornata. Con acqua fredda infatti (4-8 °C) il pesce sceglie le zone dove riesce a stazionare senza fatica e potrà divenire maggiormente recettivo alle vostre insidie solo quando la temperatura esterna



diventerà un po' più mite. Ricordate che a tali temperature il pesce manterrà un metabolismo rallentato e svogliato, per cui l'imperativo sarà: *lento e a fondo*, ossia presentazioni molto controllate con code fast sinking radenti al fondo.

Nel secondo caso, invece, saranno da preferire le zone di corrente veloce, anche con pochissima profondità e con elevata schiuma in superficie. Con il riscaldamento del fiume la conseguenza più immediata è l'abbassamento del tasso di ossigeno disciolto nell'acqua, che costringe i pesci a stazionare all'inizio o nelle code delle buche, zone dove l'ossigeno è maggiore (processo è molto accentua-



e acque basse

to con temperatura sui 18-20 °C e in situazione di secca). In questo caso, con clima estivo e sole, il pesce tende a essere più aggressivo nei cambi di luce e nei momenti più freschi della giornata, per cui è bene concentrare gli sforzi all'alba, al tramonto o addirittura, nelle zone del Nord dove ci sono 24 ore di luce, di notte.

In linea di massima, il salmone reagisce come tutti gli altri pesci a fattori atmosferici quali la pressione barometrica, la rifrazione della luce, il rapporto tra temperatura dell'acqua e dell'aria, la portata e la trasparenza del fiume. Ogni cambio repentino di questi fattori può renderlo nervoso e quindi più

portato ad aggredire le vostre imitazioni. Ciò che rende questa pesca difficilmente interpretabile è che il salmone non si ciba in acqua dolce e quindi può attaccare le mosche per mille fattori diversi: curiosità, paura, gioco, territorialità o riflesso incondizionato alla predazione che fino a poco tempo prima effettuava in acqua salata. Cercare di stimolare uno di questi atteggiamenti può fare la differenza tra catturare o no. Trovare condizioni ideali di pesca quando si parte per un viaggio è molto difficile, per cui saper variare le tecniche di presentazione andando per tentativi è l'unica cosa da fare.

attrezzature idonee

In questi ultimi vent'anni la tecnologia ha fatto passi da gigante, regalandoci attrezzature sempre più efficaci e specifiche, tali da poter affrontare nel migliore dei modi tutte le condizioni che si possono presentare. In passato, specie nella tradizione anglosassone, le canne che un pescatore di salmoni impiegava erano due o tre al massimo. Una 15 o 16 piedi per coda 10/11 (considerata la canna standard) per affrontare i grandi fiumi a primavera o in autunno con code affondanti e grosse tube fly di ottone; una 13-14 piedi coda 8/10 per i fiumi più piccoli e la pesca con code galleggianti e una 10 piedi a una mano coda 7/8 per gli 'spate river' (piccolissimi corsi d'acqua dove si pesca solamente quando sono in piena, dato che in condizioni normali sono dei veri e propri rivoli) o per i laghi dalla barca. Oggi la scelta delle canne si è allargata a dismisura: sono sempre più rapide, leggere e in grado di lanciare code sempre più delicate.

Grazie alla rivoluzione della tecnica scandinava (underhand) e mediante l'uso di shooting head, le cose si sono facilitate non poco. Tali code hanno profili sempre più complessi, consentendo lanci a lunga distanza anche con canne corte e con potenza non proprio da salmone. Grazie alla moltitudine di versioni disponibili, per lunghezza, peso e gradazione di affondamento, è possibile ottimizzare la presentazione in tutte le situazioni. Un tempo gestire una coda superaffondante richiedeva una grande destrezza e una canna lunga e potente, oggi è possibile pescare con una shooting head ad affondamento 1/3/5 con una switch rod o addirittura con una normale 10' coda 7 non sentendo quasi la differenza tra coda galleggiante e superaffondante.

Trovandomi ad affrontare condizioni critiche di acqua bassa, avendo bisogno di variare spesso tattica, normalmente mi porto più canne sul fiume con conseguenti *set up* diversi: una canna a due mani leggera di 13'7" coda 7/8, una switch di 11'6" coda 6/7 e una single hand di 10' coda 6. Soltanto in quei pochi grandi fiumi stile Tay in Scozia o Gaula in Norvegia, dove anche in acqua bassa si possono incontrare pesci di dimensioni ragguardevoli, modifico leggermente tali attrezzature optan-

do per canne più potenti: una 13'7" coda 9/10, una 12'6" coda 8/9 e 10' coda 8 o 9. In tutti i casi dedico grande cura alla scelta delle code, perché sono proprio loro che consentono di catturare i pesci, conducendo alla loro portata, nel modo più giusto, le nostre mosche. Suggestivo dunque di non lesinare su questi accessori indispensabili.

Per ogni canna che possiedo ho una grande varietà di shooting head diverse per lunghezza e gradazione di affondamento, in modo da coprire e ottimizzare ogni situazione. Negli anni ne ho provate di diversi tipi e marche fin quando non ho trovato il mio prodotto ideale, le triple density della Guideline, che avendo tre differenti gradi di affondamento sono più efficaci in pesca e grazie al loro profilo molto allungato e affusolato si lanciano come fossero delle DT 4 anche nei modelli più pesanti e affondanti. Come detto per ogni canna ho praticamente tutte le opzioni disponibili: 'floating/hover/intermediate', 'float/int/s2', 'hover/sink1/sink3', 'intermediate/sink2/sink4', 'sink1/sink3/sink5', 'sink2/sink4/sink6', 'sink3/sink5/sink7'. A mio avviso è necessario averle tutte con sé durante il viaggio: una beat si prenota normalmente parecchi mesi prima e non è possibile sapere a quale situazione si andrà incontro. Non essere in pesca per non essersi portati dietro alcune code è davvero terribile.

tecniche

Il primo consiglio da tener presente in acque basse è di pensare come un 'trotaio'. Il salmone è infatti un magnifico animale selvatico, per cui è incredibilmente schivo, come e più della più scaltra trota di torrente. Ancor più in queste condizioni bisogna prestare molta attenzione nell'avvicinamento, entrare in acqua il minimo indispensabile e usare accortezza per non proiettare dannose ombre. Inoltre, dovrete cercare di presentare le mosche il più dolcemente possibile usando code leggere, finali lunghi e lanciando alla distanza ideale evitando inutili sciacqui e rumori durante gli ancoraggi dello 'speycast'. A prescindere da queste prime regole fondamentali, le tecniche a disposizione del pescatore per cercare di sedurre un salmone sono molteplici e molto differenti tra loro.



Passata lenta; i pesi vanno dosati bene nella scelta sia della mosca che della coda, pena l'incaglio continuo. Tipica pool da tentare a sera con Sunray Shadow strippate.

Non è esclusa ai primi di ottobre, anche con acque basse, la possibilità di catturare un *back end* freschissimo.



Greased line & Wet Fly swing

Sono le tecniche più conosciute, le classiche presentazioni da sempre associate alla pesca al salmone. Si effettuano lanciando a 45° circa verso valle e guidando la deriva della mosca fino a fine corsa, controllandone dragaggi e velocità mediante l'effettuazione dei mending. Specie in acque basse, queste tecniche sono sempre state associate a code galleggianti, al massimo intermedie, e a mosche piccole presentate come se fossero normali sommerse da trota. Nella maggior parte dei casi è la prima scelta in fatto di tentativi, perché in acqua bassa molto spesso una piccola mosca montata su amo doppio del 12 o del 14, presentata molto lentamente appena sotto la superficie, con finali lunghi

e sottili, dà buone chance di successo. Normalmente per questa tecnica utilizzo una switch di 11'6" coda 6/7, cui abbinò una shooting head floating o floating/hover/intermediate unita a un finale di circa 4 metri e una piccola mosca o microtuba. In caso di livelli veramente critici arrivo a usare la 10' a una mano e finali in fluorcarbon anche di sei metri con punta dello 0,23, che, credetemi, sul salmone è molto, molto fine!

sinking line

Da qualche anno a questa parte si è notato che spesso un pesce annoiato dalla presenza di acqua bassa, e quindi poco aggressivo, può essere sedotto da piccole mosche 'sbattutegli' letteralmente sul



naso a fondo mediante l'uso di code molto affondanti. Pertanto, è sempre più comune vedere pescatori che in acqua bassa scandagliano il fiume con code superaffondanti, idea impensabile ed 'eretica' fino a pochi anni fa. Pescare con queste shooting head in acqua bassa è molto difficoltoso, perché diventa indispensabile essere molto sensibili per sentire come la lenza si comporta nella corrente leggera che un fiume ha in condizioni di magra. Qui entra in gioco il nostro 'arsenale'. La tecnica è la stessa del wet fly swing, ma bisogna andare per tentativi cambiando coda fino a trovare quella che raggiunge il fondo senza incagliarsi... Con un po' di esperienza e intuizione i tentativi diverranno sempre meno, fin quando una sola passata ci dirà quale coda impiegare.

Per raggiungere il fondo bisogna lanciare a valle con una certa angolazione (50-60°), effettuare un primo mending e poi assecondare la corrente per permettere l'affondamento della mosca. In caso di molto fondo potrebbe essere utile dopo l'effettuazione del lancio fare un paio di passi a valle e addirittura cedere qualche metro di lenza per aiutare

la coda a toccare il fondo. In situazioni di acqua 'ferma', dove non si riesce a compiere una normale passata, vi dovrete comportare come pescatori da laghetto, lanciando la coda affondante per poi, una volta raggiunto il fondo, animare la mosca con piccoli strappi tipo pesca a streamer o con un recupero 'a matassina'. Per tale tecnica normalmente uso la più potente delle canne che mi accompagnano sul fiume, perché per gestire lenze ad alta densità seppur maneggevoli e ben bilanciate, una canna lunga e un po' più potente aiuta comunque.

presentazioni anticonvenzionali

Talvolta i salmoni possono essere veramente poco reattivi... Quando questo succede, ci sono due tecniche con mosche particolari che possono fruttare alcune catture quando tutto il resto ha fallito. La prima è 'pescare veloce' una grossa Sunray Shadow. Tale mostro (in Scozia qualcuno la chiama

‘the Beast’, la bestia) è una grossa tube molto semplice e allungata composta da un tube plastico nudo (a volte rivestito di mylar o di tinsel argento), vestito con un sottoala che può essere di vari colori e una lunga e sottilissima ala di capra nera, che dovrebbe imitare una sand eel o una lampreda. Va pescata lanciando angolato (anche 90°) ed effettuando mending a valle, recuperando a strappi lunghi e costanti, sia con code galleggianti appena sotto la superficie o con code superaffondanti rasente al fondo. Questa mosca ‘di rottura’, passando molto velocemente davanti al pesce, può innervosirlo a tal punto da causare un’energica e rabbiosa abboccata.

La seconda tecnica è quella che si effettua con la Francis. Questa mosca, di origine islandese, è un’imitazione molto stilizzata di gambero. La sua particolarità è che viene normalmente costruita molto pesante e con delle ‘zampette’ ricavate dai quill di piuma di gallo, che essendo molto rigide creano vibrazioni accentuate. Va pescata quasi come una ninfa, lanciandola addirittura a monte per poi ‘mendare’ ripetutamente finché non comincia a ruzzolare sul fondo. Le vibrazioni di questa bizzarra mosca possono fare la differenza in positivo o in negativo (più spesso in positivo) perché riesce a innervosire e quindi a indurre all’attacco anche il più restio e svogliato dei salmoni. Ma non abusatene, perché può avere effetti collaterali: come si dice tra i pescatori di salmoni, «la Francis può catturare o spaventare tutti i pesci della pool».

Per lanciare una Francis o una Sunray Shadow, che comunque sono mosche abbastanza grosse e pesanti (specie nel caso della Francis), uso la più potente delle tre canne elencate nel paragrafo attrezzature, adattando l’affondamento della coda a seconda delle necessità.

ninfa

Negli ultimi tempi sta prendendo campo anche la pesca a ninfa. Si è notato che quando l’acqua è veramente molto bassa è possibile indurre i salmoni più svogliati ad abboccare con ninfe di fantasia presentate stile czech nymph. La differenza è che difficilmente si riesce a pescare salmoni sotto la vetta della canna, per cui la pesca si svolge a una decina di metri da noi. Si lancia a monte e si lascia che le mosche scendano in deriva morta con la corrente, controllando con dei mending la lenza ovviamente galleggiante.

Una volta fatta tutta la passata, si dovrà attendere che le mosche arrivino alla trattenuta finale per poi recuperarle a strappi, alzando infine la canna. Il salmone potrà abboccare in qualunque momento, sia durante le fasi di deriva morta con mangiate molto delicate, quasi impercettibili, sia durante quelle del recupero e dell’alzata, con mangiate rabbiose e potenti.





slim & heavy flies

La scelta di una mosca in condizioni di acque basse è sempre molto difficile; tradizionalmente sono sempre state preferite mosche piccole lanciate con code galleggianti e finali molto lunghi, ma a volte si possono trovare situazioni con pesci veramente bloccati sul fondo per vari motivi, che non hanno alcuna voglia di inseguire o mordere un artificiale, per cui al pescatore non rimane che andare a cercarli sul fondo con attrezzature e mosche idonee allo scopo. Dell'utilizzo di code pesanti abbiamo detto, quindi entriamo nel merito degli artificiali. Personalmente, quando devo scegliere di costruire mosche di piccola taglia, quindi su ami che girano dal 15 al 13 (o 12, dipende dalle marche), cerco sempre di non vestire troppo gli artificiali, prediligendo addirittura una linea slim, affusolata, leggermente allungata, sfilante e con buona trasparenza. Uno degli errori che spesso accade nelle costruzioni di mosche da salmone è quello di vestirle troppo, di creare una massa compatta e priva di trasparenza, il che accade anche sulle picco-

le taglie: si vedono infatti mosche che in acqua creano una macchia scura, con una silhouette troncata nella parte posteriore. Poteva andare bene anni addietro in costruzioni hair wing classiche, ma con l'avvento di tanti nuovi materiali naturali e sintetici, la costruzione delle mosche da salmone si è evoluta scardinando tradizioni e stili, portando ad artificiali un tempo impensabili e improponibili. Poi ci sono le visioni e i gusti propri, che influiscono non poco nei dressing da salmone. Come dicevo sono tendenzialmente per artificiali slim e poco vestiti. Molto dipende dal periodo e da dove si pesca, ma nella situazione presentata nell'articolo mosche sfilate e taglie piccole sono sicuramente preferibili.

In linea di massima si possono usare molti materiali, anche quelli che tendono a riempire bene una mosca, come ad esempio la volpe artica, ma con estrema moderazione. Eccezionali a mio parere sono la scimmia, l'opossum e la nutria per quanto riguarda l'ala, mentre per i collari uno due giri di gallo o un mazzetto di fibre di hackle al di sotto della testa possono bastare, idem per gli eventuali filamenti flash: scarsi è meglio. Bisogna insomma



cercare di creare delle mosche semplici, lineari, se mi passate il termine lisce e con pochi fronzoli. Pensate che in Svezia pescano i salmoni con la Sarvijaakko, una mosca a dir poco 'anonima', l'esatto contrario delle coloratissime mosche da salmone,

costruita semplicemente con peli di nutria in colorazioni neutre. Tale visione si addice anche alle costruzioni tube, vedi ad esempio Monkey fly con ala poco marcata, o Shrimp vari poco vestiti, insomma mosche su amo o su tube non molto invasive.

La selezione di mosche che presento nelle immagini riesce abbastanza bene a coprire le varie necessità che si incontrano con livelli bassi e pesci tendenzialmente poco collaborativi; a seconda dei vari tratti e flussi del fiume si possono scegliere artificiali, code e poly leader in modo da avere possibilità diversificate con cui affrontare il tratto da pescare.

1. Selezione su amo doppio di piccole mosche su ami del 15/13. Modelli piuttosto classici, come la Silver o Black Stoat Tail, la Green butt, o piccole Monkey chiaramente tutte variant: sono mosche da usare con code galleggianti e finali lunghi, ma ad oggi si possono anche usare code di densità diverse per portarle in strati più profondi.

2. Sarvijaakko. Costruite in nutria, sono veramente slim e di movimento, essendo il pelo di nutria assai mobile e nervoso. Facili e veloci da costruire, rappresentano un'alternativa da provare nelle situazioni citate, anche perché normalmente questi dressing non sono molto usati dai pescatori di salmoni.

2





4

3. Ecco la vera essenza della mosca slim, sfilante, pochissimo vestita, luminosa, brillante, trasparente e nervosa. Tutto ciò si ottiene con il pelo di nutria, mentre con altre tipologie di pelami non si riescono ad avere questi effetti tutti assieme. Questa è la mia visione, il mio gusto personale, ma chi ha visto queste mosche è rimasto affascinato dalla scelta e dall'utilizzo di questo favoloso materiale (che si trova in commercio in molti colori, distribuito per esempio dall'amico Olly Oyamo della ditta Eumer).

4. Qui si passa ai tristi dolori. Quando si arriva a legare le ninfe vuole dire che siamo veramente in condizioni pessime, con i salmoni stoppati sul fondo. Ninfe pesanti, da utilizzare con le relative tecniche, addirittura czech nymph. Non è proprio il massimo per un pescatore di salmoni, ma è una pesca redditizia, che può far girare una tragica situazione di nessuna toccata di salmoni in una di diverse catture. Prima di fare un sonoro cappotto è una via da tentare. Sarebbe opportuno con le ninfe l'utilizzo di una coda intera e non di una shooting head,

Guarda
il video



sul nostro canale YouTube



5

che sicuramente si gestisce molto peggio nei ripetuti mending da fare per far affondare le mosche. Regola aurea delle pessime situazioni è 'pesante, lenta, sul fondo'.

5. Queste mosche sono una delle novità degli ultimi anni nel campo della costruzione di artificiali da salmone atlantico: sono le Franc N' Snalda, in versione tube anche se esistono le varianti più leggere su amo doppio. Create dalla geniale mente dell'amico scozze-

se Sean Stanton, ghillie della Bollogie Estate sul Dee, hanno già catturato moltissimi salmoni. Si tratta di una fusione tra il mitico Red Francis e il grande dressing islandese Snalda, che nella versione tube può essere costruito in pesi variabili, da medi in ottone o rame a very heavy con tubi e coni di tungsteno. È una mosca piuttosto lunga da realizzare, visto che si devono creare i feelers pulendo i calami di gallo, ma la resa in pesca è assicurata, dato che è stata testata ormai su numerosi fiumi europei e russi.



6. Rimanendo sul pesante, i classici Red Francis sono tra le mosche migliori per sondare il fondo alla ricerca di salmoni statici e con poca voglia di attaccare le mosche presentate. Nella foto si vedono alcune varianti tube con e senza cono piuttosto pesanti. La tecnica di pesca con questo tipo di artificiali varia parecchio da quella tradizionale con lanci a scendere di 45 gradi e coda dritta il più possibile, anzi con questi 'ferri da stiro' si lancia a monte molto square, facendo ripetuti mending a monte e cercando così di rallentare la passata e facendo scendere sul fondo l'artificiale, che deve saltellare fra i sassi del fondale. Non è un gran bel pescare, è molto simile a tecniche da ninfa che anche se molto redditizie non si abbinano bene alla pesca dell'atlantico, ma nella situazione affrontata nell'articolo è una tecnica che rende e non poco. Anche qui abbiamo le versioni su amo doppio più leggere, anche se il Francis normalmente è inteso come mosca pesante.

7. Immane nelle mie scatole le Monkey costruite su tube, anche di tungsteno, sicuramente tra le mosche più redditizie, quasi una sicurezza, e le Sunray Shadow, sia in versione classica molto allungata in goat, sia quelle più vestite in volpe artica o tempel dog o tanuki. Le prime, quelle in basso nella foto, si usano con code galleggianti o FHI o similari o FHS1. Ormai, dato che le code della Guideline la fanno da padrone nel mondo europeo della pesca al salmone, parliamo in sigle: F sta per float, H per hover, I per intermediate, S per sink con il numero del grado di affondamento. Con le Sunray Shadow, invece, si usano normalmente code da superficie, spesso strippate o velocizzate nell'azione di richiamo; in condizioni di acque basse verso sera o di notte è una mosca con cui tentare la stimolazione di pesci rimasti apatici tutta la giornata. Gli attacchi sono normalmente decisi e irruenti.



6



7

garue

e-SHOP

www.garueshop.com



**ORA POTETE ACQUISTARE ANCHE SU INTERNET
GLI ESCLUSIVI PRODOTTI GARUE.**

CON "UPGRADE SAGE"
TU COMPRI UNA CANNA
NUOVA E NOI TI AIUTIAMO
A VENDERE QUELLA VECCHIA.

DAL 1885 GARUE È A MILANO IN VIA DEL TORCHIO 14
TEL. 02.86453590 e-mail: info@garue.it <http://www.garue.it>

SAGE



Scarica l'articolo

D

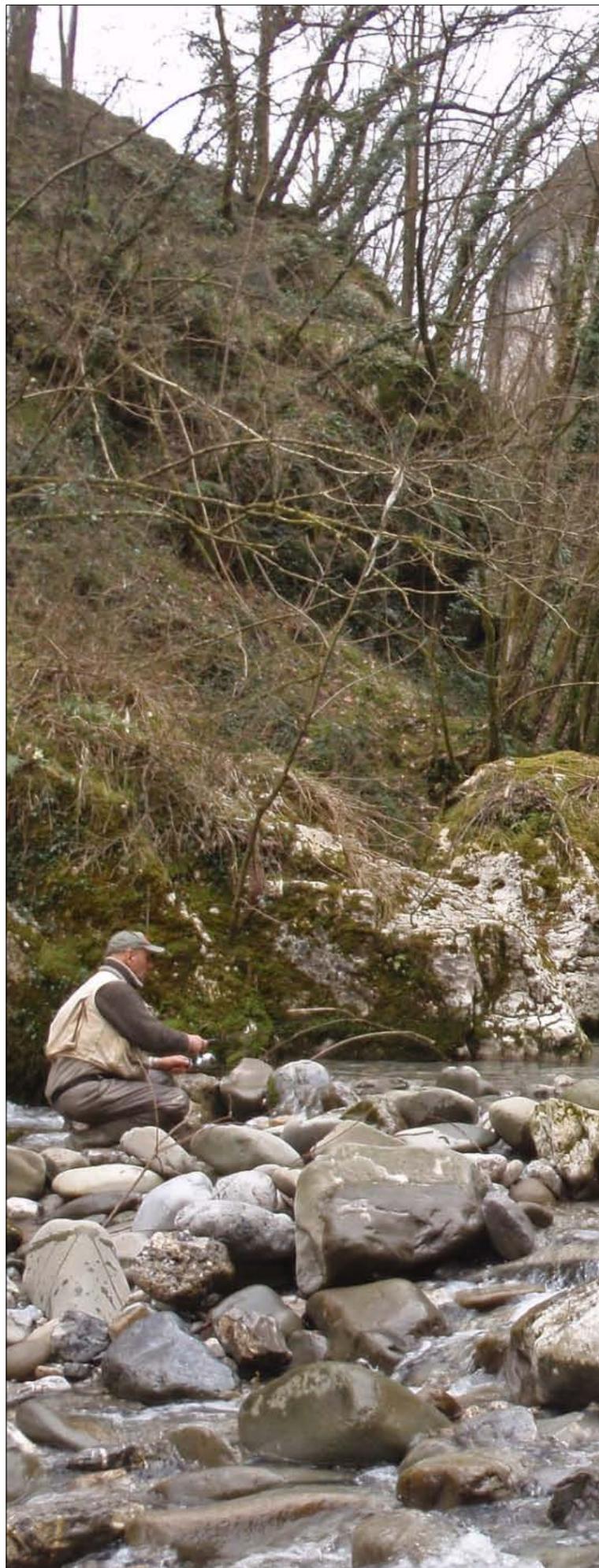
opo il riscontro molto positivo ottenuto dall'articolo *Calendario spigolaro*, pubblicato nel numero 4/2013 della rivista, e alla luce delle numerose richieste ricevute telefonicamente e per e-mail, ho deciso di proporre un articolo consimile dedicato al salmonide, sperando di fare cosa gradita a tutti i lettori. Prima di entrare nell'argomento, tengo a precisare che quanto scritto è frutto delle conoscenze maturate in quarantadue anni di pesca alla trota svolta principalmente nelle acque della Toscana, ma anche in quelle di Emilia Romagna, Liguria, Umbria e Abruzzo.

l'inizio stagione

Per inizio stagione intendo il lasso di tempo che va dall'apertura alla fine del disgelo, periodo che varia naturalmente in relazione sia all'andamento climatico stagionale, sia all'ubicazione delle sorgenti del corso d'acqua e all'esposizione della vallata dove questo scorre. Si tratta di un periodo piuttosto difficile da affrontare per vari motivi, fra i quali i seguenti:

- la temperatura dell'acqua ha valori bassi, il che non favorisce l'attivismo del salmonide;
- i livelli sono generalmente o troppo alti o troppo bassi;
- si può spesso avere a che fare con l'acqua di neve;
- in molti ecosistemi nei quali vive il salmonide la presenza di cibo è scarsa, per cui il suo metabolismo ne risente negativamente;
- in alcuni ambienti la pressione di pesca è molto alta, per cui si può avere a che fare con pesci molto disturbati e di conseguenza poco propensi ad attaccare gli artificiali.

Nonostante tutto, comunque, anche a inizio stagione è possibile fare buone catture. In questo periodo ecosistemi interessanti sono le risorgive, o chalk stream. Qui la temperatura dell'acqua subisce variazioni poco accentuate durante tutto il corso dell'anno e quindi ha valori tali da rendere il salmonide discretamente attivo pure a inizio stagione. Anche i livelli sono pressoché costanti durante tutto l'anno e la presenza dell'acqua di neve, fatto-



Calendario trotaiolo



re che incide negativamente sull'attivismo della trota, salvo rarissimi casi non è presente. Unico fattore negativo è la pressione di pesca che, soprattutto nelle risorgive più famose o più facilmente raggiungibili, è abbastanza elevata, con ovvie ripercussioni negative sul comportamento della nostra avversaria. È possibile ovviare all'inconveniente scegliendo quelle meno famose, più scomode da raggiungere e di dimensioni ridotte e per questo più difficilmente pescabili.

Altri ecosistemi da battere con fiducia in questo periodo sono l'ultimo tratto di fondovalle e il primo tratto di pianura dei fiumi appenninici. Qui, pur non trovando situazioni così favorevoli come quelle delle risorgive, salvo casi particolari legati a un andamento stagionale anomalo, si possono trovare condizioni tali da rendere la pesca abbastanza proficua. Grazie all'ampiezza di tali ecosistemi qui è possibile pescare lanciando da valle a monte, da monte a valle o trasversalmente rispetto al flusso della corrente. Esiste quindi la possibilità di effettuare varie modalità di recupero anche molto di-

verse tra loro e di utilizzare svariate tipologie di artificiali, ognuna delle quali può indurre il salmone ad attaccare per differenti motivazioni. Altro elemento da non trascurare è che queste acque sono scarsamente battute, per cui, oltre a poter pescare come desiderate tutte le strutture che vogliamo, senza essere assillati dalla presenza di altri pescatori, avrete a che fare con trote soggette a una bassa pressione di pesca. Ciò è valido anche per i tratti di fondovalle dei torrenti appenninici, ma occorre tener presente che qui la temperatura dell'acqua sarà di qualche grado inferiore a quella del fiume e che la minore ampiezza dei luoghi non consentirà di pescare come sopra indicato. In entrambi gli ecosistemi citati, si potranno presentare lassi di tempo più o meno lunghi con presenza più o meno accentuata dell'acqua di neve: andranno in tal caso abbandonati a favore di altri.

Validi possono essere anche i tratti di fondovalle di torrenti e fiumi collinari. Qui, salvo casi particolari, oltre a non trovare acqua di neve, avremo livelli e temperatura del liquido elemento tali da rendere





l'attivismo del salmonide più elevato. Passando dalle acque correnti a quelle ferme, discrete possibilità sono offerte dai bacini artificiali. Occorre però fare una scelta oculata; i migliori sono quelli ubicati in zone non particolarmente fredde e che non hanno molti immissari che portino acqua fredda o addirittura a di neve.

il periodo d'oro

Il lasso di tempo che inizia con la fine del disgelo e termina a fine giugno o alla prima decade di luglio è senza dubbio il periodo migliore in assoluto dell'intera stagione trotaiola. I motivi sono molteplici:

- la temperatura dell'acqua raggiunge e mantiene stabilmente valori ideali per la trota;
- i livelli sono buoni sia per la sua vita che per la nostra azione di pesca;

- l'andamento climatico stagionale è favorevole e quindi l'attivismo del pesce è mediamente più elevato rispetto ad altri periodi dell'anno;
- negli ecosistemi si registra una maggiore presenza di organismi di cui cibarsi, siano essi larve, insetti o piccoli pesci.
- il metabolismo della trota raggiunge livelli ottimali, rendendo così il pesce più disposto a muoversi e maggiormente propenso ad attaccare i nostri artificiali.

È quindi possibile pescare con successo in tutti gli ecosistemi nei quali vive la trota. Nella prima parte del periodo consiglio il tratto finale del fondovalle e il primissimo tratto di pianura dei fiumi appenninici. Se questi ambienti non sono soggetti a chiusura per la frega dei ciprinidi suggerisco di pescarli per l'intero mese di maggio - prima decade di giugno. Se, al contrario, sono chiusi per la frega una buona alternativa è rappresentata dai tratti di fon-





dovalle dei torrenti appenninici, classificati come acque a salmonidi e, quindi non soggetti a tale chiusura. Anche per questi ambienti il periodo migliore è quello indicato per i fiumi. In entrambi gli ecosistemi è possibile l'incontro con pesci di grossa taglia, per cui è bene fare una pesca mirata alla loro cattura. Buoni in questo periodo sono anche i torrenti e i riali collinari e di montagna. Dalla seconda decade di giugno alla prima di luglio i migliori ecosistemi sono la parte alta del torrenti di montagna e i riali appenninici. In entrambi i casi sono da scegliere quelli che scorrono in vallate strette e poco soleggiate.

la piena estate

Il lasso di tempo che va dalla fine di giugno - prima decade di luglio alla terza decade di agosto è il più

difficile in assoluto dell'intera stagione piscatoria: assisterete ovunque a livelli bassi o molto bassi, acqua con temperature elevate e poco ossigenata, luce e insolazione eccessive per le esigenze del salmonide. Tutto ciò renderà il pesce particolarmente apatico e poco o nulla propenso ad attaccare i vostri artificiali. Se vorrete andare comunque a pescare trote, gli unici ambienti che potranno dare qualche cattura saranno i riali appenninici che scorrono in vallate molto fredde e incassate e i laghetti di alta quota che si trovano in varie zone dell'Appennino. In questo periodo suggerisco di seguire con ancor maggiore attenzione le previsioni meteo: quando nelle zone dove si trova l'ultimo tratto di fondovalle o il primo di pianura del vostro fiume appenninico dovesse essere previsto un temporale, non perdetevi l'occasione. Prima e dopo il verificarsi dell'evento è molto probabile la cattura di una trota grossa.

il fine stagione

Il periodo che va dalla terza decade di agosto alla chiusura, che, nella maggior parte delle nostre acque coincide con la prima domenica di ottobre, può essere uno dei migliori e talvolta addirittura il migliore dell'intera stagione di pesca alla trota oppure, al contrario, può rivelarsi difficile e avaro di catture. Tutto dipende dall'andamento climatico stagionale e quindi è questo che dovrete osservare e valutare per poter scegliere gli ecosistemi giusti dove compiere le vostre uscite. In presenza di piogge scarse o addirittura assenti, tutto sarà abbastanza complicato, in quanto dovrete pescare in ambienti con livelli estivi, con l'acqua a temperature elevate e scarsamente ossigenata. In una simile situazione, per avere qualche possibilità di cattura consiglio di pescare nei riali appenninici e nella parte alta dei torrenti di montagna. In entrambi i casi, come detto sopra, è bene scegliere quelli che scorrono in vallate strette, ombreggiate e poco esposte al sole.

Se l'andamento climatico stagionale è regolare, possiamo suddividere il fine stagione in tre periodi distinti: quello dei primi temporali e delle piccole perturbazioni, che generalmente coincide con la seconda quindicina di agosto, quello intermedio e il fine stagione vero e proprio, che va dalla seconda

quindicina di settembre al giorno della chiusura. Nel primo periodo gli eventi climatici citati fanno arrivare la prima acqua nuova negli ecosistemi. Le trote ne traggono beneficio e iniziano a svegliarsi dal torpore estivo. Gli ambienti da battere rimangono quelli indicati nel paragrafo precedente. La situazione però sarà più favorevole perché le trote saranno più attive e il loro attivismo non sarà più relegato alle prime e alle ultime ore della giornata. Nel periodo intermedio, con l'arrivo delle prime vere perturbazioni, si verificano le prime piene dei corsi d'acqua, che portano acqua nuova: questa farà alzare i livelli e il tasso di ossigenazione del liquido elemento e ne farà abbassare la temperatura. Tutto questo contribuisce a far tornare il metabolismo dei salmonidi su valori ottimali, per cui avrete a che fare con pesci più attivi e maggiormente disposti ad attaccare gli artificiali. Aumenta anche il numero degli ecosistemi dove pescare. Oltre ai riali e ai torrenti montani, diventano buoni anche i torrenti di fondovalle nonché l'ultimo tratto di fondovalle e il primo di pianura dei fiumi appenninici.

Nel fine stagione vero e proprio arrivano nuove piogge che provocano nuove piene, che fanno acquisire sempre più un aspetto autunnale a tutti gli ecosistemi. Le giornate diventano sempre più corte, le ore di luce diminuiscono, la temperatura esterna e dell'acqua si abbassano: condizioni ideali per la pesca. Diventano nuovamente buoni tutti

gli ecosistemi dove vive il salmonide. La scelta di quelli da battere può essere basata anche sulle sole preferenze personali invece che sull'andamento climatico stagionale. In presenza di un andamento molto piovoso, generalmente dopo i primi temporali della seconda quindicina di agosto, si assisterà a un mese di settembre con numerose perturbazioni e abbondanti piogge. Le conseguenti piene che si verificheranno provocheranno in tutti gli ecosistemi un abbondante ricambio d'acqua: avremo ovunque livelli alti e acqua molto ossigenata. Anche la sua temperatura avrà valori ideali per l'attivismo del salmonide. Con queste condizioni potrete davvero sbizzarrirvi nella scelta degli ambienti nei quali pescare.



clicca qui
per scaricare
il catalogo
Delalande



SWAT SHAD

Vivace e reale come i pesci vivi dal nuoto stretto e guizzante. Ha incavi predisposti al montaggio texano con teste articolate o Tete Ange Shad. Si presta al flipping e alla pesca in verticale. Disponibile in 4 colorazioni da 11 cm.

new

SHAD TROUT

Delalande ha creato una mescola siliconica particolarmente flessibile e resistente all'attacco dei pesci. Utilizzata per l'esclusivo Shad Trout, un piccolo artificiale da striscio in una serie di fondamentali colori che saranno indispensabili per la pesca alla trota in lago. Il suo utilizzo è altrettanto proficuo nella pesca a DROP SHOT.

BABY BUSTER SHAD

Dalla forma unica si muove con ondulazioni ampie e frenetiche come i piccoli pesci da "mangianza". Le intense vibrazioni e i flash luminosi che emana lo rendono irresistibilmente attraente. Disponibile in 8 colorazioni da 5 e 7 cm.

FURY SHAD

La particolare doppia coda e il corpo affusolato lo rendono estremamente catturante sotto la superficie o nella pesca in verticale. Disponibile in 4 colorazioni da 11 e 15 cm. E' la rivelazione del 2013 !

SKELETON

La forma esclusiva gli permette una notevole mobilità con piccole sollecitazioni nella pesca a striscio e in verticale. Utilizzato con teste micro o sabot attirerà a colpo sicuro qualsiasi predatore d'acqua dolce o di mare. Disponibile in 6 colorazioni da 5 e 8 cm.

QUICK STAPLE

Il geniale connettore universale per collegare Soft Plastic, amo e piombo

BOUL BOULE

gr. 30 > gr. 75

ANGE HEAD

gr. 10 > gr. 50

GT HEAD

gr. 10 > gr. 75

PRO JIG

gr. 10 > gr. 20

Distributore Esclusivo :



ROUND JIG

gr. 3 > gr. 15

SABOT JIG

gr. 10 > gr. 20

ZRS Aniene



Scorcio della ZRS 1 Mosca no kill, poco a monte del lago delle Roscelle.

Realtà o illusione? Realtà, perché dal 9 agosto 2013 sul fiume Aniene, a soli 50 km da Roma, ha preso avvio con innumerevoli sforzi la zona a regolamento speciale, la cui gestione è affidata alla sezione provinciale Fipsas di Roma in coordinamento con l'amministrazione provinciale

di Roma. Illusione perché, anche se la gestione sembra seria e oculata, il sistema burocratico nel quale vertono le province non permette purtroppo un progetto a lungo termine: la concessione della ZRS viene rinnovata con difficoltà di anno in anno, con il rischio che il duro lavoro svolto da Fipsas, associazioni, volontari e, non ultimo, guardie ittiche, sia reso vano.



Scorre per la sua prima parte nella provincia di Frosinone, per poi entrare nella provincia di Roma all'altezza di Comunaque. Qui il suo corso è torrentizio e solca una stretta ma bellissima valle. Dopo aver percorso diversi chilometri e attraversato alcuni paesi della valle dell'Aniene, con il cambio di pendenza rallenta la sua corsa prendendo la conformazione di fiume di media grandezza, caratterizzato in alcune zone da tratti più o meno ampi e pianeggianti alternati a buche profonde e correnti più vivaci, nonché da lunghe e calme lame. In questa sua corsa verso valle lambisce i tre comuni che ospitano la ZRS Aniene (in ordine orografico): Saracinesco, Mandela, Vicovaro. La ZRS si estende per circa 4,5 km ed è suddivisa come si può osservare nella cartina qui sotto.



il fiume

Il fiume Aniene nasce in uno dei luoghi più suggestivi del Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini, in località Fiumata nel comune di Filettino, e fin dalle sorgenti si presenta come un tipico torrente appenninico dalle acque gelide e cristalline.

ZRS 1

Partendo dal limite superiore della riserva, la ZRS 1 si estende dal confine con il comune di Cineto verso valle per poco più di 3 km sino alla centralina di rilascio di Mandela. Tutta questa parte del fiume è adatta a soddisfare il pescatore con la coda di topo, qualunque sia la tecnica preferita, la pesca di superficie con mosche galleggianti, la ninfa o lo streamer. È un tratto che si presenta piuttosto vario, alternando tratti con correnti mediamente moderate



Ancora verso monte incontriamo una delle tante lame di media lunghezza che caratterizzano la parte superiore della ZRS 1; questa zona è chiamata 'Pratino alto'.

ad altri con acque più lente e buche anche profonde, raschi veloci e lame medio-lunghe dove difficilmente vengono raggiunte profondità esagerate. La larghezza media oscilla intorno agli 8-12 m. In questa prima parte della riserva la vegetazione riparia offre zone d'ombra limitatamente alle sponde, essendo il letto del fiume abbastanza ampio.

A inizio stagione, per quanto riguarda la pesca di superficie, sono da prendere in considerazione le condizioni climatiche nonché i livelli dell'acqua che da qualche anno, a causa delle forti precipitazioni invernali, influenzano notevolmente, dato il periodo, l'attività già limitata delle schiuse. Da questo punto di vista, tuttavia, la ZRS 1 occupa una posizione vantaggiosa scorrendo a valle di una diga (di Roviano) che regola il flusso e dà al tratto un'ottima praticabilità già da inizio stagione, salvo particolari stravolgimenti atmosferici. Per quanto riguarda mosca sommersa, ninfa e streamer, special-

mente a inizio stagione ma anche per tutto il periodo consentito alla pesca, si possono avere buoni risultati per tutto l'arco della giornata. La maggiore attività comunque rimane spesso circoscritta alle ore serali, al momento del coup de soir, tranne il periodo marzo-aprile, nel quale l'attività maggiore risulta nelle ore centrali. Con l'avanzare della stagione durante il giorno, nonostante la buona presenza di fauna bentonica, raramente è possibile assistere a un'intensa attività a galla e quindi il consiglio, se vi trovate a pesca nelle ore più calde e soleggiate e in assenza o quasi dell'attività degli insetti o in attesa del cambio di luce, è di insidiare i pesci nelle zone di ombra offerte dalla vegetazione, dove i pesci sostano presumibilmente in attesa di una preda, adottando la tecnica della pesca in caccia. Nella zona medio-bassa la ZRS 1 in sponda orografica destra riceve uno dei suoi maggiori affluenti di valle, il torrente Licenza, anch'esso con le stesse



Una vecchia prismata di massi nella ZRS 1: uno dei luoghi di rifugio preferiti dai pesci durante il giorno, ottimo per la pesca di attesa durante l'attività serale.

regolamentazioni della ZRS 1, dalla confluenza dello stesso con il fiume Aniene a risalire per una lunghezza di 150 m. L'apporto, seppur minimo, di questo affluente dà inevitabilmente un tono diverso al corso del fiume, rendendolo un poco più selvaggio perché, rispetto alla zona alta della riserva, scorre lievemente più incassato. In alcuni punti il suo alveo si restringe, aumentando in diversi tratti profondità e velocità della corrente, alternandosi correnti più moderate ad alcune piane non molto lunghe. La vegetazione riparia è ad alto fusto, rendendo questa porzione di fiume più adatta alla pesca andando avanti con la stagione, con la possibilità di ottenere ottimi risultati nei giorni più caldi e soleggiati per tutto l'arco della giornata.

A questo punto, sempre rivolti verso valle, ci troviamo quasi a ridosso del ponte che attraversa il fiume Aniene e che porta ai paesi di Saracinesco e Sambuci. L'accesso che dal ponte porta al fiume è

un piccolo cancello adiacente un manufatto dell'Accea poco prima di attraversare il ponte. Con questi ultimi 200 m o poco più si giunge quasi alla conclusione della ZRS 1. In prossimità di una piccola cascata oltre la centralina di rimessa di Mandela, la delimitazione tra ZRS 1 e ZRS 2 è resa ben visibile dai cartelli che sono affissi su entrambe le sponde in posizione inconfondibile. Il fiume si presenta qui con una tipologia d'acqua discretamente lenta e profonda. La vegetazione e il piccolo sentiero sono a ridosso del fiume; non c'è possibilità di entrare in acqua e l'azione di pesca è limitata ad alcuni punti dove ci si dovrà adattare pescando con roller, condizionati dal limitato spazio presente alle spalle. Anche se la pesca è un po' difficoltosa, il tratto può riservare ottime sorprese.

Nella ZRS 1 è consentita esclusivamente la pesca a mosca con coda di topo e vige l'obbligo del No-kill assoluto.

ZRS 2

Siamo qui in zona trofeo e il fiume cambia radicalmente. La portata d'acqua aumenta in modo considerevole per l'apporto prima del rilascio della centrale di Mandela, poi, anche se in maniera ridotta, di un altro affluente in sponda orografica sinistra, il Fosso Fiumicino (detto anche localmente 'Fiumicillo'). Anche per quest'ultimo, per una lunghezza di 150 m a salire dalla sua confluenza con il fiume Aniene, vige il regolamento della ZRS 2. Da qui il fiume si presenta ampio, con correnti uniformi e buche profonde, con una larghezza fino ai 15 m, alternato a lame e lunghi e veloci correntoni per poi diventare lento e silenzioso man mano che ci si avvicina verso la fine della riserva. Questo primo tratto si sposa molto bene con tutte le tecniche e offre ampio spazio ai pescatori, che possono godere della buona praticabilità delle sponde.

Purtroppo la ZRS 2 è sfruttata dalla maggior parte dei frequentatori della riserva solo per i suoi primi 500-600 m, dove a volte può succedere di trovare pescatori molto vicini tra loro, il che può rendere vana, come sappiamo tutti, l'azione di pesca. C'è una nota dolente al riguardo: sembra che il pescatore abbia perso il gusto della ricerca del 'posto', della zona che quel giorno dedicato alla nostra passione, la pesca, non sia stata disturbata o dove non sia stata calata una lenza, dove non ci sia l'impronta fresca di uno stivale o dove un ramo appena spezzato non indichi che lì qualcuno, quel giorno, abbia già pescato. Il posto che potrebbe dare la cattura che riempie di soddisfazione tutta la giornata o, addirittura, l'intera stagione. L'ho notato vivendo il fiume giornalmente, percorrendo il tratto in su e in giù decine e decine di volte facendo volontariato insieme alle Guardie ittiche della Fipsas. È un vero peccato, perché ci sono ancora 800-900 m disponibili per la pesca prima della zona di divieto assoluto, una ban-



Tratto medio della ZRS 2, capo trofeo, caratterizzato da lunghe correnti.

dita di 200 m prima dello sbarramento della diga di San Cosimato, adeguatamente tabellata e adibita a zona di protezione. Questa parte di fiume ha un'unica sponda pescabile che, a mio parere, nella stagione passata non è stata sfruttata se non da pochissimi affezionati. Qui, sulla sponda sinistra orografica e da un certo punto in poi, c'è un comodo sentiero che percorre il fiume dall'alto con diversi accessi fino alla zona di divieto. Quest'ultima parte del fiume si presenta, dato lo sbarramento di valle, come un fiume lento e silenzioso e con una superficie dell'acqua omogenea, senza tanti cambi di correnti superficiali grazie alla sua buona profondità. Si respira un'aria di assoluta pace, con gli uccelli acquatici, le anatre e le gallinelle d'acqua che accompagnano nella stagione avanzata per l'intero tratto: una vera oasi. Davanti a noi, la vista delle alte pareti di roccia calcarea mista a tufo sotto il convento dei frati francescani dove possiamo ammirare i cenni indelebili delle antiche grotte scavate nelle pareti in cui i frati

si ritiravano in preghiera. È, a mio parere, il regno della pesca in passata e dello spinning, con acque lente e buona profondità, tutte da sondare ma ottime anche per chi pratica la pesca con la coda di topo con la tecnica della sommersa a scendere, o dello streamer rigorosamente con code affondanti. In questo tratto, anche se poco apprezzato, non è raro fare delle catture importanti.

Nella ZRS 2 sono consentite tutte le tecniche di pesca, dagli artificiali alle esche naturali; è fatto obbligo di utilizzare ami senza ardiglione praticando la pesca con queste ultime. È inoltre obbligatorio l'utilizzo dell'amo singolo o di una sola ancoretta priva di ardiglioni per gli artificiali. Qui c'è la possibilità di trattenere un solo capo di lunghezza non inferiore ai 45 cm, anche se ci si augura che il pescato venga sempre e comunque rilasciato. Per maggiori dettagli è possibile consultare il regolamento sul sito www.nokillaniene.it o sul permesso stesso o presso la cartellonistica indicativa.



ZRS 2, capo trofeo: la confluenza con il fosso Fiumicino. Si notano i livelli decisamente alti di inizio stagione.

DOVE REPERIRE I PERMESSI

a Roma

Sezione Provinciale Fipsas

Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma
tel. 06/36856302

orari: dal lunedì al giovedì 15,30-19,30;
venerdì 9,00-13,00

Crazy Fly Shop

Via Diego Angeli 45, 00159 Roma
tel. 06/43598367

orari: lunedì 15,30-19,30; dal martedì al venerdì
9,30-19,30 (continuato); sabato 9,30-13,00

Casa della Pesca srl

Via della Meloria 25, 00136 Roma
tel. 06/39735056

orari: dal martedì al sabato 9,30-19,30; lunedì
chiuso

presso la ZRS

Lago delle Roscelle

00020 Saracinesco
tel. 0774/791143; cell. 347/3817579

Bar della Stazione

Piazza della Stazione, 00020 Mandela
tel. 0774/492029

Bar in piazza Roma

Piazza Roma 5, 00020 Saracinesco
cell. 333/4350490

DOVE MANGIARE

Una nota di merito va ai gestori del ristorante Le Roscelle, sempre presenti in loco con la loro disponibilità e pazienza. E, badate bene, ce ne vuole con noi pescatori. Il ristorante è situato direttamente sulla riserva a metà circa della ZRS 1 ed è diventato in breve tempo un comodo punto di ritrovo, dov'è possibile trovare momenti di condivisione e di relax davanti a un buon piatto. È inoltre uno dei punti di rilascio dei permessi di pesca, mettendo a disposizione il suo parcheggio interno ai pescatori della riserva. Il ristorante propone un menù indicativo con antipasto, primo piatto caratteristico, secondo e bibite a 18-20 euro. Ristorante Le Roscelle a Saracinesco, tel. 0774 791143, cell. 347 3817579. Per arrivare, una volta oltrepassato il ponte della 41a che porta a Sambuci, girare a sinistra e prendere subito la stradina a sinistra.



Bellissima trota fario catturata con la mosca secca in ZRS 2.

conclusioni

L'intera ZRS, che si estende per 4,5 km circa, è un tratto con buone potenzialità ambientali e aulietiche ma, allo stesso tempo, è un piccolo pezzo di fiume che ha subito anni di saccheggio e abbandono a se stesso, come tutto il resto dell'Aniene. L'auspicio è quello di riuscire a *preservare* e, dove possibile, *valorizzare* la popolazione ittica locale; questa, pur presente in quantità limitate e in zone ben definite, offre la possibilità di lavorare, anche se a fatica e a piccoli passi, per il recupero di una specie quantomeno selvatica e quanto di più simile all'originaria trota mediterranea, con la speranza di riuscire a riportarla da qui a qualche anno a una sua auto-sostenibilità.

La sezione provinciale Fipsas di Roma, con la competenza degli ittiologi e biologi della provincia di Roma, ha già avviato un progetto di recupero del pesce selvatico locale. Pazienza, lavoro e dedizione comune dovranno essere il motore per portare avanti quest'importante progetto, un patrimonio che è di tutti.



Guarda
altre foto



COME ARRIVARE

La ZRS No Kill Aniene può essere raggiunta agevolmente sia da Roma che dall'Abruzzo percorrendo l'autostrada A24 fino all'uscita Vicovaro-Mandela. All'uscita del casello, dopo aver voltato a sinistra in direzione Subiaco, si percorre la SS Tiburtina per circa 500 m costeggiando sulla destra l'Aniene. Girando a destra per Sambuci si transita proprio sopra il ponte sulla SP 41a, che dalla SS Tiburtina conduce a Sambuci. Chi proviene da Roma tramite la Tiburtina, dopo la stazione di Mandela Scalo, girando a destra per Sambuci, transiterà direttamente sopra lo stesso ponte sulla SP 41a. Subito dopo il ponte sulla sinistra c'è una strada sterrata che conduce lungo tutta la ZRS 1. È consigliabile parcheggiare l'auto nel comodo parcheggio all'interno del lago 'Le Roscelle' o nelle piazzole lungo la strada, evitando di lasciarla sulle parti erbose.

Per tutte le informazioni riguardanti la regolamentazione della ZRS si rinvia al già citato sito www.nokillaniene.it

Ci troviamo qui all'altezza della stazione di Mandela zona medio bassa della ZRS2. È una delle ultime correnti sostenute; da qui a scendere fino al limite della bandita il fiume, causa lo sbarramento di San Cosimato, si presenta lento e con una buona profondità, adatto alla pesca con le esche naturali e con gli artificiali.



STORIONI

a spinning





In Italia lo storione è una specie autoctona, ma se un tempo la sua presenza era abbondante in vari fiumi comunicanti con il Po, oggi purtroppo essa è notevolmente diminuita. I motivi sono diversi: uno è rappresentato dagli sbarramenti posti in non poche zone del fiume, che ne impediscono la risalita, ma naturalmente anche la pesca professionale e l'inquinamento massiccio di certi tratti fluviali hanno contribuito alla sua rarefazione. L'habitat principale in acque dolci è rappresentato dalle acque a corrente lenta e profonda, con fondali melmosi ma anche ghiaiosi o sabbiosi, dove il pesce predilige sostare nelle buche e negli avvallamenti più profondi. Nelle acque marine, invece, il pesce sosta su fondali sabbiosi dai 40 ai 150 metri. Si distinguono notoriamente due specie principali: l'*Acipenser sturio* (lo storione comune) e l'*Acipenser naccarii* (lo storione cobice), entrambi presenti nel Po e in affluenti come il Ticino e l'Adda. Sono esemplari che non differiscono molto, ma chi li ha osservati da vicino ha senz'altro notato come il cobice ha il muso più corto e tozzo e presenta un colore del dorso più scuro e brunastro rispetto allo storione comune, evidenziando inoltre lungo i fianchi un numero minore di placche ossee. Il cobice è segnalato con certezza anche in Adige, Brenta, Piave e Tagliamento. Uno dei luoghi in cui la presenza dello storione è assolutamente accertata per gli evidenti salti che compie nel periodo riproduttivo (tra i mesi di gennaio e marzo) è a valle della diga di Isola Serafini in provincia di Cremona, ma è dato per certo che esista anche una folta colonia di tali pesci nel tratto lento a monte della medesima diga, dove in realtà è precluso l'accesso al mare.

Nelle acque interne gli storioni si nutrono in preferenza di pesci vivi o morti, di molluschi, crostacei e vermi, dal che deriva la possibilità di insidiarli ricorrendo a varie imitazioni, sempre di misure contenute viste le dimensioni dell'apparato boccale. Ma è bene ricordare subito che tale pesca è possibile solo in acque a pagamento, dal momento che si tratta di una specie protetta e che ne è vietata sia la pesca sportiva che quella professionale. Se avrete un incontro in acque libere con questo magnifico pesce, pertanto, dovrete liberarlo con cura e riossigenarlo a dovere prima di ridargli la libertà.

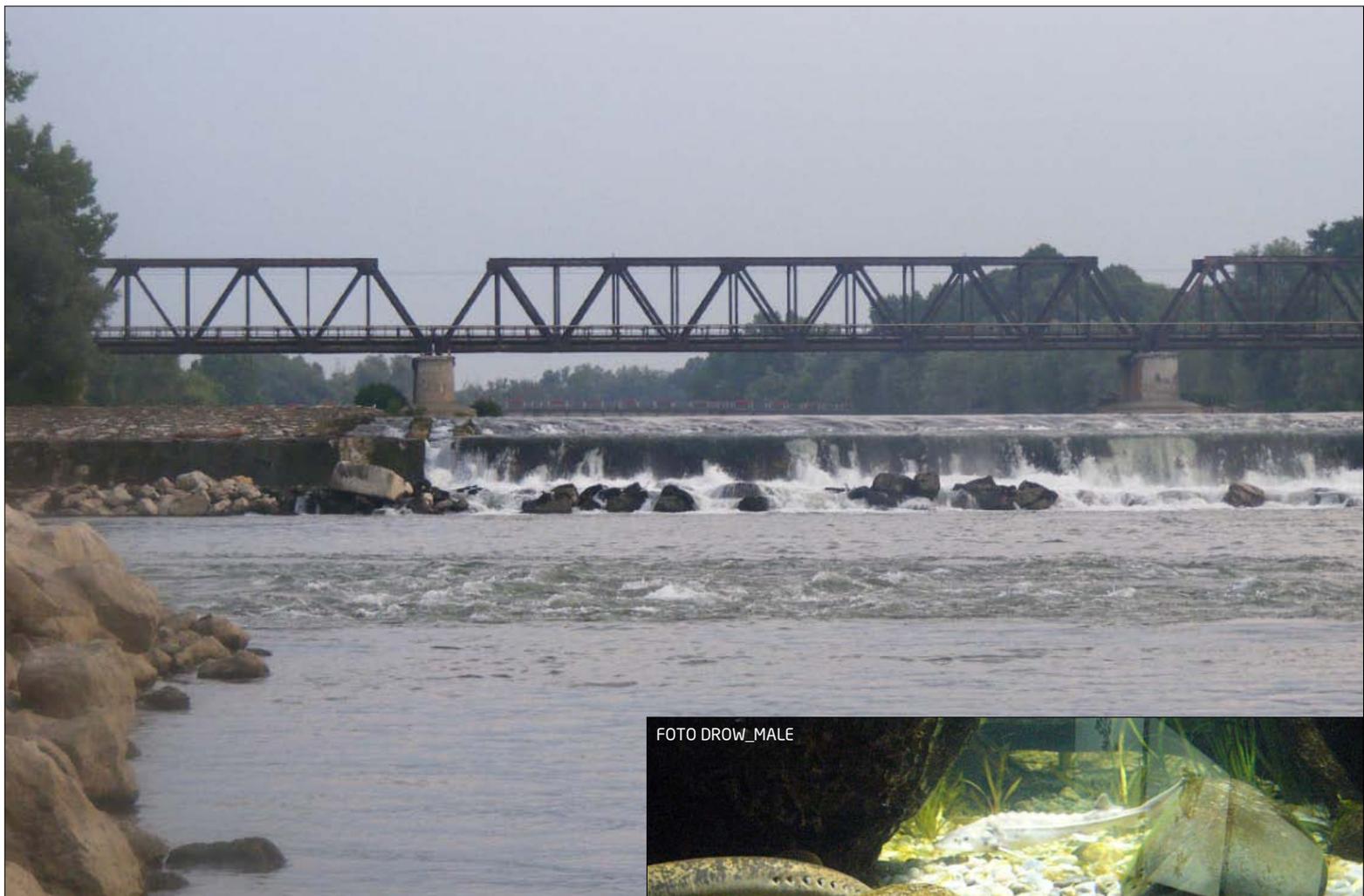


FOTO DROW_MALE

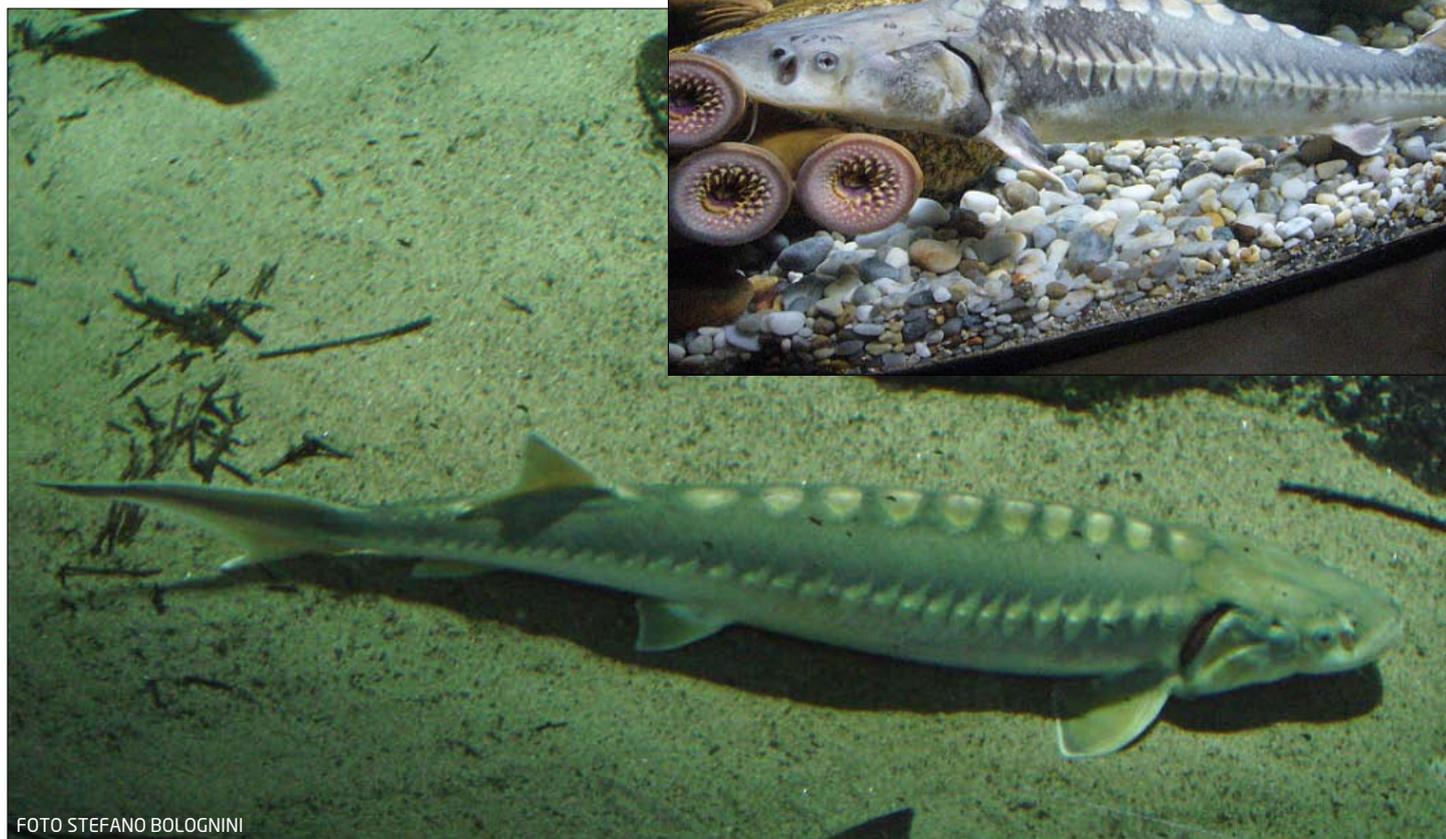


FOTO STEFANO BOLOGNINI

Spesso inoltre capita che facendo rasentare l'esca sul fondo lo si agganci per altre parti del corpo, ma noi faremo di tutto per allamarlo dalla parte della sua piccola bocca protrattile, fornita nella parte anteriore di ben quattro barbigli e senza denti. La mangiata è infatti lenta e avviene con la tecnica dell'aspirazione. Esistono in ogni caso varietà diverse, anche perché il pesce si ibrida abbastanza facilmente.

Per combattere la sua graduale rarefazione in molte acque della nostra penisola si sta sperimentando con discreto successo l'allevamento e successivamente la reimmissione di esemplari giovani in natura. Nell'Italia settentrionale vi sono numerosi esemplari conservati in acquari e centri destinati alla riproduzione, tra i quali ricordo l'Acquario Civico di Milano, l'Acquario del Po sito a Motta Baluffi in provincia di Cremona, l'Oasi di Sant'Alessio in località Sant'Alessio con Vialone in provincia di

Pavia, la Piscicoltura Vip di Orzinuovi e il Parco Ittico Paradiso a Villa Pompeiana in frazione di Zelo Buon Persico. Proprio in riferimento a quest'ultima zona di accrescimento, nella recente riserva denominata Tenuta del Mortone, dove la pesca è accessibile a chi è titolare di una quota annuale, nella primavera dello scorso anno ho catturato con un minnow snodato un bell'esemplare che una volta issato nei pressi della superficie ha evidenziato l'esca attaccata dalla parte della bocca. Stavo pescando lucci nei pressi del fondale di un ramo a corrente lenta e con acque velate e mi sono trovato a combattere in canna con un pesce che sprigionava brevi e possenti fughe, stando incollato al fondo prima di arrendersi gradualmente e di giungere nei pressi della superficie. Avevo pensato a un grosso luccio, oppure a un indesiderato siluro, ma con sorpresa ho assistito al rivelarsi di uno storione cobice. L'avevo seguito per un certo tratto con la bar-



ca per poi finire la lotta sportiva sul ghiareto, praticamente a piedi lasciando l'imbarcazione sulla riva; dopo un paio di scatti veloci, per ricordare l'inusolito evento capitato a spinning, l'ho liberato con tutte le cure del caso.

Da allora mi sono informato presso amici e conoscenti e ho scoperto che negli spazi privati, come la riserva appena citata e soprattutto nei moltissimi laghetti a pagamento, presenti in ogni regione della nostra penisola, non è poi così infrequente confrontarsi a spinning con gli storioni. In tali ambienti questi pesci si radunano in piccoli branchi e grufolano sul fondo emettendo a galla delle bollicine che servono per localizzarli. Possono essere insidiati innescando dei grub di taglia medio-piccola (3/4 pollici al massimo) con relative testine piombate. Una volta che l'imitazione è giunta sul fondo, la richiamerete molto lentamente, facendo anche soste e ripartenze, sempre molto lente; è meglio ferrare solo se vi rendete conto che l'esca viene come trasportata via e non immediatamente al minimo sollecito, per evitare di spaventare il pesce senza alcuna possibilità di ferrarlo in modo corretto. L'artificiale in gomma è sinonimo di successo con lo storione proprio perché consente di rimanere nella sua zona strike qualche istante in più rispetto a quando richiamiamo un minnow affondante o un crankbait; ma a volte dovrete anche lasciare l'esca per qualche secondo ferma sul fondo, lasciando in bando la lenza. In quest'ultimo caso avvertirete l'abboccata solo osservando la pancia formata dal filo che si muove in una certa direzione (come talvolta accade insidiando il bass con i vermoni); a questo punto potrete provare a ferrare dalla parte opposta sperando di allamare al meglio il pesce.

Sono da preferire imitazioni che ricordano piccoli vermetti (come i grub appunto), o gamberi con colori anche accesi specialmente in presenza di acque velate, innescati su teste piombate di peso adeguato alla profondità e alla corrente, se presente. Nei laghetti privati nei mesi da primavera a estate li potete scovare vicino alla riva su acque dalla profondità dai 3 ai 4 m, per cui una jig head da 7-10 g è più che sufficiente allo scopo. Tra le esche silicomiche impiegate e provate sul campo, mi piace citare la serie Tamura (in particolare il modello di 5,5 cm, in svariate colorazioni, che ha il







codice 5183; la distribuzione è curata da Carson), per la sua particolare forma di pesciolino finto con coda fine e accattivante, che ha riservato attacchi insperati. Come detto, il richiamo va fatto molto lentamente nei pressi del fondo alternando brevi rilasci a ripartenze dal fondo. A ogni anomala sollecitazione risponderete con una pronta ferrata, perché spesso l'abboccata potrà risultare enigmatica. Impiegare esche di misura contenute abbinate a pesi relativamente esigui significa dover manovrare canne con cimini sensibili ma con riserva di potenza consona alla sfida che avete in mente. Nella bobina del mulinello, di taglia 4000-5000, potrete adottare un trecciato da 30 lbs, con finale in fluorocarbon lungo almeno un metro, dello 0,50 mm. La canna, pescando da riva, può avere una lunghezza sino a 2,70 m, con azione progressiva e comunque affidabile per combattimenti di una certa stazza.

In riferimento alla bocca del pesce, anche in tema di minnow affondanti e di crank consiglio di lanciare esche che affondano realmente alla profondità necessaria, ma che abbiano misure non oltre gli 8 cm al massimo di lunghezza. Anche in questo specifico caso, una volta che la nostra esca è giunta sul fondo, bisognerà richiamarla in modo assai lento, compiendo brevi rilasci e avendo la certezza che la stiamo richiamando a contatto del fondale. Meglio un crank con assetto suspending che un modello identico ma che, per essere totalmente galleggiante, tende a ritornare troppo presto verso la superficie. Lo storione catturato nella riserva del Mortone è stato ingannato da un minnow snodato dell'Ugly Duckling (distribuzione Majora Intelligent Fishing), che vanta una composizione in balsa. Il modello con palettone pronunciato (deep runner) è l'optimum proprio per pescare nei pressi del fondale con profondità sino a tre metri circa.





AQUARIUS
 6 CUSCINETTI

€ 45



€ 73

CBS ALU BODY
 10 CUSCINETTI



VIC ALU BODY
 9 CUSCINETTI

€ 46



SUPER GLOBE EAGLE
 10 CUSCINETTI

€ 80

Acquista due dei prodotti Teben pubblicizzati in questa pagina, inviaci copia dello scontrino per e-mail entro il 30 Giugno 2014 insieme a tutti i tuoi dati e riceverai in omaggio un fantastico cappellino Carson e 3 cucchiaini Heron made in Italy, che potrai ritirare presso il negoziante dove hai effettuato l'acquisto!!!

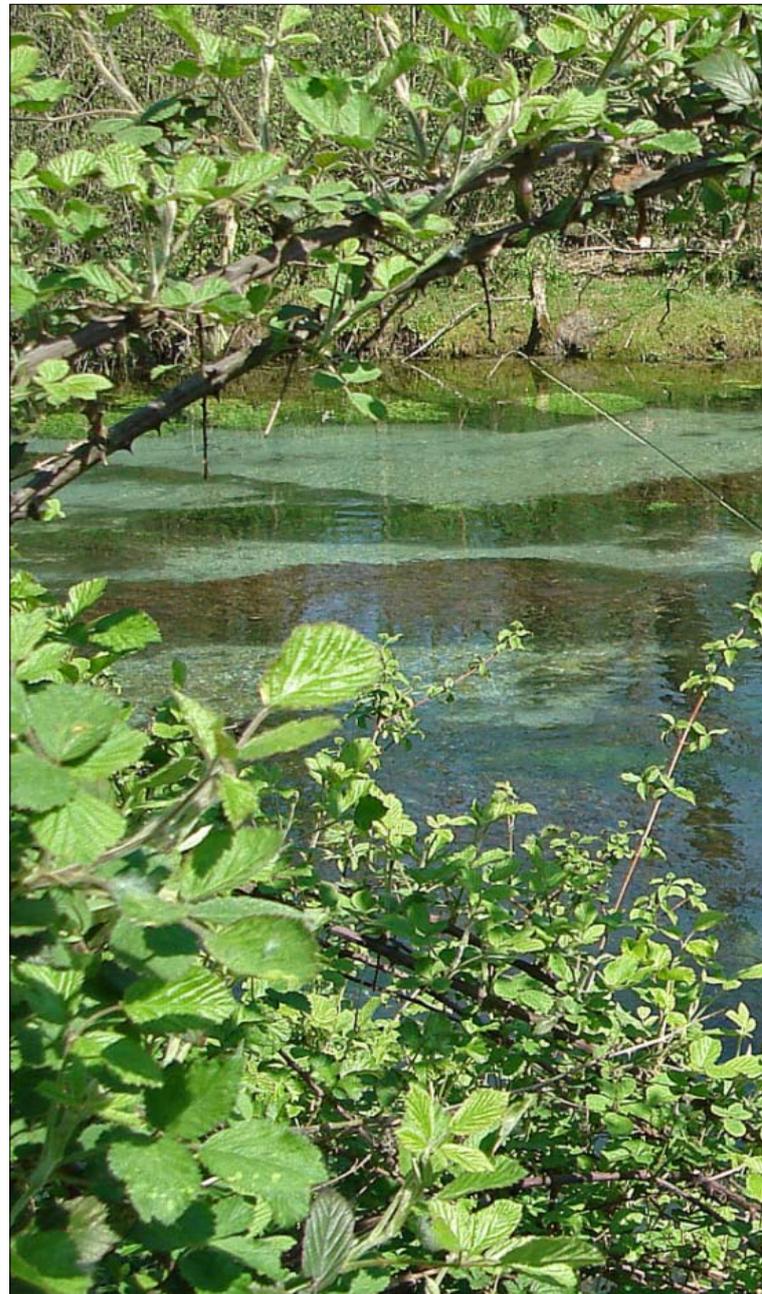


*Le Immagini relative ai prodotti in omaggio sono puramente a scopo illustrativo.

Non sempre si ha la possibilità e la fortuna di pescare durante una bella schiusa. Chi ama la pesca con la mosca secca conosce bene i tempi che la natura impone a questi fenomeni naturali, quando le ninfe, tutte insieme, si mettono in moto e si trasformano, a galla, in insetti alati, imbandendo un luculliano banchetto ai nostri pesci. A inizio stagione l'attività si concentra nelle ore più calde, nelle ore centrali della giornata, mentre man mano che ci si avvicina all'estate il fenomeno si sposta sino a generarsi la mattina presto e la sera tardi, quando i fiumi si animano di pescatori per i coup de soire. Una delle differenze basilari tra chi pesca in maniera tradizionale, con pasture o bigattini, e il pescatore con la mosca (secca) è proprio quella relativa ai tempi: il bigattinaro crea la propria personale attività dei pesci quando vuole, pasturando, mentre il moschista deve attendere che sia la natura, tramite la schiusa, a mettere 'in moto' i pesci.

Purtroppo le sempre più massicce captazioni d'acqua, gli invasi artificiali, le microcentraline per l'energia elettrica pseudopulita hanno, negli anni, ridotto il potenziale di macrobenthos di fiumi e torrenti, inficiando lo sviluppo di larve e ninfe e rallentando, di conseguenza, l'accrescimento dei pesci. Per chi, come me, pesca a mosca da più di venti anni, questo genere di degrado ambientale è palpabile ogniqualvolta ci si confronta di nuovo, in condizioni atmosferiche e stagionali simili, con fiumi e torrenti pescati anni or sono: schiuse e insetti sono diminuite sia per numero che per quantità, mentre i pesci sono più piccoli e sempre meno propensi a salire a galla. Credo che il momentaneo successo e incremento dei pescatori a ninfa, ninfa al filo, ninfa ceca, ninfa e piombini, ninfa e spirulina ecc. sia una causa diretta del decremento delle schiuse, perché noto che ogni 'ninfarolo', nel momento in cui gli insetti arrivano in superficie in quantità, rinnega la ninfa immediatamente e si butta, con sommo gaudio e soddisfazione, nella pesca con la mosca secca.

Per fortuna la pesca a galla non è soltanto pesca durante la schiusa e ogni moscascichista incallito che si rispetti sa come convincere i pesci a salire anche quando di insetti sul fiume proprio non se ne vedo-



no. In torrente questo genere di strategia è definita comunemente 'pesca in caccia', e si sostanzia nel lanciare la propria insidia, con tenacia, in ogni piccola buca o angolo in cui si immagina possa stazionare un pesce. Stanti i ristretti spazi di buche e lame dei torrenti, per i pinnuti è abbastanza semplice individuare la nostra esca, che cade in acqua sempre all'interno del cono visivo degli stessi e, se questa viene dagli stessi ritenuta veritiera e capace di dare un sostanzioso apporto calorico, capita di frequente che decidano di abbandonare il proprio punto di riposo o il fondale del torrente per salire sino a galla e ghermirla voracemente. È del tutto evidente che una mosca piccola o piccolissima, come per esempio un chironomo o una *Caenis*, non risulteranno quasi mai attrattive per un pesce almeno per due motivi: da un lato, a causa delle loro ridotte dimen-



Il boccone isolato

sioni, sarà più difficile la loro individuazione, dall'altro, anche nel caso in cui un pesce sia riuscito a scorgere la nostra esca a galla, l'istintivo calcolo delle calorie impiegate per spostarsi, salire e scendere e quelle assunte con l'esiguo boccone, faranno scegliere al predatore di lasciar perdere e rimanere dov'è, in attesa di una migliore occasione.

Nei fiumi di fondovalle e nelle risorgive la pesca in caccia è qualcosa di molto più complicato e tentare di far staccare una trota, un temolo o un cavedano dal fondo è compito davvero arduo anche per il pescatore più in gamba. Un aspetto su cui si può far leva per stimolare un attacco in questi luoghi è la territorialità. Mosche molto grandi e pelose, chiamate genericamente *attractor*, sono state elaborate di qua e di là dall'oceano proprio studiando l'istinto territoriale di numerose specie di pesci.

Ogni trota, per esempio, ha un proprio spazio, un territorio di caccia, in cui si muove con destrezza e sicurezza e, in quella zona, non sopporta intrusioni. Se un altro esemplare le si avvicina o invade quest'area, scatena le ire della 'padrona di casa', che si lancia contro l'intruso per scacciarlo. Per questo chi pesca trote a spinning spesso usa piccoli minnow dai colori imitanti, proprio, un'altra piccola trota. Una specie di cannibalismo di riflesso, legato alla difesa del territorio. Ebbene, si è notato che anche con mosche secche di un certo volume è possibile scatenare violente e subitanee reazioni, a patto di animarle in acqua, farle saltellare, muovere, zompettare e strisciare nei pressi di zone in cui stazionano i nostri pesci.

Ma non è soltanto l'istinto territoriale la chiave su cui si può far leva per prendere i pesci nelle calde

ore centrali dell'estate e ogniqualvolta non vi siano segni di schiusa. Chi non voglia scendere sotto la superficie con ninfe o sommerse può darsi da fare presentando un bel 'boccone isolato', ovvero l'imitazione di un insetto che è caduto accidentalmente in acqua e che si dibatte arrancando per riprendere il volo o per conquistare la riva zampettando. Il boccone isolato, d'estate, è quasi sempre un'insidia plausibile: non solo terrestre come api, cavallette, bombi, mosconi, formiche, bruchi e ditteri in genere, ma anche effimere, plecoteri e tricoteri, schiusi nelle ore e nei giorni precedenti, caduti in acqua per un colpo di vento o per una traiettoria di volo un po' azzardata. Il boccone isolato, con l'avanzare della stagione, funziona egregiamente ovunque non vi siano fondali eccessivamente profondi e, in risorgiva, riesce talvolta a far uscire addirittura i pesci dagli erbai.

L'arma in più di questo genere di mosche ritengo sia la capacità di produrre un discreto 'effetto acustico', in caduta, nonché un gran numero di vibrazioni una volta mosso in acqua. Nelle acque a ciprinidi è spesso una vera e propria arma leta-

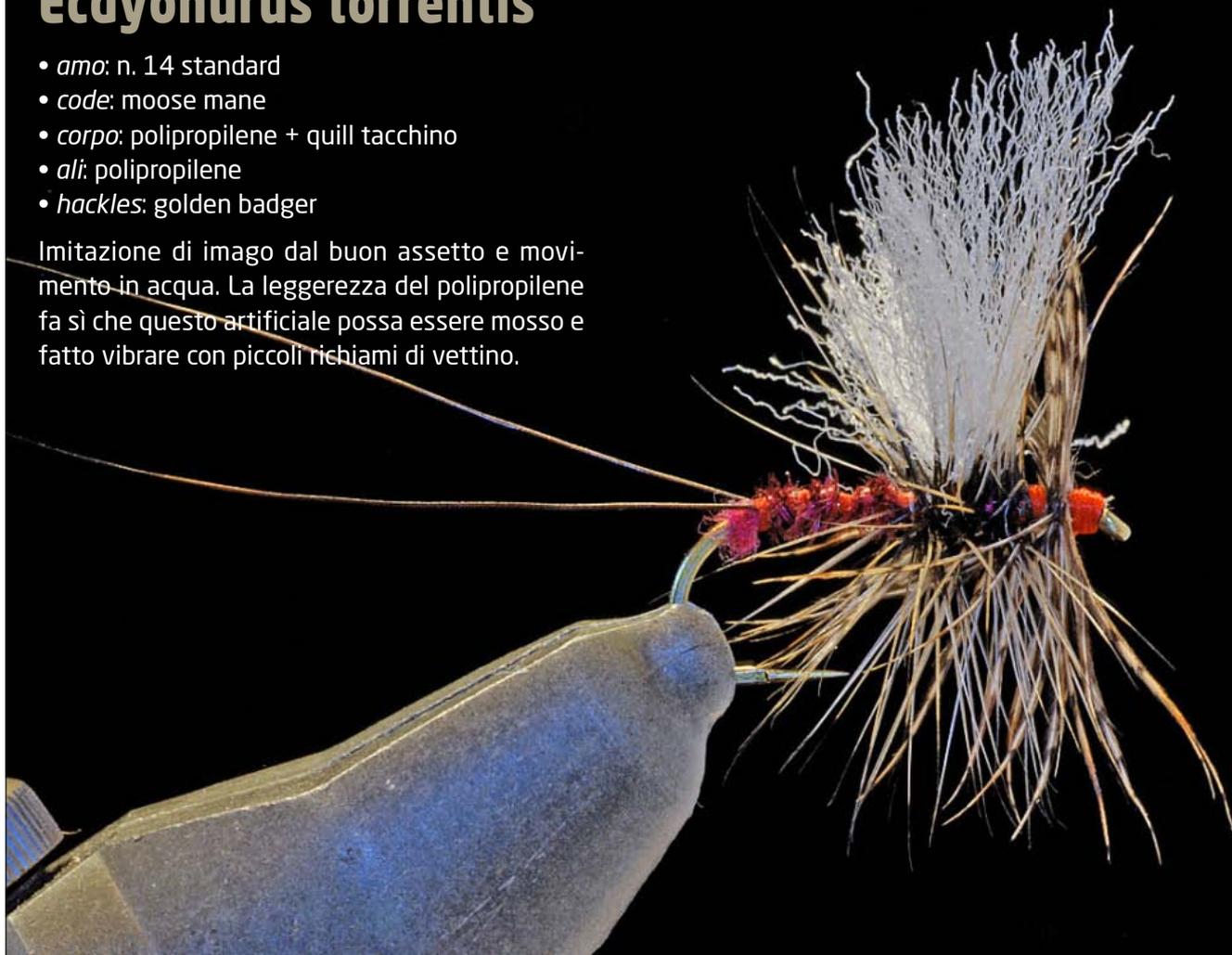
le, capace di richiamare i cavedani più grandi in superficie, specialmente se si riesce a far 'battere' la mosca propagando in acqua il giusto 'suono' e non un eccessivo 'rumore'. Se non si è provetti lanciatori e non si è capaci di spingere in angolazione la mosca in testa facendola sbattere con decisione, ma delicatamente, in acqua, ci si può aiutare con mosche che suonano da sole, utilizzando per la costruzione materiali galleggianti ma nel contempo non troppo leggeri: foam, peli cavi come quelli di alce e cervo, dubbing di polipropilene con filo di sostegno di rame, ali sintetiche e tutto ciò che può galleggiare pur avendo un certo impatto in acqua.

Nessun pesce d'acqua dolce che ami nutrirsi a galla è esente dall'essere attirato dal boccone isolato. Anche i temoli, che sono *mitologicamente* narrati come estimatori soltanto di piccole mosche, spesso non sanno resistere a una bella ape, a un grosso bombo, o anche a un bel plecoteri ben presentato con tanto di giusto suono e vibrazione. In realtà anche il discorso delle dimensioni va, secondo me, un tantino sfatato. Mi spiego meglio: se è vero che

Ecdyonurus torrentis

- *amo*: n. 14 standard
- *code*: moose mane
- *corpo*: polipropilene + quill tacchino
- *ali*: polipropilene
- *hackles*: golden badger

Imitazione di imago dal buon assetto e movimento in acqua. La leggerezza del polipropilene fa sì che questo artificiale possa essere mosso e fatto vibrare con piccoli richiami di vettino.



Ecdyonurus venosus

- *amo*: n. 12 standard
- *code*: moose mane
- *corpo*: angel hair + quill tacchino
- *ali*: polipropilene
- *hackles*: dubbing cervo + gallo pardo

Il più grande della famiglia degli ecdyonuridi, elaborato in maniera da risultare semi-intrappolato in acqua. Il dubbing di cervo ne aumenta il peso, rendendo possibile e semplice un'eventuale presentazione in battuta, mentre il gallo pardo regala parvenza di vita e movimento all'insieme.



Sedge

- *amo*: n. 12 standard
- *corpo*: polipropilene
- *sottoala*: cdc
- *ali*: fagiano femmina
- *hackles*: cdc + pernice

Una sedge di generose dimensioni con ali in piuma di fagiano incollate tramite gummy glue. Mosca molto evanescente e mobile, è perfetta quando si pesca in zone in cui la vegetazione riparia sia uniformemente costituita di alberi e arbusti che si sporgono in acqua.



Tricottero

- *amo*: n. 12 standard
- *corpo*: polipropilene
- *ali*: foglio di polipropilene
- *hackles*: golden badger + cdc

Imitazione di tricottero estremamente leggera grazie all'utilizzo del polipropilene sia per il corpo che per le ali. In testa un po' di cul de canard, ma soprattutto un generoso uso della hackle di gallo (sottodimensionato per non compromettere la silhouette), fa sì che vibri e salti in fase di trazione, senza mai affondare di punta.



il computo delle calorie deve essere in positivo per il pesce, non è altrettanto vero che ciò accade solo con mosche molto grandi. Un'effimera o un tricottero di medie dimensioni, come una *Rhithrogena* o un *Ecdyonuride*, una *Rhyacophila* o una *Phryganea* offrono un'occasione che difficilmente i pesci si lasceranno scappare. Con quest'abbondanza di specie e generi utilizzabili come bocconi isolati, non è facile infine individuare quale imitazione sia la migliore nel caso specifico. Considerato che qualsiasi tipo di insetto può cadere, per caso, in acqua, occorre fare la scelta giusta effettuando un ipotetico calcolo delle probabilità. In torrenti infrascati che scorrono tra alta e fitta vegetazione e nei sottoriva ombrosi è bene utilizzare effimere di media e grossa taglia e tricotteri. Gli Ecdyonuridi, dal corpo rossastro, grandi, come il *venosus*, o medi, come il *torrentis*, sono quasi sempre garanzia di successo, come i grandi e medi tricotteri marronastri o grigi che sostano, di giorno, nella parte sottostante delle foglie in attesa dell'accoppiamento e dell'ovodeposizione. Laddove la qualità dell'acqua ne consenta ancora lo sviluppo, anche i grandi plecoteri non sono un'alternativa da disdegnare, specialmente

quando possono esser fatti strisciare dal centro verso la riva del corso d'acqua. Negli ampi spazi dei torrenti di fondovalle e nelle risorgive i terrestri sono sicuramente da preferire alle specie acquatiche. Api, vespe e bombi sono imitazioni ideali, voluminose, visibili e con un contrasto di colore estremamente attrattivo per i pesci, mentre l'utilizzo di cavallette e bruchi è indicato solo allorché se ne individui la presenza in zone specifiche (a volte ci sono prati pieni di piccole cavallette e alberi prossimi alla sponda sui quali sono insediate vere e proprie colonie di bruchi).

Pescare con questo genere di mosche, presentando un'insidia caduta casualmente in acqua è quanto di più emozionante si possa chiedere alla pesca fuori schiusa; le bollate arrivano fragorose e potenti, spesso come immediata conseguenza della battuta in acqua dell'esca, in reazione. Due parole infine sulla ferrata: nel caso l'attacco avvenga durante il pattinamento o il saltellamento della mosca, questa potrebbe risultare più difficile del solito, a causa del finale già in tensione. Il rischio è quello di anticipare parecchio il pesce e per questo occorre sangue freddo e un tempo di reazione appena rallentato.

Tricottero in ovodeposizione

- *amo*: n. 12 grub
- *corpo*: angelina hair + polipropilene
- *ali*: quattro piume di cdc
- *testa e torace*: dubbing Palù

Pesante e voluminoso, con ben quattro ali in cdc montate a '8' e il dubbing di Palù che imita le zampe e il movimento. Uso questa mosca pescando a vista, facendola 'suonare' proprio in testa a trote e temoli con una battuta leggera. Di solito la risposta è immediata e violenta, con bollate fragorose e da cardiopalma.



Plecottero

- *amo*: n. 12 standard
- *corpo*: dubbing di gallo pardo
- *ali*: medallion sheet
- hackles*: golden badger

Plecottero di medie dimensioni, leggerissimo ma con una superficie d'appoggio tale da emettere splendide vibrazioni una volta in acqua. Perfetto quando si voglia pescare a 45° verso valle, facendolo derivare sulla corrente che brilla da un lato all'altro del fiume o del torrente.



Vespa

- *amo*: n. 12 standard
- *corpo*: polipropilene + dubbing Palù
- *ali*: medallion sheet

Una vespetta medio-piccola costruita interamente in polipropilene con il rigaggio nero composto di un sottile dubbing di Francesco Palù. Ha dalla sua la silhouette e la galleggiabilità, perché rimane sempre in superficie; non è tuttavia utilizzabile nelle acque tumultuose, perché difficilmente visibile. In tarda primavera o in estate è ottima fuori schiusa nelle risorgive contornate da campi o prati.



Moscone

- *amo*: n. 12 standard
- *corpo*: foam + dubbing Palù
- *ali*: medallion sheet

Artificiale di un'estrema semplicità costruttiva imitante un moscone. Si costruisce in meno di due minuti e, grazie al foam, di cui è quasi interamente costituito, è un'arma in più nei fiumi di fondovalle, specialmente nella pesca estiva al cavedano.



Guarda
il video



sul nostro canale YouTube



Il massimo della tecnologia, delle prestazioni, dell'affidabilità e dell'eleganza a prezzi sorprendenti

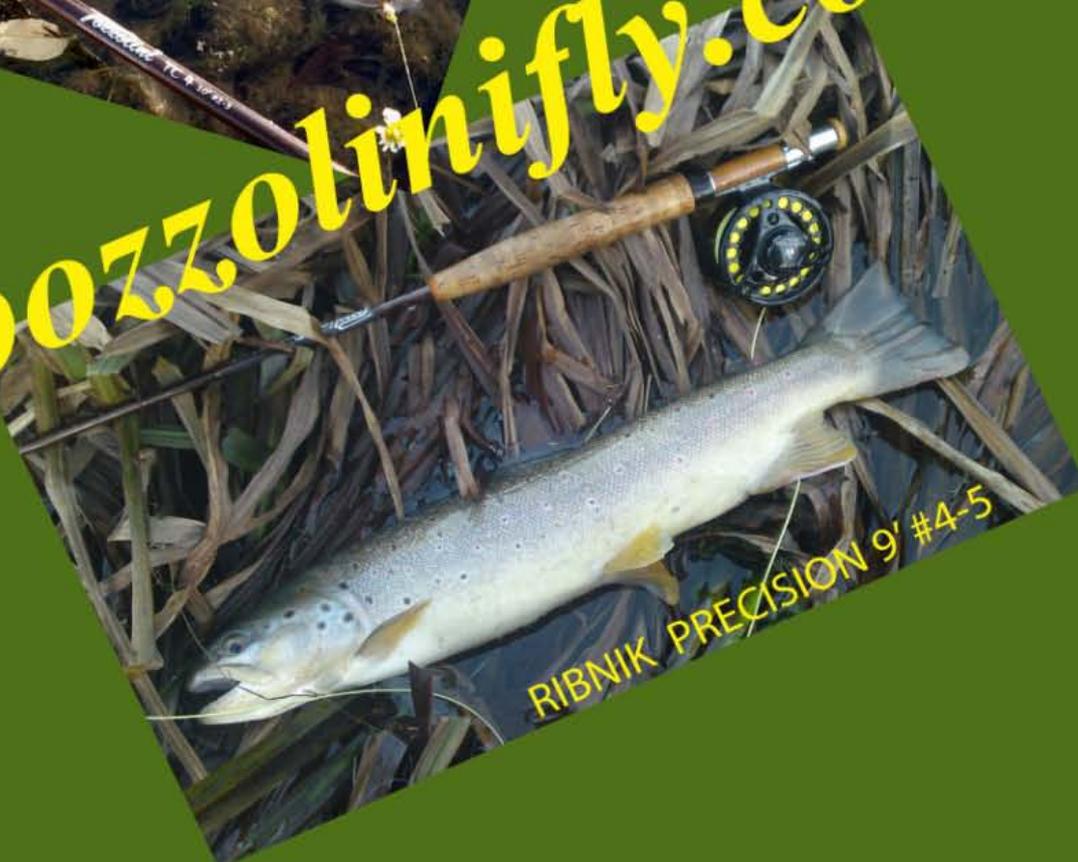


ADIGE ICT3 8' #4



SONNA TC4 10' #2-3

www.pozzolinifly.com



RIBNIK PRECISION 9' #4-5

POZZOLINI FLY FISHING by A. POZZOLINI

Via Trento 2a - 25014 Castenedolo (BS)

Tel/Fax 030 2131002 - mobile 334 6317910 - info@pozzolinifly.com

LUCCIO: per un sano e corretto NO KILL





Più volte mi è capitato di vedere e aiutare ‘colleghi’ pescatori che alle prese con le fauci del luccio, nonostante l’intento di rilasciarlo libero, maneggiavano in malo modo l’ambita preda, un po’ per paura, un po’ per inesperienza. Il

lucio è uno splendido animale, munito di un apparato boccale in grado di ferire in modo anche grave le nostre mani, per cui non si può certo colpevolizzare chi è alle prime armi e cerca di improvvisare. Proprio per far fronte a questa situazione, nelle righe che seguono, essendomi reso conto di non aver ancora speso parola sull’argomento, cercherò di adoperarmi per meglio spiegare come maneggiare il luccio e quali strumenti possono venirci in aiuto per evitare di arrecare danni al nostro amico e a noi stessi.

Senza ombra di dubbio il modo meno invasivo mentre si opera nella fase di ‘slamatura’ è quello di lasciare il pesce nel suo elemento; qui il connubio guadino-presca opercolare permette di svolgere tutte le operazioni nel massimo della tranquillità. Ma procediamo per gradi. A mio avviso la prima cosa da imparare, per un sano e corretto no kill, è il modo di eseguire una corretta presa opercolare, che è l’unico modo che permette di prendere un luccio senza arrecargli alcun danno. Cos’è che frena il neofita, almeno agli inizi, dall’applicarla? Credo che la risposta si celi dietro un unico fisiologico strumento di difesa che il corpo umano mette a nostra disposizione per evitare che ci facciamo del male; la paura inconscia di ferirsi è l’unico elemento frenante, da superare a tutti i costi per poterla eseguire correttamente. Questa stessa paura in passato, unita alla consapevolezza di poter arrecare al pesce gravi danni con prese più che retrograde, in un paio d’occasioni mi ha negato la foto ricordo con un big. Entrando in merito, c’è da dire che la presa è più semplice da eseguire che da spiegare: se è pur vero che la bocca del nostro caro amico è ‘ornata’ da circa 700 temutissimi denti (più o meno affilati e distribuiti in modo da non lasciar via di scampo alla sfortunata preda di turno) è altrettanto vero che al suo interno esistono due corridoi del tutto privi di tali armi bianche. Queste ‘zone franche’ sono situate all’interno della mascella inferiore e vi si accede inserendo indice, me-



dio, anulare e mignolo della mano destra nell'opercolo destro, o della mano sinistra nell'opercolo sinistro, e in ogni caso stando attenti a non toccare le branchie, che essendo munite anch'esse di piccoli denti, potrebbero ferirci più o meno lievemente. A questo punto, facendo scorrere velocemente le dita lungo questo corridoio e serrando saldamente con il pollice la presa, avrete modo di salpare lucci di qualsiasi grandezza senza aver timore di rimetterci le dita stesse.

Altro 'strumento' fondamentale del quale nel tempo ho avvertito l'esigenza, tanto da non poterne più fare a meno, è il guadino. A distanza di qualche anno, ricordo ancora l'attimo in cui per la prima volta ne avvertii la necessità. Rendendomi sempre partecipe anche delle catture dei compagni di barca, vantando una chirurgica presa opercolare, feci perdere un gigante della specie a un caro amico

per salvaguardare le mie mani dalle acuminatissime ancorette, che vista la subdola mangiata si trovavano malamente ferrate all'esterno. Oggi su quell'accaduto ancora ci si ride, in quanto a detta dei presenti mi presi fisicamente a schiaffi sentendomi responsabile della grave perdita ... Una cosa è certa: l'avventura avrebbe avuto tutt'altro epilogo se fossimo stati in possesso del guadino.

Così come la canna, il mulinello, il trecciato e tutti i vari 'giocattoli' che compongono la vostra attrezzatura, il guadino da luccio dovrà vantare robustezza, ampia capienza e minimo ingombro, nonché una valida rete gommata. Queste caratteristiche sono molto importanti sia per l'esito della cattura, sia e in maggior misura per la salvaguardia della specie insidiata: avvalersi di materiali scadenti o non idonei all'uso specifico, soprattutto alle prese con un esemplare di taglia, può sicuramente



pregiudicare tutte le altre azioni, anche se eseguite al meglio. Mi preme solo sottolineare l'importanza di due delle caratteristiche citate: ferme la robustezza e la capienza, il minimo ingombro è rilevante per la maggior comodità nel trasporto qualora si peschi a piede asciutto e, nel caso in cui ci avvalga di un natante, per l'ottimizzazione degli spazi vitali, molto importanti per sbrigare al meglio tutte le operazioni di routine. L'importanza della rete gommata, invece, è relativa al fatto che qualora le ancorette, ancora ferrate al pesce, si dovessero conficcare nelle maglie di una rete 'classica', creerebbero una situazione sgradevole e complicata da sbrogliare, allungando di gran lunga le tempistiche della fase di rilascio ed esponendo a un ulteriore rischio la vita stessa del luccio.

A molti potrebbe sorgere il quesito se non fosse più semplice e più pratico utilizzare il boga grip. Non-

stante in passato ne abbia fatto ampio uso, oggi non sono più un grande estimatore di tale strumento, ma visto che in commercio è diventato un prodotto di facile reperibilità mi sembra opportuno spiegarne il limitato e corretto uso. Esistono come sempre dei pro e dei contro: personalmente, avendone apprezzato i pochi pregi e imparato nel tempo i pericolosi difetti, cerco di adoperarlo il meno possibile, riservandomi il suo uso esclusivamente dalla ciambella o dal pontone (quando, in presenza di ferrate esterne, mi trovo a combattere pesci di taglia interessante onde evitare di ferirmi mani e gambe o arrecare forature alle camere d'aria). Sempre per un sano no kill, che non mi stancherò mai di promuovere, ne sconsiglio l'uso se non dopo aver ben capito come adoperarlo. Il boga grip nella versione standard è fornito di un laccetto, che oltre a essere palesemente il mezzo per assi-

curarlo al polso durante la fase di 'pinzaggio' assolve a un compito molto più nobile e importante: quello di evitare che la mandibola del pesce stesso diventi il fulcro di una dolorosa e mortale torsione. Sarà pertanto vostra principale accortezza quella di assicurare il boga al polso con il citato laccio prima di pinzare il luccio, per poi repentinamente mollare l'impugnatura del boga stesso nel momento immediatamente successivo alla presa dei becchi metallici, in modo da permettere al laccio di scaricare su se stesso le torsioni che il pesce effettuerà con l'intento di liberarsi. Quello che si deve capire è che il boga non è uno strumento per sollevare il pesce, ma è esclusivamente un congegno per assicurare la cattura, evitando che la stessa ci ferisca o che si ferisca, per poi comunque salpare il luccio effettuando una comunissima presa opercolare. Un altro importantissimo accessorio che non deve mai mancare nella vostra attrezzatura, indipendentemente dal fatto che peschiate dalla barca o a piede asciutto, è il 'trancino', o 'taglia bulloni', che ha la funzione di recidere gli ami delle ancorette in

caso di ferrata profonda. Tenendo infatti sempre presente che la vita di un luccio vale molto di più di due euro di ancorette, è sempre buona norma avvalersi di tale attrezzo per tagliarle nel caso in cui dovessero trovarsi ferrate in zone hot, come per esempio le delicate arcate degli opercoli. Inoltre, qualora durante le fasi della presa opercolare o della stessa slamatura le acuminate insidie dovessero ferirvi penetrando nella carne, sempre grazie al trancino avrete modo di recidere repentinamente l'ancoretta dall'artificiale, che nella peggiore delle ipotesi potrebbe essere ancora ferrata al pesce. Lascio a voi immaginare il dolore e le conseguenze che un tragico avvenimento di questo genere potrebbe causare.

Devo ricordare al proposito che il taglio dell'ancoretta non esime comunque dalla necessità di recarsi in ospedale per la rimozione degli ami. Sconsiglio infatti vivamente il 'fai da te', in quanto recidersi un tendine è più semplice di quanto non si pensi. In ogni caso, nella pesca in generale ma ancor di più in quella specifica del luccio, è fonda-



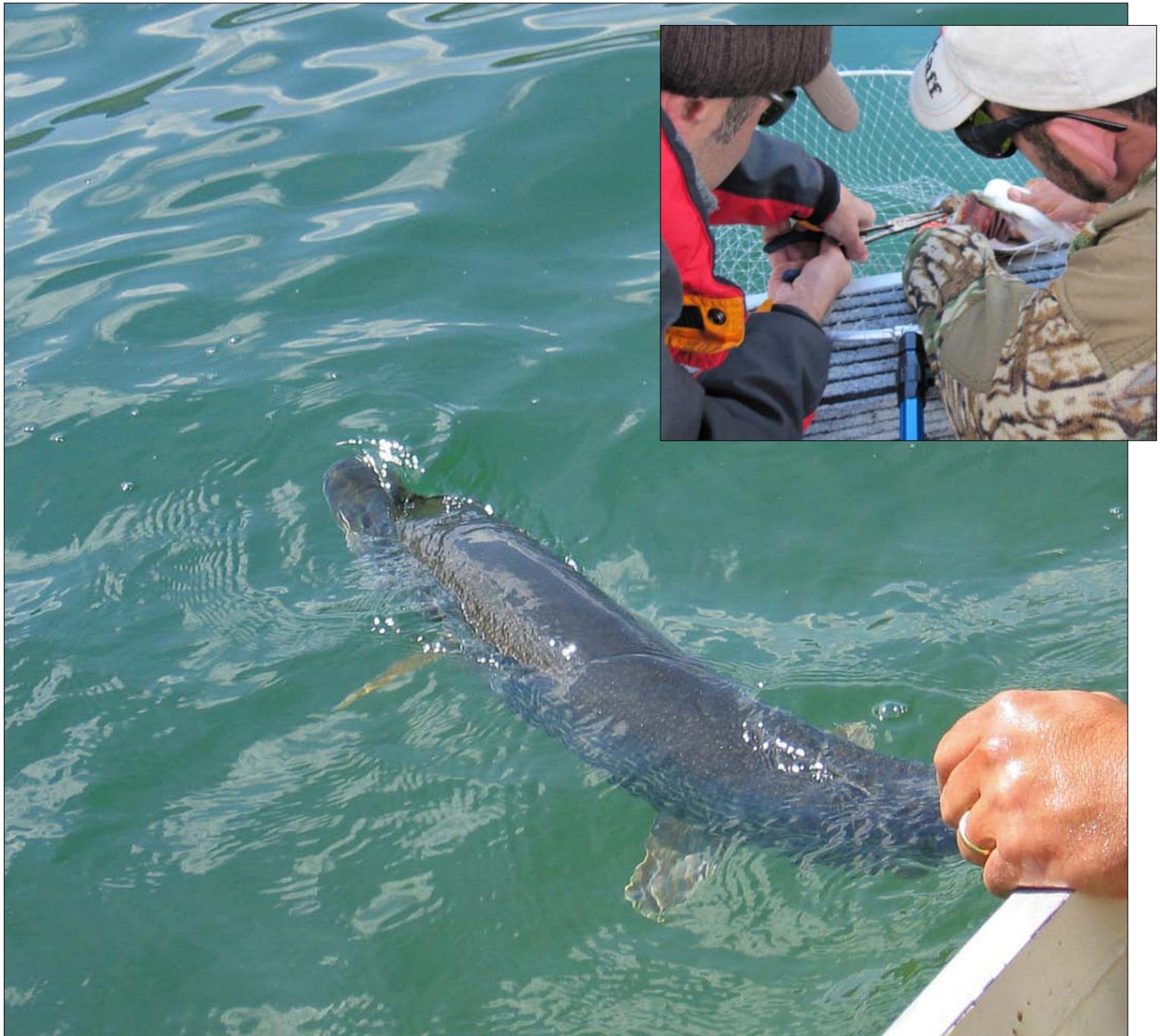


mentale poter contare su un piccolo kit di primo soccorso per poter prontamente pulire e disinfettare qualsiasi ferita. Sappiate che un semplice graffio arrecato dai denti del luccio può diventare pericoloso, in quanto i batteri presenti nell'apparato boccale di tutti i carnivori sono portatori d'infezione. Io stesso un paio d'anni fa, trascurando questo particolare, mi beccai una sorta di micosi che il dermatologo attribui al morso o al graffio di un cane o di un gatto: in cuor mio sapevo da chi l'avevo contratta. Avere a portata di mano un po' di disinfettante, dell'ovatta e quattro cerotti certo non appesantirà il vostro bagaglio, ma vi terrà al riparo da fastidiosi inconvenienti.

Al momento della foto, affidata al vostro compagno di pesca, dovrete evitare pose verticali o quan-

to meno aver cura di sorreggere il ventre del luccio in quanto, non essendo abituato a sopportare il suo peso, impostogli ora dalla forza di gravità, lo esporreste a rischi che potrebbero arrecargli danni irrecuperabili e nella peggiore delle ipotesi la morte. Dopo aver slamato il luccio e averlo fotografato, l'ultima manovra, non certo per importanza, è la riossigenazione. Lo stress causato al pesce dal combattimento e da tutte le operazioni descritte, seppure molto meno invasive di azioni sconsiderate, avrà debilitato il vostro antagonista, che molto probabilmente sarà in deficit d'ossigeno. Rivolgendomi maggiormente al neofita, cercherò anche in questo caso di spiegare i semplici passaggi di quest'ultima fase del rilascio. Dopo aver delicatamente appoggiato in luccio in acqua, dovrete im-





pugnarlo saldamente con una mano all'estremità della coda, muovendolo dolcemente avanti e indietro e contemporaneamente da un lato all'altro, ottenendo delle vere e proprie 'S'. Tale assistenza favorisce una pronta ripresa del pesce, indicata dal movimento delle pinne laterali anteriori, dall'aprirsi delle branchie e da lievi segni di inarcamento del corpo, associati ad accenni di pinnate, da interpretare come i primi segni tangibili del recupero. La presa dovrà rimanere ben salda fino a quando non vi renderete conto che il luccio ha ripreso il giusto assetto e una buona tonicità nei movimenti: sarà infatti lui stesso a divincolarsi

dalla presa sfuggendovi letteralmente di mano, con la stessa vigorosa potenza caratteristica della sua difesa. Nonostante tutte le manovre descritte, può capitare che per svariati motivi, quali un lungo e difficoltoso combattimento o semplicemente per una momentanea scarsa ossigenazione dello strato superficiale dell'acqua, il pesce stenti a riprendere assetto e forza. La mia preghiera è quella di non demordere e di dedicare tutto il tempo necessario a questa fase: è importantissimo non effettuare il rilascio prima che il pesce abbia riacquisito l'orientamento. Non abbiate remore a perdere cinque minuti del vostro tempo...

Polifemo variant



MAURO BORSELLI [borselli.mauro@gmail.com]

Si sta formando una moderna generazione di pescatori a mosca, fatta di giovani dotati di grandi capacità di apprendimento grazie alla notevole mole di stimoli e di informazioni giornalmente sfornata dal web, dalle riviste e dai programmi televisivi. I segreti e gli escamotage vengono ormai raramente conservati dai singoli – allo scopo di mantenere un primato che comunque in breve diventerà effimero – e sempre più spesso divulgati in pubblico: ne è derivata una notevole accelerazione del processo di apprendimento e di acquisizione di dati e notizie tecniche, che di fatto ha messo in grado i più giovani di progredire velocemente. La pesca a mosca, a mio modesto avviso, è principalmente tecnica allo stato puro: si possono possedere spiccate capacità di cattura innate, ma senza i dati tecnici occorrono anni di duro apprendistato per cominciare a ottenere risultati costanti, soprattutto nelle

cosiddette pesche alternative. Proprio in tal senso mi sono reso conto che l'interscambio continuo di notizie e di preziose informazioni ha fatto progredire notevolmente tanti amici e allievi, i quali sono stati in grado di acquisire una sicurezza e una disinvoltura alieutica sorprendente nonostante la giovane età e il fatto che peschino da poco tempo. Si tratta quindi di una grande spinta evolutiva vissuta nel presente, e fortemente orientata nel futuro, per vagliare tutte le concrete opportunità offerte dalla pesca a mosca, che in modo costante e inarrestabile si sta dirigendo alla scoperta di nuovi habitat e nuovi pesci insidiabili, ripercorrendo ciò che in realtà hanno già ampiamente fatto da parecchi decenni all'estero, dove la pesca a mosca è stata adattata – con le opportune modifiche relative alle attrezzature e agli artificiali – a tante specie predatrici e non, sia di mare che d'acqua dolce, le quali con questa tecnica vista in senso stretto, dal punto di vista tradizionale e ortodosso, non c'entravano

proprio nulla. Parlo di una pesca a mosca moderna, sdoganata sia dall'aspetto strettamente entomologico, sia da specifici ambienti, sia da specie pregiate, diretta a tutti quei pesci che vivono in habitat eterogenei con comportamenti alimentari non solo insettivori, che spesso si trovano facilmente dietro casa nelle acque e negli specchi d'acqua del piano: basta mettersi in sella alla bici o allo scooter e via, in pochi minuti ci si trova in riva a un fiume o a un canale e si è pronti per affrontare una nuova avventura di pesca a costo 0, con avversari selvatici ed estremamente diffidenti.

Questa spinta in avanti, però, a tratti così repentina e inarrestabile, se da una parte fornisce alle nuove leve un'ottica avanzata nel tempo, dall'altra crea un palese scollegamento con le origini del passato, che restano comunque importantissime anche per tramandare la memoria storica dell'attività divulgativa svolta da molti personaggi di spicco del settore, i quali hanno contribuito a fornire le basi di questo moderno percorso evolutivo. Proprio allo scopo di mantenere il contatto con ciò che è stato, parlerò in questa sede di un artificiale straordinario che ha modificato il mio approccio al fiume e alla costruzione, introducendo nuove dinamiche di pesca e di presentazione, creato da un grande interprete della pesca a mosca italiana come Francesco Palù.

il Polifemo di Francesco

Il Polifemo è in buona sostanza l'imitazione generica e corpulenta di una grossa larva, creata con un corpo in dubbing di vari abbinamenti e colori, concepita per stimolare l'istinto alimentare e predatorio di pesci insettivori e non solo. Si trattava di un artificiale atipico rispetto a quelli presenti sul mercato tanti anni fa, così come atipiche e originali sono sempre state le esche di Francesco, le quali, nonostante l'apparente semplicità d'insieme, contenevano già tutti i requisiti tipici delle mosche attuali, realizzate con i nuovi materiali di sintesi. Al di là della razionale semplicità di quell'addome corpulento e ingobbato, la vera novità era rappresentata dall'applicazione di due elementi accessori importantissimi, ossia la bead metallica per il Polifemo affondante e la grossa pallina di polistirolo

per il Polifemo galleggiante, facendo sì che questa esca non avesse speciale rilievo sul piano estetico, che tutto sommato era grossolano e semplice, ma principalmente su quegli elementi strutturali che l'avrebbero fatta realmente entrare in pesca attiva nei vari livelli della colonna d'acqua e in superficie: da un lato sulla piombatura, dall'altro sulla spiccata capacità di galleggiamento.

Da tempo ho appurato sul campo che sono proprio gli elementi strutturali accessori a influire pesantemente sul buon potere di cattura di un artificiale, il quale, anche in base al mio orientamento dominante, deve essere capace di plasmarsi alle specifiche situazioni di pesca pratica che di volta in volta si è costretti ad affrontare nel corso delle nostre battute, permettendo di adattarci immediatamente alle caratteristiche morfologiche dei luoghi e a quelle alimentari dei pesci ivi presenti. Un conto era vedere il Polifemo in bella mostra nella vetrina di un negozio, un altro osservare Francesco dal vivo in azione con i suoi artificiali. Quando ci trovammo a pescare insieme la prima volta in Austria sulla piccola Drava verso la fine degli anni Ottanta, rimasi meravigliato dalla sua azione così diversa da quella a cui ero abituato: le mosche venivano animate, recuperate, fatte derivare e saltellare in modo vitale proprio perché strutturate ad hoc per rispondere a quel tipo di specifiche sollecitazioni, estremizzate grazie alla complicità della lunga canna teleregolabile, che costituiva il vero marchio di fabbrica di Palù.

l'azione di pesca

Il Polifemo galleggiante non era una semplice imitazione di insetto in balia dei flussi di corrente da far scendere inerte, ma un essere cui conferire impulsi vitali che permaneva stabilmente in superficie grazie alla grossa pallina di polistirolo che gli conferiva il cosiddetto effetto 'suspender', quindi un artificiale inaffondabile, il quale a quel punto poteva essere sapientemente manovrato e animato grazie alla verticalizzazione della canna telescopica e della coda di topo con precisi movimenti del cimino e del polso, venendo direzionato vicino e dietro alle pietre che si trovavano lungo il suo percorso.



Le trote partivano a razzo per cercare di addentarlo: si trattava di un comportamento mai visto nei miei fiumi. All'epoca ero completamente inesperto di pesca a ninfa e mi meravigliò non poco lo speciale assetto dato agli artificiali da Francesco. Come prima mosca legava il Polifemo affondante con la bead dorata o argentata, poi, a una certa distanza, montava sul bracciolo il Polifemo galleggiante come secondo artificiale; in questo modo riusciva a coprire i due strati principali della colonna d'acqua, quello superficiale e quello subacqueo, raddoppiando il suo campo operativo e le concrete chance di cattura. I risultati non tardarono infatti ad arrivare; certo in quel torrente c'erano parecchie trote ed era pure poco battuto, ma mentre Palù catturava con continuità disarmante, io arrancavo vistosamente, visto che le mie mosche secche da caccia del tempo, calibrate per le spianate e le massicciate di Piave, Brenta e Astico, non mi consentivano di stimolare i pesci allo stesso modo, per cui ero decisamente fuori pesca. Meglio dun-

que fermarsi a studiare il maestro all'opera, per imparare la difficile arte della 'mosca manovrata', che ancora non conoscevo.

Tutto sembrava semplice e scontato ed era interessante vedere Francesco in azione con i due Polifemi, in quanto la grossa pallina di polistirolo compressa nella calza a quel punto fungeva pure da segnalatore per le abboccate sulla ninfa sottostante. Di fatto fu la prima volta che vidi la pesca in drop-per: appena si verificava uno stop o una irregolarità scattava la ferrata, mai eccessiva per non togliere le mosche dalle zone calde; di tanto in tanto le trote rimanevano agganciate anche al Polifemo affondante e in alcuni casi limitati si verificavano anche delle doppiette, visto che lo sciacquio attirava in loco qualche altro salmonide che entrava in competizione alimentare. In albergo cercai di farmi dare un po' dei preziosi dubbing di Francesco, del polistirolo e qualche bead con relativo chiodino. Dopo aver trascorso una notte insonne di costruzione al morsetto, divenni finalmente operativo anch'io.

gli elementi accessori

Il giorno successivo, grazie a quanto imparato e ai nuovi artificiali in dotazione arrivarono anche le prime meritate catture. È da quel momento che ho realmente compreso l'importanza pratica di 'elementi accessori' come il polistirolo (il foam all'epoca non era ancora molto conosciuto ed impiegato) e le bead metalliche, dorate o argentate, dal momento che erano proprio questi ad attribuire a quell'artificiale atipico il suo potere di cattura micidiale. Racchiudevano in sé, infatti, i due estremi, ossia la galleggiabilità e la pesantezza, che in termini pratici significavano pesca in superficie e pesca al di sotto di essa, concetti semplicissimi ed essenziali se ci pensiamo bene alla luce delle esperienze moderne, ma che in quei tempi invece non erano proprio così certi e scontati, potendo essere addirittura considerati eretici, tanto che sarebbero dovuti passare ancora parecchi anni prima che venissero correttamente assimilati.

Probabilmente è stata proprio quella preziosa esperienza a stimolare il mio specifico interesse per gli artificiali galleggianti muniti di polistirolo che per un periodo ho cercato di collocare non solo in testa al Polifemo di Francesco, ma anche direttamente sul corpo degli stessi, creando, a seconda delle esigenze, delle silhouettes sempre più realistiche ricoperte di calza per renderle maggiormente resistenti. Ecco nascere, così, le imitazioni delle cavallette, dei plecoteri, delle vespe, delle formiche, dei coleotteri, delle mosche di maggio per trote e temoli, delle libellule, dei minnow, dei topi, snake, pulcini e rane per i black bass, che nei primissimi anni Novanta mi permisero di vincere alcune prestigiose gare di costruzione nazionali, tra cui la prima storica edizione del Trofeo Bisenzio nel gennaio 1990. In seguito, con il prepotente avvento del foam, tali dressing vennero velocemente soppiantati da quelli realizzati col poliuretano microcellettato, un materiale elastico più robusto e al tempo stesso galleggiante, che poteva essere sagomato e plasmato con precisi giri di filo di montag-

garue
dal 1885

<http://www.garue.it>
info@garue.it

<http://www.garueshop.com>
ORA POTETE ACQUISTARE ANCHE SU INTERNET
GLI ESCLUSIVI PRODOTTI GARUE.



DAL 1885 GARUE È A MILANO IN VIA DEL TORCHIO 14

TEL. 02.86453590

gio, disponibile in varie colorazioni, facilmente incollabile con l'ausilio della cianoacrilica e pertanto decisamente moderno e razionale, non presentando i limiti tipici del polistirolo rivestito di calza, che comunque rimase per realizzare gli spot suser di molti dei miei artificiali.

il cavalierino metallico

Per quanto concerneva invece gli artificiali affondanti, era interessante vedere come nel Polifemo piombato di Francesco la bead fosse bloccata direttamente su un cavalierino costituito da un chiodino in metallo dolce che serviva per fermare la pallina nella posizione corretta. Due erano le conseguenze: il fatto che l'assetto del ninfone si rovesciasse a causa del maggior peso decentrato, lavorando reverse in prossimità del fondo e salvaguardando l'amo da possibili spuntamenti a causa dei contatti con le pietre e gli altri ostacoli ivi presenti, unito a quello del notevole potere riflettente della sfera dorata o argentata – a quel tempo senz'altro una novità importante – che avrebbe avuto anche il ruolo integrativo di catalizzare l'attenzione dei salmonidi, spingendoli a ghermirlo.

In realtà, la questione del perno metallico derivava semplicemente dal fatto che le bead dell'epoca non erano specifiche e tecniche come quelle attuali, che tra l'altro ormai sono tutte in tungsteno, in quanto avevano un foro centrale uniforme e standardizzato non minimamente calibrato per l'inserimento degli ami, con la conseguenza che era praticamente impossibile infilare la pallina direttamente sul gambo sospingendola fino all'occhiello come invece accade oggi, per cui l'escamotage posto in essere da Francesco era rappresentato dal bloccaggio della stessa a mezzo del chiodino-cavalierino citato; da qui è derivata anche la particolare silhouette del Polifemo, col tipico corpo grosso e tozzo nella parte più alta della mosca.

A dire la verità, anche questo fatto del cavalierino metallico su cui poter bloccare bead o piombi a piacimento avrebbe poi condizionato nel tempo molte delle mie scelte operative, risolvendomi problemi tecnici non indifferenti soprattutto quando ho cominciato a confrontarmi seriamente con le pesche a mosca alternative, a caccia di predatori



atipici come lucci e persici trota in ambienti molto diversi da quelli peculiari delle acque pregiate da salmonidi e timallidi.

Successivamente a quella pescata in Austria, ho avuto il privilegio di vedere Francesco all'opera in diverse altre battute, per esempio sul Gacka nel 1989 e anche sull'Argad in Norvegia nel 1992 a caccia di *Salmo salar*. In quell'occasione il suo approccio fu esplicativo: al primo lancio mise un Polifemo galleggiante, al secondo un Polifemo affondante, al terzo li montò entrambi in dropper secondo lo schema citato sopra. Guardandolo imparai parecchio, ma ormai ero pronto e mi bastò poco per calibrarmi in modo ottimale, riuscendo a ottenere buoni risultati grazie ad alcune mosche scure più piccole montate su doppio amo e dotate di una generosa pallina di polistirolo in testa (vedi su questa rivista gli articoli «Suser Salmon Flies», n. 3/1997, e «Quando i salmoni bollano», n. 5/2005).



l'effetto jig

Nel corso degli anni ho cercato di far frutto anche di queste preziosissime esperienze, focalizzando l'attenzione proprio sul perno metallico. Era infatti chiaro che dopo averlo bloccato sul gambo dell'amo alla fine della costruzione ci si poteva incollare agilmente sia una bead, sia un piombo per dotare il Polifemo, un'altra ninfa o anche un grosso streamer, del cosiddetto effetto jig, concentrando tutto il peso in testa in un unico punto preciso, che di fatto avrebbe permesso di pescare agilmente nei vari strati della colonna d'acqua a caccia delle prede più grosse direttamente con la coda di topo galleggiante, senza ricorrere alla fly line sinking, riuscendo a mantenere un maggior controllo della linea e della mosca attraverso il costante ricorso al mending e al recupero verticalizzato. Questo specifico tipo di montaggio col peso in testa, oltre che

per le trote, nelle misure più grandi si è rivelato molto adescante e funzionale per la pesca del black bass e soprattutto del luccio nei fiumi e nei canali delle mie zone sia da riva che dal belly boat (vedi articoli «Bunny Fly ad effetto jig», 5/1997, e «Krystal chenille per il luccio», 6/1998), in funzione del fatto che il grosso streamer era in grado di andare velocemente in profondità per lavorare reverse a ridosso degli ostacoli naturali come tronchi e pietre ove si celavano gli esocidi in caccia, potendo essere mosso anche in spazi molto ristretti. Non si trattava più, quindi, di una pesca di ricerca in distanza a stripping costante, ma di un'azione di lancio e recupero circostanziata, da svolgersi entro gli 8-10 m al massimo, dove la mosca doveva essere manovrata con la coda in verticale replicando, per alcuni aspetti, quanto faceva Francesco con i suoi Polifemi.

Gli studi e le osservazioni empiriche cominciarono a focalizzarsi proprio sul perno metallico, in quan-

to nel corso del tempo cresceva l'impellente esigenza pratica di poter fruire di artificiali dotati di differenti piombature che, al contrario di quelli monotematici e standardizzati, mi avrebbero permesso di interagire più velocemente con le diverse caratteristiche di fondale e di corrente degli spot che di volta in volta affrontavo, essendo fino a quel momento costretto a costruire un gran numero di imitazioni, ognuna dotata di una specifica piombatura. Tale circostanza mi obbligava a sottopormi a continue sessioni di costruzione prima di ogni battuta, poiché sempre più spesso nelle scatole rimanevano ninfe e streamer di una certa pesantezza e nessuna di quelle che sarebbero state invece realmente necessarie per la futura sessione. Un problema che doveva essere assolutamente risolto cercando di trovare un sistema idoneo a modificare velocemente la piombatura dei miei artificiali direttamente in fase di pesca.

L'Interchangeable System

Nel corso degli anni ho così creato, migliorato e ampiamente testato l'Interchangeable System" (vedi articolo «X Flies», n. 1/2013), che mi ha permesso di creare mosche 'neutre' di ogni tipo e dimensione, cui applicare di volta in volta bead e piombi variabili scelti all'istante in funzione della specifica esigenza di pesca, interagendo molto velocemente con l'ambiente circostante e riuscendo al contempo a limitare e razionalizzare il numero degli artificiali che dovevo avere sempre a disposizione, con riduzione delle sessioni di costruzione e del conseguente spreco di materiale. Ecco allora che, allo scopo di coniugare le esigenze del presente con le preziose esperienze del passato maturate anche con Francesco Palù, ho deciso di rispolverare un classico cavallo di battaglia come il Polifemo rivisitandolo in chiave moderna, ricorrendo all'applicazione del sistema intercambiabile per rendere il suo ninfone polivalente e facilmente adattabile a tutte le azioni di pesca da svolgersi sia a galla in superficie, sia sotto in prossimità del fondo, grazie alla creazione di specifici perni metallici amovibili dotati di caratteristiche estremamente differenti. Il sistema in questione si fonda su due elementi principali, ossia il tube plastico di alloggiamento da

bloccare direttamente sul gambo dell'amo e i perni metallici intercambiabili di supporto su cui incollare i vari materiali di volta in volta destinati a conferire galleggiabilità oppure pesantezza al Polifemo.

il corpo del Polifemo

Come dicevo, la novità sta nel fatto che in questo caso il grosso ninfone (ma anche qualsiasi altra imitazione di insetto o di pesce esca) viene regolarmente costruito sul morsetto seguendo i vari dressing di riferimento con l'unico accorgimento di bloccare preventivamente sull'amo il tube plastificato X Flies (micro per ami dal 18-16 al 14-12, medium per quelli dal 10-8 in su e large per quelli dal 6 al 2 ed oltre), che dopo essere stato incollato con la ciano acrilica sul gambo verrà poi ricoperto dal dubbing, fornendo anche lo spessore ideale (tube medium in questo caso!) per realizzare la specifica silhouette corpulenta del Polifemo di Palù.

I vantaggi sono subito evidenti: grazie al tubetto plastico sottostante sprecheremo meno materiale per costruire l'addome della ninfa, per cui l'esca neutra una volta bagnata sarà decisamente più leggera impregnandosi di meno, caratteristica che apprezzeremo soprattutto quando decideremo di pescare in superficie nei sottoriva direttamente sulla battuta a caccia di salmonidi e ciprinidi, migliorando sia le performance di lancio, sia quelle di galleggiabilità e di presentazione, sia infine la durata complessiva dell'amo, che si asciugherà velocemente evitando che possa arrugginire in fretta. In particolare, quando di norma si creano dei corpi ricchi di dubbing compresso, necessario per ottenere specifiche silhouette, l'acqua li penetra completamente per capillarità, senza riuscire però a defluire altrettanto velocemente e inzuppandoli fino al gambo, per cui è facile che se l'artificiale non viene ben asciugato in poco tempo tenda a formare della ruggine interna che ne intacca il metallo: esteriormente sembra tutto in ordine, mentre in realtà al di sotto del materiale la composizione dell'amo viene irrimediabilmente minata, tanto che può anche spezzarsi di netto a causa di una trazione importante generata dalla cattura di un grosso pesce.



Scarica
l'articolo





il Polifemo affondante

Per quanto riguarda il Polifemo affondante, basterà incollare su ciascun perno metallico le bead della grammatura e della colorazione desiderata, che potranno essere in ottone oppure nel moderno e più pesante tugsteno, perfettamente lisce o anche sfaccettate. Inoltre, se proprio vogliamo essere essenziali, sarà pure possibile bloccarvi con la ciano acrilica direttamente dei piombi sferici o spaccati. Basterà annodare la grossa ninfa neutra al tip e poi inserire nell'apertura dello speciale tubetto plastico X Flies, situato nel sottocorpo, il perno dotato della corretta pesantezza; questo vi si innesterà dentro dilatando le pareti laterali del tube rimanendo saldamente bloccato per effetto dalla relativa pressione senza alcuna possibilità di disinserirsi o ruotare autonomamente, in quanto in fase di lancio e di recupero finirà sempre per spingere verso l'interno dello stesso e mai al di fuori. In seguito, nell'affrontate un luogo con caratteristiche diverse di fondale, non resterà che disinserire il perno metallico e innestare uno con diversa grammatura senza neppure essere costretti a rifare il nodo o perdere tempo prezioso per cercare un artificiale dotato della piombatura necessaria.

Il Polifemo galleggiante

Sul medesimo ninfone neutro, poi, potremo innestare gli stessi perni intercambiabili, sulla cui estremità però non saranno più applicate bead metalliche o piombi, bensì un doppio strato di fettuccia in foam che una volta incollato ad hoc configurerà il pivot 'spot suspender', destinato a sostituire la pallina di polistirolo del Polifemo galleggiante originario, idoneo a mantenerlo nella posizione superficiale, necessaria a poterlo manovrare e direzionare efficacemente tra i flussi della corrente. Il colore del poliuretano microcellato cementato al perno potrà essere bianco o anche di tonalità fluorescente per rendere maggiormente visibile l'artificiale nel corso della sua deriva o nelle fasi di battuta e di richiamo nel sottoriva. Anche in questo caso potremo passare all'istante da una presentazione affondante a una diametralmente opposta galleggiante e viceversa, senza neppure essere costretti a tagliare il tip per poi dover riannodare il finale, il tutto all'insegna della massima polivalenza e praticità di pesca, coniugando in modo perfetto un grande classico come il Polifemo di Francesco con le tecniche di costruzione e le esigenze di pesca più moderne e attuali.



le rubber legs

Infine, per conferire un maggiore potere di cattura al Polifemo modernizzato, ho deciso di dotarlo anche di lunghe zampe laterali in elastico, che contribuiscono notevolmente a fornirgli una buona vitalità soprattutto nelle fasi di recupero e di deriva manovrata dello stesso, visto che si comprimeranno ed espanderanno a ogni sollecitazione che gli verrà impressa col cimino della canna. Le rubber legs, ormai, sono una costante di moltissimi artificiali, moderni, ma anche classici: basti pensare alla Madame X e a tante altre mosche che ne prevedono l'impiego, tra cui ad esempio anche il mio Clouser granchiato da spigole, perca, siluri, bass, carpe ecc. (vedi l'articolo «Il Clouser minnow granchiato», n. 3/2010), tanto è il maggior potere di cattura che sono in grado di attribuire ad ogni singola imitazione, proprio grazie al movimento ed alle vibrazioni generate da queste preziose appendici elastiche.

Polifemi in tandem

Gli assetti dei Polifemi in tandem possono essere vari, che si peschi in acque mosse oppure ferme.

Dopo averli montati uno in punta e l'altro sul bracciolo, li possiamo per esempio utilizzare: *a.* neutri, senza alcun elemento accessorio di peso o galleggiabilità, come due semplici sommerse; *b.* con solo quello di punta piombato, inserendo la bead che ci interessa, così da farli andare negli strati più bassi, e lasciando lavorare più liberamente il secondo Polifemo del bracciolo; *c.* con entrambi piombati inserendo su ciascuno bead di varia grammatura, facendoli scendere velocemente sul fondo; *d.* in dropper, inserendo il perno spot suspender in foam nel Polifemo sul bracciolo (rendendolo così galleggiante), e lasciando quello di punta spiombato, in modo che venga trattenuto in deriva e sospensione; *e.* in dropper, inserendo il perno spot suspender nel Polifemo galleggiante del bracciolo, innestando la bead di varia grammatura su quello di punta affondante; *f.* in tandem galleggiante, innestando su entrambi i perni spot suspender in foam in modo da farli strisciare a 'V' entrambi in superficie.

In conclusione, appare evidente come l'Interchangeable System si sposa perfettamente con un artificiale tradizionale come questo, che oggi esce dalla monotematicità ed è in grado di plasmarsi in tempo reale alle varie interpretazioni tecniche e tattiche di pesca attiva grazie alle diverse opzioni offerte dai perni intercambiabili X Flies.

C'è un posto, in Messico, che pochi conoscono. È pieno di pesci, e ancora ci si può andare senza spendere una fortuna. Non ricordo esattamente dove ab-

bia trovato lo spunto per iniziare a fantasticare su questo viaggio. So solo che, dopo molte peripezie, alla fine sono riuscito ad arrivare anch'io su quest'isola misteriosa, ancora poco conosciuta.

Holbox è situata sulla punta settentrionale della penisola dello Yucatan, nello stato del Quintana Roo. Praticamente un piccolo lembo di terra in mezzo al Golfo del Messico e il Mar dei Caraibi, una stretta striscia di sabbia, acqua e mangrovie lunga 30 km separata dall'America dalla laguna di Yalhau, che si può raggiungere da Cancun dopo tre ore e mezza di autobus e mezz'ora di barca. È un posto ancora vergine, praticamente disabitato, per alcuni versi ancora inesplorato, dove la vita si concentra nel piccolo *pueblo* di pescatori che hanno fiutato le potenzialità del luogo e piano piano si stanno attrezzando. Una Los Roques meno decadente, per chi è stato anche lì. Stesse strade polverose di sabbia fine, case basse e colorate, negozietti e ristoranti a buon prezzo, e alberghi per tutte le tasche che spaziano da spartane *caban*as a piccoli resort di lusso mimetizzati nella vegetazione. Con la differenza che qui i bonefish non ci sono come in Venezuela, ma in compenso le probabilità di decidere cosa pescare sono altissime, e spaziano dal tarpon agli snook, passando per vari tipi di carangidi anche molto grossi. Pargo, cubere, sea trout e barracuda sono solo alcune delle specialità della casa, tra l'altro per niente abituate agli artificiali.

Poco più in là del piccolo villaggio, e già ci si ritrova in mezzo ai canali di mangrovia, in caccia di tesori pinnuti, e squadre di mosquitos assetati di sangue. Basta organizzarsi nel modo giusto ed affidarsi alla gente esperta del posto. Dipende poi da cosa si vuol fare, perché le possibilità sono molto varie. Spinning pesante *offshore*, sui pinnacoli segreti che si innalzano dalle profondità, alla ricerca

MARCO TORTORA [<http://fishingtheworld.myblog.it>]



Holbox, Mexico



di carangidi di varie specie (jack crevalle, big-horse eye, amberjack), cobia, wahoo, cubere e sierra mackarel. Servono grossi popper e attrezzatura tropical style, perché lì fuori le ricciole non scherzano. Spinning *inshore*, tra i fiumi di mangrovie, con attrezzatura media, minnow, jerk, piccoli top water, jig, per ingannare una moltitudine di pesci divertenti, come tarpon, snook, pargo, barracuda e piccoli carangidi, catturabili anche con la mosca.

Da riva le opportunità di divertirsi sono molte, soprattutto con attrezzature leggere. Ci sono un paio di posti che vale la pena di esplorare, oltre alla banchina del piccolo porto dove arrivano le barche, e dove non è raro vedere rollare tarpon di tutto rispetto, soprattutto quando batte il vento del *norte*. Uno è punta Cocos, all'estremità orientale dell'isola, a pochi minuti di *golf car* elettrica, l'unica maniera per muoversi su e giù per l'isola fino a

dove le strade battute lo consentono. Qui l'acqua è più profonda, e la corrente sostenuta, non si sa mai cosa potremmo incontrare. L'altro posto è punta Mosquitos, sul versante opposto, dove inizia il fitto dedalo di canali che attraversano l'isola in un labirinto di corsi d'acqua bassa quasi del tutto inesplorati. Si potrebbe arrivare fin qui con una lunga passeggiata, ma per perlustrare questa zona nel migliore dei modi, e spingersi oltre verso gli altri canali e Cabo Catoche, è necessario noleggiare un'imbarcazione. Nel centro abitato ci sono varie organizzazioni che si occupano della questione. Per quanto mi riguarda mi sono affidato ad Alberto, una guida che vive da tanti anni sull'isola e che oltre a gestire una *tienda* di souvenir, la Puesta del Sol, noleggia *golf car* elettriche ed accompagna personalmente i viaggiatori nelle escursioni di pesca. Possiede una piccola flotta di imbarcazioni,







che a seconda della tecnica che il pescatore di turno vuole approntare, mette a disposizione insieme a tutta la sua esperienza.

Diciamo che per pescare *inshore*, sia da riva sia dalla barca nei canali di mangrovie, potremo portarci un paio di canne leggere, di lunghezza compresa tra i 7 e gli 8 piedi, con potenza di lancio fino a 60 g, da abbinare a mulinelli taglia 5000 caricati con trecciato da 20-30 lbs. Il finale che adopereremo dipenderà dalle esche artificiali utilizzate e dai pesci che vogliamo cercare. Per snook, carangidi e snapper andrà benissimo un fluorocarbon da 20 lbs, mentre se la nostra intenzione è rivolta al tarpon (di tutte le taglie) credo sia opportuno salire con il diametro del finale e arrivare fino a 100 lbs. Ricordate che la zona è praticamente infestata dai barracuda, per cui se non adoperate il cavetto d'acciaio (che sconsiglio vivamente se il vostro obiettivo sono altri pesci) mettete in conto di perdere un gran numero di artificiali.

La stagione di pesca dura tutto l'anno, anche se il periodo migliore per trovare i big tarpon è l'estate, e in particolar modo luglio e agosto. In questi mesi avremo anche la certezza quasi matematica (nonostante il mare sia sempre imprevedibile) di poter avvistare lo squalo balena, che in questo momento dell'anno si avvicina alla costa inseguendo i banchi di plancton trasportati dalla corrente del Golfo del Messico. È talmente facile poter fare il bagno con questo gigante inoffensivo, la cui lunghezza può superare i dieci metri, e che talvolta si accompagna a mante altrettanto enormi, che anche per questa attività l'isola si è organizzata, diventando in poco tempo uno dei posti migliori al mondo dove poter incontrare questi splendidi animali.

Alberto e il suo capitano, Perfecto, potranno portarvi anche in alcuni spot segreti, a due ore di navigazione dall'abitato, su alcune secche in mare aperto dove in alcuni giorni si è praticamente circondati da branchi enormi di jack crevalle e ricciole da capogiro, da ingannare a spinning con attrezzature pesanti da popping tropicale. Purtroppo, durante il mio breve soggiorno sull'isola, il forte vento e le condizioni del mare proibitive non ci hanno permesso di raggiungere questi luoghi magici che per fortuna ancora esistono, ma mi è capitato di parlare con alcuni ragazzi italiani che qualche giorno prima erano stati lì e in poche ore ave-



vano preso e rilasciato più di 130 kg di pesce, tra jack, ricciole, cobia e altre specie indigene ingorde di artificiali, tanto da supplicare Alberto alle 11 di mattina di fare rientro a casa perché stremati.

Accantonate le mie velleità oltre il frangente, e messa da parte l'artiglieria pesante che mi ero portato, mi sono per così dire accontentato di due uscite nei bassifondi mangroviosi della zona, con l'obiettivo di scattare tante fotografie al catalogo di pesci che volevo prendere nella mia fantasia, primo tra tutti il mitico snook, una specie di spigola tropicale dalle pinne gialle, bocca prensile e una linea laterale netta e meravigliosa, come i salti che è in grado di eseguire dopo inseguimenti mozzafiato su piccoli top water recuperati a galla. Parlando con Alberto, avevo mostrato il mio interesse a catturare





Uno snook catturato tra i bassifondi grazie a un piccolo artificiale top water: MTW 90 di Molix.



Uno snapper che non ha resistito al richiamo dello Shaman Popper di Molix.



un pesce che non avevo ancora mai preso: la sea trout o trota di mare, che lì chiamano corvina ma che è differente dalla nostra. In base a queste considerazioni, la prima giornata di pesca è iniziata proprio con l'obiettivo di catturare questa specie, e infatti ci siamo diretti verso un bassofondo di turtle grass, alghe simili alla nostra posidonia, una zona molto favorevole al nostro target, che ama tendere i propri agguati all'ombra di questi ambienti, caratterizzati da acqua torbida. Abbiamo utilizzato piccoli jig di bucktail e crank da bass, e dopo un inizio sottotono a causa del vento e degli sbalzi di pressione atmosferica abbiamo fotografato alcuni

esemplari nonostante la taglia non fosse eccessiva, avendo così la possibilità di ammirare la livrea bellissima di questo pesce, simile alle trote di mare europee, con la differenza della bocca, di un nitido arancione e munita di piccole zanne affilate. Validi combattenti, se affrontati su attrezzature leggere. La botta iniziale strappa quasi la canna dalle mani. Archiviata la pratica sea trout, ci siamo diretti verso la terraferma, alla ricerca di tarpon sulla punta di una piccola penisola ricoperta di mangrovie. Al primo lancio ne ho agganciato uno con un top water della Molix, il Proteus 90, ma al secondo salto si è slamato tirandosi dietro tutti i *compari*. La



ti emozioni ancora?



fishing performance

Foto: Nicola Zingarelli - Art. Director: Silvano D'Angelo - Artwork: IMMAGIN Art - Milano



via Guiccioli, 24 - 40062 Molinella
Bologna - Italy - Phone +39 051 887919
Fax +39 051 6903961 - www.molix.com

mattinata è trascorsa velocemente, tra piccoli snapper e barracuda onnipresenti; poi la telefonata della mia ragazza, rimasta nel frattempo sola sull'isola e preoccupata non vedendoci arrivare all'ora stabilita, ci ha fatto perdere definitivamente la pazienza, già provata dal caldo e dalla scarsa attività predatoria della giornata. Il secondo giorno si giocava la carta finale: mancavano all'appello ancora tante fotografie. Breve summit la sera precedente davanti al negozio di Alberto, lui finalmente capisce quanto sia importante per me quell'ultima possibilità. Decidiamo di andare lontano, oltre Cabo Catoche, nonostante il vento continui a soffiare senza dare tregua. Più di due ore di navigazione sottocosta, doppiamo la punta estrema di Holbox ed entriamo in un canale sconosciuto.

La lancia si muove a fatica nelle acque basse; Alberto e Perfecto sanno dove andare ma la bassa marea concentra i pesci tra canali irraggiungibili, se non a costo di enormi sacrifici. Ci areniamo di

continuo, e a fatica riusciamo a sfuggire a quelle trappole affioranti; a volte, per farlo, la guida si deve letteralmente calare in acqua per alleggerire l'imbarcazione e trascinarla sotto il sole cocente, verso la meta segreta che lui già ha in mente. Poi, all'improvviso, ci ritroviamo ai bordi di un canale sommerso con l'acqua che si muove. Lancia in mezzo, mi dice, lì ci sono gli snook.

«La constancia, la tenacidad y la paciencia al final siempre rinden buenos frutos» mi dice ancora bagnato, dopo il primo snook che ho preso a galla con un piccolo artificiale. La costanza, la tenacia e la pazienza alla fine rendono sempre buoni frutti. Non sbagliava affatto. A ogni lancio succede qualcosa, e in poco più di due ore agganciamo più di venti snook, svariati snapper, qualche barracuda e tre splendidi tarpon, dei quali solo due sono riusciti a fotografare ma va bene lo stesso, tanto ritorno presto. Ho un conto in sospeso con i carangidi di Holbox. Que viva Mexico!



**Carangidi dalla spiaggia
(a sinistra un piccolo jack crevalle
al tramonto, a destra un blue runner
vittima del T-Jerk 117 di Molix).**



Granchi



Carcinus aestuarii



FOTO WWW.LAGUNAPROJECT.IT

I granchi sono crostacei appartenenti alla classe dei Malacostraci, ordine dei Decapodi. Come tutti gli animali del loro tipo hanno una corazza rigida detta *esoscheletro* che ricopre tutto il corpo. Le zampe sono articolate e mobilissime, molto efficienti. Il corpo è suddiviso in due regioni: cefalotorace e addome; il primo, che comprende capo e torace, è coperto da un carapace rigido ricoperto di spine, dal quale hanno origine le cinque paia di arti principali, di cui il primo è sempre modificato in chela. Nel capo sono presenti moltissimi organi di senso a partire dagli occhi composti, sferici e montati su peduncoli e mobilissimi, capaci di una visione a 360°; le antenne sono provviste di terminazioni sensoriali sia tattili che olfattive. L'addome è di dimensioni ridotte ed è ripiegato sotto il cefalotorace. Nel maschio ha una forma rettangolare, mentre nella femmina è più largo e arrotondato. Fra l'addome e il cefalotorace vengono poste le uova in incubazione, che sono sempre piuttosto visibili dall'esterno.

Tutti i granchi hanno quattro zampe addominali chiamate pleopodi, usate principalmente per la locomozione e il trasporto delle uova, e un numero variabile di appendici toraciche dette pereopodi; il quarto paio di tali appendici reca una robustissima chela che serve per l'alimentazione e per la difesa. Nel maschio, le due paia di appendici recate dai primi due segmenti addominali sono trasformate in organi copulatori. Da notare, infine, il fatto che un granchio è in grado molto spesso di ritirare le prime antenne e i peduncoli oculari in appositi alloggiamenti del carapace.

Come tutti gli artropodi, il granchio deve compiere nel corso della propria vita numerose mute, che consentono la crescita tramite la sostituzione dell'*esoscheletro* ormai troppo piccolo. Questo processo può essere suddiviso in quattro fasi: la pre-muta, la muta vera e propria, che dura solo poche ore, la post-muta e infine l'inter-muta, fase di 'riposo' e preparazione al ciclo successivo. In genere i maschi adulti mutano in primavera e in autunno, mentre le femmine presentano solo la prima muta, ritardata rispetto al maschio. Durante quest'ultima fase avviene l'accoppiamento. Le femmine ovigere compaiono in un periodo variabile tra autunno e inverno a seconda della località. Presso numerosi



estuari e lagune mediterranee si segnala una migrazione invernale delle femmine verso il mare, dove di frequente ha luogo la schiusa delle uova. Segue una fase larvale planctonica, in cui si succedono tre stadi che sono chiamati 'protozoa', 'zoea' e 'megalopa'. Al termine di quest'ultima fase la larva, raggiunti nuovamente la costa oppure l'ambiente estuarino o lagunare, vi si insedia quale organismo bentonico, in preferenza entro habitat protetti come le praterie di fanerogame, trovando riparo durante la fase giovanile. Da questo momento in poi si susseguono diverse mute l'anno, con sempre minor frequenza, che si stabilizzano al momento della maturità sessuale.

Tra le principali specie di granchi ricordiamo *Dorippe lanata*, di taglia inferiore ai 3 cm, ricoperta da una fitta lanugine bruno-rossastra; *Carcinus aestuarii*, granchio di forma trapezoidale, diffusissimo lungo le coste sabbiose, *Liocarcinus vernalis* e *Liocarcinus depurator* o granchio di sabbia; *Potamon edulis*, granchio d'acqua dolce dal corpo verdastro, largo sino a 5 cm; *Pachygrapsus marmoratus*, detto granchio corridore, lungo 3-4 cm, di co-

lore grigio o verdastro, comune lungo le coste del Mediterraneo. Descriveremo alcuni tra i granchi più diffusi lungo le coste italiane, ricordando che lo scopo dell'articolo è quello di fornire indicazioni utili alla pesca con l'imitazione di questo animale.

Carcinus aestuarii

Questo granchio, comunemente conosciuto con il nome di 'granchio verde', è diffuso lungo tutte le coste del Mediterraneo. Secondo diversi autori non sarebbe altro che una sottospecie di *Carcinus melas*, il granchio verde europeo diffusissimo lungo tutte le coste atlantiche del nostro continente e oggi anche lungo le coste italiane. Le dimensioni vanno da 6 a 9 cm comprese le zampe; il carapace ha quindi le dimensioni medie di una moneta da 2 euro. Il colore è marrone verdastro con tonalità che vanno da molto chiare a scure a seconda dell'habitat. Le quattro zampe sono lunghe e robuste e le chele sono sempre portate verso l'alto in posizione ben visibile. L'alimentazione è onnivora an-

che se questo granchio è un vorace predatore di molluschi ed è in grado di rompere con le chele il guscio di cozze e vongole. Si tratta infatti di un animale robustissimo, in grado anche di tollerare variazioni di temperatura e di salinità come pochi altri organismi marini: gli esemplari adulti vivono bene con temperature che vanno da 0 a 30 °C e sopportano variazioni di salinità da 4 a 35%. Possono inoltre superare senza problemi un digiuno di tre mesi e resistere all'asciutto per oltre dieci giorni. Questa adattabilità, comune anche a *C. melas*, ha fatto sì che il granchio verde, soprattutto quello europeo, sia diventato una specie invasiva per diversi mari del mondo: oggi è possibile trovarlo in nord e sud America, in Giappone e in Australia, dove è stato accidentalmente introdotto e si è moltiplicato causando danni agli allevamenti di molluschi.

Liocarcinus vernalis

È il granchio di sabbia più comune lungo le coste italiane. Vive sia nelle coste aperte che nelle foci

dei fiumi, spingendosi anche in acque salmastre. Le dimensioni vanno da 5 a 7 cm e il carapace è lungo da 3,5 a 5 cm. Il colore è marrone grigiastro, talvolta con sfumature verdi. È un granchio che nuota piuttosto agilmente grazie alla forma a palette del quinto pereopode e può compiere a nuoto spostamenti di qualche metro; normalmente vive sul fondo sabbioso, dove per nascondersi dai predatori si interra velocemente lasciando sporgere solo gli occhi pedunculati. Le zampe sono robuste e sempre ben visibili, le chele sono portate ripiegate a stretto contatto del corpo. Si ciba di detriti e piccoli molluschi, ma la dieta è onnivora.

Liocarcinus depurator

Molto simile per dimensioni, habitat e biologia al *L. vernalis*, ne differisce morfologicamente solo per particolari che poco interessano ai pescatori a mosca. Un particolare che può essere preso in considerazione riguarda la colorazione, che è bruna o rossastra con macchie blu-violetto nelle zampe e nelle appendici degli animali adulti.

Liocarcinus vernalis



FOTO WWW.LAGUNAPROJECT.IT

Liocarcinus vernalis



FOTO HANS HILLEWAERT

Liocarcinus depurator



FOTO HANS HILLEWAERT

in pesca

Le imitazioni di granchi non sono mosche da ricerca, vanno usate laddove si è certi della presenza abbondante di questi animali e di fenomeni di predazione da parte dei pesci, come ben sanno i pescatori a mosca che praticano le acque dei mari tropicali alla ricerca di bonefish e soprattutto di permit, pesci per i quali questa imitazione costituisce spesso l'unica plausibile e che ha portato tantissimi costruttori ad elaborare una serie di dressing specifici per diverse, esigenze. Per contro questa famiglia di imitazioni consente di aprire un capitolo quasi inesplorato della

pesca a mosca in mare, dedicato alla ricerca di specie non proprio classiche per il saltwater nostrano, come le orate e i rombi, che spesso, durante l'inverno, costituiscono l'unica preda insidiabile da riva oltre, ovviamente, alle amate spigole. Proprio la presenza massiccia di granchi, rin-

venuta spessissimo nello stomaco delle spigole, dovrebbe far suonare un campanello di allarme e far capire la necessità di sperimentare maggiormente l'utilizzo di questa esca. È anzitutto necessario reperire informazioni sulla presenza e sul tipo di crostacei che popolano la costa dove peschiamo, su eventuali migrazioni per la riproduzione, che abbiamo detto avvenire in autunno, e sugli orari nei quali tale migrazione avviene. Non sempre, tuttavia, è facile avere informazioni di questo tipo: la presenza di granchi morti sulla riva può fornire indicazioni utili ed esaminare il contenuto dello stomaco di una cattura può fornirne altre, ma solo l'esperienza e la costanza daranno risposte concrete.



Purtroppo il male maggiore che affligge la pesca a mosca in Mediterraneo è data proprio dalla difficoltà nel reperire le giuste informazioni nel periodo esatto in cui queste ci farebbero comodo. Senza tali notizie magari smettiamo di pescare mezz'ora prima dell'avvicinarsi a riva di tanti granchi, seguiti ovviamente dalle spigole, quando noi siamo già in macchina convinti che in quel posto i pesci non ci siano e magari maledicendo la nostra passionaccia che anche quel giorno ci ha costretto a passare lunghe ore infruttuose immersi nell'acqua fino alle ascelle.

Abbiamo descritto le migrazioni sottocosta delle larve di granchio: tale fenomeno non può essere

ignorato dai pesci, ma nessuno ha mai fatto osservazioni in proposito, collegandole poi alla pesca con la mosca; magari è uno studio che non porta da nessuna parte, ma è possibile che apra un nuovo orizzonte da esplorare, fatto di nuove imitazioni e di nuove opportunità. **A r m i a m o c i**

dunque della necessaria costanza e iniziamo gli esperimenti!

L'attrezzatura da impiegare non presenta particolari peculiarità, trattandosi di quella che impieghiamo regolarmente per la pesca in mare: una canna di 9 piedi in grado di lanciare una coda 7 o 8. Il finale può essere anche molto lungo, per agevolare il contatto con il fondo della nostra imitazione, soprattutto per chi, come me, non ama pescare con code affondanti. L'azione di pesca deve tendere a simulare il movimento dei granchi; si tratta in pratica di un recupero piuttosto lento, alternato a pause e colpetti impressi con la vetta della canna per provocare piccoli saltelli dell'imitazione.



SAND CRAB

- *amo*: Mustad C47SD oppure Gamakatsu SC15
- *filo di montaggio*: Unicord 12/0
- *carapace*: moquette fustellata
- *zampe e chele*: elastici, o sili legs o ciniglia
- *occhi*: autocostruiti o EP crab eyes
- *sottocorpo*: EP Fiber
- *appesantimento*: dumbell

Ai fini della pesca in Italia, tranne che in rarissime situazioni, l'utilizzo dei granchi è marginale con la nostra tecnica ed è un peccato non avere situazioni stile Caraibi o Tropici per utilizzare più spesso e con successo queste tipologie di imitazioni.



SOFT CRAB

- *amo*: Mustad C47SD oppure Gamakatsu SC15
- *filo di montaggio*: UNICORD 12/0
- *carapace*: soft hackle
- *zampe*: mylar tubing
- *occhi*: autocostruiti o EP crab eyes
- *appesantimento*: dumbell



GREEN CRAB

- *amo*: Mustad C47SD oppure Gamakatsu SC15
- *filo di montaggio*: UNICORD 12/0
- *carapace*: EP dubbing brush
- *zampe e chele*: elastici, o sili legs o ciniglia o zonker di coniglio
- *occhi*: autocostruiti o EP crab eyes
- *sottocorpo*: EP fiber
- *appesantimento*: dumbell



REALISTIC CRAB

Questi granchi rispecchiano solo il piacere della costruzione, non avendo senso a livello di pesca. Non riporto pertanto il dressing.



GRANCHIO

- *amo*: n. 4 salt water
- *piombatura*: due clessidre
- *corpo*: tube body
- *zampe*: ciniglia olografica
- *occhietti*: spago + cera gialla

Granchietto estremamente piombato con due clessidre una posta in prossimità della curvatura dell'amo e l'altra vicino all'occhietto. Le zampe sono siliconate in maniera da risultare non troppo "mollì" in acqua.



GRANCHIO

- *amo*: n. 4 salt water
- *piombatura*: un occhietto
- *corpo*: tube body + due rattle interni
- *zampe*: elastico
- *chele*: due hackles grizzly miele + polipropilene + angel hair

Artificiale di movimento atto alla pesca nei bassi fondali misti di sabbia e formazioni coralline. Mosso sul fondo riesce ad attirare i predatori anche grazie ai due rattle posti all'interno del tube che forma il carapace.



GRANCHIO

- *amo*: n. 4 salt water
- *piombatura*: una clessidra
- *corpo*: lana mohair
- *zampe*: elastici annodati
- *occhietti*: spago + rossa

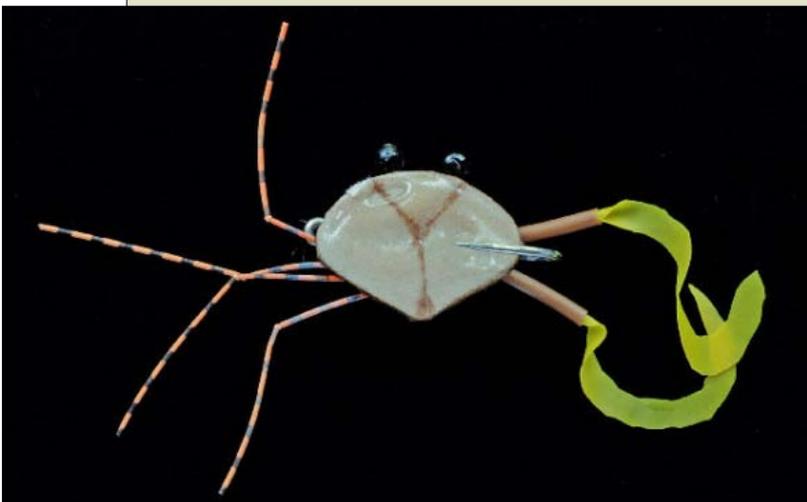
Imitazione perfetta per pescare nei bassi fondali e nelle flat. Imita i piccoli granchietti di solito di colore grigio/beige, che si riparano tra i coralli.



GRANCHIO

- *amo*: n. 2 salt water
- *piombatura*: piattina di piombo sagomata
- *corpo*: inferiore furry foam, superiore, foam
- *zampe e chele*: skirt silconico
- *occhietti*: perle plastiche da braccialetti

Artificiale molto leggero con il carapace formato da foam nella parte superiore. Al di sotto si trova una piattina sagomata di piombo che consente la corretta postura in acqua. Le zampe di skirt silconico provengono da un gonnellino da spinning Gary Yamamoto.



WIGGLING CRAB

- *amo*: Daiichi 515 n. 1-2/0
- *corpo*: foam 2 mm ed epoxy
- *appesantimento*: Dumbell eyes molto grossi
- *occhi*: EP shrimp-crab eyes small
- *chele*: due falcetti in latex molto sottile infilati in un tubetto di silicone
- *zampe*: elastici tondi annodati.

Mosca dal grande movimento. L'unione di foam e dumbell eyes fa assumere un assetto rialzato sul fondo, con i due falcetti rivolti verso l'alto che vibrano a ogni piccola sollecitazione. Il tubetto di silicone serve per tenere i falcetti lontano dall'amo per evitare incagli durante il lancio.



FIGHTING CRAB

- *amo*: Daiichi 515 n. 1-2/0
- *corpo*: EP shrimp brush
- *occhi*: EP shrimp-crab eyes small
- *appesantimento*: Dumbell eyes molto grossi
- *chele*: due pezzetti di rabbit strips; la punta dello strip è divisa in due con le dita appena sporcate di colla siliconica.

Mosca rapidissima da costruire, molto leggera e facile da lanciare. In acqua il coniglio le conferisce grande mobilità.

Guarda
il video



sul nostro canale YouTube



GRANCHIO • Stelio Di Manno

- *amo*: da mare
- *occhi*: perline
- *zampe*: ciniglia
- *chele*: fagiano sagomato
- *carapace*: nasro fiori
- *piombo*: clessidra

Artificiale da usare a strisciare il fondo, da recuperare molto lentamente.



GRANCHIO • Stelio Di Manno

- *amo*: da mare
- *sottocorpo*: EP Fibers
- *occhi*: filo bruciato
- *zampe*: elastici
- *carapace*: fagiano argentato siliconato
- *piombo*: clessidra



GRANCHIO • Levis Dal Vesco

- *amo*: n 6 appesantito
- *filo di montaggio*: nero
- *carapace*: marabou coperto da tessuto grigio
- *chele*: piuma fagiana sagomata
- *zampe*: sei hackle di gallo incollate e annodate

Il montaggio è di traverso per imitare l'andamento del granchio; si possono usare ami più grandi, dei nn. 2 e 4.



PPP CRAB - Fabio Lommi

- *amo*: nn. 2-4
- *corpo*: PPP cream/brown
- *zampe*: Sili Legs Olive/Black Flake
- *chele*: bucktail brown
- *occhi*: nylon UV cured
- *appesantimento*: spiral leaden + UV cured

Il PPP Crab è un classico del saltwater, il cui punto di forza risiede nel corretto assetto durante tutta l'azione di pesca, in qualsiasi condizione, che si lasci posare sul fondo o in una discesa controllata, grazie alla spirale piatta di piombo posta nella parte inferiore dell'artificiale, in asse con il gambo dell'amo.



GRANCHIO • Roberto Destro

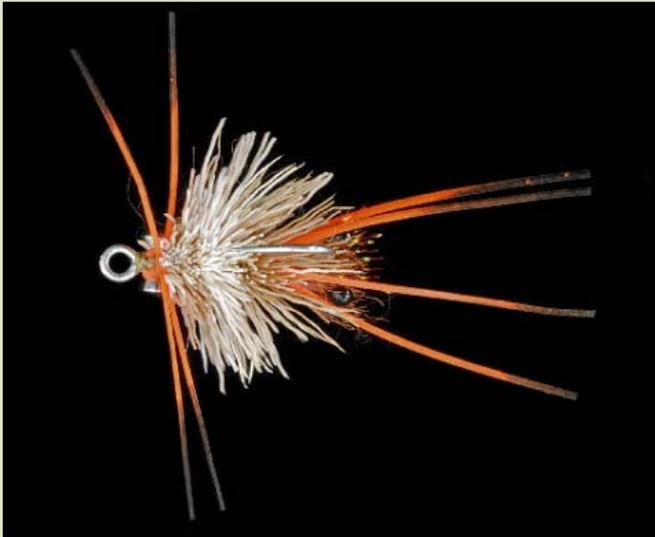
- *amo*: n. 2 salt water
- *corpo*: polipropilene
- *chele*: fagiano incollato
- *zampe*: ciniglia
- *carapace*: faraona incollata
- *occhi*: filo bruciato

In questo artificiale ho lasciato le zampe molto lunghe per aumentare il movimento in acqua.

CONCORSO DI COSTRUZIONE

L'imitazione del n. 3/2014 sarà: **sanguisuga**.
Spedizione entro il 20 aprile 2014
a La Pesca Mosca e Spinning,
via Jacopo Della Quercia 88, 50053 Empoli.
Dressing e note di commento
a redazione@lapescamoscaespinning.it

Regolamento completo su
www.lapescamoscaespinning.it



GRANCHIO • Stefano Ticchiati

- *amo*: Eagle Claw 254 n. 1
- *filo*: Ultra thread 140dn tan
- *carapace*: Pelo di cervo sagomato
- *zampe/chele*: Crazy legs
- *occhi*: monofilo bruciato e ricoperto con colla UV
- *palpi*: E.P. Fibers e Kristal flash arancione
- *zavorra*: lead plated eyes

Artificiale che uso anche senza zavorra, facendolo lavorare a mezz'acqua con piccoli richiami di coda.



GRANCHIO • Stefano Ticchiati

- *amo*: Eagle Claw 254 n. 1
- *filo*: Ultra thread 140dn oliva
- *carapace*: EP Fibers 3-D mullet
- *palpi*: Kristal flash arancione
- *chele*: zonker di coniglio tinto oliva
- *occhi*: monofilo bruciato e ricoperto con colla UV
- *zavorra*: lead plated eyes

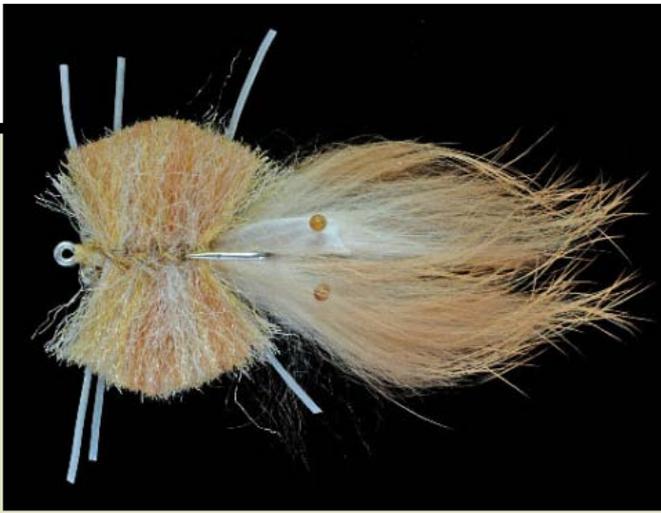
Imitazione che smuove, una volta arrivata sul fondo, una buona quantità di sabbia, che si rivela molto attraente per pesci grufolatori e non.



GRANCHIO • Stefano Ticchiati

- *amo*: Mustad 34007 n. 2
- *filo*: Ultra thread 140dn bianco
- *carapace*: carpet foam bianco colorato con pantoni
- *palpi*: Kristal flash arancione
- *chele/zampe*: medium ciniglia bianca
- *occhi*: monofilo bruciato e ricoperto con tintura rossa e colla UV
- *zavorra*: filo di piombo arrotolato, incollato e coperto con EZ shape sparale body

Granchio piuttosto realistico, che impiego in presenza di acqua molto chiara pescando su fondali sabbiosi.



BONEFISH CRAB • Loris Zecchinello

- *amo*: Gamakatsu SC 15 n. 2
- *filo*: kevlar
- *occhi*: monofilo 0,60 bruciato
- *chele*: coniglio light brown
- *carapace*: EP 3d sand
- *zampe*: elastico siliconico tondo
- *peso*: inox bead chain

Ottimo per la pesca di bonefish e permit, testato da amici sia a Los Roques che ai Caraibi, questo artificiale è stato particolarmente gradito dagli amici pinnuti. Il peso delle bead chain lo rende utilizzabile anche nei fondali rocciosi, ma in questo caso è consigliabile uno spezzone di nylon antialga da aggiungere tra occhio e punta dell'amo per evitare incagli.



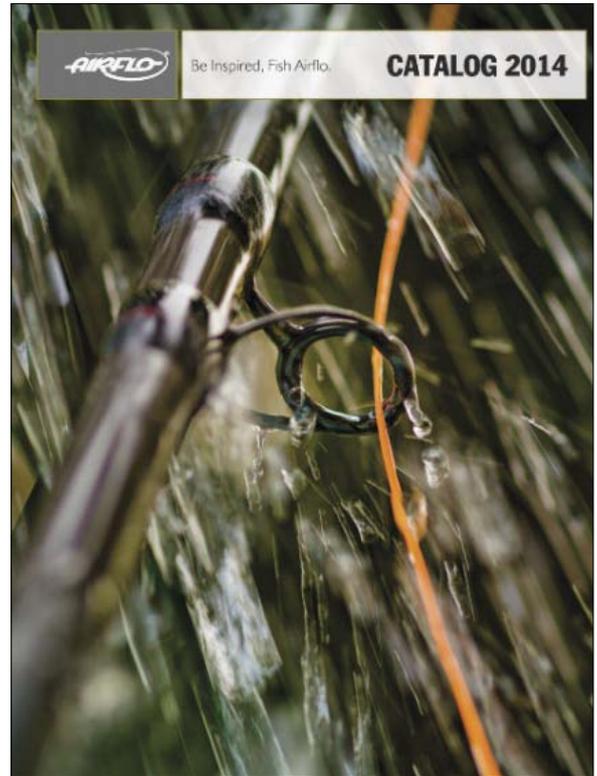
CRAB • Loris Zecchinello

- *amo*: Gamakatsu SC 15 n. 2/0
- *filo*: kevlar
- *occhi*: monofilo 0,60 bruciato
- *chele*: coniglio dark brown
- *body*: crab body ftw + pelo scoiattolo
- *occhi*: tungsten dumbell

Imitazione molto pesante, da utilizzare anche nelle flat più profonde; Gioca il suo potere attrattivo sulla mobilità delle chele e sul carapace lucido simile a quelli veri. A differenza del bonefish crab, il montaggio è ortogonale al gambo dell'amo. Lo consiglio per le taglie maggiori.



agente/distributore esclusivo
per i prodotti della pesca a mosca in Italia
Roma • Italy • tel/fax 06 33269294
mkflynet@tin.it • www.theitalians.net



Richiedi il nuovo catalogo 2014
THE ITALIANS/AIRFLO
specializzato nei prodotti
per la pesca a mosca



Troverete i nostri marchi e i nostri prodotti
in vendita in Italia solo nei negozi autorizzati
"PRO SHOP" THE ITALIANS.
Vedi lista nel catalogo o richiedi informazioni
sul sito www.theitalians.net



Eolo

GRAZIANO RICCI [ricci.graziano@libero.it]

Ho trascorso i primi anni dell'adolescenza, come credo molti amici che condividono questa passione, a pescare cavedani e barbi con la bolognese. Finché le acque scorrevano limpide e veloci, questa pesca mi divertiva, ma quando, con l'arrivo del caldo, il livello delle acque si abbassava, andavo in paranoia nel guardare il galleggiante immobile nella massa d'acqua ferma. Pensai così di dedicarmi alla pesca più dinamica dello spinning, che mi permetteva ampi spostamenti nei fondovalle appenninici alla ricerca dei cavedani. Poi, insieme a mio fratello; instancabile compagno di pesca, decisi di rendere ancora più dinamica e intraprendente questa tecnica, salendo di quota alla ricerca della regina dei torrenti, la misteriosa e affascinante trota fario. Abbiamo così affinato la nostra tecnica e modernizzato l'attrezzatura: canna più corta e reattiva,

mulinello più veloce e leggero. Nella scatola degli artificiali una manciata di rotanti e qualche minnow, e via a inseguire il sogno di catturare la misteriosa regina.

Come ho già avuto modo di scrivere su queste pagine in un articolo di qualche anno fa, con l'aumentare dell'esperienza è nata in me la necessità di pescare con esche particolari, specifiche per i vari spot che frequentavo, dato che quelle commerciali non possedevano per me i requisiti ideali per pescare in ciascuno di essi. È nata così, quasi per una sfida con me stesso, la passione di autocostruire esche più specifiche, che mi permettessero di pescare meglio e di catturare con maggiore frequenza. Credo in fondo che catturare più spesso sia il sogno di ogni lanciatore, oltre a quello di lanciare le proprie esche in acque limpide e cristalline, che scorrano in rigogliose vallate. Pescare credendo nell'esca personalizzata che leghiamo alla nostra lenza dà a livello psicologico una marcia in più mentre si sta risalen-

do il corso d'acqua preferito. Il modello definitivo nasce pensando a un corso d'acqua specifico e dal bozzetto disegnato a matita su un foglio bianco, dal quale prende corpo il prototipo da portare a pesca nella sua veste grezza per diversi mesi, in diverse condizioni meteo e di acqua.

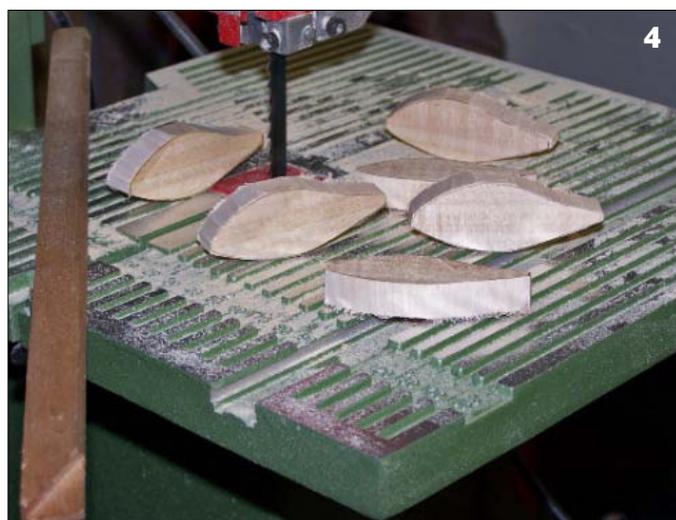
Un paio di catture in due uscite di pesca, infatti, non sono significative. Quando poi il grezzo risulta mediamente catturante in tutte le condizioni, sono solito realizzare due o tre pezzi colorati in diverse livree, da impiegare nelle uscite successive. In queste pagine presento le fasi costruttive di Eolo, che deriva, ridimensionato in proporzione, da un jerk da luccio. Il nome, quello del dio dei venti della mitologia greca, deriva dal fatto che lanciando l'artificiale nel vento fila via diritto senza scomporsi, nonostante la sezione laterale di 2,3 cm nella sua parte più alta. Quello che mi sento di dire a chi comincia è di non arrendersi ai primi insuccessi, di proseguire nella sperimentazione e di affinare la propria tecnica costruttiva creando prima un'esca

che catturi pesci e poi rendendola appagante ai nostri occhi con colorazioni e finiture.

Eolo

Molto sensibile al recupero lineare, dato il rapporto tra larghezza, 1 cm, e altezza massima, 2,3 cm, l'Eolo, mini jerk da 6 cm, produce ampie esse, mentre sulla jerkata ha una marcata azione side to side. Affonda orizzontalmente, circa 10 cm al secondo, con marcata azione wobbler. Può essere recuperato molto lentamente ed è ideale per pescare trote a galla con un recupero lento e costante oppure con piccole jerkate intervallate a pause.

1-4. Si comincia disegnando la sagoma e scontornandola con la sega a nastro, utilizzando uno spingipezzo. Prestate sempre la massima attenzione durante le varie fasi lavorative, indossando protezioni quali guanti, occhiali e mascherina.





5-6. Con la levigatrice a nastro si perfeziona la sagoma.

7. Con la fresatrice si procede alla stonatura degli spigoli sul dorso e sulla pancia, dando in questo modo una corretta simmetria alla sagoma.

8. Con il dremel e una moletta di cartavetrata si perfezionano i raccordi delle curve.

9. Si tracciano poi gli assi per la fresata di pancia e i fori dell'armatura, con il trapano si fora la linea di fresata e con una fresa specifica si perfeziona l'alloggiamento delle masse interne.

10. L'armatura è realizzata a vitoni in acciaio aisi 316 diametro 8/10 di millimetro; le masse interne sono in lamina di piombo di spessore 1 mm, lungo 5 cm e largo 1 cm, ripiegate in due. Vitoni e masse interne vengono poi stuccati con epossidica bicomponente, che servirà anche a impregnare il grezzo. Quando il pezzo è asciutto, si carteggia e si vernicia con spray bianco, che farà da base agli altri colori. Per finire e proteggere il pezzo, uso una mano di epossidica bicomponente a uso navale.

11. Due pezzi finiti.



**GURUGARAGE.
SEMPRE
UN LANCIO
AVANTI
AGLI ALTRI.**



GG
GURUGARAGE
SPINNING FORWARD

www.gurugarage.it

Via del Lago, 11 - Barberino di Mugello - Firenze +39 055 8422299 - Guru 392 7198435 - gurugaragesrl@virgilio.it



ZRS Lamone

GIAN MARIA RANDI [rattigia@tin.it]

Finalmente. È stata la prima reazione quando sono stato informato della nascita di una zona a regime speciale (no kill, spinning e mosca con amo senza ardiglione) sul fiume Lamone a Marradi, in provincia di Firenze. Da diversi anni gli appassionati di pesca alla trota con gli artificiali avevano ipotizzato e proposto una zona riservata a tale tipo di pesca, ma soltanto con l'interesse e l'impegno in questi ultimi anni da parte dell'Associazione Pescatori Marradese, di recente costituzione, il sogno si è realizzato. Va dato quindi il giusto merito a tutti i componenti di tale associazione, che si sono

prodigati senza mai desistere, sia dal punto di vista amministrativo che da quello pratico, per la realizzazione di una zona che ci si augura abbia un futuro lungo. Una prima apertura (ritardata per motivi burocratici) è avvenuta a inizio estate 2013 e nonostante i bassi livelli d'acqua lo scenario incantevole ha regalato magnifiche giornate di pesca. Inutile dire che in tale periodo i momenti di maggiore attività si sono avuti all'alba e in prossimità del tramonto. Sabato 1 febbraio è avvenuta invece l'apertura ufficiale della stagione 2014, slittata in pratica per le condizioni meteo proibitive. Appena le acque lo hanno permesso, un bel numero di pescatori si è riversato nelle sponde dell'alto Lamone,



soprattutto moschisti, alcuni dei quali con la nuova tecnica Tenkara. Il Lamone nasce all'altezza del passo della Colla per attraversare poi tutta la omonima valle fino alla cittadina di Faenza prima di sfociare nell'Adriatico all'altezza di Marina Romea. Il tratto di fiume in questione ha senza dubbio carattere torrentizio, con veloci correnti e un alternarsi di buche più o meno profonde, habitat ideale per la trota fario, presente in buon numero dalla sorgente fino all'abitato di Biforco, senza escludere tuttavia la possibilità di catturare begli esemplari anche nel tratto più a valle. Il nuovo tratto no kill, denominato ZRS Lamone, ha una lunghezza totale di 5 km circa e inizia appena usciti dall'abitato di Biforco, in direzione Firenze. Raggiungere il tratto è molto facile gra-

zie alle diverse possibilità di parcheggio, con ampie piazzole lungo la statale, e alle numerose tabelle a sfondo giallo che delimitano la zona. Sono presenti inoltre lungo la statale delle bacheche illustrative e dei cartelli a sfondo rosso indicanti il numero della zona. L'associazione Pescatori Marra-dese, e in particolare i soci della sezione pesca, ha effettuato un'immissione di tre quintali di trote fario dalla splendida livrea, che si sono dimostrate subito scaltre e combattive.

Per ottenere i permessi è possibile rivolgersi al bar Biforco situato all'inizio del tratto, presso gli uffici della Pro Loco di Marradi e nel negozio Galleria dello Sport all'entrata del paese. Il costo è di 10 euro a persona.

mosca

A inizio stagione, con acque ancora fredde, la tecnica più redditizia è quella della ninfa, con artificiali dalle colorazioni naturali usate sia a vista che





con piccoli segnalatori nelle buche più profonde. Nel caso di acque velate si sono rivelate catturanti ninfe con testine arancioni e corpo con colori accesi. Durante le ore più calde della giornata, con livelli d'acqua regolari, non è raro scorgere qualche esemplare in prossimità della superficie, che solitamente non disdegna alcune secche da caccia presentate a dovere. Sempre nelle ore più calde, non è raro assistere ad alcune schiuse di *Baetis rhodani* o di piccole stonefly. Come attrezzatura va benissimo il vostro set up da torrente, con una canna al massimo di 8 piedi (anche se in alcuni tratti ricchi di vegetazione sarebbe più idonea una 7'6") per una coda al massimo del 5. È sufficiente affrontare la zona con un



paio di wader a vita o con i classici cosciali considerando i livelli torrentizi che incontrerete, ma tenendo conto soprattutto del regolamento, che chiede di limitare il più possibile le entrate in acqua e in particolare le vieta dove il livello superi il metro di altezza.

spinning

La varietà di esche utilizzabili nel contesto del Lamone è veramente ampia, a partire dagli intramontabili rotanti Mepps e Martin, che hanno dato notevoli risultati. Nelle buche più profonde ho avuto belle soddisfazioni con jerk da 3 o 5 cm ad azione sinking e con alcuni lipless, artificiali





che permettono notoriamente allo spinner di mettere in luce le proprie capacità animandoli secondo il proprio istinto. Appena i livelli lo permettono, consiglio l'uso delle Hopper della Rebel o di artificiali simili. Ottimi in presenza di correnti non troppo forti sono anche i piccoli ondulanti fino a 3 g ereditati dalla recente tecnica giapponese dell'Area Trout. Il regolamento in vigore vieta l'utilizzo delle esche in silicone di ogni tipo; può essere una scelta opinabile, ma così è stato deciso. Restano pur sempre numerose le esche a disposizione e ogni lanciatore sarà in grado di stabilire come approcciare la pescata tenendo conto delle solite variabili: situazione meteo, condizioni dell'acqua ed eventuale attività dei pesci.



conclusioni

Il nuovo tratto no kill sul Lamone offre sicuramente i presupposti per vivere una bella esperienza di pesca immersi in uno scenario unico, con pesci diffidenti in grado di mettere alla prova le vostre capacità. Spero vivamente di incontrare durante le mie uscite sempre più giovani che si avvicinano a queste splendide tecniche e mi auguro che possano conoscere il tremore alle gambe dato da un inseguimento inaspettato o la scarica di adrenalina di fronte a un rifiuto all'ultimo istante, dimostrando che non è necessario portare il pescato al bar per essere considerati buoni pescatori. Rispettando l'etica, faranno sì che tutti possano condividere in futuro i nostri ambienti, i nostri fiumi magari pieni trote. Massimo rispetto per l'ambiente, dunque, e per i pesci catturati, da liberare immediatamente seguendo tutte le attenzioni del catch and release.



Villa Marinotti

B&B AND FLY FISHING

TAI DI CADORE (BL)

Tel. 0435/32231

IL TUO PUNTO DI RIFERIMENTO NEL CUORE DELLE DOLOMITI!!



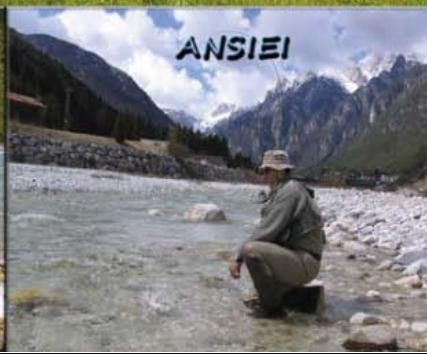
VIENI A PROVARE LE NUOVE WINSTON B3X E PASSPORT!

BOITE CORTINA

PIAVE S. STEFANO

ANSIEI

PIAVE PERAROLO



REGOLAMENTO - DISCIPLINARE PER LA PESCA

Art. 1. Esercizio dell'attività

Nella ZRS Lamone Marradi l'attività di pesca può essere esercitata esclusivamente dai pescatori muniti di licenza ed in possesso di un apposito tesserino rilasciato dai soggetti affidatari della gestione, che dovrà essere esibito al personale di vigilanza unitamente alla licenza di pesca stessa e ad un documento di identità. L'acquisizione del tesserino determina l'accettazione del presente Disciplinare da parte del pescatore. Insieme al tesserino di cui ai precedenti commi, al fine di monitorare l'attività che viene svolta nella Zona, viene rilasciata una scheda nella quale dovrà essere annotato il numero delle catture effettuate nella Z.R.S., suddiviso per specie e taglie.

Alla fine della giornata di pesca la scheda dovrà essere restituita, compilata in ogni sua parte, depositandola negli appositi contenitori.

Art. 2. Limitazioni all'accesso

In ragione delle specifiche caratteristiche tecniche della Zona, il numero massimo di frequentatori ammesso per ciascuna giornata all'interno della ZRS Lamone Marradi è previsto in n. 50 pescatori. La priorità all'accesso segue l'ordine orario di arrivo.

Art. 3. Luoghi e mezzi consentiti

Il tratto della ZRS Lamone Marradi è individuato dalla cartografia allegata al presente disciplinare. La pesca è consentita mediante l'uso della mosca artificiale galleggiante o sommersa lanciata con la coda di topo e munita di amo privo di ardiglione o con ardiglione schiacciato, con il limite massimo di due artificiali per montatura; è altresì consentita la pesca con l'uso di esche artificiali munite di amo singolo privo di ardiglione o con ardiglione schiacciato mediante la tecnica dello spinning.

Art. 4. Catture

È fatto divieto di trattenere il pescato. Il pescatore ha l'obbligo di reimmettere in acqua il pesce immediatamente dopo la cattura. La slamatura deve avvenire con mano bagnata.

Art. 5. Tempi e periodi di pesca

La pesca è consentita annualmente dal 1 febbraio all'ultima domenica di ottobre compresi; in tale periodo la pesca è consentita nell'arco di tempo che va da un'ora prima della levata del sole a un'ora do-

po il tramonto, ai sensi dell'art. 5 D.P.G.R. 54/R del 22/08/2005.

Lo svolgimento di raduni e gare di pesca sarà segnalato da appositi cartelli, che ne indicheranno data e durata, da porsi a delimitare il tratto interessato almeno 24 ore prima dello svolgimento degli stessi.

La pesca non è consentita nei giorni di lunedì e venerdì. Il soggetto gestore potrà derogare tale divieto per raduni o gare di pesca.

Art. 6. Divieti

- a) È fatto divieto di utilizzare esche diverse da quelle indicate dall'art. 3.
- b) utilizzare o detenere esche siliconiche;
- c) utilizzare o detenere uova di pesci, larve di mosca, o loro imitazioni;
- d) utilizzare nell'impiego di esche artificiali ami di misura superiore al n. 8 e comunque di dimensione superiore a mm 8 di distanza tra punta e gambo;
- e) la pasturazione;
- f) portare al seguito durante l'esercizio di pesca pesci catturati in altro luogo;
- g) inoltrarsi a piedi nell'acqua, in esercizio di pesca, dove la profondità superi metri 1,00.
- h) Sono fatti salvi tutti gli altri divieti previsti dall'art. 7 del D.P.G.R. n. 54/r del 22/08/2005.

Art. 7. Sanzioni

Le violazioni al presente regolamento sono sanzionate ai sensi dell'art.10 del 'Regolamento Generale di pesca nelle Zone a Regolamento Specifico della Provincia di Firenze', approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 81 del 22/05/2006.

Recapiti per permessi

Bar Biforco di Bambi Maria Teresa,
p.zza Dei Mariscotti 2, Marradi, tel. 055/8045199
Galleria dello Sport, Pl. Bianchi Celestino 5,
Marradi, tel. 055/8045831
Pro Loco, Via Castelnaudary 5, Marradi,
tel. 055/8045170

Info e prenotazioni

Silvano Ciottoli, 338/2875522
Marco Catani, 393/1526839
Polizia Municipale Marradi, 055/8045271
C.F.S. Stazione di Marradi, 055/8044151



STOPPIONI s.n.c. Firenze Italy
 Tel. +39 0558739615 - Fax +39 0558739648
stonfo@stonfo.com www.stonfo.com



COMMAND GRIP PINZE SALPA PESCI - CATCH FISH PLIERS

 Le caratteristiche speciali di queste pinze permettono di afferrare saldamente il pesce per la bocca senza arrecargli danno. Le loro ganasce sono perfettamente arrotondate, ricoperte in gomma ed hanno un'ampia superficie di contatto. La forza di chiusura della pinza viene controllata dal pescatore ed è indipendente dal peso del pesce. Leggerissime, compatte ma estremamente robuste queste pinze lavorano bene sia con pesci di piccola che di grande taglia. Dotate di impugnatura ergonomica in gomma antiscivolo e di laccetto regolabile sono adatte sia per la pesca in acqua dolce che in mare.

 The special features of this pliers allow you to grab the fish by the mouth without injuring it. The jaws are rubber coated and the round tips have a large contact surface, furthermore the closing force of the plier can be adjusted by the angler. Ultra lightweight, compact with high strength body, this pliers are suitable for small and big size fish. Good for both fresh and saltwater use. Their anatomic handle is in antiskid rubber. Supplied with adjustable strap.



Art.617

Dimensioni contenute cm 14
 Small sized cm 14
 Leggerissima gr 70
 Ultra light gr 70



Art.618

Dimensioni contenute cm 21
 Small sized cm 21
 Leggerissima gr 150
 Ultra light gr 150

show room



costruite per la caccia ai pesci carnivori **SAGE PIKE E MUSKIE**

Negli ultimi anni i pescatori a mosca di luccio, lucioperca e muskie sono notevolmente aumentati, specie in molti paesi europei, in Scandinavia e nelle isole. Basata sulla conosciuta famiglia della 7'11" Bass II, Sage introduce una nuova serie specifica dedicata proprio alla cattura di questi pesci. Veloci e potenti come le Bass II, le nuove canne sono lunghe però 9 piedi, per controllare meglio le esche pesanti e voluminose da pike. Sono disponibili due modelli: Pike, 9' #10, e Muskie, 9' #11. Il prezzo è di 499 euro. Queste le caratteristiche:

- azione veloce;
- costruzione in Graphite G5;
- vendute con coda Rio Pike/Muskie WF floating;
- passanti over size e puntale heavy;



- portamulinello anodizzato saltwater;
- portacanna /mulinello Ballistic Sage.

Per ulteriori informazioni: Garue, via del Torchio 14, Milano, tel. 02/86453590, www.garue.it, info@garue.it.

una nuova serie di canne Rapture per lo spinning leggero **SIGNAL 'THE SIXTH SENSE'**

Che la pesca light e ultra light stia vivendo un periodo d'oro è sotto gli occhi di tutti, tanto che molte aziende si stanno impegnando per immettere sul mercato canne adatte allo scopo. Rapture, marchio dedicato allo spinning sia in acque dolci che in mare e distribuito da Trabucco, ha da anni un discreto assortimento di attrezzi dedicati al light game ma recentemente, anche grazie all'esperienza maturata negli anni, ha prodotto diverse serie di canne decisamente interessanti per gli appassionati dello spinning leggero o ultraleggero. Nello specifico vogliamo mettere sotto i riflettori la nuovissima serie Signal 'The Sixth Sense', ovvero il sesto senso. Già il nome ci indirizza a capire con quale tipo di approccio abbiamo a che fare: non solo pesca leggera, ma soprattutto pesca 'sensibile', improntata cioè alla percezione delle vibrazioni che l'esca produce in acqua e alla percezione dell'attacco che queste vibrazioni scatenano.



Fosco Torrini



Claudio R. Tosti

SCUOLA LANCIO MOSCA Centro Studi e Formazione

S. L. M.

www.scuolalanciomosca.it

per informazioni invia una e-mail a: segreteriacorsi@scuolalanciomosca.it

Il fusto in due sezioni è stato realizzato in carbonio alto modulo CX-1 Micro Pitched, prodotto dalla giapponese Toray: una garanzia di qualità assoluta. Più precisamente il termine Micro Pitched identifica il passo con il quale il carbonio è stato avvolto sul mandrino, in modo da avvicinare il più possibile le fibre di carbonio per ottenere un materiale ultracompatto, che quindi trasmette le vibrazioni in modo davvero immediato e telegrafico. Questo tipo di lavorazione si può facilmente riscontrare semplicemente passando i polpastrelli sul fusto della canna, che risulta un po' irregolare, tra l'altro contribuendo ad evitare che il filo vi si attacchi in condizioni di pioggia. L'anellatura è stata realizzata con anelli KLH superleggeri, per non rovinare la splendida azione della canna, con pietra in SiC, assolutamente indispensabile quando si utilizzano dei trecciati a sezione finissima.



La particolare conformazione della cima le rende molto affidabili e precise nella pesca con esche siliconiche in combinazione con testine e microtestine o per il drop shot, mentre il fusto ha la giusta caratteristica che consente di operare anche con esche metalliche quali cucchiaini e microjig. La gamma molto ampia consente di trovare a ciascuno la giusta canna per i corsi d'acqua frequentati. Che siano rogge o fiumi di media portata, laghetti o lanche, non si può non trovare la Rapture Signal che fa al caso nostro. Il prezzo, più o meno a cavallo dei 100 euro al pubblico, è senz'altro azzeccato visto il periodo di crisi. Per ulteriori informazioni: Trabucco Fishing Diffusion, 0521/618000, www.rapturelures.com, info@trabucco.it.



Questa gamma di cinque canne, oltre al nome 'Sixth Sense' ha anche un cognome, 'Perch Pro', per indicare chiaramente che se la pesca leggera è il suo campo di battaglia, il persico reale è il suo avversario preferito. Tutti i modelli si contraddistinguono per un'azione Medium Fast, che consente di lanciare con grande facilità esche da 1 g in su a distanze veramente utili per la pesca e di ferrare con precisione e prontezza non appena si avverte l'abboccata. Due sono le canne propriamente UL, una 6'4" e una 7', con potenza 1-7 g; seguono una canna L 7'6" con potenza 2-8, g che può trovare impiego in corpi d'acqua più ampi, una ML di 8' e potenza 2-15 g e una M sempre di 8' con potenza 3-17 g.

canna telescopica 7' #2-3 POZZOLINI MT210 MINITREK

La Pozzolini Fly Fishing di Castenedolo, leader nella produzione di canne corte destinate all'impiego di code leggere, aggiunge alla serie ICT3, destinata agli appassionati delle code veloci, il nuovo modello MT210 Minitrek. Si tratta di una canna telescopica di 7' per coda 2-3 destinata ai pescatori amanti del trekking e della pe-



PAGINA ITALIANA PESCA A MOSCA

chi non naviga non piglia pesci...

PIPAM - Pagina Italiana di Pesca a Mosca

<http://www.pipam.org/>

Italian Fly Fishing Site since 1995

Home News Contact Us Links

show room



sca in torrenti e rii di montagna o comunque per tutte le situazioni nelle quali è necessario un attrezzo dal minimo ingombro (67 cm in questo caso), in grado di essere inserito in uno zaino e ideale per potersi districare in zone impervie o ricche di vegetazione.

Rapida ma molto sensibile, si caratterizza per le sue eccellenti doti di precisione e piacevolezza, che la fanno apprezzare non solo per la praticità ma anche per le notevoli performance. Rifiniture di alto livello con sughero super quality, portamulinello con inserto in radica e anelli Tich monopiede con coating titanio e tubo. Prezzo 230 euro. Per ulteriori informazioni: Pozzolini Fly Fishing by A. Pozzolini, Via Trento 2a, 25014 Castenedolo, tel./fax 030/2131002, mobile 334/6317910, www.pozzolinifly.com, info@pozzolinifly.com.

per il bass fishing TAILWALK GEKIHA KR

Blue Springs e Tailwalk sono liete di presentare, in anteprima per il mercato italiano, le nuove Gekiha KR. Si tratta di una serie di canne disegnata appositamente per il bass fishing e per tutte le tecniche di pesca che hanno necessità di ricorrere a canne leggere, sensibili e ben bilanciate.

Le Gekiha KR sono un concentrato di tecnologia, estetica e potenza: il carbonio usato è di altissima qualità (97% carbonio 35t) e permette al grezzo di essere molto leggero ma allo stesso tempo di trasmettere una sensibilità importante, un ottimo bilanciamento e una precisione nel lancio fuori dal comune. Inoltre, dal portamulinello (Fuji ACS e VSS E) a circa metà della lunghezza della canna, è stato posto un rivestimento a X di ulteriore carbonio per rendere le canne più rapide e dedicate anche a tecniche di pesca più gravose, come flipping e frog fishing. Il manico è in sughero di altissima qualità.

Veniamo ora al sistema di anellatura. Tailwalk si affida a Fuji, azienda leader nel settore, per montare le nuove Gekiha con il sistema innovativo e molto apprezzato chiamato KR. Questo sistema di anellatura, lo ricordiamo, permette di ridurre al massimo la torsione del monofilo durante il lancio, ampliando così la capacità di lancio ed evitando le fastidiose parrucche. I primi anelli di dimensioni più grandi incanalano il filo in quelli più piccoli, permettendo un'uscita fluida e costante del filo.

In pesca le Gekiha risultano molto piacevoli sia per tecniche finesse come wacky rig e drop shot, sia per tecniche più aggressive come pitching, flipping, frog fishing e swimbait. Il rivestimento in carbonio permette una grande rapidità alla canna, decisamente inusuale per i comuni marchi giapponesi che di solito preferiscono azioni più Light. Gli anelli, più piccoli e leggeri del comune, danno alla canna una leggerezza e bilanciatura perfetti.

Disponibile in diversi modelli sia da casting che da spinning, la Tailwalk Gekiha entra nel mercato come un prodotto al top delle performance richieste.

Per ulteriori informazioni: Blue Springs, tel. 0422/634083, www.bluesprings.it, info@bluesprings.it.



FLA-PEN

A NEW AGE
OF MOTION



www.bluesprings.it

New wave motion brings amazing results
12 COLORS. APRIL 2014





in carbonio HM
CANNE CROWN DIABLO

È finalmente disponibile la nuova serie di canne da mosca Crown serie Diablo, costruite con uno degli ultimi ritrovati, l'innovativo tipo di carbonio HM. Realizzate con la collaborazione di un'équipe di specialisti per soddisfare al meglio le esigenze del mercato italiano, sono distribuite in esclusiva da Majora. La gamma comprende otto differenti modelli, dalla più leggera 6'3" #2-3 alla favolosa e gettonatissima 11' #4 da ninfa. Per ulteriori informazioni: Majora Intelligent Fishing, tel. 02/95364376, www.majorafishing.com.



un nuovo mulinello distribuito da Carson
TEBEN VICPHO MATCH

La Carson ha da poco cominciato la distribuzione in Italia del marchio Teben, un'azienda che produce mulinelli caratterizzati da uno straordinario rapporto qualità/prezzo. Il VicPho Match è un attrezzo che racchiude un mix di grafite ad alta tenacità e duralluminio, dando vita a un mulinello dal corpo indeformabile ultraleggero e allo stesso tempo capace di assorbire tutte le vibrazioni. Il girante è stato creato più largo dello standard, per consentire di usare una bobina di dimensioni più larghe per lanci più lunghi grazie alla fuoriuscita del monofilo in spire più ampie. Due i modelli prodotti: il 250 (270 g, capacità 0,20/180 m) e 400 (330 g, capacità 0,30/130 m), entrambi con 8+1 bobine e rapporto di recupero 5,1:1. La bobina è in alluminio di due colori, la manovella in alluminio CNC, il pomello in EVA Knob, l'extra bobina in grafite. Il modello 250 appare ottimo per la pesca in laghetto ma anche per la ricerca di persici, cavedani e aspi in acque a velocità moderata, mentre il modello maggiore sarà impiegato in correnti più veloci. Anche esteticamente molto validi, hanno un prezzo consigliato di 45 e 46 euro. Per ulteriori informazioni: Carson, tel. 011/4501668, www.carson.it, info@carson.it

controllo totale
MULINELLI SAGE EVOKE

Avrete più potenza nelle vostre mani. Cosa chiedono i pescatori più appassionati a un mulinello da salmoni o da mare? La risposta è per tutti la stessa: più controllo. Poter controllare il pesce con la massima sensibilità con



importati da Old Captain **BLACK MINNOW BY FIIISH**

I Black Minnow sono artificiali siliconici estremamente innovativi, progettati per la pesca in saltwater alla spigola (sia da riva che dalla barca), che stanno però spopolando anche in freshwater grazie all'estrema efficacia in ogni condizione di pesca, dal light street fishing allo spinning generico a caccia di trote, persici o lucci. I principi alla base della progettazione di questi artificiali sono essenzialmente tre.

1. *Pescare dove altri artificiali non possono.* La particolare forma dell'amo wide gap KROG®, sviluppato appositamente per adattarsi alle singole misure dei Black Minnow, dotato di curvatura pronunciata, permette di nascondersi perfettamente nel profilo dello shad in silicone, facilitandone l'impiego anche in fondali particolarmente impervi, senza rischio di incaglio, equilibrando, allo stesso tempo, l'assetto per una presentazione estremamente naturale ed efficace.

2. *Sfruttare un'armatura più efficace* grazie al sistema brevettato PH2S inserito nella testa piombata, che assicura la miglior aderenza tra testa piombata e shad, assicurando allo stesso tempo uno snodo perfetto con l'amo nascosto. Risultato, movimento più naturale e massima lungimiranza dell'artificiale.

3. *Presentare un movimento naturale.* Grazie alla speciale composizione siliconica del corpo e alla testina snodata brevettata, la presentazione di quest'esca risulta estremamente naturale e catturante.

I Black Minnow sono disponibili in sei diverse taglie (6, 9, 12, 14, 16, 20 cm) abbinati a teste piombate di diversa fattura, che variano dai 3 ai 190 g.

Da poche settimane infatti, la casa madre Fiiish ha lanciato sul mercato vari nuovi modelli di jig head (in particolare la Shallow e la Deep) che affiancate alle tradizionali inshore e offshore ampliano notevolmente le possibilità di personalizzazione dei Black Minnow. Inoltre, nell'otti-

il palmo o con i polpastrelli per sentire tutti i movimenti, con una frizione perfetta e potente. Sage ha osservato i mulinelli attuali e si è spinta oltre in un design estremo, studiando l'ergonomia del pescatore. L'Evolve è più aperto e il suo telaio permette più controllo nel palming grazie alla doppia fessura. Si può fare palming o fingering da entrambe le parti del mulinello, ma non basta: gli Evolve hanno la stessa frizione blindata, sigillata in carbonio delle serie 6000 ultratestata in molti anni, controllabile con un anello numerato da 1 a 39. Il telaio ha perni in acciaio di irrigidimento che guidano la lenza con precisione per evitare che si infili tra bobina e telaio. Anche con microbacking o running line fini. Caratteristiche principali:

- large arbor;
- corpo ricavato dal pieno con design aperto per il palming;
- ghiera frizione ultra large numerata da 1 a 39;
- frizione sigillata in carbonio;
- corpo specifico per destri o sinistri;
- portamulinello in neoprene;
- stealth/Platinum, Bronze/Platinum, Stealth/Blaze.

Disponibile in due misure, Evolve 8 e Evolve 10, e in quattro colori. Prezzo da 486 euro. Per ulteriori informazioni: Garue, via del Torchio 14, Milano, tel. 02/86453590, www.garue.it, info@garue.it.



show room

ca del sempre più efficace impiego di questi siliconici anche in freshwater, alle nuove jig head sono state affiancate varie nuove colorazioni di shad, tra qui alcuni toni fluorescenti. I Black Minnow by Fiiish sono distribuiti in esclusiva per l'Italia dalla Old Captain srl. Per ulteriori informazioni: Old Captain srl, via Varese 47, 21052 Busto Arsizio (VA), tel. 0331/382420, fax 0331/381063, www.oldcaptain.it, info@oldcaptain.it, www.fiiish.fr. Clicca **qui** per vedere video e tutorial sul canale You Tube FIIISH.



Micro Pond Magic, Pad Crasher, Pad Crasher Junior ARTIFICIALI BOOYAH

Majora Intelligent Fishing distribuisce vari importanti marchi di artificiali, fra i quali i più noti e apprezzati, e dei quali più volte si è parlato su queste pagine, sono Yum e Delalande. Un'altra azienda importata che sforna ottimi prodotti è Booyah. Il primo artificiale che presentiamo è il Micro Pond Magic, uno spinnerbait di dimensioni contenute e dal richiamo irresistibile, particolarmente adatto per l'utilizzo nei grandi laghi, nei fiumi e anche nei piccoli corsi d'acqua. La struttura del filo inox, gli occhi tridimensionali, la coda di ben 40 filamenti in silicone, la Colorado blade montata su girella con cuscinetto gli conferiscono una perfetta mobilità con particolari vibrazioni e un ottimo spostamento d'acqua. Pesa 1/8 oz. ed è disponibile in sei differenti colorazioni.

Perfettamente bilanciati per sobbalzare rumorosamente sulla superficie anche tra foglie e erbai, il Pad Crasher e il Pad Crasher Junior hanno un corpo da ranocchia morbido e vuoto perfettamente antincaglio che nasconde una solida struttura con doppio amo a prova dei più poderosi bass strike. È disponibile nella versione da 1/2 e da 1/4 oz. in sei differenti colorazioni.

Per ulteriori informazioni: Majora Intelligent Fishing, tel. 02/95364376, www.majorafishing.com.



numerose le novità per la prima metà dell'anno MOLIX 2014

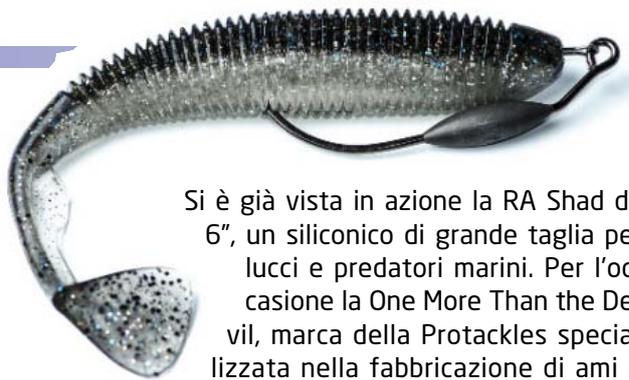
Molte delle novità della Molix sono state presentate alla Fiera di Vicenza e poco a poco raggiungeranno i negozi cominciando il loro ciclo vitale. Tra le varie esche in arrivo ve ne sono diverse di gomma morbida che sicuramente faranno parlare di sé: alcune novità assolute, altre già conosciute, ma in nuove misure.



Tra le prime troviamo l'S-Stick Sneaky Stick da 4,5", un soft stickbait fabbricato negli Stati Uniti, sicuramente una novità per la casa di Molinella. Anche se quella degli stick è una categoria dalle forme relativamente semplici, con un lavoro sistematico su design e idrodinamica Molix ha creato un'esca che, secondo il verso con cui è innescata, ottiene un'azione molto catturante in discesa (side to side action) o in jerkata, con una coda che rimane sempre e comunque viva e vibrante. La S-Stick permette un'infinità di applicazioni come drop shot, texas, neko, wacky oppure shaky con una testina dedicata.



Altra novità interessante è la SWD Swimming Dragonfly, imitazione di larva di libellula galleggiante. Le alette laterali del corpo hanno una grande mobilità e scatenano l'aggressività dei predatori. Tra l'altro, la SWD è in realtà due esche in una: si può infatti tagliare la parte superiore del corpo e usarla come insetto, mentre la posteriore è un ottimo trailer per i jig. Sarà disponibile sia in 3,5" che in 5".



Si è già vista in azione la RA Shad da 6", un siliconico di grande taglia per lucci e predatori marini. Per l'occasione la One More Than the Devil, marca della Protackles specializzata nella fabbricazione di ami e testine piombate in tungsteno, ha creato la misura 7/0 dell'amo OMTD OH1500 T-Swimbait e un 7/0 dell'amo OH1900 Classic Wide Gap.



Presto disponibile anche l'SV Craw Magnum da 3,5", un animaletto destinato alla caccia dei big. Anche il modello XL si contraddistingue per l'alta penetrazione e le vibrazioni in discesa e in recupero. Si può montare texas, con jig head, neko o come trailer di grossi jig.



Nuovo nato anche in casa Virago, una delle gomme più realistiche e tecnologicamente avanzate della Molix, che annovera adesso anche un modello da 3", che mantiene sempre la camera d'aria nel ventre e la coda uguale ai modelli da 2" e 4".

Ben due misure nuove per il Sator Worm, un'esca in silicone che si è costruita una fama irrefutabile tra i bassmen grazie all'accuratezza dei dettagli e l'inimitabile mobilità del corpo. Entrambe le misure, 5" e 5,8", conservano la sfera con camera d'aria in coda, che garantisce l'azione dell'artificiale anche quando rimane posato sul fondo.



Per ulteriori informazioni: Pro Tackles, tel. 051/887919, www.molixfishing.com.

presto importati in Italia i famosi artificiali giapponesi **NORTH CRAFT**

Da maggio saranno disponibili in Italia, in anteprima europea, le esche della North Craft, un brand relativamente giovane ma che vanta grande fama in Giappone, dove è stato sviluppato. Si tratta di un marchio nato dallo sviluppo artigianale di Hironori Kitade, pescatore e designer che come molti iniziò a costruire esche per pescare in determinate condizioni i pesci più rappresentativi della zona, in primis la suzuki, lontana parente della nostra spigola. La ricerca di caratteristiche particolari si nota nei modelli che hanno reso celebre il marchio, come ad esempio l'Air Ogre, che è divenuto in breve tempo così popolare da raggiungere cifre record nelle vendite porta a porta per il fatto di essere un'esca micidiale quando usata in corrente. La cosiddetta 'vinal action', è un'azione multivariata generata dalla velocità di recupero dell'esca o dalla variazione della velocità di corrente. Di fatto ogni volta che l'esca incontra un cambio di corrente (tagli, foci, corrente negativa dell'onda ecc.), cambia repentinamente direzione con un movimento molto sinuoso. L'azione può essere ottenuta anche 'artificialmente' imprimendo un'accelerazione improvvisa al recupero all'artificiale. Quello che di fatto rende quest'azione vincente è che il cambio di azione avviene in condizioni e spot dove gli stessi predatori stazionano per poter insidiare le prede in difficoltà.

Altre caratteristiche importanti dei North Craft sono lo stile e la livrea, che richiama la tradizione giapponese e che consiste in una particolare tecnologia applicata alla verniciatura delle esche, conferendo loro un aspetto di profondità tridimensionale e rendendole estremamente simili a prede naturali (Live paint, Kinuri).

L'azione di un'esca, specie quando si tratta di un sinking, è importante anche nella fase di caduta (vedi il concetto countdown di Rapala). North Craft ha lavorato su diverse esche (anche qui, Ogre è un esempio eccel-



lente), per imprimere un'azione simile, imitando in caduta un pesce che affonda lentamente con un movimento di caduta orizzontale e un rolling lento side-by-side. Questo tipo di azione è in alcune circostanze un vero e proprio richiamo, che può essere sfruttato sia in acque ferme sia in zone di corrente. Molti stickbait sono poi provvisti di una offset-roll action, ovvero di un'azione di rolling attraverso il posizionamento dell'asse di rotazione dell'esca al di fuori dell'esca stessa.

I modelli che verranno inizialmente importati in Italia sono quelli che sono stati ampiamente testati (anche dal sottoscritto) nelle nostre acque per oltre un anno e che hanno dato risultati estremamente interessanti con diverse specie, dalle spigole alle lampughe e ai pelagici.

Air Ogre. È stata definita da molti specialisti una 'non-category lure' per la sua plasticità e per l'unicità di azione. Si presenta come un lipless la cui convessità dorsale di fatto funge da deriva. Trova il suo utilizzo perfetto nelle condizioni di corrente, dove esprime tutte le potenzialità della *vinal action*, la citata possibilità di cambiare direzione e movimento quando incontra una corrente diversa o viene accelerato il suo recupero con l'azione del mulinello. L'Ogre è uno slow sinking che presenta un tipico movimento di affondamento orizzontale che è di per sé adescante e consente di usare l'esca su fondali sia bassi che più pronunciati.



Adratrio. Ecco un darter dalle caratteristiche molto particolari. La concavità del muso gli conferisce un nuoto ampio e grandi doti di stabilità anche nelle correnti più impetuose. Le sbandate causate dalle jerkate sono evidenti, da vero e proprio jerkbait. A differenza di altre esche simili, riesce a raggiungere profondità tali da sondare sia i gradini sabbiosi delle foci che i salti di fondo in scogliera. Il profilo con paletta integrata e l'elevato rapporto peso-lunghezza donano all'Adratrio grandi doti di lancio. È perfetto per insidiare tutti i predatori del Mediterraneo, nelle condizioni più disparate.



BMC. È l'esca più semplice e plastica da usare della gamma di North Craft selezionata per il Mediterraneo. Si tratta di uno swimming pencil che ha un nuoto subsurface quando recuperato lento o moderatamente veloce, producendo una classica andatura a 'Z', tipica dei wtd, ma sotto la superficie dell'acqua. Il BMC ha la particolarità di rimanere in asse orizzontale quando fermato (non a testa in su o in giù come altre esche) e di raggiungere la superficie in maniera lenta. Questo particolare lo rende davvero adescante sugli stop and go. L'esca può essere jerkata come un wtd o recuperata in maniera lineare, così come può essere recuperata a tip alto e a grande velocità, imitando un pesce in fuga in superficie con un'azione skipping molto interessante per predatori di superficie veloci.

Gunduce. È il classico stickbait galleggiante Japan style per predatori importanti. Dotato di una solidissima armatura passante chiusa, è stato studiato per la pesca offshore del tonno rosso e delle grandi ricciole. La misura da 130 mm è ottima per insidiare lecce, serra, barracuda e altri pelagici a grande distanza anche nello spinning da riva. Oltre al lancio lunghissimo, offre un'azione di nuoto combinata tra movimenti di superficie e nuoto in immersione sotto il pelo dell'acqua. Tre i modi principali per utilizzarlo: come un vero e proprio wtd nella pesca a galla, con twitch brevi per un movimento scattante sotto la superficie, con jerkate lunghe per ottenere la classica azione di nuoto 'dart' tipica per questa categoria di esche. Clicca **qui** per vedere il video su YouTube.

Le esche North Craft verranno distribuite presso tutti gli spinning point di Shimano Italy Fishing. Per ulteriori informazioni: Shimano Italy Fishing, tel. 0331/742 711, www.shimano.com, www.shimanofishnetwork.it. (Antonio Varcasia)



qualità artigianale **JACK FIN**

Jack Fin è un nuovo marchio italiano che si affaccia sul panorama delle esche artificiali, in un momento in cui l'interesse per la pesca a spinning si sta sviluppando in modo sempre maggiore e con esigenze specifiche. Proprio per questo gli artificiali Jack Fin, essendo progettati, studiati, prodotti interamente a mano si pongono come obiettivo la risposta alle richieste dei pescatori più raffinati. Ogni pezzo che esce da questa azienda viene infatti testato e controllato con la meticolosità e l'accuratezza tipiche del 'made in Italy', tanto ricercato all'estero: prerogativa del marchio Jack Fin è proprio quella di offrire e mantenere la massima qualità in tutte le fasi di produzione.

Presentiamo qui l'Argo 75, una stickbait floating altamente performante che già in fase di test ha dato ottimi risultati su grossi serra e grandi lecce amia e che viene ora prodotta anche con livree appositamente studiate per la pesca al tonno e ai grandi predatori tropicali. L'azione della stick è veramente versatile ed evidenzia una grande facilità d'uso anche in situazioni estreme, di forti correnti e mare formato. L'alta resistenza della finitura garantisce una lunga durata nel tempo delle livree. Restando in tema di livree, Jack Fin non pone alcun limite alla fantasia e alle esigenze degli spinner, che potranno richiedere customizzazioni specifiche per le proprie esigenze. Per il momento, è disponibile nella





versione floating da 18 cm con il peso di 75 g. Per maggiori informazioni, action videos e novità, si rimanda al sito web ufficiale www.jackfin.it e alla pagina Facebook Jack Fin - official. Clicca **qui** per vedere il filmato sull'Ar-go 75 sul canale YouTube.

un rotante innovativo da Black Flag BACKDROP SPIN TREBLE HOOKS & SINGLE HOOK

Il nuovo BackDrop Spin Black Flag (ironz&wirez) x Ilba è all'apparenza un rotante classico ma custodisce un segreto che lo rende diverso da molti cucchiaini presenti nel mercato e che può essere percepito solamente durante il suo utilizzo in fase di recupero. La caratteristica che appare subito evidente, invece, è la paletta a goccia rovesciata, da cui il nome BackDrop Spin, che nonostante sia montata su un cavalierino sviluppa un'azione del tutto simile a quella di una paletta fissa: una peculiarità che rappresenta l'anello di congiunzione delle due stori-



che scuole di pensiero che da sempre hanno diviso il mondo dei cucchiaini rotanti. Il corpo cilindrico non ha nessuna incisione e si presenta sovradimensionato nel peso rispetto agli altri rotanti di pari misura, aspetto che consente una perfetta tenuta in corrente, suo impiego ideale, lanci lunghissimi e un'ottima azione in acque ferme.

Il Backdrop Spin 'Classic Alloyz' è munito di ancorette Vanfook DT45 SB ad alto coefficiente di penetrazione e alta qualità, consentendo un sicuro utilizzo anche in campo agonistico. A seguito del grande successo ottenuto con la versione munita di ancorette, Black Flag Laboratories ha pensato di offrire ai propri clienti anche la versione munita di amo singolo e per incrementare ulteriormente la qualità del prodotto non poteva che proporre un amo made in Japan di qualità estrema: per questo la scelta è ricaduta sul Vanfook SP41 MB Expert hook for trout, con microardiglione per l'impiego in acque dove non è consentito pescare con ancoretta.

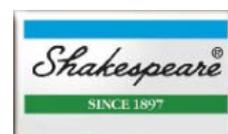
La finitura del BackDrop Spin Classic Alloyz evidenzia e rafforza il concetto di estetica funzionale tipicamente italiana e di Black Flag grazie ai colori che sono volutamente solo metallici opachi per una presentazione decisamente più naturale.

Per ulteriori informazioni: T2 distribution srl, tel. 0532/800555, info@t2distribution.com.



nuovo sistema di assistenza e garanzia PURE FISHING

Pure Fishing, leader mondiale della pesca sportiva, è in continuo cambiamento, per cercare di rispondere sempre più tempestivamente alle tendenze e alle necessità del mercato. Dopo le acquisizioni di Hardy, Greys & Chub



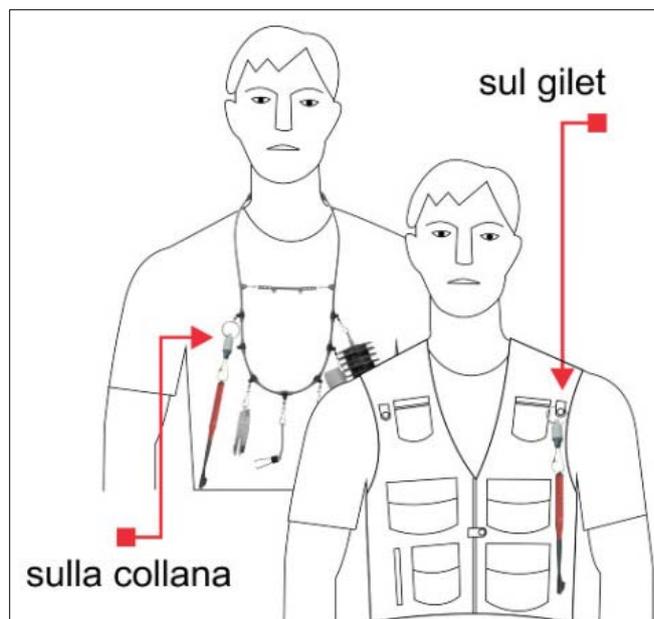
del 2013, Pure Fishing si è mossa per rivoluzionare il servizio di assistenza e garanzia a livello europeo. Nella sede centrale di Marignier, in Francia, è stata allestita un'apposita sezione dotata di tutta la ricambistica di canne e mulinelli Mitchell, Abu Garcia, Berkley, Penn, JRC, Shakespeare e per l'appunto Hardy, Greys & Chub, dove il personale specializzato saprà intervenire sui prodotti da riparare o valutare eventuali sostituzioni in tempi record. Pure Fishing calcola che tra la comunicazione di prodotto bisognoso di assistenza inviata dal suo rivenditore e la riconsegna del prodotto sostituito/riparato passeranno, nella maggior parte dei casi, tempi compresi tra i 7 e i 25 giorni.

L'allestimento della nuova area ha inoltre consentito di elaborare un catalogo ricambi dei mulinelli: ogni singolo particolare del mulinello subirà una codifica SAP grazie alla quale sarà possibile ordinare come un semplice prodotto bobine di ricambio, archetti e qualsiasi componente. Grazie a questo importante investimento Pure Fishing si propone di migliorare la qualità del suo servizio post-vendita per ottenere sempre maggiori riscontri nella distribuzione dei più famosi marchi del mondo.

Per maggiori informazioni, potete visitare il sito www.it.purefishing.com.

per l'uso immediato di molti accessori **BOTTON SERVICE MINI**

Questo praticissimo accessorio è realizzato in materiale plastico ad alta resistenza. Si tratta in pratica di un piccolo cilindro (diametro 9 mm per 25 mm di lunghezza)



composto da due parti di diverso colore, unite fra loro da una microcalamita di grande potenza. Il piccolo botton service, attaccato al gilet o a una collana, permette di appendere tutti gli accessori di utilità corrente e che richiedono un libero utilizzo senza vincoli durante l'esercizio della pesca, come slamatore, pinzette, stendifinali, puliscicoda e altro. Per utilizzare il singolo accessorio basta esercitare una decisa trazione per staccarlo; per rimetterlo al suo posto è sufficiente avvicinarlo alla metà rimasta nella sede l'altra parte connessa allo strumento: l'attrazione magnetica farà il resto.

Per ulteriori informazioni: Stonfo, tel. 055/8739615, www.stonfo.com, stonfo@stonfo.com. Clicca **qui** per accedere al canale YouTube.

dalla collaborazione fra Black Flag e Real Winner **RW MINNOW**

Black Flag + Real Winner: la nuova sfida! Avevamo un sogno e l'abbiamo realizzato. Unire i nostri ideali, il senso della nostra mission con l'abilità costruttiva rappresentata dal 'fatto in Italia'. Un progetto importante che si compie rivendicando con orgoglio le capacità creative e le tecniche costruttive di una grande realtà come Real Winner in simbiosi con le intuizioni e l'impegno senza fine di Black Flag. Uniti sotto la stessa bandiera con una sola ambizione: yes, we can make it made in Italy!

Real Winner è famosa in tutta Italia grazie all'efficacia delle sue esche, alcune delle quali non hanno ancora rivali in specifiche condizioni e per questo rappresentano un 'must have' tra i minnow da almeno venti anni a questa parte. Black Flag esprime la fedeltà alla propria identity 'Raw Fishing Attitude' in ogni sua creazione. Con questo valore ha conquistato schiere di angler che



si riconoscono e apprezzano la coerenza insita in ogni prodotto. Entrambe le aziende condividono una visione comune, orgogliosamente controcorrente, che comprende la volontà di produrre in Italia attribuendo ai prodotti un valore aggiunto che riunisce artigianalità, controllo di qualità ed esperienza specifica sul campo. Sulla base di queste caratteristiche nascono i BF RW Minnow, creati appositamente sullo stile Black Flagg per trasformare questi 'classici' posizionandoli a un livello superiore con uno spirito race.

Black Flagg ha lavorato per definire una propria versione dei Real Winner minnow installando occhi monocromatici tridimensionali, ancorette maggiorate made in Japan (Vanfook DT55) e introducendo un'esclusiva cartella colori studiata sulle conoscenze di esperti agonisti. Per ulteriori informazioni: T2 distribution srl, tel. 0532/800555, info@t2distribution.com.

l'era dei droni è arrivata anche nella pesca

DJI PHANTOM 2

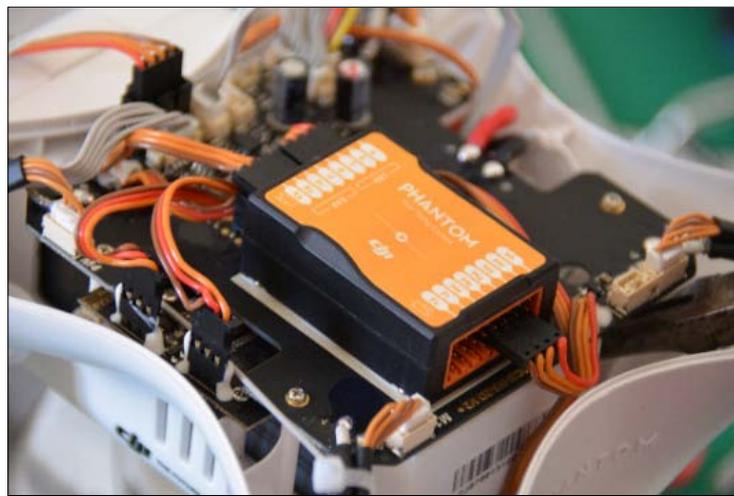
Lo sviluppo della tecnologia sta rendendo sempre più abordabili prodotti che fino ad alcuni anni fa erano destinati solo a un'élite. Dalle reflex digitali alle actioncam, ai cellulari con GPS e con fotocamere impressionanti, abbiamo assistito a una progressione alla quale il mondo della pesca non è certo rimasto estraneo. L'ultima onda tecnologica è quella dei droni, ovvero di apparecchiature, più o meno sofisticate, in grado di volare e di catturare immagini e video. Vengono anche chiamati UAV (Unmanned aerial vehicle), perché sono controllati in remoto e non necessitano quindi di un pilota. Nati per scopi governativi e militari, i droni sono sempre esistiti per gli appassionati di modellismo e per i pochi che ci lavoravano, soprattutto perché fino a qualche anno fa



c'era un grosso gap fra modelli giocattolo (numerosissimi) e apparecchi professionali, dove in genere per meno di 5000-6000 euro non si riusciva a trovare niente di valido. Come è accaduto per la GoPro, la svolta è avvenuta quando un'azienda ha voluto investire in un prodotto che fosse di qualità ma accessibile, non proprio a tutti ma sicuramente a una vasta fetta di consumatori. La DJI Innovations è probabilmente in questo momento il leader di questo settore, dove ha lanciato i suoi droni, che sono quad, esa o eptacotteri, e che sono stati pensati per gimbal (uno stabilizzatore intelligente, uno steadycam attivo che permette di svincolare la GoPro dal corpo del drone e quindi di mantenere sempre la macchina livellata con l'orizzonte) capaci di portare le actioncam ma anche reflex e ottiche di vari chili.

Ormai da alcuni mesi, di fatto da quando abbiamo iniziato a girare la seconda serie di Reality Fishing che andrà in onda su «Caccia & Pesca» di Sky dopo l'estate, abbiamo deciso di arruolare due di queste diavolerie per assecondare le vene creative mie e degli altri editor della crew. Il Phantom 2 è diventato un nostro nuovo compagno di pesca e oltre a regalarci delle immagini davvero spettacolari e modi di concepire i video totalmente nuovi, aprendoci nuovi orizzonti, ci ha anche consentito di fare da 'cavie' per testare nei nostri ambienti queste macchine.

DJI Phantom 2 è un multiroto pronto al volo che permette di alloggiare una GoPro sotto di esso. È un drone semplice da usare grazie al sistema di autopilota GPS Naza-MV2 della DJI ed è già assemblato. Arriva a casa in uno scatolone e basta avvitare quattro viti e i dadi delle eliche perché sia pronto a volare. Per i più pigri, ne esiste anche una versione (Vision) che arriva con una vi-



deocamera HD da 14 MegaPixel già montata e facilmente governabile anche tramite cellulare dotato di app per Apple iOS o Android. La modalità di volo assistita del Naza rende semplice il volo e quindi le riprese anche per chi non è un modellista grazie a un modulo GPS con autopilota, che effettua piccoli aggiustamenti durante il volo, ottimizzandolo. L'altra carta vincente del Phantom 2 è legata alle batterie, che fino a qualche anno fa duravano poco (5-6 minuti) mentre ora è possibile volare per ben 25 minuti con le nuove, apposite LiPo. Il Phantom è dotato di radiocomando da 2,4 GHz che garantisce un efficace controllo fino a una distanza di 300 m circa e non permette interferenze in presenza di altri modelli in volo nello stesso momento. È anche dotato della funzione Fail-Safe e Auto Go Home, grazie alla quale se la comunicazione fra trasmettitore (controllo remoto) e Phantom viene interrotta, tutti i comandi tornano in posizione centrale, portando istantaneamente il quadrotore in volo stazionario; la centralina di controllo attiverà automaticamente il ritorno a casa e il drone atterrerà in sicurezza sul punto di partenza.

Il Phantom 2 ha una velocità di volo orizzontale di 10 m/s, mentre la velocità verticale è di 6 m/s, che lo rendono un prestante quadrotore. Se non avete la versione Vision, che si interfaccia con gli smartphone, è invece impossibile vedere in tempo reale cosa sta riprendendo il drone, a meno che non si aggiunga un trasmettitore



separato. La scarsa portata della wi-fi della GoPro, unita al ritardo con cui si vede l'immagine (tra i 2 e i 5 secondi), la rende praticamente inutile per questo tipo di utilizzo. Montando invece un trasmettitore da 5.8 GHz si ha a disposizione un sistema di pilotaggio in prima persona (FPV) con un monitor sui cui vedere in tempo reale cosa succede; in alternativa per i più Hi-tech si può optare per un sistema di FPV con occhiali, come quelli dalla FatShark, per avere la propria personale mission impossible... Quanto costa questo gioco? Dipende, il Phantom 2 chiavi in mano, ovvero con gimbal e GoPro montata si trova anche sotto i 1500 euro. È una cifra impegnativa, ma si possono fare cose come quelle che si vedono nel filmato che potete vedere cliccando **qui** e molto altro, che naturalmente potrete vedere fra qualche mese sul canale Pesca di Sky. Per maggiori informazioni potete consultare il sito della DJI Innovations www.dji.com e poi quello di BizModel www.bizmodel.it di Giuseppe Fornaroli, che è importatore ufficiale e modellista molto competente nel settore. (Antonio Varcasia)

Prova a *lanciare* più in alto, con Jacopo Gallelli.

Personal
FISHING GUIDE SERVICE
in tutta Italia

[www.SMASHTHEGIANT.com](http://www.smashthegiant.com)

Per una cattura così contattami subito:
(+39) 328 7363063 - jack.gallelli@smashthegiant.com
www.smashthegiant.com

Seguimi anche su 


smash
the giant





105885 PELAGIC CAMO



105886 CATCH & RELEASE



105891 WINIUS



105892 GUSS



105890 ZANDINELL



105889 BASS TRADITION

trattamento Insect-Shield per le famose fasce NOVITÀ BUFF 2014

Buff, nata nel 1992, è la fascia multiuso leader mondiale che unisce caratteristiche di versatilità, comfort, protezione e leggerezza ad altissime performances e praticità. L'intera gamma di prodotti è certificata dall'Istituto AITEX, che garantisce l'assenza di sostanze nocive per i prodotti utilizzati a contatto con la pelle, sia per i tessuti che per i colori. Le fasce, inoltre, sono concepite in materiali ad alta tecnologia (come Coolmax® UV-protection 95%, Windstopper®, Polartec®) per migliorare la protezione da vento, sole, freddo e facilitare l'assorbimento del sudore e la traspirazione corporea. Tutta la gamma Buff è sottoposta al trattamento Polygiene, che grazie agli ioni d'argento elimina i batteri, i maggiori responsabili dei cattivi odori. Il trattamento Polygiene è permanente. La collezione Angler soddisfa le esigenze di pescatori di tutto il mondo, i quali hanno adottato il Buff come accessorio indispensabile e necessario da indossare nelle lunghe giornate trascorse sull'acqua. Come ogni bandana multifunzione Buff, può essere utilizzato in almeno dodici modi diversi, e risponde a ogni esigenza legata al clima e alla temperatura. La novità per il 2014 è rappresentata dalla prima collezione con trattamento Insect-Shield®, presentata in anteprima al Pescare Show. Il trattamento insetticida è a base di Permetrina a lunga durata, non ha alcuna reazione con la pelle e mantiene la sua efficacia al 100% per 70 lavaggi e successivamente perde al massimo il 10% dell'efficacia. Un completamento delle bellissime fasce Buff che susciterà il sicuro interesse di molti pescatori, esasperati dalla presenza di zanzare, mosche e altri insetti nell'azione di pesca.

Per ulteriori informazioni: NOV.ITA srl, Strada Carpice, 37, 10024 Moncalieri (TO), tel. 011-6467743, fax. 011-6467753, info@nov-ita.com, www.nov-ita.com.



105881 WOOLY BUGGER



105887 SCALES

Solo su
sky | Canale
236

CACCIA PESCA

LA TV DEDICATA ALLE TUE PASSIONI

NON PERDERE QUESTO MESE SUL CANALE 236

PIKE ON 3

Dal 5 aprile, ogni sabato alle 21.00

PESCAVVENTURA FLY TOUR 2° SERIE

Dall' 8 aprile, ogni lunedì alle 22.00

BASS STAGE 3

Dal 16 aprile, ogni mercoledì alle 21.00

SCOPRI TUTTA LA PROGRAMMAZIONE SU CACCIAEPESCA.TV

SPARKING PARTNER

PER ABBONARTI A CACCIA E PESCA,
CHIAMACI 199.11.44.00 O VIENI SU SKY.IT/FAIDATE.
SE NON SEI CLIENTE SKY, CHIAMACI 02.7070 O VIENI SU SKY.IT.

PROVA IL CANALE PER 7 GIORNI A SOLI 4 EURO
PREMI IL TASTO PRIMAFILA DEL TUO TELECOMANDO, ACCEDI ALL'AREA EVENTI E DIVENTA UNO DI NOI!

CANNE, MULINELLI, ARTIFICIALI, ACCESSORI

Vendo: canna Daiwa Hexagon 8' 4/5 in 2 pezzi, condizioni pari al nuovo, con tubo originale in pelle e fodero originale in panno, eventuali spese spedizione escluse, € 250,00; canna da camolera vintage Old Captain 'Block Maclus' in fenolico m 3,25 in 3 pezzi, nuova, € 80,00, eventuali spese spedizione escluse, possibile consegna a mano in zona VC; mulinello da spinning Crack 100 R in condizioni pari al nuovo con scatola e libretto istruzioni originali, eventuali spese spedizione da concordare in base al tipo, € 80,00; mulinello da spinning Mitchell 4450z, condizioni pari al nuovo, con scatola originale, libretto istruzioni e garanzia, eventuali spese di spedizione escluse, € 60,00; mulinello da spinning Mitchell 408 in condizioni pari al nuovo con bauletto di plastica e libretto istruzioni originali più 4 bobine di ricambio, eventuali spese spedizione da concordare in base al tipo, € 130,00; mulinello per spinning ultraleggero Mitchell 2210 RD in condizioni pari al nuovo senza scatola originale, eventuali spese spedizione da concordare in base al tipo, € 50,00. Piero, dopo le 21, tel. 3891167770 e-mail: bicciolano@tiscali.it. (B)

Cerco canna da spinning di colore azzurro Shimano serie ultraleggera special 255H m 2,55 CW 20-60 g. Dario, dario.lodirizzini@alice.it. (B)

Se desiderate veder pubblicato gratuitamente sulla rivista il vostro annuncio, compilate questo tagliando e inviatelo alla nostra redazione: *La pesca Mosca & Spinning*, Via Jacopo Della Quercia 88, 50053 Empoli, fax 0571/530.989. Il testo viene ripetuto per non più di due numeri consecutivi. Potete altrimenti effettuare l'inserzione online collegandovi al nostro sito: www.lapescamoscaespinning.it.

Gli annunci sono riservati ai privati.

Nome _____ Cognome _____

Indirizzo _____

CAP _____ Città _____ Prov. _____

Telefono _____

Categoria _____

Testo _____

G. Loomis Streamdance Glx italian style 8' coda 5 come nuova usata pochissimo. Mario, tel. 3392029048 e-mail: m.d.andrea@alice.it. (B)

Vendo, come nuova, canna da light rock fishing, marca Angler's Republic - Palms Elua, serie Pinwheel - Tactical Aji Game Series, modello Pass-73, lunghezza 7'3" (220 cm), ingombro 110 cm, peso 89 g, lure weight 0.4-5 g, line weight 1-5 lb, Pe 0.2-0.4, Pcs 2, monta componentistica di prima scelta: anelli Fuji K-R Concept, nuovo manico con placca Fuji VSS-16 e un grip misto Eva/sughero per aumentare la palmabilità durante la pesca. Prezzo € 200,00. Carlo, tel. 328/7651643. (B)

Vendo, in ottime condizioni meccaniche ed estetiche, mulinello da casting a profilo ribassato della Abu Garcia, modello Revo Winch, rapporto di recupero 5,4:1, n. 11 cuscinetti in acciaio inox a doppia schermatura, struttura e guance laterali in lega aerospaziale X-Craftic, frizione Carbon Matrix da ben 24 kg, ingranaggi di precisione in ottone Duragear. Completamente a prova di corrosione, adatto anche all'uso in mare. Prezzo € 150,00. Carlo, tel. 328/7651643. (B)

Vendo Scott 8' coda 4 con tubo alluminio e plastica sul sughero praticamente nuova, 400 euro spedita, volendo vendo anche mulinello Scierra coda 3/4 condizioni perfette 120 euro regalo coda 4; Scott 8' coda 4 con tubo rigido cordura, con plastica ancora sul sughero canna senza segni o scheggiature praticamente nuova con garanzia Scott, 250 euro. Domenico, tel. 339/2784310, Jeferson1995@icloud.com. (B)

Sage XII 9 piedi, coda 9, completa di tubo, fodero e garanzia, la canna è perfetta. Vendo a 310 euro. Alessandro, tel. 335/6495552, alessandro.casiglia@gmail.com. (B)

Costruisco streamer e ninfe da laghetto su commissione. Per maggiori informazioni chiamare dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 14.00. Davide, tel. 339/6494181. (B)

Vendo canna a due mani G Loomis Stinger 15 piedi coda 10/11 tre pezzi usata un solo giorno praticamente nuova. Euro 400. Gianni, tel. 333/6043503. (B)

Vendo per esubero 8 buste soft-plastics (1 Netbait, 1 Gambler, 2 Power Ribtube 3" Berkley, 1 Luncker City 6" Slug-Go, 1 River2Sea Standin Yabbie 80, 2 Huddleston Deluxe Unrigged Bug, 1 River2Sea Clackin Crayfish 90, 1 River2Sea Dahlberg Diver Frog 50, 1 River2Sea Spit-tin wa Frog, 4 jig 3/8 oz vari colori tutto nuovo mai usato a 50 euro. Alessandro, tel. 339/1861032. (B)

Vendo Sage One 9' #3, in quattro pezzi, originale con tubo, garanzia a vita Garue, come nuova 450,00 euro. Riccardo, 339-7771795, moscone12@virgilio.it. (A)

Canna mosca Loomis IMX 9 piedi coda 12 in due pezzi con foderina e tubo originali ottime condizioni 160 euro. Roberto, tel. 3477300390, malrobj@libero.it. (A)

Vendo canna spinning Cofi Fenwick serie CS70 MH 7 piedi 15-25 lb, 3/8-1 1/2 oz, graphite, made in Usa,

grezzo e sughero in ottimo stato, prezzo euro 70 non trattabili. Stefano, tel. 3491475009, ste-lo.caravaggio@alice.it. (A)

Canna da pesca a mosca Scott A4 #7 1007/4, 10 piedi, coda 7, 4 pezzi, immacolata, con tubo originale nuovo, usata solo una volta in fresh water, posso inviare le fotografie per testimoniare l'effettivo stato dell'attrezzo. Vendo ad euro 350,00 escluse le spese di spedizione, consegna a mano su Roma. Stefano, tel. 3479512295. (A)

Vendo canna da mosca 6 pezzi Hardy Graphite Smuggler 7" coda 5 a 250 euro trattabili. Alessandro, tel. 3391861032. (A)

Vendo canne mosca nuove: Hardy Ultra Light 9 coda 6, 4 pezzi con mulinello 300 euro; Scott 8,8 coda 5, 3 pezzi con mulinello 250 euro; Pozò 10', coda 5, 3 pezzi con mulinello 200 euro; Diamondback 8', coda 4, 3 pezzi 150 euro; Airflo Delta Classic 8', coda 3/4, 3 pezzi 100 euro; Ron Thompson 10', coda 7/8, 3 pezzi con mulinello 140 euro; mulinello Hardy mosca SIRRUS, nuovo, code 5/6 250 euro; canna da spinning Loomis Walleye 6,2 Light 100 euro; Orvis BBS II, coda 3/4, 100 euro. Kuno, tel. 3280679665. (A)

Canna mosca G. Loomis Xperiens 9' coda 10, usata una volta ai giardini della Regina, praticamente nuova, causa inutilizzo, vendo a 150 euro. Massimo, tel. 3388490438. (A)

Vendo mulinelli per pesca a mosca VIS-E 2/4 e VIS-Z 3/5, nuovi mai usati. Costruiti in alluminio alloy 6061-T6 lavorato CNC, con design 'open 3D' per diminuire il peso e consentire un'adeguata asciugatura di coda e backing. La bobina è un 'super large arbor', che minimizza l'effetto memoria della coda e ne permette un recupero più veloce, senza influire sul peso. Frizione waterproof composta da dischi di carbonio più un cuscinetto a sfera per generare una frizione potente e allo stesso tempo dolce e progressiva per gestire i finali più sottili! Colore Ginsmoke. Custodia in neoprene inclusa. Chiedo rispettivamente 65 e 75 euro, più 7 euro di spese di spedizione (tracciabile). Emiliano, tel. 3288333503, shadow-80@libero.it. (A)

Vendo mulinelli per pesca a mosca VM 7/8 e 9/11, nuovi mai usati. Nati per il saltwater ma ottimi anche per trota-lago, carpa, luccio, bass, aspigo, siluro e persino canne switch e spey. Costruiti in alluminio alloy T6061 lavorato CNC. Design 'open 3D' per diminuire il peso e consentire un'adeguata asciugatura di coda e backing. La bobina è un 'super large arbor', che minimizza l'effetto 'memoria' della coda e ne permette un recupero più veloce, senza influire sul peso. Inoltre la forma a 'V' della bobina permette l'alloggio di un grande quantità di backing. Frizione sigillata al 100% e composta da dischi di carbonio per generare una frizione potente e allo stesso tempo dolce e progressiva per gestire i finali più sottili: modello 7/8 (219 g) colore nero più coperchio della frizione rosso; modello 9/11 (227 g) colore gun-smoke più coperchio della frizione oro, custodia in neo-

prene inclusa. Chiedo rispettivamente 100 e 110 euro, più 7 euro di spese di spedizione (tracciabile). Foto disponibili su richiesta. Emiliano, tel. 3288333503, shadow-80@libero.it. (A)

Per non utilizzo, vendo KIT coda di seta Terenzio, Natural Silk AT-4, nuova, mai usata né montata. Nuovo profilo Arrow Taper (AT), per pose delicate anche a lunga distanza. KIT completo anche di finale e grasso. Chiedo 100 euro (SS incluse) di listino costa almeno 150 euro. Emiliano, tel. 3288333503, shadow-80@libero.it. (A)

Vendo canna Diamondback, classic trout 8' # 5/6, in 2 pezzi completa di tubo originale in alluminio, naturalmente tutto immacolato a € 150.00 più spese di spedizione oppure consegna a mano in zona Valsesia. Paolo, tel. 338/6320525. (D)

Vendo canna Echo Shadow Pe 11' #4 in 4 pezzi usata una volta, 260 euro più spese di spedizione; canna Hanak Czech Nymph II 9'6" #3 in 4 pezzi pari al nuovo, 130 euro più spese di spedizione. Consegna mano zona Torino. Nanni, nnboss@alice.it. (D)

Vendo causa abbandono della pesca tutto quanto concerne l'attrezzatura per lo spinning: canne, mulinelli, esche e quant'altro. Vendo inoltre montature artigianali per la pesca del pesce persico. Riccardo, per gli interessati richiedere lista alla seguente mail: riccardofelli@gmail.com, oppure contattarmi dopo le ore 18.00 al 339/4809426. (D)

Canna Airlo Bluetooth 9' # 10/11 perfetta, nuovissima con tubo e fodera più mulinello Voesseler S3 perfettissimo e nuovissimo, cedo in blocco per inutilizzo a euro 170,00. Stefano, tel. 347/9512295, stefano.maldarelli@gmail.com. (D)

Vendo mulinello da mosca Marryat Cmr 56 nero usato poco con custodia originale e scatola 60 euro più spese di spedizione; canna Hardy Glaskona 9' # 5/6, 2 pezzi con foderina in tela originale, perfetta da collezione più mulinello Slate la per #4/7 120 euro più spese di spedizione; gilet Patagonia Vertical Pocket Fishing Vest 40 euro più spese di spedizione; Patagonia Sst Jacket 90 euro più spese di spedizione. Gianni, tel. 338/1408481, ranx63@gmail.com. (D)

Canna Piero Lumini bamboo impregnato 7'6" #4-5, 2 cimini, legature e porta mulinello rifatti, usata 5-6 volte perfetta, euro 200. Francesco, tel. 348/6514853. (D)

Vendo mulinello Orvis Cfo III Disc (verde) più bobina di ricambio, entrambi montati con code Orvis Wonderline wf5f mai usate. Il mulinello è in perfetto stato e usato pochissimo, 350 euro più spese di spedizione, oppure consegna a mano zona Torino. Nanni, nnboss@alice.it. (D)

Vendo canna spinning costruita da Eugenio Avico su grezzo Orvis 6'6" g 2-14, impugnatura ad anelli scorrevoli rifinita in radica e con ghiera in argento e oro con pesci a sbalzo. Canna numerata E05 edizione 1998. Tubo originale Orvis in ottone anodizzato. Canna mai usata in condizioni perfette, vendo a 320 euro più spese

mercato

spedizione contrassegno. Consegna a mano zona Torino. Nanni, nnboss@alice.it. (D)

ANTIQUARIATO

Mulinelli: Abu Cardinal 3-4-4x-33-44-44x-54-506, vendo o scambio con mulinelli antichi italiani tipo Alcedo, Agal, Niagara, Nettuno, Crebbia, Major asso, Artiglio, Spem ecc. Offro ottime valutazioni. Franco, tel. 333/4756168 e-mail: francomfr@alice.it. (B)

Vendo mulinelli anni 70-80: Daiwa Seiko Japan mod. GS-1 frizione anteriore; Daiwa mod.7270 A; Abu sweden Cardinal 40 frizione posteriore; Abu sweden cardinal 152 frizione posteriore; Browning 412 frizione posteriore; Silstar CX30 frizione posteriore. Giorgio, tel. 347/1967340, sorad@libero.it. (B)

BARCHE, GOMMONI, KAYAK, BELLY BOAT, PONTOON

Vendesi gommone buone condizioni con timoneria anteriore motore Johnson 33 cv carrello Ellebi basculante e tutte le dotazioni di bordo compresi salvagenti e 6 giubbotti euro 1200. Marco, tel. 3921002500, navaromarco@libero.it.(D)

LIBRI, RIVISTE, VIDEO

Libri e riviste, tutti nuovi: Come pescare a mosca. Costruzione artificiali di Piero Lumini, ed. Il mio castello-pesca, vendo a 15 euro; Andare a pesca (2 volumi) di autori vari, Rizzoli Editore, vendo a 15 euro; riviste «Pescare a mosca» Edai Editrice, collezione completa (6 numeri), vendo a 15 euro. Piero, dopo le 21, tel. 389/1167770, bicciolano@tiscali.it. (B)

Vendo in blocco circa 20 riviste «Spinning Magazine» più 25 numeri «La Pesca Mosca e Spinning». In omaggio altre 4-5 riviste di spinning. Prezzo cad € 2 trattabili. Spese spedizione a carico acquirente. Vendo anche decine di numeri di «Pescare» e «Pesca In» degli anni '90. Per questi ultimi prezzo da concordare. Luciano, tel. 333/7277576, tmax63@gmail.com. (B)

ABBIGLIAMENTO

Vendo waders Fisher's Motion Dryfeather taglia LK (44/45) con piede in neoprene 4mm, traspirante, tasca interna anteriore, doppia protezione anteriore. Sono nuovi di fabbrica e mai usati, 180 euro più spese di spedizione, oppure consegna a mano zona Torino. Nanni, nnboss@alice.it. (D)



TUTTO PER POPPING TROPICALE
Jigging, Spinning al tonno e Spinning leggero.
Le migliori attrezzature giapponesi e non solo.



Ripple Fisher

YCK

Carpenter

FISHERMAN

THE SUPER PERFORMANCE HOOKS

DECOY

PATRIOT DESIGN

YAMAGA Blanks

VARIVAS

Nature Boys

MC works

www.shop.vagabondfisherman.com

ORVIS | *Superfine* GLASS

Made in U.S.A.

ORVIS TORINO
VIA STAMPATORI 19/E
TEL 0115185082
INFO@ORVISTORE.COM

WWW.ORVISTORE.COM

ORVIS FOLIGNO
VIA MONTEROSA 7/C
TEL 0742320551
INFO@ORVISITALY.COM

WWW.ORVISITALY.COM

E PRESSO TUTTI I RIVENDITORI AUTORIZZATI





Il compagno perfetto per una fantastica giornata di pesca!

Affidabili, funzionali, maneggevoli, performanti, i motori Mercury hanno tutte le caratteristiche per rendere la vostra giornata di pesca un vero successo! Visita il sito mercury-marine.eu



Brunswick Marine *in Italia*

facebook.com
/MercuryMarineItalia

